

Intervista a Ferri: «Il mio decreto funziona»

Con una intervista al nostro giornale il ministro Ferri (nella foto) risponde alle polemiche del Parlamento sulla vicenda dei limiti di velocità. «Il mio decreto funziona - afferma il titolare dei Lavori pubblici - e i risultati ottenuti lo dimostrano. Quando anche da Montecitorio arriverà una proposta univoca il governo ne terrà conto. Non vedo i motivi, su questo tema, di continuare a discutere». Intanto il 27 ottobre Ferri andrà a Bruxelles per parlare di velocità con i colleghi europei.

A PAGINA 6

La Cassazione annulla 12 ergastoli alla 'ndrangheta

La Corte di cassazione ha annullato le sentenze di primo e di secondo grado con le quali si conclusero a Palmi i processi contro 110 presunti esponenti della 'ndrangheta calabrese, 12 dei quali vennero condannati in appello all'ergastolo. Tra gli imputati «graziosi» dalla Suprema corte anche il boss Promalli. Il dibattimento di primo grado ora dovrà essere ripetuto. Gli imputati torneranno in libertà per scadenza dei termini, sempre che non siano detenuti per altra causa.

A PAGINA 6

Raitre: De Mita evita il «Duello» con Occhetto

Il «Duello» televisivo tra De Mita e Occhetto non ci sarà: Giorgio Rossi, il conduttore della nota trasmissione, in chiusura della puntata di ieri sera ha annunciato con rammarico che «De Mita - pur avendo inizialmente accettato all'ultimo appuntamento di «Duello» dedicato al confronto tra i due leader della maggioranza e della opposizione - ha fatto conoscere la sua indisponibilità». «Ce ne dispiace - ha commentato Rossi - e ci auguriamo che le cose nel nostro paese cambino in un futuro non troppo lontano».

In Cile si è dimesso il governo militare

Il governo militare cileno si è dimesso. Già due settimane fa, in seguito alla sconfitta elettorale del capo del regime, i militari cileni avevano presentato le loro dimissioni a Pinochet che, tuttavia, le aveva respinte. Dalla composizione del nuovo governo - previsto in tempi brevissimi - si potranno capire le vere intenzioni del dittatore che dovrebbe intraprendere un dialogo con l'opposizione per concordare i modi ed i tempi del processo di transizione democratica del paese.

Editoriale

Finalmente le pensioni

GIANNI PELLICANI

Sono trascorsi 8 mesi da quando il Parlamento decise, contrariando all'invito del governo Gotie e della maggioranza, di stanziare 4.500 miliardi per l'istituzione di un minimo vitale, per avviare una prima rivalutazione delle vecchie pensioni oltre all'aggiornamento delle pensioni alla dinamica dei salari.

Solo ieri - dopo che i pensionati e i sindacati hanno dovuto scendere in lotta per rivendicare questi diritti già sanciti - il governo si è finalmente deciso a fare qualcosa almeno per elevare i minimi di pensione. Il provvedimento del governo, che consideriamo un primo successo, è tuttavia ben lontano dal dare completa attuazione alle decisioni del Parlamento e a quanto concordato con i sindacati. Si è tanto parlato in queste settimane della lentezza delle decisioni parlamentari, delle necessità di garantire procedimenti celeri.

Che dire dell'atteggiamento di un governo e di ministri che dopo otto mesi non solo non hanno ancora tradotto in leggi tutte le solenni decisioni che rappresenterebbero atto di giustizia nei confronti di milioni di pensionati, ma hanno persino impedito, con vari pretesti, l'esame e il voto delle nostre proposte di legge? Non si dirà che sono stati i regolamenti parlamentari o i franchi tiratori ad impedire di far questo?

Quando si tratta degli interessi di Berlusconi o di Agnelli si procede di corsa e a colpi di decreti. Mentre i diritti dei più deboli sono negati e si vuole scaricare sulla povera gente il costo del dissesto della funzione pubblica. L'aumento dei lickei, il taglio della spesa sociale dei Comuni colpiscono anzitutto gli anziani, mentre la confusione e i dissidi nella maggioranza bloccano una riforma seria del sistema pensionistico.

In questi anni abbiamo contrastato e battuto i propositi controriformatori del ministro De Michelis.

In questi ultimi tempi viene avanti qualcosa di nuovo, ma ancora in termini contraddittori e insufficienti nelle posizioni del ministro Formica.

Cosa vuole fare il governo? La stampa riferisce di incontri contrastati tra vari ministri, di veri e propri scontri tra De Michelis, il vicepresidente del Consiglio, con quello del Lavoro, on. Formica. Non è forse tempo che il governo si presenti in Parlamento, che in questa sede si confrontino apertamente le diverse posizioni? Dopo tante invocazioni di chiarezza e trasparenza ci si rifugia nel chiuso delle stanze ministeriali in estenuanti trattative. Prima del previsto emergerà che il voto segreto era spesso un alibi per coprire le carenze, le responsabilità del governo.

La nostra posizione è chiarissima: vogliamo il rispetto delle decisioni assunte e chiediamo inoltre che si proceda senza ulteriore perdita di tempo alla riforma del sistema pensionistico.

Questa deve fondarsi sulla netta distinzione fra assistenza e previdenza; sulla omogeneità dei trattamenti pensionistici a parità dei contributi; sul riconoscimento delle flessibilità di uscita dal lavoro e dei diritti specifici per le donne. Contemporaneamente riteniamo che debba essere radicalmente riveduto il sistema contributivo per tener conto dei mutamenti economici, sociali e demografici intervenuti dal 1969 ad oggi.

Il Pci è insieme ai sindacati e ne apprezza la decisione di mobilitarsi per rivendicare che il governo rispetti gli impegni assunti. Nessuno s'illuda che si possa eludere un confronto in Parlamento e nel paese attorno ai grandi problemi di equità e di giustizia che bisogna risolvere partendo dalla difesa dei diritti dei più deboli. Ancora una volta la forza del più grande partito della sinistra sarà dalla parte dei pensionati.

PCI RILANCIA LA SFIDA

Proposta una legge che permetta a chi vota di decidere direttamente le maggioranze di governo

«Riforma elettorale»

Occhetto: più potere agli elettori

Gli elettori devono scegliere da chi saranno governati, e su quali programmi: Occhetto, all'assemblea dell'Anci, affronta il problema della riforma elettorale annunciando una proposta del Pci. «In tempi realistici ma non necessariamente lunghi - aggiunge - occorre ridefinire anche i meccanismi elettorali per il governo nazionale». Duri giudizi sulla Finanziaria e sulla proposta del governo per le autonomie.

PIER GIORGIO BETTI FABRIZIO RONDOLINO

«Rispettare il diritto dei cittadini a sapere e a poter scegliere come, da chi e sulla base di quali programmi saranno governati: Achille Occhetto indica così le linee di fondo di una riforma elettorale che potrà trovare la sua prima applicazione negli enti locali per essere poi estesa anche al Parlamento. E ai giornalisti che gli chiedono un'opinione sull'elezione diretta del capo dello Stato risponde: «Noi chiediamo l'elezione diretta del governo».

Per realizzare le riforme istituzionali di cui il paese ha bisogno, afferma il segretario del Pci, è necessaria una «visione unitaria», poiché «un sistema istituzionale si regge in tutte le sue parti di pesi e contrappesi». La politica del carciofo praticata dalla maggioranza («Oggi il voto segreto, domani chissà...») rischia solo di far fallire le riforme sul nascere.

Occhetto critica aspramente la Finanziaria («Colpisce le condizioni di vita di milioni di cittadini») e la riforma degli enti locali proposta dal governo, che risponde poco e male alla necessità di una riforma del sistema delle autonomie». A Montecitorio si registrano intanto le prime reazioni alla proposta di riforma elettorale.



Achille Occhetto

Aumenteranno le pensioni minime e sociali

RAUL WITTENBERG

ROMA. I pensionati al minimo Itps con oltre 65 anni di età avranno un aumento «sociale» di 50mila lire con decorrenza dal 1 luglio scorso, e dal 1 gennaio del 1990 altre 30mila lire. Se avranno tra i 60 e i 65 anni, l'aumento sarà di 30mila lire dal prossimo 1 gennaio. Si tratta di pensioni minime a partire da 429.250 lire al mese. Gli anziani di oltre 65 anni di età che prendono invece la pensione sociale (252.200 lire), la vedranno aumentare di 125.000 a partire dal 1 luglio scorso. In entrambi i casi, una parte degli ultra 65enni ha già ricevuto una

maggiorazione rispettivamente di 30 e di 75mila lire, che viene assorbita dai nuovi aumenti. Il reddito di riferimento è quello del singolo o coniugato, non quello della famiglia.

Tutto questo, se le Camere approveranno il disegno di legge varato ieri dal governo dopo innumerevoli rinvii, in attuazione della Finanziaria '88 e che fa parte dell'intesa raggiunta a giugno con Cgil, Cisl, Uil. Mancano però gli altri punti, l'aggiornamento ai salari e la rivalutazione delle vecchie pensioni, sui quali insistono sindacati e Pci.

A PAGINA 13

PASQUALE CASCELLA e PIETRO SPATARO A PAGINA 3

Dopo la strage Israele decide: «Vendetta»



Una donna-soldato ai funerali dei sette militari israeliani uccisi mercoledì nell'esplosione dell'autobomba

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 11

Il voto palese peggiora vistosamente le capacità di tenuta della maggioranza Governo battuto 15 volte alla Camera Cambia faccia la legge sui rifiuti

La legge sui rifiuti tossici cambia faccia: la Camera ha profondamente modificato il testo del provvedimento nel corso di una convulsa giornata di votazioni che ha visto lo schieramento di governo soccombere una quindicina di volte. La prima prova del «voto palese» è stata un vero disastro per il governo: quando c'era ancora il voto segreto non gli capitò mai di perdere tante votazioni in fila.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Non è stata una bella giornata per la maggioranza di governo, quella della inaugurazione ufficiale del nuovo sistema di voto, dopo la regolamentazione dello scrutinio segreto. Ieri la Camera è stata chiamata ad una trentina di votazioni a scrutinio palese sulla nuova legge per i rifiuti, e il governo è stato sconfitto grosso modo una volta su una no. Un disastro. Non ha giocato solo il numero forte delle assenze nello schieramento governativo; è comparso anche la nuova figura, che

potremmo chiamare del «tiratore palese»: un certo numero di deputati, in prevalenza democristiani, si è apertamente dissociato dalla maggioranza ed ha votato con le opposizioni. E così il decreto Ruffolo, trasformato in disegno di legge, ha visto profondamente modificata la sostanza delle sue norme. In meglio, dicono le opposizioni, che ora esprimono un giudizio positivo sul nuovo testo di legge. Resta però, a questo punto, un dubbio su come andranno a finire le cose. Dal momento che il voto finale sulla legge, all'ultimo momento, è slittato, perché i partiti di governo ieri sera hanno fatto mancare il numero legale. Difficile stabilire quale sarà il loro atteggiamento oggi (o al massimo martedì) quando si tornerà nell'aula di Montecitorio per concludere l'iter parlamentare. Ieri sera circolavano alla Camera voci sulla possibilità che qualcuno nella maggioranza pensi ad un colpo di mano nel voto finale per cancellare tutta la nuova normativa. Sarebbe però uno smacco troppo grave per il governo: Vediamo le cifre della giornata di ieri: in aula erano assenti il 58% dei democristiani, il 70% dei socialisti e il 40% dei comunisti.

A PAGINA 8

In dicembre a Roma targhe alterne

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Tre settimane di targhe alterne a Roma. Lo ha deciso ieri la giunta capitolina, dopo un duro scontro tra il sindaco Pietro Giubilo e molti suoi assessori, contrari al provvedimento. La «terapia d'urto», così l'ha definita il sindaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel periodo tra il 1 e il 23 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 22, escluso i festivi. Nei giorni scorsi la commissione traffico del Campidoglio aveva bocciato l'idea, accolta invece con favore dalla Lega Ambiente. Contrario il Pci: «Questo provvedimento non aiuta contro l'emergenza-traffico in questa città. Bisogna rinforzare il servizio pubblico». Durissime le reazioni da parte dei commercianti e deladaco, dovrebbe entrare in vigore nel

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

A Praga

RUDOLF SLANSKY

L a riunione del Comitato centrale del Partito comunista di Cecoslovacchia che si è tenuta l'11 e 12 ottobre a Praga ha segnato il culmine di un lungo round nella lotta per il potere in corso nel vertice del Pcc. Sono stati messi fuori dai posti fino allora occupati i rappresentanti della corrente moderata interna al partito: il premier federale Lubomir Strougal, il presidente del governo slovacco Peter Colotka, il ministro degli Esteri Bohuslav Chrabrny e altri. Risultano consolidate le posizioni del gruppo conservatore, soprattutto di Miloš Jakeš, Karel Hoffmann e in particolare Ladislav Adamec, diventato nuovo presidente del governo federale. Sempre nella stessa riunione, Jan Fojtík, nominato responsabile della Commissione del Cc per l'ideologia, ha fissato i limiti che la riforma economica non deve superare: per il futuro deve continuare a valere il primato della pianificazione centralizzata. I rapporti di mercato possono avere soltanto una funzione ausiliaria, non si prevede alcun mutamento sostanziale del sistema politico che regge il paese.

L'uscita di scena di Strougal, che occupava la seconda poltrona nella piramide del potere, non è soltanto il segnale posto alla sua sconfitta nel duello con Jakeš per il posto di segretario generale del partito. Insieme, rappresenta la sua sconfitta nella concezione relativa al passaggio dalla politica della normalizzazione dei tempi di Brežnev e di Husák - alla quale ha partecipato per circa vent'anni e per motivi di cui non è opportuno discutere - a una politica di riforme politiche ed economiche ispirata alla perestrojka gorbacioviana. Strougal e gli altri licenziati con lui si erano resi conto che le riforme non sono rinviabili a lungo, se non si vuole che la Cecoslovacchia arretri ancora più economicamente, che perda la sua stabilità politica, che le riforme devono avere un'efficacia tale da permettere ai vertici politici di guadagnare il consenso almeno di alcuni importanti strati della società, privati dal 1969 di qualsiasi influenza sui processi economici e politici del paese.

Per contro, il gruppo conservatore di Jakeš, il cui nucleo è finora costituito da uomini che fin dal 1968 erano oppositori della politica riformatrice, continua sostanzialmente a respingere le riforme. Per non perdere l'appoggio della direzione Sovietica a parole si dice a favore della perestrojka, ma non accetta, in sostanza, l'idea di una vera democratizzazione della società. Va detto che i conservatori non credono che Gorbaciov possa aver successo, la loro intenzione è quella di aspettare fino al momento in cui, secondo le loro speranze, nell'Unione Sovietica si avrà il ritorno a un rigido centralismo e sarà nuovamente apprezzato quel partito comunista che al tempo processoso delle riforme sarà riuscito a mantenere il potere assoluto sulla società.

L a concezione riformatrice non si è affermata in Cecoslovacchia innanzitutto perché nello scontro non ha potuto far sentire la propria voce l'opposizione conservatrice, ma perché non è riuscito a trovare in sé tanto coraggio da utilizzare le simpatie di cui godeva per tentare, contro l'opposizione dell'altra ala del partito, come ha fatto Gorbaciov nell'Urss, la battaglia a favore delle riforme. Pensando forse soltanto a un ritorno all'interno della struttura del potere e fino all'ultimo momento ha creduto di poter essere difeso dalla direzione riformatrice sovietica. Ma questa ha ritenuto inutile sostenere un uomo politico incapace di agire in modo autonomo e alla fine ha preso atto dell'evoluzione in corso in Cecoslovacchia. Sul risultato dello scontro è poi stato decisivo il fatto che nell'apparato del Pcc - dove si combatte per il potere - era il gruppo conservatore a disporre della posizione più forte e che Jakeš, a differenza di Strougal, ha agito con energia e abilità (il che non significa con saggezza). Con la rimozione del gruppo dell'ex premier il segretario generale ha rafforzato, è vero, il suo potere personale, ma nello stesso tempo ha fortemente indebolito la già tanto ristretta base di consenso del regime, nel partito comunista e soprattutto al suo esterno.

Conseguenza della vittoria del raggruppamento conservatore sarà indubbiamente un freno allo sviluppo economico per i prossimi mesi e addirittura per i prossimi anni. Ma le cose, dopo un ventennio di stagnazione, non possono restare immutate. E da attendersi che i conservatori saranno sottoposti a forti pressioni provenienti da ogni parte, cui non potranno reggere a lungo. Se per Jakeš e i suoi colleghi che stanno invecchiando l'obiettivo è quello di durare il più a lungo possibile, a ogni costo, i loro più giovani compagni che con l'ultimo Comitato centrale sono entrati nella sua Presidenza - Pitra, Štěpán, Urbánek o Knotek - sono obbligati a comportarsi in altra maniera. Sanno o presto si renderanno conto che se vogliono durare devono puntare sulle riforme. Che oggi lo vogliono o meno dovranno assumere l'eredità dell'ex premier e far proprie e affermare molte di quelle cose che oggi Jakeš rifiuta. In questo, oltre che nella crescente attività della società - della quale sono un chiaro esempio le dimostrazioni del 21 agosto - sono riposte le speranze che anche in Cecoslovacchia si aprirà la strada delle riforme.

Perché si è detto che la Uil è stata il sindacato che con più forza si è opposto allo sciopero generale sul fisco?

Non è vero. Per il semplice motivo che il fisco è per la Uil quello che è stato per la Cgil la riduzione d'orario e quello che è per la Cgil il rifiuto ad una politica di triangolazione. L'iniziativa sul problema-fisco, per noi della Uil, è una nota distintiva. Io ho anche detto che non escludo lo sciopero generale. Sono però convinto che su questa faccenda il sindacato deve realizzare un crescendo. Dobbiamo cercare di avere molta fantasia e molta inventiva. Se però, dopo un lungo percorso, dopo la marcia del 12 novembre, che io defisco la «marcia degli onesti», non dovessimo trovare delle risposte, io non escludo lo sciopero generale.

Che comunque non ti piace?

Diciamo che non ne sono innamorato. In fondo sembra un rito. Già lo facemmo l'anno scorso: il governo presenta la Finanziaria e noi rispondiamo con quello strumento. Lo sciopero generale mi rammenta un vecchio detto contadino: non bisogna accendere un fuoco di paglia nella notte. Fa una grande luce, ma non riscalda e si spegne presto.

Si ha però l'impressione che la Uil in particolare punti l'indice solo sul lavoro autonomo. È vero che in queste categorie si annida gran parte dell'evasione, ma sembra quasi che la Uil assolvà il governo. Davvero i nemici sono i commercianti?

Vedo oggi che gli artigiani, i commercianti hanno dirigenti diversi da quelli di ieri. Penso alle dichiarazioni del passato quando queste categorie dicevano di pagare troppo. Oggi mi fa piacere notare che i rappresentanti del lavoro autonomo riconoscono che c'è una iniquità fiscale nel nostro paese. E dicono che vogliono pagare di più. Solo che i partiti non sembrano disposti a cogliere questa opportunità.

Partiti: non è un termine troppo generico?

Ci metto dentro tutti i partiti perché su questo problema, sulla particolare attenzione verso alcune categorie, non ci sono molte differenze. In tutti c'è una preoccupazione, più o meno legittima, di perdere voti in un paese dove si vota ogni anno. Io, per il mio partito, il Psi, non voglio regalare alla Dc, tanto per essere chiari, il monopolio elettorale su queste categorie. Il problema allora qual è? E che noi non possiamo mettere d'accordo il diavolo con l'acqua santa. L'Italia si dovrebbe avvicinare all'Europa nel '92 e quindi al sistema fiscale francese, che a giudizio di tutti è il sistema più equo. Solo che anziché avvicinarci alla Francia attuale, noi ci avvicineremo alla Francia del 1788.

Francia pre-rivoluzionaria?

Sì. Perché anche da noi, come prima della rivoluzione, ci sono tre stati: allora c'erano gli aristocratici, il clero e il terzo stato. Noi abbiamo un primo stato dove ci sono coloro che per legge non pagano le tasse. Nel secondo stato vi sono quei cittadini che possono fare una transazione su quello che devono pagare.

Ti riferisci al condono?

Esattamente. Ci condono, al fatto che non hanno il sostituto d'imposta. Io sono decisamente contrario al condono: la ritengo una vergogna. E siamo al quinto condono: si tratta di una resa per il passato e la promessa di resa per il futuro. Consentiamo un'altra osservazione, come si può mettere nella legge finanziaria che si recupereranno, col condono, cinquemila miliardi? È un numero che non si basa su certezze, ma si basa su - diciamo

Il segretario della Uil: «Il nostro sistema fiscale mi ricorda la Francia prerivoluzionaria»



I tre Stati di Benvenuto

«Non sono innamorato dello sciopero generale. Se però il governo non cambierà atteggiamento, sarà inevitabile ricorrervi». È dedicata soprattutto all'attualità quest'intervista al leader della Uil, Giorgio Benvenuto. Che dice la sua anche sul dibattito che attraversa la Cgil. «Il problema vero della

STEFANO BOCCONETTI

così - una «volontà politica». È possibile che non si possa mettere nella Finanziaria anche un obiettivo minimo, diciamo solo cinque miliardi, da incassare con la lotta all'evasione?

Eravamo rimasti al secondo stato...

Sì, ti dicevo che c'è poi il terzo stato: quello dei pensionati e lavoratori dipendenti. Io non voglio mettere gli uni contro gli altri, per rispondere alla tua domanda. Ma io devo difendere con tutte le mie forze i lavoratori dipendenti e i pensionati. E non mi piace la timidezza dei partiti e aggiungo che non mi piace soprattutto il comportamento del governo, perché poi la maggiore responsabilità di quel che accade non è di chi è all'opposizione, ma di chi è al governo.

Dunque giudizio completamente negativo sul negoziato con De Mita?

L'ho detto subito. I risultati strappati a Palazzo Chigi, ritengo insufficienti perché ci

hanno restituito in parte solo quel che era nostro. L'impegno ad eliminare il drenaggio fiscale, sia chiaro, è una cosa importante. Però la riforma non c'è, perché le tre «categorie» rimangono e non c'è alcun impegno per la lotta all'evasione. Quello che però mi ha più impressionato è il fatto che non c'è la riforma dell'amministrazione finanziaria. Presentato un disegno di legge che non è un disegno. È uno scarabocchio, che non consente all'amministrazione finanziaria di essere produttiva per lo Stato.

Nel tuo sindacato, qualcuno ha detto che i risultati del confronto con De Mita sono stati pochi, perché non si è andati avanti nella politica di «concertazione», nelle trattative triangolari. Anche tu la pensi così?

Hai toccato un problema che preoccupa molto la Cgil, e bisogna tenerne conto. Io sono convinto però che una politica dei redditi che parta dal fisco sia una politica vincente per la sinistra sociale e la sinistra politica...

Ma cosa intendi per «concertazione»?

Per concertazione intendo una politica di programmazione, da concordare col governo, e da discutere anche con l'opposizione, per prepararci all'appuntamento con l'Europa del '92. Ma tu lo sai che in Germania, la Dgb e l'organizzazione imprenditoriale si sono trovate d'accordo su come prepararsi alla scadenza dell'integrazione europea? Io sono convinto che oggi ci vuole un sindacato che non rinneghi il suo passato, ma che sappia essere un interlocutore vero, senza paura di affrontare i problemi della concertazione.

Ma come si concilia la «concertazione» con il «ritorno in fabbrica» predicato dalla Cgil?

Non vedo contrapposizione tra le due cose. Certo, se tu fai

solo una politica di concertazione sarebbe un errore. Io penso che possano benissimo essere armonizzate le due cose. Anche perché una politica di concertazione noi la dobbiamo fare per avere un maggior potere in fabbrica. Oggi i rapporti sono squilibrati, e noi non abbiamo potere d'intervento. Certo, io so bene di avere un'idea diversa da quella espressa dalla Cgil: ma sono convinto che il sindacato, accanto ad una politica di concertazione, debba avere delle presenze istituzionali. In una società come questa non basta più lo sciopero per vincere. Io sono convinto che nella società di oggi tu devi utilizzare i mass-media, i canali d'informazione. Del resto, anche l'Unità è cambiata. Potrà far torcere il naso a qualche compagno «rinarciuto», ma siete cambiati. E, aggiungi, in meglio. Perché? Perché oggi non avrebbe più senso un quotidiano inteso come bolettino. E lo stesso discorso vale per il sindacato: deve cambiare, non può più fare solo gli scioperi. Perché - ne dico solo una - non utilizzare i soldi che i lavoratori perderebbero con le ore di sciopero per fare degli spot in tv? Perché non pensare ad iniziative clamorose?

Si stava parlando del ritorno in fabbrica...

E io ti rispondo che noi dobbiamo affermare dei vincoli alle imprese. Insomma, ci vuole una legge che ci rafforzi. Perché oggi siamo deboli in fabbrica.

E il consenso?

Il consenso non si misura più solo con le lotte. Il consenso lo ottieni se fai vedere che sei in grado di incidere. E oggi per incidere ci vuole una legge.

Quindi è superato il dibattito che attraversa la Cgil, la discussione su «sindacato-movimento» e «sindacato-istituzione»?

Sì, devo essere sincero. Quel dibattito mi pare solo un colpo di coda. Sia chiaro: io silenziosamente molti dirigenti della Cgil e apprezzo questo modo nuovo di discutere, questa glasnost che accompagna il dibattito. Ma lo credo che sia un dibattito vecchio. Quello che chiedo alla Cgil è un atto di coraggio. E cioè la stessa cosa che ho chiesto ad Occhetto quando l'ho incontrato: aprire una discussione serena per capire davvero il risultato del referendum sulla scala mobile. Quel risultato non è stato il frutto della cattiveria di Craxi, di Carniti, di Benvenuto. Quel risultato ha detto che il paese è cambiato. E la Cgil non se n'è accorta...

Sono queste le critiche che hai da muovere alla Cgil?

No, ce n'è un'altra. La Cgil dice no alla politica di concertazione, ma poi quando si parla di forme di lotta, paradossalmente è proprio la Cgil che ti propone soluzioni centralizzate, come lo sciopero generale. Prendiamo la sanità: per quale motivo ci ostiniamo ad andare da Donat Cattin e invece non facciamo battaglie sui obiettivi concreti che la gente capisce? Perché non ci inventiamo iniziative per far funzionare il San Camillo? Attentione, io non assolvo Donat Cattin. Sono però per un fortissimo decentramento sul territorio, perché è lì che il sindacato diventa interprete dei bisogni della gente.

Oggi il sindacato è più autonomo di ieri?

Credo di no. Rispondo così perché penso alla grande stagione che va dal '69 al '76, quando il sindacato aveva davvero alcune grandi idee, in grado di aggregare. Oggi, magari abbiamo una maggiore autonomia organizzativa dai partiti, ma non abbiamo la vera autonomia. Che è quella progettuale. Senza la quale, l'autonomia formale dai partiti è ben poca cosa.

Intervento Cara Irigaray nemmeno il Pci è un'isola felice

ALESSANDRA BOCCHETTI

H o letto la lettera che Luce Irigaray ha inviato al Partito comunista italiano e specialmente alle donne di questo partito dopo la sua partecipazione al festival di Firenze, pubblicata in prima pagina su questo giornale. Luce Irigaray ringrazia tutti e di tutto e racconta come in quelle giornate si era sentita a suo agio, si era sentita, tra comunisti, in un mondo migliore dove finalmente sentiva assente ogni violenza sulle donne e presente un rispetto reciproco, sentiva assente ogni arroganza e presente ogni misura dello stare al mondo in armonia. E aggiungeva l'esortazione: lottate per fare il mondo a vostra immagine e somiglianza.

Questa lettera mi ha al tempo stesso commossa ed appenata. E voglio spiegare perché. Mi ha commossa perché conosco la storia di Luce Irigaray, una donna che è stata pagata per la sua lucidità, per il suo coraggio, per il suo sapere e per il suo pensiero con la discriminazione, l'isolamento, la solitudine, la perdita dei luoghi di cui faceva parte con pieno diritto. Una donna alla cui generosità - produrre pensiero è sempre un atto generoso - è stata opposta una tremenda ingenerosità dagli uomini e spesso anche dalle donne. Battere il concetto di neutralità, così radicato e funzionale alla cultura occidentale, non è un'operazione incurante e pacifica e Luce Irigaray ha pagato tutti i prezzi possibili, tranne il silenzio perché è una donna forte. Che una grande partito della sinistra europea le apra le sue porte e si metta in ascolto del suo pensiero è certamente per Irigaray una riserva di energia necessaria ed insieme finalmente uno spazio di pace, un'immagine di armonia tra sé ed il mondo.

Ma la cosa che mi appena di questa lettera è che Irigaray sembra far calare questo suo spazio di pace e di armonia, ritrovato all'interno di una grande istituzione, a tutte le donne di questa istituzione. Dicendo che tra gli uomini e le donne del Pci non ha trovato che giustizia e rispetto, dicendo che il Pci è già quell'isola felice, luogo di utopia realizzata, dove alle donne è possibile una misura di sé nell'armonia dei rapporti con gli altri, non rischia di dimenticare proprio le donne di questo partito? La loro lotta quotidiana, la loro fatica nel rendere migliori se stesse ed il partito al quale appartengono? E io mi chiedo, consumato quell'orgoglio giustificato ma certo superficiale, che un'affezione del genere può provocare, riusciranno queste donne nel profondo della loro verità a perdonare questa dimenticanza?

Ogni dirigente, ogni funzionaria, dalla prima all'ultima, ogni donna di questo partito, come ogni donna fuori di questo partito, sa in cuor suo che avere giustizia per sé e per le altre, avere ascolto, avere rispetto è una costruzione lenta e difficile. Ogni donna, dentro e fuori le istituzioni, sa che non esistono isole felici, e che la sua forza si deve provare con resistenze di ogni tipo, spesso con lo schermo, con la palese provocazione, con l'arroganza, e che niente mai è stato guadagnato dalle donne se non per la forza che hanno saputo esprimere. E che questa è la lotta quotidiana nelle piccole e nelle grandi cose. Questa fatica e questo coraggio non vanno dimenticati.

Ogni donna potrebbe raccontare una storia pesante, perché se tiene a sé e all'immagine di sé che vuole trasmettere a chi ama, sa che la sua storia è inevitabilmente contro la storia, contro le abitudini, contro gli usi e i costumi, contro il senso comune.

No, non esistono isole felici, e neanche il Pci lo è se tante donne che appartengono a questo partito tanto si impegnano a crescere e a costruire forza. Berlinguer alle donne e non agli uomini diceva che il partito era maschilista, e lo diceva alle donne non per farle contente con una facile autocritica, non per demagogia, ma perché aveva capito che alle donne toccava il peso di cambiare questa realtà, e che solo la forza delle donne avrebbe avuto questo potere.

Ma questo Irigaray lo sa, lo ha saputo prima di tutte noi. Questo mio intervento arriva con un ritardo che vorrei spiegare. Immagino che la lettera di Irigaray avrebbe suscitato un dibattito tra le donne. Ho aspettato il tempo necessario per avere la certezza di non togliere la parola a nessuna, di non sostituirmi a nessuna. È frutto del mio impegno a nominare la forza delle donne ogni qualvolta si presenti la tentazione di passarla sotto silenzio o di renderla insignificante.

Democrazia e nonviolenza pur non essendo ovunque e immediatamente spendibili (quanto autoritarismo c'è, e quanta violenza si produce in ogni angolo del pianeta) entrano inerte e all'ordine del giorno. Jugoslavia, Algeria, Birmania, Corea del Sud, Cile: non voglio leggere illu-ministicamente gli avvenimenti o i fermenti più recenti. Ogni realtà ha le proprie caratteristiche. Ma voglio leggere nel riprodursi del conflitto - e qui vi è il discrimine tra sinistra e destra - tra istanze di socializzazione e di afferenza di diritti per tutti e forme di dominio, poteri elitari, persino dittatoriali. In questo conflitto la grande impresa, davvero, non ha proprio nulla da insegnarci: perché, quando ha potuto o ne ha avuto necessità, in ogni parte del mondo non ha esitato un istante a finanziare, sostenere, persino ispirare le più feroci svolte autoritarie. Poiché è la ragione stessa di tanto autoritarismo e di tanta oppressione.

Stiamo davvero entrando in un'era nuova, in cui cambia il nesso tra mezzi e fini: l'impossibilità di pensare a fini da raggiungere con mezzi che ne neghino ispirazioni e orizzonti. Certo: trent'anni fa - e poi negli anni 60 - la gioventù italiana vedeva un popolo sottoposto - quello di Algeria - che prendeva coscienza e lottava per il proprio futuro. Quella generazione capi che bisognava schierarsi. Oggi è più difficile - almeno in apparenza - ma i fatti di Algeria ci invitano - con una coscienza più complessa dei problemi odierni - a scendere in campo perché queste idee forza (democrazia e nonviolenza) siano in ogni parte del mondo costruttrici di libertà per uomini, donne, popoli.

«L'avenir appartient à la jeunesse» campeggia sui muri di Algeri: appunto, l'avenir appartiene ai giovani.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

La lezione algerina



tessere della nuova Fgci del 1989 - che esprime in forma straordinaria questo impulso di contraddizioni: tra vecchio (oppressione sulla donna, permanere di regole e tabù spesso paravento di inaudite violenze) e nuovo (sistema di consumi più sviluppato, sradicamento culturale). Qui c'è appunto la considerazione più generale: quella rivolta è - pur inconsapevolmente - contro l'oppressione del nord sul sud, il nuovo colonialismo economico e culturale, uno sviluppo violento e fatto di «salto», non di processi. Allora la rivendicazione di democrazia assume un sapore ben più

profondo e radicale di quello che qualcuno instancatamente ci suggerisce. Ormai anche nel sud del mondo - almeno in una sua grande parte - il bisogno di protagonismo e di autodeterminazione della gente è incomprimibile perché si sono evoluti bisogno e diritti che confliggono contro un assetto ingiusto, o automatico, delle società nazionali e del pianeta.

È un bisogno di democrazia davvero universale a est come a ovest - e questo da molto tempo lo sapevamo -, nel nord come nel sud - e qui c'è una novità -. La rivendicazione di diritti e bisogni di enor-

mi masse di diseredati e di sfruttati e sarà un gigantesco motore di trasformazione sociale del mondo. Questa rivendicazione - al contrario delle speranze espresse dai commentatori di Agnelli - mette in causa anche la democrazia in Occidente: nel senso di spingere perché essa si realizzi e si compia anzitutto sul piano di un equo uso delle risorse. Non a caso i gruppi economici e finanziari più potenti guardano altrove: a definire nuove leve di comando sottraendo, passivizzando e corporatizzando tanti diritti dei cittadini contemporanei.

no falliti i modelli dei grandi moti anticoloniali - si dice - occorre un aiuto dell'Occidente, la supremazia della «democrazia occidentale» è ancora una volta dimostrata. Credo invece che la «lezione» debba essere ben diversa. I fatti di Algeria ci insegnano, per esempio, nei paesi magrebini una crescita di consensi di un islamismo tradizionalista è anche il frutto dell'ineguale sistema di scambi nord-sud, e del cinismo - giustamente denunciato dal Pci - con cui l'Italia e i paesi occidentali hanno commerciato e trattato con l'Algeria e con gli altri paesi dell'area. Non solo: ma che il modello di sviluppo che il si è venuto realizzando sia sul piano generale gravido delle stesse - e talvolta di ancora più gravi - contraddizioni tra sviluppo e ambiente che ha avuto in Occidente.

C'è un grandissimo scrittore marocchino da molti anni in Francia, Tahar Ben Jelloun - che compare anche sulle

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carli, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613487, fax 06/4955305 (prenderlo il 4455305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4553.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Mazoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino di Piofina 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

Occhetto all'assemblea annuale dell'Anci
«È urgente una riforma elettorale che permetta ai cittadini di scegliere da chi saranno governati dopo il voto»

Finanziaria e legge Gava per i Comuni
Due provvedimenti ingiusti e sbagliati
Per cambiare le istituzioni è necessaria una visione unitaria senza pregiudiziali

Giunte, scelgano gli elettori

E al Senato il Pci rilancia: monocameralismo

La Camera ha già iniziato a modificare il suo regolamento limitando lo scrutinio segreto. Modifiche regolamentari più compressive saranno introdotte dal Senato a novembre. Ma le riforme istituzionali che fine hanno fatto? Si fa reale il rischio che il governo (e la maggioranza), intascato il voto palese, buttino all'aria patti, accordi e impegni. Dal Senato non vengono buoni segnali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La riforma dell'assetto del Parlamento... «È un fiume carsico», dice Gigli Tedesco, «ogni tanto riemerge per poi tornare a nascondersi per lunghi tratti».

Quando si discute invece di modifiche alla Costituzione, il principio non serve più perché occorrono i due terzi del Parlamento per far passare una legge di questo rango.

Nelle stesse ore era riunita la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama. Assieme a Giovanni Spadolini, in questi giorni presidente supplente della Repubblica, i capigruppo si sono limitati a stilare il programma per la prossima settimana.

«È ora di rispettare il diritto dei cittadini a sapere, prima del voto, e a poter scegliere, come, da chi e sulla base di quali programmi saranno governati».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. All'assemblea annuale dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) Achille Occhetto non ha portato un saluto formale: prendendo le mosse dalle giunte di programma, il segretario del Pci ha posto con forza la necessità di una riforma delle leggi elettorali che consenta, secondo una fortunata espressione, di «restituire lo scettro al principe».

Le giunte di programma, dice Occhetto, sono un'esperienza significativa perché si sono formate e si formano «fuori da vincoli e pregiudiziali che non siano, appunto, di natura programmatica».

«Votiamo sul governo, non per il Quirinale»

Le domande dei giornalisti al segretario del Pci
Il dc Bodrato: «La proposta è interessante, ma fuori dall'accordo tra i cinque»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Quando Achille Occhetto lascia la sala, salutato da un applauso ancora più caloroso e prolungato di quello con cui era stato accolto prima di iniziare il discorso, i cronisti, registatori e taccuini alla mano, lo stringono in un cerchio. Si vuol saperne di più. La proposta elettorale lanciata dal segretario del Pci è il fatto nuovo che suscita grandissimo interesse e curiosità nella seconda giornata dell'assemblea nazionale dell'Anci.

una riflessione sulle riforme istituzionali e sull'esito della vicenda del voto segreto. È una polemica sempre più inaccettabile, profondamente strumentale, del tutto falsa sostenere che il Pci abbia assunto «un atteggiamento di chiusura aprioristica» sul tema delle riforme, la cui «necessità e urgenza» è stata posta «con chiarezza e con forza» dai comunisti per primi.

La riforma delle autonomie proposte dal governo non si muove certo in questa direzione. Occhetto ne elenca gli aspetti più vistosamente negativi: enti locali e Regioni vengono di fatto contrapposti; appare «elusivo» il trasferimento di poteri e funzioni; è «contraddittoria» la disciplina della gestione finanziaria; non si distingue fra politica e amministrazione; infine, «vago e inconcludente» è il riferimento all'esigenza di trasparenza e stabilità dei governi locali.

autonomie locali vitali, per una macchina dello Stato efficiente». Sono queste le coordinate di una vera riforma della politica «che può avere sul terreno locale il primo campo di un'autentica e libera sperimentazione».

«Quel che stiamo cercando di fare è partire dai problemi e affrontare in modo serio le questioni istituzionali. Dobbiamo porre al centro delle prossime elezioni quella che per noi è la grande vera questione democratica: i diritti di cittadinanza che sono sempre più calpestati. I diritti di cittadinanza sono i nuovi diritti di libertà che devono affermarsi in una società avanzata: il diritto al lavoro, di respirare aria pulita, il diritto all'informazione, i diritti degli anziani...».

«Come valuta l'ipotesi di elezione diretta del sindaco? «Ci sono molte proposte - risponde Occhetto - che vanno messe in discussione. Si tratterà poi di vedere qual è la migliore. Il problema prioritario è che si entri nell'ordine di idee di affrontare la questione della elezione diretta del governo. Il Pci è favorevole alla sfiducia costruttiva? «L'abbiamo detto da tempo».

Nelle ultime amministrative il Pci ha registrato un grave insuccesso e fra due anni ci sarà il nuovo turno elettorale. In che modo pensate di recuperare i consensi perduti?

una riforma di questo tipo, conclude Occhetto, «risponde assai poco e assai male alla necessità fondamentale della rifondazione del sistema delle autonomie».

Ma un attacco insopportabile si Comini, dice Occhetto, viene anche dalla nuova Finanziaria, che colpisce le condizioni di vita e i diritti di milioni di cittadini e «penalizza ogni spinta alla partecipazione, alla giustizia, all'onestà».

«Non si può scambiare - aggiunge Occhetto - un giusto criterio di efficienza col mito della privatizzazione facile e della ricchezza che produce benessere». Al contrario, soltanto «un nuovo e diverso rapporto tra lo Stato e i privati, l'associazionismo, la cooperazione e l'utenza» potrà stimolare la crescita di «un tessuto sociale più equo».



Pannella: «Serve il sistema uninominale»



A Marco Pannella (nella foto) la proposta di Occhetto non dispiace. L'obiettivo di restituire il potere di scelta ai cittadini è anche per lui giusto e irrinunciabile. «Ed è uno dei motivi principali - dice il leader radicale - per quella scelta di un sistema elettorale uninominale secco, di tipo anglosassone, che da tempo proponiamo».

Per il Pli il voto al buio è inaccettabile

liberali favorevoli. «Perché - aggiunge - è assai scorretto capovolgere le alleanze e giocare a tutto campo, senza mai dover rispondere a nessuno. Allora è giusto presentare uomini, programmi e indicare le prospettive prima del voto. È giusto, inoltre, che il cittadino voti per qualcosa e per qualcuno». Per Battistuzzi il problema è di evitare, su questa strada, di «incappare in una legge truffa», trovando quindi regole che siano in grado di garantire la rappresentanza. «Sui meccanismi si può discutere e lo faranno gli esperti, l'importante - conclude - è fissare un principio, dare una indicazione per superare il sistema attuale che non offre alcun diritto all'elettore».

Bassanini «Per i Comuni una riforma indispensabile»



La proposta di Occhetto va bene per i Comuni, un po' meno per il governo nazionale. È il parere del deputato della Sinistra indipendente, Franco Bassanini (nella foto). «Sono convinto - dice - che una riforma delle autonomie locali non può prescindere da una riforma del meccanismo elettorale che consenta ai cittadini di scegliere tra programmi, coalizioni e amministratori tra loro alternativi. Questo serve a dare stabilità alle amministrazioni e mette il popolo sovrano in condizione di premiare chi ha ben governato e di punire il malgoverno e la corruzione».

Il verde Scialoja è perplessico: «Una proposta americanizzante»

ma poi lentamente stempera la sua netta opposizione. È riconosce, per esempio, che per i Comuni la proposta avanzata dal segretario del Pci potrebbe andar bene. «Nei centri fino a 20mila abitanti - dice - potrebbe garantire l'efficienza dei governi offrendo ai cittadini la possibilità di scegliere programmi e alleanze. Basta dire che la legge che regola la vita dei Comuni è vecchia e superata e prevede forme di elezione complicate e senza garanzie. Ma se quell'ipotesi potrebbe andare bene per i piccoli Comuni, non lo va affatto per le grandi città e per il Parlamento. Non va - conclude Scialoja - perché si iscrive nell'arco di quelle proposte che tendono a ridurre l'articolazione politica».

Vizzini (Psd): «È un buon punto di partenza»

do con cui si vuol dare al cittadino il diritto di decidere. Così si potrà andare a una campagna elettorale chiedendo di votare non solo per un possibile partito, ma per una possibile maggioranza. Detto questo, per Vizzini rimangono aperti un bel po' di problemi su cui non sarà semplice il confronto politico. «Prima di parlare di riforma elettorale - dice l'ex ministro - ci sono tanti problemi da affrontare e risolvere. Basti pensare alle grandi questioni dei collegi, delle preferenze, delle liste. Sono convinto però che l'affermazione di Occhetto costituisca una positiva base di discussione».

PIETRO SPATARO

«Precettati» i deputati dc
Martinazzoli scrive ai suoi: «Ora con il voto palese la presenza è obbligatoria»

ROMA. La «precettazione» contro l'assenteismo. È la carta tentata dal presidente del gruppo dc Mino Martinazzoli che ieri (proprio mentre in aula la maggioranza, decimata dalle assenze, andava ripresentando «sotto» sulla legge per i rifiuti) ha inviato una lettera a tutti i deputati della Dc. «La presenza, senza alcuna eccezione, è obbligatoria - recita la missiva - a partire dal pomeriggio di lunedì 24, sin dall'inizio della seduta e dovrà essere assicurata fino a tutto giovedì 27 e, probabilmente, venerdì 28».

A scanso di equivoci una seconda lettera, firmata dal vice capogruppo Giacomo Angelillo, è arrivata sui tavoli dei deputati dc per richiamare la «vostra attenzione su questo importante argomento ancor più di attualità dalle modifiche

Cautela dai dc, interrogativi dal Psi

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lo spettacolo continua a Montecitorio, offerto da una maggioranza che anche a voto palese va - come suoi darsi - sotto, una prima, una seconda, più di una dozzina di volte, fin quando non ha ricorso all'espedito dell'assenza del numero legale per fermare l'emorragia. Questo accade sul decreto per lo smaltimento dei rifiuti. L'altro giorno era in cartellone la legge finanziaria, con i ministri a recitare il monologo (in postogli da Ciriaco De Mita) del «vorrei ma non posso» di fronte ai deputati che proponevano modifiche e correzioni. All'inizio della settimana erano stati i «franchi assenteisti» a far saltare il calendario parlamentare. Il pentapartito, insomma, celebra l'ipotesi della paralisi.

della Repubblica? «È vero, ma Craxi - risponde - ha già precisato che non ci sono ancora le condizioni. Si deve seguire il passo di maturazione dei problemi, e sono altre oggi le questioni che attengono alla geografia vera del paese». Ancora una obiezione al Psi che fa «campagna» sulle cosiddette giunte anomale: una riforma elettorale non serve a rendere più trasparente e stabile il governo, a cominciare da quello locale? «Se si vuole far capire a chi non si deve muovere - dice Capria - tentando di riprodurre in qualche modo il bipolarismo», il ministro socialista Rino Formica, invece, distingue: «Il principio enunciato da Occhetto è giusto, ma lo strumento può anche falsarlo. Ad esempio, il ricorso ad apparentamenti modello 1953, quando si parlò di legge-truffa, significa precludere non seguire il giudizio della gente. Più valida è la proposta Pasquino di ripartire un certo numero di seggi col sistema proporzionale e il residuo col sistema della coalizione. Ragioniamoci pure su, ma sapendo di dover fare tutti politica».

legittima e non va rimossa. Ma deve uscire dalla propaganda, sostanziosi di indicazioni, per essere valutabile e diventare oggetto di confronto. Finora non se ne è fatto niente perché ciascun partito ha inseguito le proprie convenienze, o la somma di queste con qualche convenienza altrui. Se l'obiettivo è di giungere a un risultato utile non resta che tornare all'itinerario riformatore, definito anche con il Pci. Una volta affrontato ciò che oggi costituisce il minimo comune denominatore, si potrà proseguire sulla strada, sempre tenendo conto che bisogna acquisire il massimo consenso non solo quello che serve». E Giovanni Galloni di rincalzo: «Si può essere l'occasione per riprendere a dialogare. E il dialogo serve per assicurare alle grandi riforme istituzionali il sostegno delle grandi riforme sociali».

I tagli agli Enti locali
La maggioranza insiste: per i servizi sociali serve un rialzo delle tariffe

ROMA. Mentre da Torino arrivano gli echi della dura contestazione dei sindacati italiani nei confronti del ministro Gava e del suo disegno di legge di riforma dell'ordinamento, e mentre resta drasticamente negativo il giudizio degli amministratori sulle norme di finanza locale, a Montecitorio il governo e la maggioranza mantengono il loro atteggiamento di netta chiusura. In commissione i rappresentanti del pentapartito hanno ribadito le proprie posizioni intransigenti. Ai Comuni e alle Province nessun incremento di dotazioni. Restano in piedi quindi tutti i tagli previsti che riducono la spesa corrente e che azzerano gli investimenti. Addirittura clamoroso poi il provvedimento che introduce una serie di obblighi di copertura dei servizi sociali e che



Silvio Berlusconi e, a destra, Biagio Agnes

Publicità Rai: è bagarre La maggioranza divisa strappa l'ennesimo rinvio con l'aiuto del Msi

ROMA. Una maggioranza divisa, con una Dc lacerata al suo interno, è riuscita a sottrarsi ancora una volta alla decisione sul tetto pubblicitario della Rai, con il tempestivo soccorso del ministro Servello. Con 14 voti contro 12, tra cui quello del presidente della Commissione, il dc Borri, è passata la proposta del liberale Di Lorenzo e si ricomincia daccapo. Ha commentato Walter Veltroni, del Pci: «In questa votazione ha prevalso il gruppo Berlusconi, un gruppo parlamentare di nuova formazione». A favore del rinvio hanno votato, oltre al liberale Di Lorenzo, Psi, Psdi e il missino Servello che appena 10 secondi prima aveva annunciato l'astensione. Non hanno partecipato al voto i democristiani Lipari e Abis. Quest'ultimo ha preannunciato le dimissioni da capogruppo dc in commissione.

Cerchiamo di capire e di ricapitolare quel che è accaduto. Da un anno e tre mesi Dc e Psi non trovano l'intesa sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988 (900 miliardi secondo una intesa raggiunta nel dicembre 1987 tra Rai ed editori). Non è bastato a risolvere il dissidio neanche il vertice svoltosi a palazzo Chigi martedì scorso, che ieri ha attirato sul capo di Borri, una valanga di critiche e ha indotto il repubblicano Guastieri ad annunciare (e praticare) il non voto quale che fossero le questioni da decidere. In questo anno e tre mesi ne sono successe di tutti i colori. Si è distinto il senatore Acquaviva, presidente dell'apposita sottocommissione per la pubblicità, che ha presentato, per poi rimangiarsela, varie proposte, peraltro sempre ampiamente contestate. Quercioni, capogruppo Pci, ha denunciato il comportamento irrespettoso del senatore Acquaviva nei confronti della commissione. «Si comporta - ha esclamato Quercioni - da maleducato, da villanzone calzato e vestito, dobbiamo riflettere se è il caso che continui a presiedere la sottocommissione...».

La Malfa scrive a De Mita «Dc-Psi, clima positivo Ma sulle nomine pubbliche occorre maggior rigore»

ROMA. Rapporti tra i partiti della maggioranza, Rai, nomine negli enti pubblici, partecipazioni statali: sono questi i temi di una lettera che il segretario repubblicano Giorgio La Malfa ha inviato al presidente del Consiglio. «Noi - scrive La Malfa a De Mita - non siamo per nulla preoccupati del miglioramento dei rapporti - se c'è e se, come speriamo, sarà durevole - tra il tuo partito e quello dell'onorevole Craxi. Anzi - aggiunge il segretario del Pri - siamo stati e saremo preoccupati del contrario». Secondo La Malfa «le molte questioni irrisolte» e «le tante questioni aggravate in questi anni» (per esempio il debito pubblico) sarebbero il frutto dei «contrastanti paralizzanti che hanno caratterizzato per lungo tempo le maggioranze di governo, e in particolare i rapporti fra Dc e Psi». Insomma, su questo punto La Malfa è soddisfatto.

Non lo è però sulle recenti vicende Rai: «La sfrontata e recidiva inframmentazione dei partiti nella Rai - scrive La Malfa - ci preoccupa e raf-

L'accusa di Martelli «Non è vero quello che dice: ci sono 8 mesi per varare la riforma»

Il Psi contesta De Mita sulla legge elettorale europea

Per Martelli «non è vero quello che dice De Mita». Varare una nuova legge elettorale europea prima del voto di primavera sarebbe possibile perché ci sono ancora «otto mesi di tempo». Maccanico pare d'accordo. Intanto Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, annuncia che martedì chiederà ai partiti di avviare il confronto su tale questione.

ROMA. «Per quel che mi riguarda, ho deciso: martedì riannuncerò l'ufficio di presidenza della mia commissione per valutare la possibilità di mettere all'ordine del giorno la discussione sulla riforma della legge elettorale europea». Appena tre giorni fa, Ciriaco De Mita aveva detto che di una nuova legge prima del voto di primavera non era più il caso di parlare, perché era «ormai troppo tardi» e perché i partiti minori si dicevano contrari. Ieri, invece, Silvano Labriola - presidente della commissione Affari costituzionali di Monteci-

«Già troppe le armi in Europa» Craxi alla Casa Bianca 15 minuti da Reagan

Craxi dice a Reagan che «di armi in Europa ce ne sono già troppe». Dice alla stampa Usa che la soluzione del nodo palestinese non passa per il pugno di ferro di Shamir ma per il dialogo con Arafat. Parla insomma in modo molto «presidenziale», da grande statista internazionale futuro e non solo da ex capo di governo europeo. Ma il «New York Times» di ieri titolava su De Mita tornato da Mosca.

WASHINGTON. Molto «presidenziale», direbbero qui. Nel senso che mostra stoffa e grinta da statista. A Reagan, nel 18 minuti di conversazione alla Casa Bianca, tra i convenevoli ricevuti come «vecchio amico» di passaggio e i complimenti che gli ha rivolto perché riesce ad uscire di scena sull'onda di una ancora forte popolarità, Craxi ha fatto in tempo a porre il problema di una riduzione dell'impegno militare Usa in Europa, nel quadro di un processo di disarmo progressivo e bilanciato, cioè di un accordo sulla riduzione delle armi convenzionali con Mosca. «Di armi in Europa ce ne sono già troppe», ci dice all'uscita dal colloquio. C'è un Craxi insomma che

parare il progetto al più presto. Ci stiamo lavorando e dovremo riuscire ad approvarlo entro dicembre». Nonostante il parere di De Mita, che ritiene che la riforma debba essere approvata entro dicembre, spiega Maccanico - «Non so perché lo abbia detto - ma a conoscenza degli elementi». Di un'altra cosa, invece, il ministro per le Riforme istituzionali (anche qui un po' a sorpresa) si dice certo. «Sulla riforma della legge elettorale per le europee ci sono consensi. E non solo nella maggioranza». Su quale progetto di modifica ai partiti della maggioranza («non solo della maggioranza», con sostiene il ministro Maccanico) abbiano potuto convergere è difficile dire, visto che l'unica proposta finora messa nero su bianco è quella del deputato dc Sarti sulla quale si sono già registrati i dissensi dei partiti minori.

Il Psi si appresta, dunque, a richiamare i patti di governo (o, quanto meno, gli accordi verbali stretti nella fase della loro formazione) anche per la nuova legge elettorale europea? Nei prossimi giorni lo si capirà. Quel che invece non è nei patti di governo - ma nonostante ciò il Psi pare volervi insistere - è la proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica. Ieri ai socialisti sono giunti nuovi ed autorevoli no. Per Nicola Mancino, capo dei senatori dc, «il problema non è l'introduzione di modifiche in un certo senso stravolgenti, ma quello di un adeguamento guidato in una direzione il più possibile univoca e non contraddittoria». Negativo anche il commento di Giuseppe Cotturri, comunista, direttore del Centro per la riforma dello Stato: «Al di là del fatto che i socialisti non precisano la loro proposta, anche l'on. Craxi rimane nel vago e dice che la questione non è ancora all'ordine del giorno».

Incontri tra i partiti? Labriola annuncia una sua iniziativa alla Camera Il parere di Maccanico

«Ci incontreremo con gli altri partiti. Non dovrebbero esserci pregiudiziali negative sull'ipotesi di revisione del sistema elettorale per le europee, né da parte della maggioranza né da parte dell'opposizione». E' per questo che il vicesegretario socialista polemico con De Mita: «Non è vero quello che dice De Mita. Ci sono otto mesi di tempo e, fra l'altro, nel negoziato per la formazione del governo si discuteva anche di questa riforma». Il Psi si appresta, dunque, a richiamare i patti di governo

commento al ritorno da Mosca circa le «incredibili opportunità commerciali» aperte dalla perestrojka di Gorbaciov. Assistendo alla scena che ormai abbiamo visto tante volte, Reagan che esce assieme all'ospite sul prato della Casa Bianca, ci viene da pensare che questa deve essere una delle esperienze più imbarazzanti per un uomo politico in visita negli Stati Uniti. A Reagan urlano domande su se tornerà in patria, fatta a suo tempo a Markos consentendo che venga processato in Usa, sul nervosismo del giorno prima in Borsa in seguito alle voci di scioglimento sessuale di Bush, persino di cosa pensa del derby di football in California. A Craxi che sorride impacciato, nessuno degli americani chiede nulla. La scena si ripete del resto poco dopo anche per l'ospite più importante della giornata, il presidente sudcoreano Roh Tae-yeon, che questa volta, ad una domanda in proposito, Reagan dice per la prima volta che è possibile che in futuro ritirino le truppe Usa dalla penisola coreana.

Poco prima, parlando nella sede della stampa estera, Craxi aveva esordito con una ricognizione a 360 gradi del ruolo dell'Europa verso il Nord («Il Polo non ci pone fortunatamente problemi»), l'Occidente («dobbiamo evitare che i rapporti con gli Usa si incalino nel protezionismo»), l'Est («le grandi occasioni per il nostro paese sono di apertura economica») e soprattutto il Sud sottosviluppato.

Alle attese domande sulla questione palestinese, in questa che era la sua prima visita a Washington dopo Sigonella, Craxi ha risposto auspicando «che la prossima amministrazione americana si adoperi per la ricerca di una soluzione equilibrata, che non può passare per il «craque» di terra di Shamir né ignorare le garanzie ad Israele. Ha ricordato i suoi incontri con Arafat che gli pare «sinceramente convinto» che la pace passa tra questi due capisaldi. E come possibile soluzione ha insistito sull'idea di una federazione giordano-palestinese che nasca nei territori attualmente occupati da Israele. E alla domanda d'obbligo su cosa intendesse dire quando il giorno prima in aereo verso Washington aveva sostenuto di non essere innamorato di Gorbaciov, ha risposto: «L'amore è fatto di illusioni, suggestioni, irrazionalità. Il mio approccio a Gorbaciov invece è realista e razionale». «Scambio di informazioni, giustamente», esplicita considerazione non proprio ottimistiche circa le possibilità che la perestrojka raggiunga gli obiettivi fissati («sovietici non dovrebbero rinunciare») e l'ipotesi di un abbandono in Urss delle idee marxiste (perderanno di peso ma sopravviveranno «come fanno le superstizioni nella cultura occidentale»). Di tutto questo, e della necessità che l'Europa aiuti l'Urss, De Mita ha parlato, appunto, con un gruppo di giornalisti esteri al suo ritorno da Mosca. Gorbaciov è una persona straordinaria, ha detto il presidente del Consiglio, ma il sistema sovietico «resta quello che è e onestamente non so se si riuscirà a cambiarlo». E proprio da modifiche strutturali del sistema che ripendeva De Mita, la possibilità che gli sforzi di Gorbaciov ottengano il risultato fissato. In virtù di tale ragio-

namento, ci sarebbe da essere poco ottimisti: sulla base delle esperienze della storia, secondo De Mita, i sovietici «non dovrebbero rinunciare» nel loro sforzo. Ma l'Europa, comunque, deve aiutare Gorbaciov nei suoi obiettivi, non solo finanziando l'acquisto di prodotti occidentali ma collaborando alla creazione di un mercato di consumo in Urss e creando le condizioni per favorire l'export sovietico. Intanto proprio la visita di De Mita a Mosca e la sua proposta di un piano Marshall in aiuto dell'Urss, continuano ad essere al centro di polemiche tra Psi e Dc. Craxi ieri aveva ripetuto che quella proposta gli pare «sbagliata in radice». Ieri il responsabile Esteri della Dc, Orlando, ha replicato decisamente: «Certe uscite di Craxi sono incomprensibili. Ogni tanto ne tira fuori una, ma non è con le dichiarazioni estemporanee che si fa la politica estera». Poi, criticando il «protezionismo» di Craxi, ha concluso: «Quella di un piano Marshall per l'Urss non è un'idea peregrina. Tempo fa ne hanno parlato anche l'industriale De Benedetti ed esponenti politici di altri partiti europei».

La cooperazione con l'Urss Aspra replica dc al segretario socialista «Inutili protagonismi»

ROMA. «Una persona straordinaria, una persona con cui si può avere un dialogo, un qualcosa di nuovo». De Mita incontra la stampa estera e ripete a giornalisti di altri paesi i giudizi più che positivi maturati su Gorbaciov nel corso della sua recente visita a Mosca. Contemperaneamente, però, esplicita considerazioni non proprio ottimistiche circa le possibilità che la perestrojka raggiunga gli obiettivi fissati («sovietici non dovrebbero rinunciare») e l'ipotesi di un abbandono in Urss delle idee marxiste (perderanno di peso ma sopravviveranno «come fanno le superstizioni nella cultura occidentale»). Di tutto questo, e della necessità che l'Europa aiuti l'Urss, De Mita ha parlato, appunto, con un gruppo di giornalisti esteri al suo ritorno da Mosca. Gorbaciov è una persona straordinaria, ha detto il presidente del Consiglio, ma il sistema sovietico «resta quello che è e onestamente non so se si riuscirà a cambiarlo». E proprio da modifiche strutturali del sistema che ripendeva De Mita, la possibilità che gli sforzi di Gorbaciov ottengano il risultato fissato. In virtù di tale ragio-

Ex amministratori di Dc e Psi colpiti dalla sentenza per interesse privato vogliono scalzare i loro successori. Una paralisi lunga tre anni «Condanna o no, noi governeremo Pescara»

Può una città restare paralizzata in attesa che i notabili definiscano le proprie pendenze giudiziarie? A Pescara, feudo dc, si può. Ora i notabili sono stati condannati definitivamente (ma con lo sconto) e rivogliono le loro poltrone. Mentre questa storia di pentapartito attende gli ultimi capitoli, la città è paralizzata e non riesce ad avere nemmeno il piano regolatore su cui Dc e Psi litigano da anni al loro interno.

I cambiamenti all'Unità Renzo Foa condirettore Giorgio Ribolini nominato direttore generale

ROMA. Il consiglio di amministrazione dell'Unità, nella riunione che si è tenuta ieri, ha nominato condirettore della testata Renzo Foa, su proposta di Massimo D'Alema. Sono state poi decise, su proposta del presidente e del comitato esecutivo, le nomine di Enrico Lepri a vicepresidente e di Giorgio Ribolini a direttore generale dell'Editrice.

Renzo Foa, vicedirettore dell'Unità dal 1985, è tra quelli che più hanno lavorato al progetto per la «nuova Unità» andato in porto il 23 aprile dello scorso anno. Foa all'Unità è arrivato nel 1969 ed agli inizi degli anni 70 è stato corrispondente di guerra dal Vietnam. Rientrato a Roma, si è occupato di cultura, esteri, interni. Nel 1975 è entrato nell'ufficio del redattore capo che ha poi diretto per diversi anni. Negli ultimi tempi Foa ha avuto nel giornale anche compiti di inviato e di commentatore di politica estera. In questa veste l'altro fu autore di una intervista a Gorbaciov e della famosa intervista a Dubcek.

Il nuovo direttore generale, Giorgio Ribolini, viene dall'Unione sarda di cui è stato amministratore delegato e presidente dell'Editrice. In precedenza ha ricoperto ruoli di direzione amministrativa al «Giornale di Sicilia» e al «Messaggero».

Le nomine decise ieri dal consiglio di amministrazione vanno nella direzione di una volontà di deciso rilancio dell'Unità, cominciato, in luglio, con la nomina a direttore di Massimo D'Alema. Il nuovo assetto dell'Unità del giorno sarà impegnato ad affrontare la situazione non facile dell'Editrice ma anche a proseguire nell'operazione di rinnovamento cominciata lo scorso anno. Il consiglio di amministrazione ha poi esaminato il budget al 31 agosto 1988 e le ipotesi di preconsuntivo al 31 dicembre 1988, nonché l'aggiornamento del Piano programmatico 1988-91. Per martedì prossimo è stata fissata una nuova riunione al centro della quale ci saranno i programmi editoriali dell'Unità che saranno esposti dal direttore e il progetto di rinnovamento e rilancio del settimanale «Rinascita» che all'inizio del prossimo anno arriverà in edicola profondamente rinnovata nella grafica e nel formato.

Giunte Dc-Pci «Ora il Psi è svincolato dai patti»

ROMA. «Le giunte anomale si moltiplicano e noi socialisti, nei fatti, ci sentiamo svincolati da qualsiasi patto rigido alle amministrazioni locali». È la reazione del Psi, per bocca del dirigente della sezione enti locali Arturo Bianchi, alla formazione in quest'ultima settimana di altre sei giunte impiegate sul rapporto tra Dc e Pci. «Ci regoleremo di conseguenza - dice l'esponente socialista - rispetto alla nostra strategia politica negli enti locali» perché il Psi è convinto ormai che le giunte Dc-Pci non sono «fatti isolati» ma una «sorta di terreno di coltura in vista delle elezioni amministrative del '90 e cioè un nuovo modello di maggioranza». Bianco ritiene che queste giunte sono un «bastone tra le ruote di De Mita». I socialisti, dice comunque, non intendono «porre in essere né rotture né ritorsioni». «Vogliamo solo denunciare questa situazione all'elettorato. La nostra politica negli enti locali, comunque, dovrà tenere presente questa nuova realtà e tendenza. Nei fatti - conclude Bianco - ci riteniamo svincolati da qualsiasi patto rispetto alle giunte locali».

Chiaromonte
«All'esame
le schede
segrete»

ROMA Si discute delle 163 schede segrete acquisite dalla precedente commissione Antimafia, riguardanti politici sospettati di contatti con la mafia. Di recente l'argomento è stato oggetto di una riunione della commissione; ma le schede, acquisite dalla prima Antimafia, che lavorò dal 1963 al 1976, sono custodite dall'archivio del Senato e non sono a disposizione della commissione attuale. Recentemente il vicepresidente della commissione, il socialista Maurizio Calvi, ha affermato che «si valuterà la sostanza politica dei rapporti esistenti ai fini di una eventuale pubblicazione» ed è dell'avviso che «l'opinione pubblica debba sapere in ogni modo quanto contenuto nelle schede di ciascun politico, anche se i documenti risalgono a vecchi e superati episodi». Ed ecco la dichiarazione del presidente Gerardo Chiaromonte.

«Della questione delle "schede" che la vecchia commissione parlamentare Antimafia decise, nel 1976, di non pubblicare e che per ciò sono rimaste sino ad oggi segrete, ci siamo occupati, martedì scorso, nel corso di una riunione della commissione da me presieduta. Tale seduta era pubblica, nel senso che era stato attivato il meccanismo televisivo interno; e mi risulta che molti giornalisti ne hanno seguito, in questo modo, il dibattito. Non ho quindi alcuna difficoltà a ripetere l'opinione che in quella sede ho manifestato.

«Le "schede" di cui si tratta - prosegue il senatore comunista - non sono a disposizione dell'attuale commissione parlamentare Antimafia, ma sono custodite nell'archivio storico del Senato, e nessuno può avere accesso ad esse. La prima cosa che bisognerebbe fare è richiedere di acquisire, agli atti dell'attuale commissione Antimafia, le "schede", e poi operare una rapida ricognizione per capire di cosa esattamente si tratti, e per prendere le decisioni conseguenti, sulla base di criteri ben precisi. È certamente un materiale che risale a moltissimi anni fa, e che può essere, almeno in larga misura, obsoleto. Ma, nonostante questo, non ho nulla in contrario, personalmente, alla sua pubblicazione, salvo a verificare se le "schede" non siano fondate solo su rapporti di polizia (senza nessun riscontro oggettivo) o addirittura su lettere anonime. In questo caso, mi opporrei alla pubblicazione, per il dovuto rispetto delle norme più elementari di garanzia per ogni cittadino. Ritengo, infine, che in ogni caso sia necessario dare pubblica spiegazione della decisione che si adotta».

«I responsabili di tutti i gruppi politici presenti nella commissione - conclude Chiaromonte - in una riunione che si è tenuta mercoledì, hanno concordato con questa impostazione. Posso quindi assicurare che agiremo, come commissione parlamentare Antimafia, su questa delicatissima questione, con il massimo senso di responsabilità democratica e di rigore civile e morale».

Modifiche alla legge La Torre
Le misure patrimoniali antimafia
anche ai narco-trafficienti
e ai sequestratori di persona

Dopo sei anni di applicazione
Verranno aboliti i «certificati»
e si colpiranno le società
finanziarie del riciclaggio

Confische ai mercanti di droga



Una battuta delle forze dell'ordine contro la criminalità organizzata

La commissione Antimafia nell'aprile 1985 fece le sue proposte a larga maggioranza. E l'anno dopo la Camera votò una risoluzione che sollecitava il governo a legiferare. Solo ieri, nel pieno di una nuova «emergenza», il governo si è deciso ad onorare l'impegno varando una proposta di riforma della legge Rogognoni-La Torre che mira a correggere alcune imperfezioni venute alla luce in 6 anni di applicazione.

VINCENZO VASILE

ROMA. La legge Antimafia cambierà: anche i patrimoni dei sequestratori e dei trafficanti di droga potranno essere confiscati, le aziende sotto sequestro continueranno a produrre, mentre non sarà più necessario richiedere a mille uffici il certificato di «non mafiosità». Tali modifiche sono state proposte ieri in un organico disegno di legge dal Consiglio dei ministri. Gava, che assieme a Vassalli risulta firmatario del provvedimento l'ha presentato posposamente come un «pacchetto anticrimine». «Ma in verità ieri il Consiglio dei ministri - commenta l'on. Abdou Alinovi, che fu presidente della commissione Antimafia nella passata legislatura - non ha fatto altro che colmare la gravissima lacuna di una inadempienza governativa». Oltre alle proposte fatte nel 1985 dalla commissione parlamentare presieduta da Alinovi, agli atti del Parlamento figura un'impegnativa ana-

loga risoluzione, a firma dello stesso Alinovi e di Virginio Rogognoni che fin dall'86 vincolava il governo ad intervenire, e che sin qui era stata disattesa.

Le nuove norme non modificano l'impianto della «legge La Torre». Lo spirito della legge fu una svolta storica: prima di essa la mafia per il nostro codice penale non era reato. E i patrimoni «sporchi» rimanevano intatti: la legge, che il Parlamento varò dopo una gestazione durata quasi vent'anni e dopo un grande sacrificio di sangue, il tredici settembre 1982, individuava e colpiva l'«associazione mafiosa». Consentiva indagini bancarie approfondite e colpiva anche alle «società finanziarie», accogliendo così una indicazione che venne formulata dalla commissione Alinovi. Si prevedeva pure un «sequestro anticipato» dei beni sospetti: una misura, cioè, che sarebbe stata adottata prima ancora dell'in-

izio del procedimento di prevenzione vero e proprio nei confronti del sospettato, per «bloccare» il patrimonio dei mafiosi ed impedire che essi possano trasferire ad altri le proprie ricchezze. Più precisi anche i divieti non solo all'accesso ai mutui ed ai finanziamenti pubblici, ma anche all'investizione di capitali fiduciari, di contratti di fornitura di opere o di servizi ed ai relativi «sub contratti». Tali limitazioni dovrebbero essere estese anche a banche, enti e società.

Ancora: si corregge uno dei limiti della legge originaria che prevedeva solo la «custodia» dei beni sequestrati. Si dovrebbe passare ad una vera propria «amministrazione» di tali beni, soprattutto gli immobili e le aziende. Le aziende confiscate non dovranno essere più vendute obbligatoriamente. Gli amministratori degli enti locali verranno sospesi o cesseranno dalle loro funzioni se sottoposti a procedimento per particolari reati di mafia. Ed infine verrà finalmente corretta tutta la farraginosa normativa in materia di «certificati antimafia» rilasciati dalla Prefettura, che ha spesso prodotto giustificate proteste e paralisi burocratiche. Una nota del ministro dell'Interno fa capire che in alcuni casi i certificati dovrebbero essere sostituiti con «atti di autodichiarazione» e in altri casi sarebbero aboliti.

Maxiprocesso
Nuovi termini
per i motivi
di appello



Il governo ha deciso di prolungare i termini per la presentazione dei motivi d'appello al maxiprocesso di Palermo alla mafia. Il nuovo termine è di 40 giorni (rispetto al precedente di 20). Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri su proposta del ministro Vassalli un provvedimento, di portata generale, che prevede il prolungamento a 40 giorni per la presentazione dei motivi d'appello in tutti i casi nei quali la sentenza sia stata depositata dopo 90 giorni, rispetto alla decisione. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla Giustizia Mario D'Aquisto nel corso di un'audizione di avvocati palermitani alla commissione Giustizia della Camera.

Deraglio
Un treno
sulla Sassari
Cagliari

Cagliari, ed è uscito dai binari dopo circa mezz'ora a causa di un macigno che la pioggia aveva fatto rotolare sulle rotaie. Tre viaggiatori - Onorato Ruiu, di 51 anni; Serafino Carta, di 21; e Michele Loi, di 40, tutti di Sassari - sono rimasti feriti in modo lieve e dopo essere stati medicati nel pronto soccorso di Sassari, sono stati dimessi con pochi giorni di cure. Secondo una prima ricostruzione, il macchinista si è trovato improvvisamente il masso sui binari e nonostante la frenata non ha potuto evitare l'impatto e il deragliamento.

A Cossiga
183 milioni
dagli obiettori
«fiscali»

conferenza stampa convocata dal Movimento internazionale per la riconciliazione (Mir) per illustrare gli scopi e i risultati della campagna di «obiezione fiscale» promossa dal Mir e da varie associazioni pacifiste e gruppi politici. Gli oltre 183 milioni raccolti con la autodifesa, saranno consegnati sabato prossimo al presidente della Repubblica perché li finalizzi ad iniziative pacifiste.

Avviso di reato
per il maestro
Daniel Oren

Grane giudiziarie per Daniel Oren, direttore d'orchestra e direttore artistico del Teatro comunale dell'Opera di Genova: la Procura della Repubblica ha spiccato nei suoi confronti un avviso di reato per presunti interessi privati in atti d'ufficio e truffa nei confronti dell'ente lirico. Oren, in altri termini, sarebbe accusato di aver intascato tangenti sulle scritture di cantanti ingaggiati per il cartellone dell'Opera genovese; ma il maestro respinge sdegnato il sospetto: «Io insegno i cantanti più grandi e famosi - spiega - e loro non hanno certo bisogno di pagarsi il privilegio di salire sul palco; nella mia vita non ho mai preso una lira che non fosse pulita e ho sempre lavorato per dare il massimo all'opera; evidentemente, con le mie scelte mirate al meglio, mi sono procurato dei nemici».

Pci: denaro pubblico per l'aggiornamento della religione

un'interrogazione al ministro Galloni. Dopo aver ricordato che si è avuta una contrazione del 45% dei fondi destinati all'attuazione del piano pluriennale di aggiornamento dei nuovi programmi della scuola elementare e che nell'intera Italia Stato e Cei non sono precise le competenze dello Stato italiano, chiedono se «il ministro non ravvisi in questo comportamento dell'Irsae una grave imprevidenza nell'uso del denaro pubblico». I parlamentari del Pci chiedono inoltre «se il ministro non ritenga opportuno dare precise disposizioni a livello nazionale perché nell'ambito dell'aggiornamento didattico sia data assoluta priorità nelle discipline obbligatorie per tutti gli allievi».

È morto
Nino Nutrizio
fondatore de
«La Notte»

È morto ieri alle 10 nella sua abitazione a Candeli, alle porte di Firenze, il giornalista Nino Nutrizio, fondatore e per oltre 16 anni direttore del quotidiano milanese del pomeriggio «La Notte». Aveva 77 anni essendo nato nel febbraio nel 1911 a Trau, in Dalmazia. Era stato colpito da un tumore, scoperto nel luglio scorso. Corrispondente di guerra, dopo il conflitto aveva lavorato come inviato per numerosi giornali, soprattutto sportivi. Il 7 dicembre del 1952 aveva fondato a Milano «La Notte» che aveva diretto fino al gennaio del 1979. Lasciata «La Notte» si era trasferito a Firenze, nella sua casa di Candeli.

GIUSEPPE VITTORI

Ancora un colpo di spugna del presidente Corrado Carnevale
Da rifare maxiprocesso calabrese
Cassazione annulla 12 ergastoli

Tutto da rifare contro la mafia delle tre province calabresi. La prima sezione penale della Suprema corte, presieduta da Corrado Carnevale, ha cancellato le sentenze di primo e secondo grado che avevano visto la condanna dei più potenti boss mafiosi della Calabria, di cui 12 all'ergastolo. La Corte ha anche annullato il mandato di cattura contro Vincenzo Santapaola, coinvolto nell'omicidio Dalla Chiesa.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Il processo era stato detto «alla mafia delle tre province» perché tra gli imputati figuravano i più famosi boss di Reggio, Cosenza e Catanzaro, i capi di alcune tra le più potenti cosche dell'intera Calabria. Da Peppino Piramonti, capo riconosciuto dell'omonima cosca di Gioia Tauro, agli Albanesi ed agli Avignone, dal Mancuso di Limbadi nel catanzarese, fino al Muto, dominatori dell'alto Tirreno cosentino. Saranno liberati con effetto immediato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva? Secondo i difensori, sì. Per l'Alta corte, invece, in base al codice di procedura penale, da oggi decorrerà un altro anno di detenzione.

In primo grado, a 17 imputati erano stati inflitti 19 ergastoli mentre gli altri erano stati condannati ad un totale di 999 anni. Il giudizio d'appello, a Reggio, si era concluso nell'ottobre dell'anno scorso: gli ergastoli erano diventati 12 perché 4 imputati erano stati assolti per insufficienza di prove ed altri tre, grazie alla concessione delle attenuanti generiche, avevano avuto la pena ridotta a trent'anni. Le accuse erano per 27 omicidi, 5 rapimenti di persona, 16 tentati omicidi ed una lunghissima sfilza di reati minori.

Il processo era stato considerato un successo rispetto alla guerra di mafia che aveva scosso la Calabria negli anni Settanta causando qualcosa come mille morti ammazzati nel decennio. Un bagno di

non ha iniziato, ricorrendo a questa motivazione, giudicando la circostanza «un vizio insanabile», una raffica di processi di grande rilievo.

La sentenza della Suprema corte arriva in Calabria in un momento di grande difficoltà per la giustizia e mentre è in atto uno scontro durissimo su come debba essere condotta la lotta contro le cosche mafiose. Il Csm proprio in questi giorni sta raccogliendo testimonianze drammatiche sullo «sfarinamento» dell'intero sistema giudiziario calabrese. Uno dei punti più caldi del «pianeta giustizia» è proprio il processo annullato dovrebbe essere rifatto, insomma, sul piano delle conseguenze: reati di portanza della sentenza firmata da Carnevale sarà devastante: una complicazione oggettiva di quella che i giudici hanno chiamato la «guerra totale di mafia» tra le cosche calabresi.

Corte ha anche annullato il mandato di cattura contro Vincenzo Santapaola, il nipote del capo della mafia catanzarese coinvolto nell'omicidio del generale Dalla Chiesa. Il mandato era stato emesso dall'ufficio istruttore del tribunale di Palermo grazie a rivelazioni del pentito Calderone.

Finanziere di Genova
Partecipò al convegno del Siulp: adesso sarà punito

GENOVA. Ha partecipato ad un convegno di studio a carattere nazionale, ha preso la parola a nome del Coordinamento per la riforma della Guardia di finanza ed ha spiegato quello che, secondo il Coordinamento stesso, nella Guardia di finanza oggi non funziona come dovrebbe, a tutto detrimimento delle potenzialità del corpo nella lotta alla criminalità. Risultato: il comando generale lo ha sottoposto a procedimento disciplinare.

È accaduto ad Alessandro Gasperini, in forza presso la Guardia di finanza di Genova, che il 7 ottobre scorso aveva portato la voce del Coordinamento al convegno «Riforma della polizia o delle polizie», organizzato a Bologna dal Siulp (il sindacato unitario di polizia) con il patrocinio di Regione, Provincia e Comune. La denuncia era stata dura e circostanziata: solo il 15 per cento dei 50mila finanziieri italiani può dedicarsi a tempo pieno alle indagini di polizia tributaria, perché i corsi di qualificazione professionale scarseggiano e abbondano le mansioni da caserma; tutto questo mentre con la legge Rogognoni La Torre e con quella

Br
I nomi dei killer di Ruffilli

BOLOGNA. Sono stati resi noti i nomi dei quattordici presunti brigatisti indiziati di avere ideato, progettato, organizzato ed eseguito l'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli a Forlì il 16 aprile scorso. Si tratta di Fabio Ravalli e di sua moglie Maria Cappello, entrambi arrestati a Roma in settembre, Franco Grilli, Flavio Lori, Fulvia Matarazzo, Enzo Grilli, Stefano Minguzzi, Fausto Marini, Marco Venturini, Daniele Benicini, Vicenzo Vaccaro, Tiziana Cherubini, Rossella Lupo e Franco Galloni. Nei loro confronti il sostituto procuratore della repubblica Mescolini aveva, la scorsa settimana, chiesto al giudice istruttore Gabriele Ferretti 14 mandati di cattura, con l'aggiunta di due ordini di comparizione per favoreggiamento personale a carico di personaggi minori la cui identità non è ancora nota.

Camorra a Ottaviano
Chiesti sei ergastoli per l'omicidio del consigliere psi

NAPOLI. Sei ergastoli sono stati chiesti, al termine di una requisitoria durata quattro ore, dal pubblico ministero Armando D'Alterio al processo davanti ai giudici della terza sezione della Corte d'assise - per l'omicidio del consigliere comunale del Psi di Ottaviano, avvocato Pasquale Cappuccio, avvenuto nel centro vesuviano dieci anni fa. Il massimo della pena, secondo l'accusa, va inflitto a tutti gli imputati: il «boss» della camorra Raffaele Cutolo, suo fratello Pasquale, i fratelli Salvatore e Luigi La Marea (il primo è stato sindaco socialdemocratico di Ottaviano) indicati come i mandanti; Giuseppe Serra e Giuseppe Romano, presunti esecutori. Per il dottor D'Alterio l'episodio rappresenta un esempio della «saldatura tra potere politico e potere criminale di Ottaviano». Secondo la tesi accusato-

Manifestazione a Palermo
Migliaia di donne in piazza domani contro la «piovra»

PALERMO. Domani scenderanno in piazza migliaia di donne siciliane per protestare contro la violenza mafiosa. La manifestazione sarà articolata in due momenti: un corteo, al quale parteciperanno anche gli studenti, ed un'assemblea cittadina che si svolgerà al teatro Biondo. Parecchie le adesioni: ci saranno esponenti di partito, donne magistrato, vedove della mafia. L'assemblea sarà aperta da Giovanna Terranova, moglie del magistrato ucciso dalla mafia, quindi prenderanno la parola Chicca Roviri, la compagna di Mauro Kostagno, e due donne di Catania e Gela. Le conclusioni saranno affidate a Nilde Iotti che prima dell'assemblea incontrerà i giornalisti.

Trasmettere in diretta alla radio, sulla rete regionale, il discorso di Nilde Iotti. Il suggerimento è arrivato dall'alto commissario per la lotta con-

ODEONISTA

IL BUON UMORE
È COME LO CHAMPAGNE,
NON BASTA MAI.
PER QUESTO SCEGLIE L'ALLEGRIA
E ACCENDE ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.



Enrico Ferri

Ferri: «Il decreto funziona, mentre il Parlamento...»

Cosa risponde il ministro dei Lavori pubblici alle polemiche che lo vedono protagonista? Siamo andati a chiederglielo all'uscita del Consiglio dei ministri. «Non voglio alimentare la discussione - dice nella sostanza Ferri - il decreto sui limiti di velocità funziona e i risultati parlano chiaro. Quando anche il Parlamento avrà una posizione univoca il governo la esaminerà»

LILIANA ROSI

ROMA Cerchiamo di rompere il riserbo dietro al quale si è trincerato il ministro Ferri dopo le aspre polemiche di questi giorni con il Parlamento e lo blocco all'uscita di palazzo Chigi. Ministro, in consiglio avete parlato dei limiti di velocità? Sempre sorridente, niente affatto teso, senza accenti polemici ma categorico risponde: «Assolutamente no». Possibile che De Mita non le abbia detto niente? Nemmeno una tiratina d'orecchie? E con un emblema che non gli è abituale ribatte: «Abbiamo parlato di malta». Proviamo ad insistere e puntiamo al cuore della «querelle». Cosa risponde al Parlamento dopo la «rivolta» nei suoi confronti del giorno scorso? Abbiamo toccato il tasto giusto. Finalmente Ferri riprende la sua vena dialettica: «Non ci sono motivi, su questo tema», di continuare la polemica dice i limiti di velocità del resto, si sono sempre prestati a molteplici valutazioni».

Ma il Parlamento ha usato toni ben diversi dal suo, ministro, nei confronti dei quali lei non può rimanere indifferente...

Nella sostanza io non ho capito la «rivolta» del Parlamento. Durante la seduta di martedì a Montecitorio tra l'altro non presi nemmeno la parola perché il regolamento non me lo consentiva. Mi si accusa di aver fatto dichiarazioni che non ho mai pronunciato.

Cosa risponde all'onorevole Antonio Testa che insiste perché lei cambi il decreto?

A differenza di Testa io non voglio fare nessuna polemica. Quello che è importante valutare sono i dati obiettivi. Il numero dei morti diminuisce maggiormente nei giorni in cui la velocità è più contenuta (week end), rispetto ai giorni feriali quando il limite di velo-

Dal 1° al 23 del mese
La fattibilità del progetto sarà decisa da una commissione. Favorevole il sindaco Giubilo.

La maggioranza è divisa
Contrario l'assessore al Traffico. Sì della Lega ambiente. Pci: «Inutile perché l'emergenza».

Un dicembre pari e dispari

A Roma le targhe alterne

Venti giorni di targhe alterne nella capitale. Questo ha deciso ieri la giunta di Roma. Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore dall'1° al 23 dicembre, esclusi i giorni festivi. Molte le divisioni all'interno del pentapartito, guidato dal dc Pietro Giubilo, mercoledì scorso l'idea era stata bocciata dalla commissione trasporti del Campidoglio. Il Pci «Non serve contro l'emergenza traffico».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Mentre la capitale soffoca nel traffico la giunta prepara il suo regalo di Natale. Dopo giorni di polemiche e discussioni, innanzi tutto tra il sindaco Pietro Giubilo e molti dei suoi assessori, ieri la giunta comunale ha deciso di tentare l'esperimento delle targhe alterne. Il periodo dovrebbe essere quello compreso tra il 1° e il 23 dicembre, escluse le festività, dalle ore 7 alle ore 22. Il condizionale è d'obbligo: la fattibilità del progetto sarà decisa nei prossimi giorni da una commissione composta da sette assessori. Ma Giubilo, sponsor dell'iniziativa, è già sicuro che per quasi tutto il gennaio a Roma le macchine andranno a giorni alterni. «Vogliamo tentare - dice - una terapia d'urto».

Ma per il momento la terapia d'urto si è sentita più che altro in giunta, dove quasi la metà degli assessori è decisamente contraria. A cominciare dal prosindaco socialista, Pierluigi Severi, e dal vicesindaco il repubblicano Saverio Collura. Per il primo si tratta solo di «pezze calde», ancora più drastico il giudizio del secondo: «Io non ci credo, si tratta solo di una cosa inutile e dannosa - dice - Non risolve niente e aumenta le tensioni in città». È contro anche l'assessore al traffico, il dc Gabriele Mon, e quello alla polizia urbana, Luigi Angrilli, socialista. «Le targhe alterne non servono a niente - si lamenta l'assessore alla sanità Mario De Bartolo - Inoltre è un provvedimento penalizzante ed odioso».

Ma i «no» non venivano solo da dentro la giunta. Mercoledì la commissione traffico del Campidoglio, all'unanimità aveva bocciato l'idea. «Non aiuta contro il traffico».

L'accordo raggiunto ieri mattina è un compromesso tra chi voleva le targhe alterne per un lungo periodo (almeno un anno, era la proposta dell'assessore al piano regolatore Antonio Pala) e chi non le voleva affatto. Così si spennerà il provvedimento fino alla vigilia di Natale.

Appena conosciuta la decisione della giunta, è arrivata, d'urto, la reazione dei commercianti romani. «Comitato di un'amministrazione - dice un documento dell'Unione commercianti - è quello di garantire la mobilità e non di limitare la libertà», mentre per l'Acì è «un segnale d'impotenza».

za da parte delle autorità. Favorevoli invece la Lega Ambiente, che «esprime un convinto plauso», l'Assoutenti e l'ex prefetto di Napoli Riccardo Bocca, che per primo applicò il provvedimento nella città campana.

Ora bisognerà decidere se le targhe alterne saranno in vigore nell'intero perimetro della città dentro il grande raccordo anulare o se si limiteranno alle mura Aureliane. Rimarrà naturalmente in vigore il divieto di accesso al centro storico e il sistema di «pari o dispari» funzionerà anche per le macchine con i permessi. Compresse quelle di servizio degli assessori e del sindaco. «Dovro trovare una seconda macchina, per non andare proprio a piedi» si consola ora ironicamente Giubilo.

Di sicuro il provvedimento scatenere polemiche a non finire, soprattutto perché entrerà in vigore proprio nel periodo natalizio.

Contrari al provvedimento i comunisti, che nei giorni scorsi avevano preparato un piano di interventi immediati per fronteggiare l'emergenza traffico. «Alcuni provvedimenti della giunta, quelli tesi a rafforzare il servizio pubblico, il controllo sul traffico e sulle corsie preferenziali li condividiamo - dice Luigi Panatta consigliere comunale del Pci e membro della commissione Trasporti - Ma proprio per questo non condividiamo la

procedura delle targhe alterne che potrebbero essere limitate al centro storico e non all'intera città. Pare che il sindaco si sia più che altro incastrato nella difesa della sua idea, senza vedere le difficoltà complessive». Cgil, Cisl e Uil in un loro documento, che dono invece prima delle feste natalizie, la chiusura completa del centro storico e il rafforzamento del mezzo pubblico, insieme ad una regolamentazione rigida per i pullman turistici che invadono ogni giorno le piazze della città, e per lo scarico delle merci, da consentire solo prima delle sette e dopo le venti. Infine, i sindacati chiedono una revisione completa degli orari cittadini dalle scuole agli uffici ai negozi.



Un'immagine di traffico nel centro storico di Roma

Catasto
Irregolari tre quarti delle case

ROMA Tre quarti delle case italiane non sono accatastate o sono irregolari. La denuncia ci viene dalla Confedilizia la confederazione della proprietà immobiliare il cui presidente Vizzano sostiene che all'oltre 25% degli immobili esistenti non accatastati secondo il direttore generale del Catasto, Maraffi (lo ha rivelato nell'audizione alla commissione parlamentare di vigilanza all'anagrafe fiscale), si debbono aggiungere i circa 18 milioni di denunce di rettifiche e di aggiornamenti catastali che sono stati presentati in occasione del condono edilizio.

In Italia otto milioni di unità immobiliari non risultano censite dal Catasto, perché gli uffici competenti hanno dinanzi a sé una vasta mole di arretrato. E quanto si desume dall'alternanza del direttore generale del Catasto Maraffi. Per smaltire l'arretrato ci vuole tempo mentre la struttura del catasto dovrebbe essere informatizzata entro il 1990, con l'istituzione di centri di automazione di tutti gli uffici catastali.

Com'è, intanto, la situazione attuale? Secondo il direttore generale Maraffi, finora risulta informatizzato solo il catasto urbano di Firenze. Dodici uffici, quelli di Siracusa, Messina, Lecce, Bari, Napoli, Viterbo, Bologna, Forlì, Livorno, Pisa, Siena e Milano saranno informatizzati entro quest'anno. Dei rimanenti ottanta uffici provinciali, quaranta dovrebbero essere informatizzati entro il 1988 e i restanti quaranta entro il 1989.

Per quanto riguarda l'utilizzo del Catasto per fini fiscali - ha detto il sen. Saverio D'Amelio, che ha presieduto la commissione nell'audizione di Maraffi - c'è certamente molto da fare. In particolare va eliminata la massa di arretrato per gli immobili non ancora censiti.

Ruberti
«Una legge per la ricerca in bioetica»

ROMA «La ricerca sulla bioetica nel nostro paese procede senza alcuna legge, ognuno lavora con metodi propri. È urgente, invece, fissare una norma precisa». La sollecitazione è del ministro Antonio Ruberti che ieri mattina, nell'aula magna dell'università romana La Sapienza, ha incontrato per la prima volta ufficialmente i sindacati confederali, dopo il voto del Senato per il nuovo ministero.

Ruberti, pur riconoscendo che in dieci anni i finanziamenti per la ricerca sono raddoppiati, ha detto che l'Italia su questo terreno è ancora indietro rispetto agli altri paesi europei. In vista del '92, quando le professioni potranno circolare liberamente, bisogna lavorare per recuperare una funzione vitale dell'università e degli istituti di ricerca verso l'esterno, verso la società.

Nell'ordinamento del nuovo ministero si è soffermato in modo particolare il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Luigi Covatta. Il disegno di legge nei prossimi giorni dovrà essere discusso dalla Camera in quella sede saranno affrontate alcune questioni non risolte dal passaggio al Senato. In particolare quelle che riguardano gli organi di governo e le sedi di programmazione, oltre alla legge sull'autonomia.

All'incontro della Sapienza, tra gli altri, sono intervenuti Luigi Frati, vicepresidente del Consiglio universitario nazionale, che ha denunciato gli scarsi finanziamenti per la ricerca, e Raul Mordenti, di Dp, che ha confermato il voto negativo del suo partito al progetto per il nuovo ministero.

E a Milano l'idea non piace affatto

Auto milanesi a targhe alterne nei periodi di allarme rosso da inquinamento? L'idea lanciata a Roma è rimbalzata a palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale, dove la giunta rosso-verde è alle prese con una doppia sfida: rintuzzare il mare di lamiera che assedia la città e abbattere i tassi di inquinamento acustico e dell'aria, autentico attentato quotidiano alla salute dei milanesi.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO L'ipotesi di un ritorno ai tempi dell'austerità da crisi petrolifera, ripresa dall'assessore verde all'Ecologia Cinzia Barone è stata invece accolta con scetticismo dai colleghi di giunta e dallo stesso fronte ambientalista.

Quali pensa che sia, in questo momento, il ruolo delle case automobilistiche? Si può sospettare una qualche pressione da parte loro?

Questa sarebbe solo un'illusione. Io non ho ricevuto nessuna pressione e sono andato avanti per una strada che ritengo corretta ed equilibrata. Il decreto sui limiti di velocità è stato voluto dal governo, ma ha rappresentato una sua precisa volontà politica.

Sarebbe disponibile ad una differenziazione dei limiti per cilindrate?

Nel quadro generale della discussione si può valutare qualsiasi proposta non c'è e nessun paese in Europa però che adotti velocità differenziate per cilindrate.

me un guanto i modi e i tempi di spostamento di tutti, dal pendolare alla signora bene a caccia di «griffe» nelle lussuose vetrine del centro. Obiettivo, ridurre drasticamente il traffico privato, arricchire e razionalizzare la rete del trasporto pubblico, ridisegnare tratti del paesaggio urbano devastati dall'omnipresenza ammorbante della lamiera. Ben quantificabile a Milano il rapporto è di una macchina ogni due abitanti, vale a dire 750 mila veicoli, cui se ne aggiungono ogni giorno altri 300 mila in entrata dalla provincia e da tutta la regione, con una media di 400 mila auto in sosta giorno e notte sulle strade, sui marciapiedi, sulle aiuole.

Preceduto da tre fasi di chiusura «moribonda», prima fino alle 10, poi fino alle 11,30 e alle 13, il lungo stop dalle 7,30 alle 18, in vigore dal 29 agosto, ha cominciato a dare i primi frutti, a dispetto della crociata lobbistica dei commercianti. Dall'85, quando la circolazione in centro era libera (e selvaggia) sono state «accatate» oltre 44 mila auto, un taglio del 36% ai veicoli - e relativi clacson e tubi di scappamento - che intasavano e impestavano l'ampia zona centrale. Non solo ma il rilevamento dei flussi di traffico fuori dal centro, lungo le cir-

convallazioni, ha dimostrato che anche lì si assottiglia, seppure in misura inferiore, il serbatoio di lamiera in movimento. Aumentano le bici, i passeggeri del metrò, dei bus e dei tram si milanesi, insomma, comincia a sciogliersi da un mezzo, l'auto, che rischia di non portarlo più da nessuna parte.

Lo stop ha funzionato. Ora si tratta di renderlo ancora più selettivo.

Il provvedimento, che non ha avuto vita facile, è stata una misura imposta dall'emergenza e non può bastare. È un tasto su cui batte e ribatte l'assessore al Traffico, il comunista Augusto Castagna. «La città - dice - era diventata, come tutti i grandi centri urbani in Italia, un gigantesco auto-scontro e da questo dato drammatico bisogna partire. Ma non si può neppure pensare, come antidoto, ad una città dei divieti tout court. Noi, qui stiamo costruendo una politica organica che ri-progetta il intero sistema della mobilità». Una formula astratta per ri-proporre la solita politica dei «due tempi»? Almeno per Milano sembrerebbe proprio di no. Gli investimenti programmati e già dal '90 lo scenario sarà decisamente cambiato entro la primavera (finanziamenti per i Mondiali di calcio permettendo) entre-

rà in funzione nella zona dello stadio il primo «people mover», una metropolitana leggera che dovrebbe travasare altri 50 mila utenti dal trasporto privato a quello pubblico, e saranno prolungate le altre due linee già esistenti. Nel frattempo dovrebbero marciare anche i progetti dei parcheggi per mettere sotto terra più di centomila auto. «Il dramma - ricorda ancora Castagna - è che gli amministratori locali sono abbandonati a se stessi e il primo a dimostrare un plateale disinteresse per l'emergenza traffico è il governo. I tagli alla Finanziaria nel settore del trasporto pubblico sono un esempio lampante. I Comuni sono costretti a dar fondo alle loro già scarse risorse senza mai una certezza sui flussi di finanziamento. I soldi arrivano a singhiozzo dilantando a dismisura i tempi di realizzazione delle opere. Lo stesso vale per le leggi: l'unico segnale arrivato dal governo finora è il decreto sui limiti di velocità che però riguarda la circolazione extra-urbana mentre in Italia il 60% del traffico è concentrato nelle aree urbane».

Ustica
Un missile? Riserbo dei periti

ROMA La penza sui resti del Dc9 Itavia esplosi nel cielo di Ustica 8 anni fa è giunta alla fine il prof. Leonardo Lecce, esperto degli aspetti aeronautici, uno dei sei periti italiani della commissione di inchiesta nominata dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, è rientrato ieri sera a Roma proveniente da Londra. Nella capitale inglese gli esperti italiani, insieme ai tecnici britannici del Royal Air Research Defense (Rardc), hanno partecipato alla stesura della relazione che sarà poi inviata al giudice Bucarelli. In una breve dichiarazione fatta all'arrivo dell'aeroporto di Fiumicino il prof. Lecce ha detto che «le analisi fatte in Inghilterra si riveleranno senz'altro utili. Conclusioni definitive però non sono state ancora tratte, ma i nuovi elementi scaturiti contribuiranno senz'altro a chiarire il quadro della situazione». Riguardo ai tempi di consegna delle analisi al magistrato, Lecce ha precisato che «saranno presentate nel giro di qualche mese. Prima di allora, non possiamo esprimere in nessun senso».

Agrigento
Inchiesta sull'ospedale psichiatrico

AGRIGENTO La Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta per accertare le condizioni in cui vivono gli oltre 350 ricoverati dell'ospedale psichiatrico di quella città. I magistrati agrigentini non hanno atteso la preannunciata denuncia del senatore radicale Franco Corleone per avviare le indagini su una struttura che assomiglia più a un lager che non ad un ospedale. Da anni i pazienti vivono tra la sporcizia, vestiti alla meno peggio, scaldi e costretti a dormire su materassi sfondati e privi di lenzuola. Nei prossimi giorni dovrebbe entrare nel vivo l'altra inchiesta, pure avviata dalla Procura agrigentina, per accertare se i ricoverati sono stati truffati dalle pensioni. Alcuni tutti sarebbero appropriati di cifre che vengono stimate in oltre 100 milioni. Alcuni deputati dell'Assemblea siciliana hanno rivolto un'interrogazione all'assessore alla Sanità per sapere quali interventi si intendano adottare «per individuare le responsabilità in sede regionale e locale connesse con la trasformazione di una struttura pubblica in un lager, indegno di un paese civile, e per attuare concretamente in Sicilia la legislazione in favore degli ammalati di mente».

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

“Supercinque.”
7.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate al tasso fisso del 7%. Fino al 15 Novembre.

“Correct!”

La Supercinque un super'abito su cui investire dal punto di vista automobilistico e finanziario. Basta scorrere le sue cifre: 15 cv, 150 km/h, 3 a 5 porte o motorizzazioni da 950 a 1400 cc Turbo da 204 km/h al litro 1600. E da oggi un finanziamento fino a 7 milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi oppure anticipando IVA e messa su strada dilazioni in 48 rate al tasso fisso del 7% annuo. Inf. immediate subito dai Concessionari Renault o su TELEVIDEO a pag. 305 e il miglior finanziamento. Anzi il più correct.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Scuola
I supplenti
«pagheranno»
le riforme

ROMA I docenti supplenti pagheranno le riforme di Galloni. Saranno prelevati dal fondo messo a disposizione per loro 250 miliardi che dovrebbero coprire le nuove spese, perché in bilancio non ci sono soldi e non se ne possono recuperare nemmeno con la nuova finanziaria. Così, con questo patto, la maggioranza ha risposto al ministro della Pubblica Istruzione che una settimana fa aveva bloccato nella commissione Cultura della Camera le tabelle del bilancio finanziario giudicate «imprescrittabili». Galloni poi chiedeva subito almeno 500 miliardi per le riforme, minacciando le dimissioni.

Il Pci ieri in commissione ha preso sul serio quella richiesta e ha presentato una serie di emendamenti per recuperare almeno 300 miliardi per le riforme dell'ordinamento delle elementari, del biennio dell'aggiornamento. Il pentapartito ha risposto in maniera imbarazzata, stanziano alla fine solo 250 miliardi per le sospirate riforme della scuola. Ma dove trovarli? Presto fatto togliendoli dal fondo dei 4000 destinati per le supplenze brevi e annuali. Il Pci, ovviamente ha votato contro questa scelta giudicando l'intera vicenda «un mediocre teatrino politico», come ha commentato al termine della riunione il capogruppo Sergio Soave.

Ma il provvedimento dei 250 miliardi non ha acccontentato nemmeno tutti i partiti che pure l'hanno votato. Se la Dc si è detta soddisfatta, il Psi, con Laura Finocchiaro ha spiegato che questa cifra al massimo servirà a coprire la riforma delle elementari. «Se lavoreremo come matti per le altre riforme riusciremo a vederne i risultati solo nel '91». Insomma Galloni poteva risparmiarsi la sceneggiata della settimana scorsa quando ha chiesto 500 miliardi, mettendoli in difficoltà la maggioranza. «La Finocchiaro non sbaglia», rincarava Ethel Serravalle, responsabile scuola del Pci. «In mano non abbiamo nulla. Galloni», prosegue l'esponente repubblicano, «si è riservato il diritto di porre la questione nel Consiglio dei ministri, ma è già difficile trovare un punto di accordo su qualcosa di chiaro, figuriamoci cosa vuol dire fare avanzare delle leggi che sono contraddistinte dalla vaghezza». «Il ministro Galloni», prosegue Serravalle, «non ha contribuito a risolvere questo che è un problema politico reale».

Intanto il ministro continua a produrre carta cioè a sottoscrivere progetti di legge. L'ultimo quello sulla riforma del giudizio presentato ieri a palazzo Chigi. Dodici articoli che affidano alle Regioni un ruolo preminente di attuazione del provvedimento. Infine, Galloni oggi dovrà rispondere alle interpellanze sull'ora di religione, altro possibile terreno di scontro per i partiti dell'alleanza governativa.

Perugia
A giudizio
due magistrati
«litigiosi»

PERUGIA Due magistrati che fino a qualche tempo fa erano in servizio al Tribunale di Pesaro sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Perugia Sergio Matena. Si tratta dell'ex procuratore della Repubblica Nicola Monaco, attualmente dirigente dell'ufficio istruttoria a Foggia, e dell'ex sostituto Giovanni Casini, ora pretore a Casena. Entrambi sono accusati di interressi privati in atti di ufficio mentre il giudice Casini sarà chiamato a rispondere anche di calunnia. Il processo sarà celebrato a Perugia il 17 novembre prossimo. I fatti si riferiscono ad una controversia scoppiata fra i due magistrati in servizio nello stesso ufficio della procura, all'inizio del 1986. Il giudice Nicola Monaco presentò un esposto agli organi superiori nei riguardi del suo sostituto Casini, il quale aveva fatto arrestare l'insegnante pesarese Vincenzo Patrignani per calunnia ed estorsione. Quest'ultimo, sofferente di cuore rimase in grave pericolo di vita per alcuni giorni finché ottenne la libertà provvisoria. Successivamente il professor Patrignani, citato a giudizio dal procuratore Nicola Monaco che aveva avvocato a se l'inchiesta venne assolto dalle accuse per cui era stato arrestato. Lo stesso presentò allora una denuncia penale nei confronti del giudice Giovanni Casini.

La Camera affronta il caso martedì
Molti partiti d'accordo
su un supplemento d'inchiesta
della commissione Inquirente

Carceri d'oro, nuove indagini

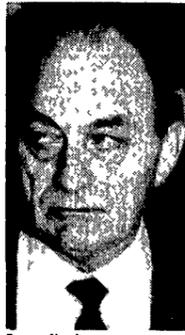
Forse ci sarà un supplemento d'indagine per la vicenda delle «carceri d'oro» e alla fine tutto andrà alla magistratura ordinaria. Anche se non vi sono decisioni, sembra questo l'orientamento prevalente nei primi contatti delle forze politiche. Intanto è polemica nel Psdi dopo la lettera inviata dalla latitanza da Di Palma. Ieri i revisori dei conti della Camera hanno esaminato i bilanci del partito.

BRUNO MISERENDINO

ROMA E' ormai molto probabile che alla fine sarà la magistratura ordinaria e non la Corte costituzionale a giudicare gli ex ministri accusati per la vicenda delle «carceri d'oro». Il passaggio obbligato in vista di questa soluzione sarebbe un supplemento d'indagine da affidare alla commissione Inquirente che potrebbe così esaminare anche il capitolo aperto dalla lettera di Gabriele Di Palma. L'ipotesi prende corpo dopo la prima serie di contatti avviata dalle forze politiche in Parlamento ieri mattina. La conferenza dei capigruppo ha affrontato il problema in vista della seduta che la Camera riunirà mercoledì. Accordi non ce ne sono stati, sono stati soltanto



Bruno De Mico



Franco Nicolazzi

scontato ma è probabile. Lo facevano capire alcune dichiarazioni del socialdemocratico Cana, del repubblicano Del Penino e degli stessi radicali. In una lunga nota il Pr afferma infatti che «paradossalmente la messa in stato di accusa e l'invio del procedimento alla Corte costituzionale degli ex ministri implicati nello scandalo potrebbe determinare solo conse-

guenze negative gravissime. Da una parte, infatti, è impossibile ritenere che la Corte possa svolgere l'istruttoria e il giudizio in poche settimane, dall'altra andare al voto sulla messa in stato di accusa espone al rischio di non raggiungere il quorum per alcuni se non per tutti gli imputati». Insomma - affermano i radicali - se il caso delle carceri d'oro deve essere comunque

Tutto il materiale verrebbe poi affidato alla magistratura. Ieri i revisori della Camera hanno controllato i bilanci psdi.

rimesso alla magistratura ordinaria occorre scegliere la strada che presenta i minori inconvenienti. I gruppi parlamentari del Pci hanno affrontato la questione in una riunione ieri sera. Già nei giorni scorsi comunque i comunisti avevano giudicato l'eventuale passaggio del caso alla magistratura ordinaria come la soluzione più rispondente alla volontà degli elettori. I problemi tecnici indubbiamente esistono e non mancheranno «diversi» e tentativi di salvataggio ad ogni costo dei ministri «incriminati». Risposta si avrà, comunque martedì e mercoledì. In attesa delle decisioni del Parlamento l'attenzione è ancora concentrata sulla lettera in cui l'ex direttore del ministero dei Lavori pubblici Di Palma conferma di aver ricevuto da De Mico i famosi due miliardi i soldi, contrariamente a quanto affermato dall'imprenditore, erano però, secondo Di Palma, un'offerta spontanea per il Psdi e non una tangente per gli appalti «formiti» da Nicolazzi. Di Palma ha aggiunto un particolare significativo: «De Mico mi disse che si comportava così nei confronti di molti altri partiti». Il Psdi ha accusato il colpo anche se ha ovviamente negato che i due miliardi siano mai finiti nelle casse del partito. Reazioni irate al nuovo sospetto che si addensa sul partito. «Qualcuno ha mal consigliato Di Palma (che è membro del comitato centrale del Psdi ndr)». Il presidente dei probiviri ha chiesto che il partito lo sospenda e lo quereli, ma finora non sembra che sia stata presa una decisione del genere. Il vicesegretario del Psdi si appella all'unità per «contrastare gli attacchi contro il partito e esaltare il patrimonio ideale e politico». In questo clima ieri i controllori dei bilanci dei partiti, nominati dalla Camera, sono andati nella sede del Psdi. La visita è stata messa in relazione alla vicenda delle carceri d'oro e alle dichiarazioni di Di Palma, ma lo stesso segretario Cangià ha smentito seccamente questa interpretazione. La visita dei «controllori» era in programma da tempo e non riguardava solo il Psdi ma anche tutti gli altri partiti.

Fecondazione in vitro
A Lamezia Terme nascono
due maschi e due femmine
Stanno tutti bene

LAMEZIA TERME Sono quattro, due maschi e due femmine pesano tutti più di 2 chili e stanno bene. I gemellini di Lamezia Terme nati con parto cesareo all'ottavo mese di gestazione, sono già diventati i beniamini dell'ospedale della città calabrese, dove hanno visto la luce ieri mattina alle 11. Sta bene anche la loro madre, Teresa De Martino, di 27 anni, che abita, con il marito, l'operaio Antonio Di Marco, 36 anni, nel rione Capizzaglie di Lamezia.

Parliamo dei gemellini perché la loro nascita presenta una singolarità scientifica nell'utero di Teresa De Martino, fecondata in vitro, sono attecchiti tutti e quattro gli ovuli introdotti. Mentre, quasi sempre, una parte degli ovuli impiantati e soggetta a «mortalità» nella fase gestazionale.

Teresa De Martino si era spostata nove anni fa, quando ne aveva 18, con la decisione di creare una bella e numerosa famiglia. Ma in tutto questo tempo il suo sogno di maternità non si era realizzato. Un anno fa ha deciso di sottoporsi ad un intervento chirurgico all'utero, poi si è rivolta ad un centro romano specializzato contro la sterilità femminile.

Dopo l'inseminazione Teresa De Martino è tornata nella sua città e lì ha trascorso a letto gli ultimi mesi di gravidanza.

Venti giorni fa è stata ricoverata all'ospedale e ieri, infine, ha partorito. La puerpera è stata operata dal primario del reparto di ostetricia e ginecologia, Manfredi, assistito dai dottori Palaia e Battista e dall'anestesista Forte. L'intervento è stato compiuto all'ottavo mese di gravidanza per evitare complicazioni ai nascituri.

Al parto hanno partecipato anche due pediatri. Uno di questi, il dottor Antonio Scialese, ha spiegato poi ai giornalisti accorsi all'ospedale che i piccoli sono tutti maturi sia dal punto respiratorio che neurologico, per la loro età gestazionale.

Il medico ha poi raccontato che in sala parto due dei quattro gemelli sono stati sottoposti a terapia di rianimazione, poiché presentavano sintomi di depressione respiratoria. Ma questa è subito rientrata.

Tra qualche giorno la neomamma torneranno a casa, e con il felicissimo padre attendere ansiosamente di poter prendere con loro i quattro piccoli, che dovranno invece restare in ospedale fino a quando avranno raggiunto il peso giusto.

Quarto sequestro in provincia di Reggio Emilia

Rapita nella sua villa la moglie del «re della ceramica»

L'unico ostacolo, se così si può dire, è stato un cagnolino d'appartamento per il resto, i rapinatori della 44enne Silvana Dall'Orte, moglie di uno dei più facoltosi industriali ceramisti di Reggio Emilia, sono andati sul sicuro, mercoledì sera sequestrando la donna nella sua stessa villa, allontanandosi con una sua auto, una «Mercedes 420», trovata soltanto ieri mattina, tra due vigneti.

OTTOLIO INCERTI

REGGIO EMILIA Sono arrivati nella villa senza difficoltà non c'erano né sistema di allarme né cani da guardia né recinzioni, porta d'ingresso era tenuta abitualmente socchiusa e in casa c'era soltanto lei, Silvana Dall'Orte, 44 anni, moglie di uno dei più facoltosi industriali della zona delle ceramiche, Giuseppe Zannoni, titolare della «Arenaria» e dell'«Ambra», collezione di auto d'epoca. Per i banditi, rapire la signora Dall'Orte è stato un gio-

prima, non aveva ritrovato, al ritorno, la moglie c'era soltanto il suo innocuo cagnolino. Poco dopo i carabinieri, la polizia, il procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua erano sul posto per iniziare le indagini sul quarto rapimento avvenuto nella provincia di Reggio Emilia (i tre precedenti si sono sempre conclusi con la cattura di qualcuno dei rapinatori).

Sul fatto che si trattasse di un rapimento non c'erano dubbi. Lungo il corridoio che porta al tinello della villa isolata in aperta campagna, c'erano tracce di fango lasciate da gente venuta dall'esterno, attraverso il parco antistante, sul pavimento la borsetta della signora con oggetti sparsi. In questa borsetta la Dall'Orte teneva abitualmente le chiavi della propria «Mercedes 420» e le chiavi non c'erano e non c'era più neppure l'auto (che è stata trovata ieri mattina). L'industriale si era allontanato da casa alle 18,15, e vi aveva

fatto ritorno verso le 20. I banditi devono aver agito in questo lasso di tempo. C'è un particolare da considerare. Il tinello e la figlia minore, Alessia, di 13 anni (l'altra, l'età di 20 anni, studia a Bologna e ritorna a casa soltanto per i week end) a quell'ora sono abitualmente in casa. Difficile pensare che i banditi sapessero che, mercoledì, si erano momentaneamente allontanati.

Piuttosto, è pensabile che avessero deciso di agire comunque, indipendentemente dal numero di persone che avrebbero potuto trovare nella villetta. Ci sono stati altri sequestri del genere, in presenza di diverse persone, poi legate ed imbavagliate. «Una banda pronta a questo - ha commentato ieri il dott. Bevilacqua - fa pensare alla «ndrangheta calabrese». C'è qualcuno che va oltre e avanza l'ipotesi che i rapitori avessero per obiettivo proprio la ragazza tredicenne. «Cancata la donna sulla



Silvana Dall'Orte, moglie di Giuseppe Zannoni «re della ceramica», rapita ieri nella sua abitazione a Casalgrande in provincia di Reggio Emilia.

«Mercedes», i banditi hanno percorso circa un chilometro e mezzo, per abbandonare poi l'auto a lato della strada provinciale tra due vigneti in campagna. Sull'auto sono state trovate soltanto le scarpe della donna oltre ad altre tracce di fango. Gli inquirenti, in base alla loro distribuzione, ritengono che sulla «Mercedes», oltre alla rapita, siano salite almeno 3 persone, in pratica, il «commando» che ha agito nella villa. Tra i due vigneti deve esse-

re stato poi effettuato il trasporto su di un'altra auto. Un violento acquazzone abbattutosi nella notte sulla zona ha però cancellato ogni eventuale traccia di pneumatici. Un amico di famiglia ha detto che la signora soffre di tachicardia e che ha bisogno di medicinali adatti. Ha poi chiesto il silenzio stampa per facilitare l'arrivo delle trattative. In attesa di un'intervista in materia di proprietà di Zannoni c'è stato un infortunio mortale sul lavoro. Ha perso la vita Giancarlo Campioli, operaio di 42 anni.

Precipita aereo militare
Due capitani piloti
muoiono sul colpo
nei pressi di Frosinone

FROSINONE Un aereo militare, un «Sf 260», è precipitato ieri pomeriggio, verso le 15, in un vigneto tra Pofi ed Armarò, due località a una decina di chilometri da Frosinone. Sono morti all'istante i due piloti che erano a bordo, i capitani Mauro Corselli, di ventotto anni da Orvieto e Armando Renzi, di trent'anni da Fa-

vello e sono morti sul colpo. Subito dopo l'aereo ha preso fuoco. Immediatamente sono accorsi sul luogo i vigili del fuoco e i carabinieri del capoluogo ciociaro. Il sostituto procuratore della repubblica di Frosinone ha autorizzato la rimozione delle salme dei due piloti, che prestavano servizio nella scuola di volo dell'Aeronautica militare di Latina.

Non si conoscono le cause dell'incidente. Il ministro della Difesa, Zanone ha disposto l'apertura di un'inchiesta che affiancherà quella dell'autorità giudiziaria. Ha inoltre disposto l'attribuzione ai familiari dei due capitani deceduti di tutte le provvidenze previste dalle attuali leggi.

Il caso dello studente calabrese

Sparito anche l'avvocato coi soldi del riscatto

Diventa sempre più misterioso il sequestro di Carlo Celadon, lo studente di Arzignano, in provincia di Vicenza, rapito il 25 gennaio probabilmente dall'Anonima sequestratrice calabrese Aldo Pardo, l'avvocato dei Celadon incaricato di trattare il riscatto del ragazzo, ieri, dopo aver convocato i giornalisti, si è misteriosamente dileguato. In una valigia dovrebbe avere i soldi del riscatto.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Per ieri mattina alle 10,30 l'avv. Pardo aveva convocato nel l'albergo Exelsior di Reggio una conferenza stampa per fare il punto sull'intera vicenda. Ma giornalisti ed operatori della televisione non hanno trovato nessuno e nessun messaggio. «L'avvocato ha lasciato l'albergo mercoledì sera alle dieci», si è limitato a ripetere il portiere dopo aver controllato i registri. Assieme a poliziotti e carabinieri in borghese nell'albergo a chiedere notizie c'era anche uno dei fratelli dell'avvocato Pardo che si è detto preoccupato. Il legale ha lo studio a Cittadella di Padova ma è nato e cresciuto a Reggio. Negli anni Settanta fu arrestato per un attentato contro la questura che dagli inquirenti fu collegata alla strategia della tensione.

stampa per dare la certezza che sarebbe rimasto in albergo fino al giorno dopo per poi dilagare una volta allentata la vigilanza, così da poter trattare con l'Anonima indisturbato.

Ma in questa sua testa si c'è molto scetticismo e qualche inquietudine trapela anche sui soldi del riscatto. Nei giorni scorsi il legale aveva precisato di essere pronto a pagare e che lo avrebbe fatto non appena avesse ricevuto la prova che Carlo è vivo. Alla domanda su quanti quattrini avesse in valigia aveva te stualmente risposto: «Non posso dirlo ma sono tanti veramente tanti». Possibile immaginare che un conoscente dei rischi che presenta una città come Reggio si sia messo in auto con una montagna di danaro (3 miliardi secondo alcuni 900 milioni per altri) solo soletto e non si sia bene per andar dove?

Ad Arzignano dal telefono di casa Ce adon informano che il signor Candido il padre di Carlo industriale nel settore delle pelli e fuori per un tempo di affari e che dell'avvocato Pardo non sanno nulla. Oggi comunque il mistero potrebbe venir chiarito se l'avvocato deciderà di dar notizie sui suoi spostamenti se potrà

ODEONISTA

Stasera alle 20.30

la Pretora

Edwige Fenech e la sua gemella: una pretora implacabile e una interprete di pellicole sexy... sostituzioni di persona, equivoci, situazioni irresistibili in una frizzante commedia all'italiana.



LA TV CHE SCEGLI TU.

Fiumicino No comment ugandese sul disastro

ROMA La «verità» del l'ambasciata ugandese sulla sciagura del vecchio «Boeing 707» costata la vita a 32 persone...

Alla Camera il pentapartito è andato in minoranza un quindicina di volte Approvati gli emendamenti pci

Il governo scivola sui sacchetti

Sui rifiuti la maggioranza è andata sotto una quindicina di volte. Alla fine ha fatto mancare il numero legale...

MIRELLA ACCONCIAMESSA ROMA Non ci vogliono stare il governo veni alla Camera e stato battuto una quindicina di volte...



Borse «ecologiche» prodotte dalla coop come alternativa all'uso delle buste di plastica

La questione rifiuti in Parlamento è un banco di prova per molti motivi. Lo è perché segna una svolta nella scienza ambientalista del Parlamento...

L'Antartide approderà in Parlamento

ROMA L'Antartide approda in Parlamento in quello italiano naturalmente, con una mozione di cui si è fatta promotrice Greenpeace...

Psichiatria A 10 anni dalla 180 ancora 36mila chiusi nei manicomi

L'Italia è sempre più in ansia, il mercato degli psicofarmaci sta vivendo un vero e proprio boom...

Bologna, decine di giovani ingannati da un bando fantasma «Fai l'infermiere e avrai anche casa»

Arrivano dal Sud ma è «un equivoco» Si sono presentati alle scuole per infermieri con tanto di valigia...

Va a fare la Tac e gli rubano il letto

NAPOLI In otto anni di lavoro in quell'ospedale ne ha viste di tutti i colori. Ma però avrebbe immaginato di rimanere...

La famiglia commossa per la gran partecipazione alla perdita del compagno

UGO CORSI Ingrazita tutti i compagni e amici e sottoscrive per l'Unità Firenze 21 ottobre 1988

KUFIA L'iniziativa «KUFIA» mira ad avere per le Palestinesi è stata promossa e organizzata dal Comitato Br Zeit...

COMUNE DI CECINA PROVINCIA DI LIVORNO Pubblicazione per estratto di avviso di Asta Pubblica ad offerte segrete

La famiglia commossa per la gran partecipazione alla perdita del compagno UGO CORSI

8 L'Unità Venerdì 21 ottobre 1988

YOGURT parmalat®

SOLO LIRE
1390
2 YOGURT ALLA FRUTTA



più yogurt, più benessere.

Urss Perestrojka anche per i manicomi?

TONI FONTANA

BOLOGNA Ventotto ospedali psichiatrici speciali sovietici sottoposti nell'epoca brezneviana all'amministrazione del ministero degli Interni sono stati chiusi (17) o riadattati e trasformati (11). E la loro gestione è stata affidata al ministero della Sanità. Lo ha detto ieri a Bologna Alexander Tchurkin, padre delle riforme del sistema psichiatrico sovietico intervenendo al convegno europeo promosso dall'amministrazione comunale sulla «psichiatria senza manicomi».

«Nella nostra società è in corso un processo di democratizzazione - ha detto lo studioso sovietico leggendo la sua relazione dedicata alla «perestrojka» nella psichiatria - che investe anche il campo della malattia mentale». E il rinnovamento porta una data precisa, quella del 5 gennaio, quando è entrata in vigore la riforma «il principio che abbiamo affermato - ha proseguito Tchurkin - è quello della volontarietà del ricovero. Il trattamento obbligatorio viene applicato solo quando vi sia un pericolo per la salute e la vita del paziente».

La nuova legge - secondo l'esponente sovietico - è basata sull'estensione dei diritti dei malati mentre le regole precedenti stabilivano i limiti dell'intervento psichiatrico. «La riforma - ha proseguito - garantisce trattamenti intensivi meno restrittivi possibili e l'applicazione di trattamenti umani, assistenza sociale, protezione giuridica e servizi legali per proteggere i diritti del paziente e legittimare i suoi interessi». La figura centrale della riforma sembra essere il «capo psichiatra», una sorta di super-autorità (regionale e per le grandi città) che non è subordinata ad alcun servizio e al quale possono appellarsi il paziente e i suoi parenti contro «le interferenze degli psichiatri».

Secondo Tchurkin la norma che limita i trattamenti obbligatori ai pazienti «con cattivo decorso della malattia» ha ridotto del 30% i ricoveri coatti (che - si presume - sono numerosissimi).

Nel caso di trattamento obbligatorio una commissione di sanitari si deve esprimere entro 24 ore e mensilmente viene effettuata una verifica. Due volte all'anno i capi-psichiatra sono impegnati in un caso in una conversazione con i giornalisti (Tchurkin si è espresso in un difficile inglese per la mancanza dell'interprete) il dirigente sovietico ha negato che in passato la psichiatria sia stata utilizzata per reprimere il dissenso. «L'unica possibilità di finire in un ospedale psichiatrico è rappresentata da una diagnosi errata. Negli ospedali speciali - ha detto - sono i malati che hanno commesso delitti. La chiusura di molti ospedali speciali e il trasferimento dei rimanenti sotto l'amministrazione del ministero della Sanità ha permesso di rimandare a casa il 20% dei ricoverati».

Lituania Si dimette il primo segretario

MOSCA Il primo segretario del Pcus della Lituania Ringaudas Bronislovas Songaila si sarebbe dimesso dalla sua carica mercoledì scorso e ieri sera il Comitato centrale del partito di quella repubblica avrebbe già nominato il suo successore. A conferma ufficiale delle dimissioni del segretario sono venute le rivelazioni di fonti della rivista lituana «Genaitis Krastus» all'agenzia di stampa francese «Ete». Nessuna conferma in vece dalla sede centrale del Pcus a Vilnius Songaila sarebbe stato sostituito da Algirdas Prazavskas, che finora ha occupato l'incarico di capo del dipartimento dell'industria e della scienza del Comitato centrale del Pcus lituano. Un movimento non sulla scia di analoghi movimenti di stampo nazionalista e autonomista già nati nelle altre due repubbliche baltiche Lettonia ed Estonia.



Braccio di ferro in Francia tra settore pubblico e governo

Dopo le polemiche dei giorni scorsi si scioperano nei trasporti, negli ospedali, nelle scuole, negli uffici postali. Il settore pubblico francese si oppone alla politica del «rigore» perseguita dal governo e ha avviato un vero braccio di ferro. Oltre ad un consenso di massa, ha trovato alleati allo stesso vertice del Partito socialista che ha preso le distanze dalla linea austera di palazzo Matignon.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Il pubblico impiego, come una bomba a scoppio ritardato, sta bruciando le dita di Michel Rocard e del suo governo. Ieri Parigi, e con essa tutte le principali città di Francia, ha vissuto una giornata di agitazione sociale come da tempo non se ne vedeva. Per tutta la mattinata alle porte d'entrata della città si sono formati ingorghi lunghi fino a trenta chilometri, in cui il metrò ha funzionato in una percentuale variabile dal 30 al 50%, il traffico ferroviario è rimasto in buona parte paralizzato (tranne i treni ve-

loci Tgv) gli autobus sono rimasti per metà nelle rimesse, le linee aeree interne (Air Inter) hanno tutto scioperato la mattina (anche Air France ha dovuto annullare decine di voli) numerose scuole non hanno nemmeno aperto i battenti, in molte città la posta non è stata distribuita normalmente e negli uffici gli sportelli sono rimasti chiusi al pubblico. All'origine delle agitazioni è il salario, il cui potere d'acquisto è regredito negli ultimi anni a indurre la giornata di lotta, che a Parigi ha avuto il suo clou in un corteo di ottantamila persone, erano stati tutti convocati di settore, ai quali si è affiancata la Cgt, il sindacato di predominanza comunista. La miccia del movimento sono state le infermiere, che ormai da tre settimane hanno ingaggiato un braccio di ferro con il governo per aumenti salariali, nuovo statuto, miglioramento delle condizioni di lavoro. Oltre ad aver raccolto la simpatia dell'opinione pubblica (il personale ospedaliero è entrato in sciopero su indicazione delle «coordination», organismi autonomi senza legami con le tradizionali organizzazioni sindacali), le infermiere hanno messo in luce l'obsolescenza dell'intero settore pubblico e della sua «griglia» salariale, che risale all'ormai lontano 1946. E in base a quella griglia che i dipendenti pubblici (salario medio 7.800 franchi al mese, un milione e seicentomila lire) si sono visti fissare un aumento del 2% nell'88, quando l'inflazione prevista è del 2,8 il governo Chirac, in marzo, aveva concesso il primo 1%, poi in agosto Rocard l'aveva raddoppiato il 4 ottobre i sindacati avevano ripreso il negoziato, vedendosi offrire il 2,2% per l'89 e nessun ulteriore conguaglio per l'88. Il governo non demorde. Le cifre disastrose del deficit del commercio estero impongono austerità e rigore, sostiene il ministro dell'Economia Pierre Berégovoy, ne parliamo tra sei mesi. Ma stavolta i sindacati non hanno accettato rigore e rinvii, anche perché nel frattempo il governo aveva fatto più consistenti concessioni ai controllori di volo e alle guardie carcerarie, che avevano avviato dure azioni di lotta. Inoltre mercoledì sera l'Office (l'Osservatorio delle congiunture economiche) ha dato una pugnalata alle spalle dell'esecutivo, dichiarando che un aumento supplementare dell'1% dei salari del pubblico impiego non comprometterebbe i «grandi equilibri» economici che Berégovoy considera intangibili. Non solo non ci sarebbero conseguenze sui prezzi, effetti soltanto marginali sul commercio estero e addirittura un progresso del prodotto interno lordo dello 0,05%. Il tutto e naturalmente opinabile, ma Rocard e Berégovoy ieri apparivano messi alle corde. Non soltanto dalla piazza, ma anche dai propri stessi compagni di partito. Il Ps infatti non si è allineato alla linea dura di palazzo Matignon. Il segretario Pierre Mauroy ha espresso la sua «solidarietà agli scioperanti», ammettendo nel contempo che il reddito dei dipendenti pubblici ha subito una «stagiazione se non una regressione», e ne ha dedotto che «una simile situazione non può più durare. Non possono essere gli unici a veder diminuire il loro potere d'acquisto». Mauroy non ha risparmiato critiche, anche se prudenti al governo «è un onore per un governo difendere e valorizzare la funzione pubblica, è l'ambizione di un governo di sinistra quella di rinnovare l'eccellente tradizione del servizio pubblico nazionale - se non è possibile dare tutto subito, va tuttavia verificato il necessario perché sia fatto il possibile». Formula un po' sibilina per dire che c'è lo spazio per fare qualcosa, laddove l'esecutivo finora ha sostenuto di non poter muovere un dito senza pregiudicare l'economia nazionale. La «griglia» del settore pubblico secondo il Ps, va quindi aggredita e cambiata nel suo complesso è un dovere del governo, il paese se lo aspetta.

Parigi paralizzata Il partito socialista prende le distanze da palazzo Matignon



A palazzo Matignon qualcuno imputa al partito «mancanza di sangue freddo», ma certo sarà difficile per Rocard sfuggire all'effetto sandwich nel quale si trova stretto. La natura sociale della piazza che si agita in questi giorni è in buona parte la stessa che ha portato Mitterrand all'Eliseo e Rocard a palazzo Matignon. Sono circa sei milioni di lavoratori che il neoliberalismo di Chirac aveva escluso dalla festa.

Polonia Walesa: «Sono pronto per i colloqui»

DANZICA «Sono molto sorpreso delle divergenze di vedute con le autorità sulla lista di persone che ho proposto per accompagnarmi alla prossima tavola rotonda Ribadisco comunque che la delegazione di Solidarnosc è pronta a cominciare in ogni momento i negoziati senza alcuna condizione preliminare». Lo ha detto ieri il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa incontrando i giornalisti nella chiesa di Santa Brigida a Danzica. Il leader del discolo sindacato ha aggiunto che egli non permetterà che gli si mischino le carte e che, in ogni caso, prima dell'inizio del colloquio, chiederà che gli venga presentata la lista dei partecipanti da parte delle autorità. Walesa ha confermato di avere invitato alla tavola rotonda anche Jacek Kuron - leader del «partito socialista» - sottolineando di aver ottenuto pieno mandato dagli attivisti sindacali e dagli scioperanti (di agosto) nell'elaborazione di una lista «di tutti coloro che hanno qualcosa da dire in questo paese e che chiedono riforme». «Bisogna che ci si riunisca - ha detto ancora Walesa - per raggiungere in comune un compromesso costruttivo e trovare un modo per far uscire la Polonia dalla crisi». Walesa ha aggiunto di essere impegnato nella scelta del partner che lo aiuterà a raggiungere l'obiettivo principale, vale a dire il pluralismo in tutti i campi e la legalizzazione di «Solidarnosc», che esiste e la cui esistenza nella vita pubblica del paese non può essere posta in discussione. Riferendosi poi agli attacchi del «mass media» contro alcuni membri dell'opposizione, Walesa ha detto che «questa campagna anti-Solidarnosc» è la parte di «una vecchia prassi di questo sistema». Si potrebbe pensare - ha detto Walesa - che questo è un modo «silenzioso» di colpire faccende cadere poi la responsabilità su di noi.

Manifestazione popolare nel Kosovo dopo le conclusioni del Comitato centrale jugoslavo Slobodan Milosevic definisce «senza effetto» il voto che ha destituito il suo braccio destro Skrebic

Esplode la rabbia dei serbi, «umiliati e offesi»

I serbi si sentono traditi, umiliati e offesi. L'esito del Cc federale con il voto di sfiducia al loro rappresentante nella presidenza della Lega, Dusan Skrebic, unico bocciato tra tanti proposti, colpisce il cittadino comune come una coltellata alla schiena. I serbi escono dal Cc isolati e rimirano. E la rabbia esplose subito là dove il sentimento nazionale serbo è più acuto, nella provincia autonoma del Kosovo.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

BELGRADO A cinquanta chilometri dal capoluogo kosovano Pristina nella città di Kosovopolje la popolazione è quasi interamente serba. A decine di migliaia i cittadini scendono in piazza formano un comitato «per la vita e l'autodifesa», danno cinque giorni di tempo alla presidenza della Lega per cacciare la leader-

do per presentare le richieste al presidente dell'Alleanza socialista jugoslava, Cukalovic. Una manifestazione dove per la prima volta non compaiono le solite bandiere jugoslave e nemmeno i ritratti di Tito. Ripetutamente echeggia il grido «A Belgrado, tutti a Belgrado». Un certo punto alcune migliaia si staccano dal corteo e si dirigono verso la stazione ferroviaria. Poi la ragione prevale, tornano sui loro passi, rinnunciano alla calata in massa sulla capitale. Almeno per ora. Il rappresentante della presidenza della Lega Marko Orlandic invano tenta per venti minuti buoni di prendere la parola a Kosovopolje. Quan do finalmente ci riesce, il grosso dei dimostranti gli vol-

ta la schiena e il suo invito alla pazienza «ancora per un po' si perde nell'aria senza far nulla». La gente «ci avete tradito», tu senti, «avete mostrato il vostro vero volto». Riescono a parlare e riscuotono sonori applausi solo i dirigenti serbi venuti da Belgrado. Un ovazione accoglie un allusione al leader cecoslovacco Slobodan Milosevic, cap del Lega di Serbia. «Sono qui a nome di colui che voi vorreste avere qua e che non è il momento di menzionare data la situazione politica così critica», dichiara in tono critico e trasparente insieme, il membro del Cc serbo Bjelacic. La protesta dura fino a sera. Accade anche un fatto del tutto nuovo. Un messaggio di solidarietà con 660 firme viene letto da un emissario della minoranza serba di Benkovac, una città della Croazia. Non era mai accaduto. Segno che l'appello alla non violenza nel Kosovo fa presa ora anche su altri serbi che vivono fuori dei confini della repubblica serba. Intanto a Belgrado i leader politici prendono tempo. Milosevic parla agli operai di Rakovica roccaforte della protesta operaia degli ultimi mesi. Invita alla calma ma con fermezza ricorda che il voto contro il suo deflino Skrebic al Cc federale non ha alcun effetto a norma di statuto. Skrebic ha la fiducia del Cc serbo e della base popolare. Per cui non si dimetterà. L'impressione è che la lotta politica non sia affatto finita. Si protrarrà nel futuro, verrà alla luce già in questi giorni nel dibattito sulla riforma costituzionale in parlamento, si snoderà lungo il arco dell'operazione di riforma del partito proposta dal presidente della Lega Sulejmanovic. Una purga che entro un mese e mezzo dovrebbe rinnovare di un terzo i membri del Cc federale.

Se in Kosovo i serbi protestano in forma clamorosa a Belgrado regna una atmosfera di silenziosa delusione. Le vie del centro sono addobbate a festa. Bandiere rosse, bandiere jugoslave appese agli albeni e ai pali della luce. Un grande ritratto di Tito alto quattro metri copre quasi tutta la facciata di un edificio all'angolo tra Kneza Mihailovic e Terzije. Le due vie che di Belgrado. Nella vicina piazza della Repubblica un oratore ricorda con enfasi le gesta gloriose di partigiani poi centinaia di persone si accalcano intorno al palco per ascoltare inni e canti. La capitale jugoslava celebra i 44 anni della sua liberazione. Ci sono tutti gli ingredienti per fare festa ma il umore dei belgradesi è nero. La batosta subita dai rappresentanti congressuali del Comitato centrale federale non è andata giù a nessuno. Il giorno prima in città c'era un'atmosfera d'attesa quasi sportiva. I resoconti e le registrazioni del dibattito al palazzo del congresso erano diffusi da radio e televisione accessi a tutto volume nei supermercati e nei locali pubblici. La gente si accalava intorno ai video, si vedevano persone camminare per le strade con il transistor incollato all'orecchio. Per una volta la politica batteva il calcio. A disgiungere dalla cronaca del Cc non è valso nemmeno l'inizio della partita Scozia-Jugoslavia, trasmessa sull'altro canale. Il giorno dopo i cittadini di Belgrado si risvegliano con ilamaro in bocca. L'avvocato Mitusc, 50 anni, è categorico. «Quello che è accaduto può portare a due soli sbocchi: i serbi combatteranno fino all'estremo oppure sarà la resa totale». Uno studente universitario di 21 anni si appoggia scocciato al banco del bar. «Evidentemente i bravi serbi per il resto della Jugoslavia sono solo quelli che la pensano allo stesso modo dei non serbi». Qualcuno cede all'emozione, come un impiegato di banca, una signora di 45 anni. «Come finirà? Sarà la guerra civile».

Rilievo della stampa a una tragedia che si è più volte ripetuta

Cina, per un brutto voto tenta di uccidere il figlio e si suicida

Luo Heying, una operaia di Hangzhou, nel sud della Cina, voleva uccidere il figlio e suicidarsi. Era disperata perché il bambino andava male a scuola, perciò, tornata a casa, ha preso due fili di ferro, li ha avvolti attorno al suo collo e a quello del figlio e poi li ha agganciati alla finestra di casa. Il filo del figlio si è spezzato e il bimbo si è salvato, ma quello di Luo ha tenuto e la donna è morta.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO Non è il primo episodio di reazione così disperata ad un insuccesso scolastico. Appena pochi mesi fa un'altra donna, sempre per la stessa ragione, aveva ucciso il figlio e poi, sconvolta, si era suicidata in carcere. E ancora prima c'era stato il caso di un padre che aveva bastonato a morte, lasciandolo agonizzare tutta la notte il figlio che non amava studiare e che non si era presentato a scuola.

Casi emblematici e infatti la stampa li riporta con grande rilievo anche se con commenti troppo generici. Bisogna mettere più cura nell'insegnare ai genitori come educare i figli, hanno scritto i giornali riferendo dell'omicidio-suicidio di Luo. Ma il punto non è

assumendo connotati darwinistici e la scuola a quanto dicono molte testimonianze e praticamente l'unico posto in Cina dove la concorrenza di spiega le sue regole brutali e spietate. Concorrenza tra i bambini e ragazzi, fra i genitori per i giocattoli per i vestiti ma anche per le conoscenze perché saranno queste ultime a garantire un giorno l'ammissione alla scuola secondaria alla università. Forse alla borsa di studio all'estero il grande sogno della stragrande maggioranza degli studenti cinesi.

Però, mentre alimenta questi comportamenti così malsani la scuola cinese fa acqua da tutte le parti in questi mesi, sulla stampa sono stati denunciati con frequenza i casi di province dove cresce la percentuale dell'evasione scolastica e dove le aule sono così malmesse gli stipendi così bassi le condizioni di vita così disastrose che i maestri hanno preferito darsi ad altre attività e i ragazzi sono rimasti senza scuola. Oppure i casi di province dove gli insegnanti hanno chiesto ai genitori il pagamento di tasse scolastiche troppo elevate e i genitori o hanno protestato o più sem-

plimentemente hanno tenuto i figli a casa. Oppure i casi di maestri e alunni che si sono dati al piccolo commercio privato lasciando perdere i libri. Dietro il disastro delle attrezzature, c'è ancora un'altra questione più complessa quale tipo di insegnamento e di educazione? La tradizione o le novità importate dall'estero? Dilemma niente affatto nuovo nella storia cinese di questo secolo ovviamente ma oggi esso si inserisce in un dibattito molto esplicito su che cosa bisogna conservare della identità cinese, dibattito che a sua volta nuvola a quello sulle norme e sui loro passi.

Ma mentre le attrezzature deperiscono e si discute di tradizione e innovazione nella pratica - è ancora una volta la denuncia la stampa - succede anche questo: i maestri lasciano da parte i ragazzi meno dotati e si dedicano solo a quelli che più facilmente possono andare avanti. E lo stesso criterio che veniva seguito nella preparazione dei candidati agli esami imperiali, altra verso i quali erano selezionati i funzionari di stato, è molto noto «mandarini» e allora per che meritarli di suicidi e di tentati omicidi?

L'identità cinese

Proprio ieri sul «Quotidiano del popolo» il vice presidente dello stato il vecchio Mao Wang Zhen in qualità di presidente della fondazione per il sostegno ai maestri delle medie ha scritto che già con i libri delle elementari si

Turchia Odissea di una nave «radioattiva»

ANKARA Un cargo battente bandiera della Germania federale carico di scorie radioattive, che da tre mesi vaga nel Mar Nero, si trova attualmente nelle acque territoriali turche al largo di Istanbul. Lo si è appreso ieri da fonti ufficiali. Al «MS Petersberg» è stato accordato il permesso di entrare nelle acque territoriali turche a causa delle forti tempeste che imperversano nella zona, ma secondo quanto affermato il cargo lascerà la zona turca appena il tempo si normalizza. Lo scorso maggio il cargo voleva scancare 1300 tonnellate di scorie radioattive provenienti dall'Austria nel porto turco di Izmit (nord-ovest della Turchia, Mar di Marmara). Il governo turco vietò l'operazione a causa dell'alta percentuale di radioattività registrata sul cargo.

La Romania da parte sua ha interdetto al cargo l'ingresso nel Danubio e le autorità turche hanno dichiarato che è fuori questione che la nave attraversi il Bosforo per recarsi nel Mediterraneo per l'accoglienza a Barcellona dai paesi costieri per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento.

ISTITUTO TOGLIATTI
L'Istituto Togliatti e la sezione delle politiche comunitarie della Direzione hanno organizzato un seminario in vista della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo che si terrà nei giorni 21 e 22 ottobre.
Questo programma
OGGI 21 ottobre
ore 16 «Bilancio delle attività e prospettive per il prossimo quinquennio nel Parlamento europeo» (relatore Cervetti)
ore 20 30 «La situazione economica dei paesi Cee» (relatore Rossetti)
DOMANI 22 ottobre
ore 9 «L'attuazione del Mercato unico e la linea del Pcus» (relatore Bonaccini)
I compagni delle Federazioni e dei comitati regionali sono invitati a dare tempestiva conferma della loro partecipazione alla segreteria dell'Istituto Togliatti.

COMUNE DI PRATO
Estratto avviso di gara n. 135
APPALTO
Lavori di sorveglianza e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere per la durata di un anno eventualmente rinnovabile fino a un massimo di tre anni.
Importo annuo a base d'asta L. 676.000.000.
Finanziamento Fondi ordinari di Bilancio.
Categoria A N C 10 al per L. 750.000.000.
GARA
Licitazioni private ai sensi dell'art. 1 lett. a) L. 2/2/1973 n. 14 e art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte in ribasso ed aumento e con l'applicazione di offer in ribasso ed aumento e con l'applicazione di art. 17 L. 11/3/1958 n. 64.
Domande di invito da pervenire al Comune di Prato - via Accademica n. 32 entro il 18 novembre 1988 con dichiarazioni, certificazioni e documentazioni come da bando integrale affisso all'Albo Pretori del 18 ottobre 1988 al 8 novembre 1988 pubblicato sul B.U.R.T.
Informazioni e chiarimenti presso l'U.O. Notariato (telefono 0574-452028/29).
La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.
Prato 18 ottobre 1988.
IL SINDACO Claudio Martini

Caso Molinari A Beirut ricominciano le ricerche

BEIRUT Contatti sono stati di nuovo avviati nel Libano per conoscere la sorte di Alberto Molinari, l'uomo d'affari di origine italiana sparito tre anni fa a Beirut.

Fonti ufficiose hanno riferito che l'ambasciata italiana è tornata a contattare le milizie nonché a controllare ogni possibile voce.

Molinari che allora aveva 67 anni «sparì» nel primo pomeriggio dell'11 settembre 85 mentre in automobile attraversava la «linea verde» che divide la capitale libanese. Egli fu visto superare il posto di controllo cristiano al passaggio cosiddetto dell'ippodromo ma non giunse al «check point» musulmano ove era atteso da un suo collaboratore. Molinari risiedeva da molti anni a Beirut Ovest.

Secondo quanto si sa, nella sua organizzazione clandestina ha mai rivendicato di averlo rapito né sono giunte alla famiglia o all'ambasciata richieste di riscatto.

A Beirut c'è chi ipotizza che Molinari abbia potuto avere mentre attraversava la «linea verde» un fatale contrasto con miliziani o con altri uomini armati. Ma finora non vi sono né prove che l'uomo d'affari - tra l'altro del tutto estraneo alla politica libanese - sia in vita né prove che sia stato ucciso.

L'ambasciata italiana che già subito dopo lo sparizione di Molinari aveva contattato le milizie è tornata a farlo in questi giorni. Anche i pochi e labili indizi che potrebbero essere legati al caso vengono controllati secondo quanto è stato assicurato.

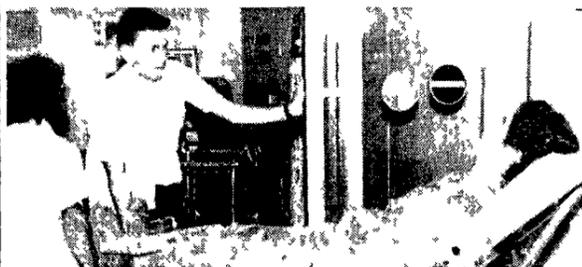
Non ci siamo dimenticati di Molinari ha detto un diplomatico. Fra l'altro nelle scorse settimane la moglie dell'uomo d'affari Susan ha chiesto il rinnovo del passaporto del marito che l'ambasciata ha subito accordato.

Ungheria

«Una tomba dignitosa» per Nagy

BUDAPEST Janos Berecz, membro del Politburo del partito comunista ungherese ha dichiarato in un'intervista che al più presto le spoglie di Imre Nagy e degli altri leader giusti zati dopo la rivolta del 1956 saranno tumulate in una tomba dignitosa. Berecz ha detto inoltre che le trattative con le famiglie e la resumazione richiederanno ancora del tempo.

Durante i suoi recenti viaggi all'estero, ultimo quello negli Stati Uniti, in un incontro con la comunità ungherese il primo ministro ungherese Karoly Grosz aveva già annunciato la decisione escludendo però che Nagy e i suoi collaboratori potessero essere riabilitati.



Tel Aviv: puniremo i responsabili

Dopo l'attentato in cui sono morti sette soldati israeliani, dai villaggi sciiti di confine è iniziata la fuga

Ora il Libano attende la vendetta di Israele

Israele giura vendetta per il sanguinoso attentato dell'altro ieri nel sud Libano che ha provocato la morte di sette soldati e il fermento di altri otto gli «hezbollah» filoiraniani autori dell'attentato mi nacciano una controvendetta. La campagna elettorale israeliana si è a dir poco arroventata. E l'Olp annuncia per il 12 novembre la riunione del Consiglio nazionale palestinese.

GIANCARLO LANNUCCI

Titoli cubitali sui giornali con le fotografie dei sette soldati uccisi emozione e sgomento tra la gente dichiarata scopri e raggiungerà gli assassini dal primo all'ultimo. Il laburista Peres ha assicurato che «lo Stato di Israele e il suo esercito non resteranno inattivi ma sapranno raggiungere la fonte del male la fonte dell'attacco». E il ministro della Difesa Rabin laburista ha promesso che «tutti i responsabili (dell'attentato ndr) saranno puniti la pagheranno cara». Rabin è comparso in tv per un spot elettorale mentre il Likud ha fatto la mossa di sospendere la sua trasmissione «in segno di lutto».

Rappresaglia dunque. Ma quando e come? A questi interrogativi non c'è per ora risposta ma è significativa la notizia che la popolazione libanese dei villaggi sciiti della zona di confine è fuggita in massa verso il nord. Nel maggio scorso dopo una serie di infiltrazioni di guerriglieri palestinesi in Alta Galilea che provocarono la morte di due militari israeliani e il fermento



Il minibus che trasportava i militari israeliani distrutto nell'attentato insieme ad altri veicoli. In alto, uno dei feriti

di altri cinque (oltre all'uccisione di cinque fedayin) oltre 2.500 soldati con carri armati ed elicotteri ed appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria a lunga gittata invasero il settore orientale del sud Libano investendo diversi villaggi e attaccando a Maydoun una delle principali basi degli «hezbollah» nella fucosa battaglia filoiraniani persero quasi ranta miliziani gli israeliani ebbero tre morti e diciassette feriti.

Questa volta per le dimissioni dell'attentato e per la contingenza per elettorale palestinese in Alta Galilea che provocarono la morte di due militari israeliani e il fermento

Toyota usata per l'attentato era imbottita con almeno 150 chili di tritolo la cui esplosione ha aperto nella strada un cratere di cinque metri tutti i vetri di Metulla in territorio israeliano sono andati in frantumi. Ma Tel Aviv non ha consentito ai giornalisti di recarsi sul posto della strage.

Questo clima di tensione quasi spasmodica si riflette naturalmente oltre sulla campagna elettorale ancor più sulla «intifada» palestinese. Le speranze di un governo provvisorio sono state inviate ad un secondo momento.

Domani a Tunisi incontro Andreotti-Arafat



Un incontro tra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il presidente dell'Olp Yasser Arafat (nella foto) è in programma domani a Tunisi nel corso della visita ufficiale di un giorno che il titolare della Farnesina effettuerà su invito del collega tunisino Abdelhamid Eschem Andreotti presiede la sessione conclusiva dei lavori della commissione mista aperta ieri a Tunisi alla presenza del sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli.

Unione Sovietica Nominato il nuovo ministro dell'Interno

Il presidente del Soviet su premo ha designato Vadim Bakatin già primo segretario del Pcus nel Kemerovo (Sibiria) alla carica di ministro dell'Interno al posto di Alexander Vlasov divenuto primo ministro della federazione russa nell'ambito del vasto rimpiazzamento operato di recente dal Cremlino. Il telegiornale nazionale della sera ha dato notizia della nomina con un annuncio di pochi secondi.

Se sarà eletto Bush si batterà per gli aiuti al Contras

Il vicepresidente George Bush si è detto «assolutamente» deciso sempre che gli americani gli assicurino la presidenza. A fare di tutto per convincere il Congresso a rinvii l'assistenza militare per i Contras se il processo di pace nell'America centrale non aprirà la strada a positivi risultati. Bush si è così espresso nel corso di un'intervista al «Washington Times». «Penso che i vicini paesi del Centro America siano scoraggiati a seguito del chiaro immobilismo del sandinista», ha detto Bush. «Penso che sarebbe più facile assicurarsi l'appoggio di quei paesi: così come del Congresso sempre che fosse ben chiaro che il processo di pace è fallito».

Allarme in Centro America: sta arrivando il ciclone «Joan»

Migliaia di persone hanno abbandonato le loro abitazioni nelle località caribiche della Colombia del Costa Rica e del Nicaragua, prima che arrivi il ciclone «Joan» accompagnato da abbondanti piogge e da raffiche di vento che soffiano a 185 chilometri l'ora. Sinora la perturbazione che segue un corso più meridionale rispetto a «Gilbert» ha causato 35 morti e dispersi in Colombia. In la sua massa centrale era localizzata più di 400 chilometri a sud est di Bluefields (Nicaragua) ma i meteorologi prevedono che nelle prossime ore si sposterà verso l'America Centrale con effetti disastrosi.

In Cecoslovacchia condannato a tre anni gay sieropositivo

Un omosessuale ceco è stato condannato a tre anni di carcere per attentato alla salute pubblica. Lo riferisce l'agenzia Ctk precisando che si tratta del primo caso del genere in Cecoslovacchia. Il governo ha rifiutato di seguire le ripetute raccomandazioni dei medici e le prescrizioni tese a evitare il contagio», scrive l'agenzia ufficiale secondo la quale i casi di Aids segnalati in Cecoslovacchia alla scorsa primavera sono nove. I portatori sani sarebbero invece 94.

Afghanistan uccisi sette consiglieri militari stranieri

Radio Kabul ha annunciato che sette consiglieri militari stranieri che combattevano insieme ai guerriglieri sono stati uccisi in Afghanistan nella provincia di Zabul. La radio ascoltata a Islamabad ha detto che i sette erano un americano due egiziani e quattro pachistani e che sono morti quando il «velo» su cui viaggiavano è esploso su una mina. La radio ha riferito che il «velo» era carico di armi e munizioni destinate a «attività terroristiche». La radio oggi ha anche riferito che 175 guerriglieri sono stati uccisi e 164 feriti in una operazione dell'esercito afgano nella provincia di Zabul.

VIRGINIA LORI

Gli Usa: nessun piano Marshall per l'Est

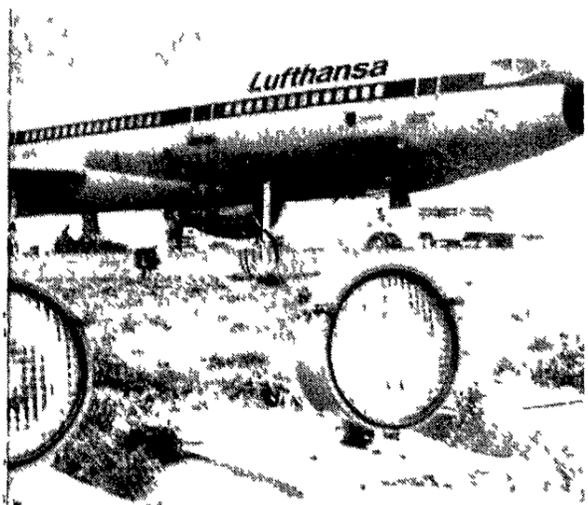
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Un piano Marshall per i paesi dell'Est europeo? Che cosa vuol dire? Quello che fu stanziato alla fine della seconda guerra mondiale andava a beneficio di paesi la cui economia era di statura Non è il caso dei paesi dell'Est. Qui il problema è quello delle riforme economiche e politiche. Gli aiuti e i crediti andrebbero visti in connessione con la democratizzazione di quelle società. Venuto a Bruxelles a riferire agli alleati della Nato sul suo

tutto in certi ambienti industriali, almeno dalla riunione del Consiglio Atlantico del giugno scorso a Madrid la prima nella quale la Nato abbia dedicato una discussione a tema al «che fare» nelle relazioni con i «piccoli» paesi del Patto di Varsavia. L'opinione americana espressa allora da Shultz e che la concessione di crediti vada subordinata a precise garanzie di democratizzazione. Opzione diversa da quella di molti alleati europei, principalmente tedeschi che vedono al contrario proprio nello sviluppo delle relazioni

economiche la chiave della democratizzazione. Whitehead ha ribadito la tesi che una certa in una versione molto più morbida e possibilista di quanto siano soliti fare Shultz e altri esponenti dell'amministrazione Usa. Il fatto è che dalla sua tournée nelle sei capitali dell'Europa dell'Est (la sesta da quando gli è stato affidato il incarico) Whitehead ha ricavato l'impressione che «siano in corso» i «cambiamenti» molto sostanziali e molto incoraggianti che «l'impulso alle riforme sia forte» incoraggiato ovariamente dalla politica di Gorbaciov «pur se ciascun paese risponde in modo differente e si muove su strade diverse». Il sottosegretario Usa ha compilato pure una specie di pagella ottimo per Polonia e Ungheria a cui dirigenti i paesi occidentali dovrebbero fornire tutto l'appoggio sufficiente per Cecoslovacchia (dove i recenti cambiamenti al vertice gli ha assicurato il capo del partito Jakes «non significano diminuito impegno per le riforme»). Rdt e Bulgaria dove Whitehead dice di essere rimasto colpito dal «convincen-

te programma di riforme economiche» illustrato dal leader Zbavkov pessimo per la Romania di Ceausescu. In ognuno dei paesi ha aggiunto l'esponente Usa - ha segnalato l'interesse americano allo sviluppo di migliori relazioni e alla definizione di obiettivi comuni pur non nascondendo «l'importanza che gli Stati Uniti attribuiscono al rispetto dei diritti umani». In somma dopo averla considerata con sospetto e poi combattuta anche Washington scopre oggi la Ostpolitik Almeno Whitehead



Rfg Sfiato un disastro aereo

DUSSELDORF Un'altra tragedia dei cieli per fortuna solamente sfiorata dopo gli incendi all'aeroporto romano di Fiumicino e le 164 vittime dei due aerei indiani caduti mercoledì 11 Dec9 (nella foto) della compagnia di bandiera della Repubblica Federale di Germania la Lufthansa per cause ancora imprecise è finito fuori pista nell'aeroporto di Dusseldorf durante uno scalo sulla rotta Francoforte-Torino. Fortunatamente i settantacinque passeggeri e i tredici membri dell'equipaggio sono rimasti illesi.

L'Ente per l'elettricità: «Niente rischi per la salute» In Gran Bretagna fuga di gas nella centrale nucleare

Incidente nella centrale nucleare inglese di Heysham nel Lancashire. Il reattore è stato chiuso dopo una fuga di gas da una tubatura. L'ente elettrico britannico ha tranquillizzato la popolazione spargendo che non c'è nessun pericolo per la salute e rassicurando che questo tipo di reattori sono immuni da pericoli di esplosione. Ma gli esperti non sono dello stesso avviso e lanciano i Sos.

LONDRA Un reattore della centrale nucleare inglese di Heysham nel Lancashire è stato chiuso ieri mattina a causa di una fuga di gas da una tubatura. L'ente elettrico per l'elettricità «Cegb» ha assicurato che la fuoriuscita del gas non presenta alcun rischio per la salute. Il gas è avvenuto all'interno della caldaia dopo che due quintali di acqua sono penetrati nel reattore attraverso un foro prodottosi nelle tubazioni. È stato quindi necessario slegare nel comunicato dell'ente elettrico britannico liberare nell'atmosfera una certa quantità di gas dopo averla filtrata per rimuovere il contenuto radioattivo. Fuoriuscite di gas dalle tubazioni delle caldaie dei reattori nucleari sono alquanto frequenti ha precisato un portavoce della «Cegb» ricordando che in occasione di due incidenti analoghi nel 1985 ad Hinkley Point e nel 1987 ad Hartlepool - non si sono avuti danni radiologici di sorta. Della centrale nucleare di Heysham si è parlato di recente dopo una protesta degli abitanti della zona contro il progetto dell'ente elettrico inglese di costruire nei pressi della centrale un deposito di combustibile nucleare «speso».

I reattori nucleari raffreddati a gas non sono immuni dal rischio di una «catastrofica» esplosione che potrebbe essere seguita da una fuga radioattiva molto più grave di quella avvenuta nel reattore sovietico di Chernobyl. Lo assicura un fisico nucleare statunitense Richard Webb in uno studio pubblicato dal «New Scientist». L'ente elettrico britannico Central Electricity Generating Board (Cegb) non ha condotto secondo Webb ricerche sufficienti sulle possibilità di un esplosione. A denunciare la vulnerabilità dei reattori raffreddati a gas ci ha pensato allora Webb che da anni studia il fenomeno da lui definito della «criticalità»: la possibilità cioè di un rigurgito di energia in seguito ad un abbondante perdita di gas di raffreddamento. Una bozza di un suo studio era finita lo scorso anno nelle mani di Greenpeace che aveva lanciato un preoccupato grido d'allarme. Successivamente gli esperti del «Cegb» hanno ammesso che una tale possibilità non si può escludere del tutto e quando però che un reattore nucleare inglese del tipo «Agr» (Advances gas cooled reactor) possa effettivamente esplodere. Le leggi fondamentali della fisica su cui si basano i reattori raffreddati a gas ha detto un portavoce del «Cegb» al «New Scientist» impedirebbero il manfestarsi di una esplosione. Ma Richard Webb ha dimostrato che tanta sicurezza è mal riposta ed ha ipotizzato una serie di eventi dimostrando come sia possibile giungere a quello che egli definisce «effetto autocatalitico» che potrebbe sfociare in una «grave esplosione di energia e in una catastrofica esplosione del reattore». E di reattori Webb se ne intende avendo lavorato quando era ufficiale di marina con l'ammiraglio Rickerover «padre del reattore pressurizzato ad acqua». Il calore generato nel ciclo del reattore di un «Agr» secondo Webb viene raffreddato da gas di anidride carbonica la cui circolazione è regolata da motori elettrici. In caso di mancato raffreddamento potrebbe avvenire una esplosione di vapore simile a quella che potrebbe prodursi in un vulcano equivalente alla potenza generata da 45 tonnellate di tritolo scendendo nell'atmosfera radioattiva in quantità notevolmente superiori a quanto avvenuto a Chernobyl.

A Buchanan, New York Chiuso un altro impianto atomico: perdeva sostanze radioattive

NEW YORK La campagna di stampa sulla sicurezza delle centrali nucleari americane sembra essere riuscita a richiamare l'attenzione competente alle loro responsabilità di controllare scrupolosamente il funzionamento degli impianti. L'ultima centrale ad essere chiusa d'ufficio è quella di «Indian Point Three» a Buchanan New York per la perdita di una piccola quantità di gas radioattivo. Dopo la chiusura della centrale per l'arricchimento dell'uranio a Fermald (rispetto al quale il dipartimento federale per l'energia ha fatto un mese fa una gravissima ammissione da decenni sapeva che «la normale attività dell'impianto produceva radiazioni di uranio e altre sostanze») nell'Ohio dell'impianto nucleare di Savannah in Carolina del sud e di un altro a Golden nel Colorado l'amministrazione Reagan è stata sottoposta a continue pressioni da tutte le parti si chiedono maggiori garanzie di sicurezza. I responsabili del dipartimento per l'energia John Herrington si è visto costretto a riconoscere pubblicamente che esistono «gravi problemi per quanto riguarda la sicurezza e la apparecchiatura e la gestione dell'industria nucleare». Ha anche ammesso di non riuscire ad esercitare i propri adeguati controlli sulle operazioni. Intanto il governatore dell'Idaho ha bloccato ieri il trasferimento del suo Stato in un deposito di scorie nucleari a maggio parte delle quali provenienti dall'impianto del Colorado. Sempre ieri un gruppo di deputati ha inviato una lettera al presidente Ronald Reagan in cui si chiede che i impianti del fiume Savannah il principale produttore del materiale necessario agli ordigni atomici rimanga chiuso fino quando non verrà autorizzata la riapertura da un apposita commissione.

L'infermiere, una professione dimenticata

FRANCESCO SAVERIO PROIA *

L'articolo di Luigi Cancrini pubblicato su *l'Unità* del 2 ottobre è nel complesso pienamente condivisibile. Tuttavia in un passo è ingeneroso e non aggiornato: allorché afferma che il sindacato ha negato attenzione al problema degli infermieri.

Se è vero che in un passato recente il sindacato ha fatto delle scelte rivelatesi inadeguate sulla professione infermieristica (quali l'infermiere unico e polyvalente e la posizione di critica del ruolo della caposala) oggettivamente subalterne a chi ha voluto mantenere questa professione in un ruolo "ancillare" nei confronti del medico e cioè il governo e i sindacati medici autonomi, da alcuni anni ha compiuto un profondo mutamento sull'elaborazione e sull'iniziativa nei confronti degli infermieri e di tutte le professioni sanitarie intermedie.

Il dato che emerge dall'analisi della questione infermieristica è lo scarso preoccupante occupazione (ogni anno se ne formano 10.000 mentre 12.500 finiscono in pensione e i nuovi standard di personale ospedaliero decisi dal governo prevedono oltre 69.000 nuovi posti di lavoro nonostante una contrazione di posti letto) e la caduta di vocazione per questa professione da parte dei giovani.

Questa distorsione del mercato del lavoro sanitario (abbondanza di medici e carenza di infermieri) per il sindacato può essere il sintomo di un intervento alle radici del problema cioè se si fa dell'infermiere una professione sanitaria con uno status sociale e una retribuzione economica gratificante, oggi lo stipendio di un infermiere supera di poco il milione mensile e la sua autonomia professionale non è riconosciuta.

La Cgil, ma anche Cisl e Uil si ritrovano in sintonia, ha individuato che la crisi di funzionamento del Servizio sanitario nazionale non è solo fra le cause principali la crisi del ruolo della professione medica, ma anche, a pari importanza, una organizzazione del lavoro e una formazione professionale del personale infermieristico arretrate rispetto agli paesi europei, tali da collocare l'Italia all'ultimo posto della Cee.

Questa realtà produce nella sanità un'eccessiva parcellizzazione di compiti, una dequalificazione e demotivazione del personale, prestazioni non adeguate ai bisogni dell'utente ed alle potenzialità professionali degli operatori con conseguente spreco di risorse umane ed economiche.

Nella piattaforma sindacale si pone l'obiettivo di modificare - come altre esperienze europee insegnano - l'attuale organizzazione del lavoro infermieristico per distribuzione parcellizzata dalle mansioni (terapia orale, terapia iniettiva, somministrazione del vitto, prelievi) per il quale il malato non riveste una posizione centrale, ribaltandola prevedendo l'adozione del modello di assistenza infermieristica "personalizzata" al posto del tipo "adeguato".

Questo nuovo modello esalta la centralità del malato e la professionalità dei vari operatori ad ogni équipe infermieristica viene affidata l'assistenza del malato in forma unitaria accentuando una posizione di

maggiore autonomia e responsabilità professionale elevando l'infermiere a vero "professionista" con nuovi equilibri e rapporti e con il medico (nella gestione dell'informazione sul malato per esempio prevedendo anche l'istituzione della cartella infermieristica da integrare in quella clinica) e con la caposala che liberata di alcune sue attuali prerogative di assistenza diretta può esplicare un ruolo più manageriale di coordinamento di supervisione e controllo di qualità e con l'ausiliario socio sanitario che diventa un operatore di supporto alle professioni sanitarie per tutti gli aspetti igienici e cosiddetti "abergienici".

Il colpevole ritardo governativo del mancato adeguamento alle direttive Cee in materia di formazione del personale infermieristico è ogni giorno più intollerabile. Il sindacato confederale ha fatto precise scelte in questo campo, condivise da tutti i partiti oltre che dalla categoria. Si prevede - in attesa di una legge universitaria di primo livello per l'esercizio della professione - corsi di formazione complementare post diploma per grandi aree (psichiatrica, ginecologica, pediatria, sanità pubblica, pediatria) - corsi di laurea in scienza infermieristica per docenti e dirigenti.

Questo non vuol dire escludere il Servizio sanitario nazionale dall'esercizio della didattica, anzi, il sindacato richiede la pari dignità del sistema infermieristico delle Usl che nei piani di studio (nei docenti e nella tipologia delle scuole deve essere parificato, con convenzioni, a quello dell'università, soprattutto se si tiene conto del fatto che la formazione infermieristica è una professione sanitaria in grado di insegnare teoria e tirocinio pratico, anzi l'esperienza maturata fa ritenere giusta e opportuna l'attuale proposta di legge sulle scuole di sanità per tutte le professioni sanitarie laureate e no.

Ultimo aspetto della proposta sindacale certamente non il meno importante è quello di conquistare un nuovo ordinamento professionale: oggi un infermiere viene assunto in un livello e il rimane sino alla pensione salvo che voglia accedere a livelli gerarchici. Per questo il sindacato propone un percorso economico e giuridico in un solo livello, con un unico stipendio ed un unico sistema di inquadramento. La verifica positiva di un corso di formazione complementare quindi legato all'acquisizione di maggiori competenze tecniche e specialistiche, e questa è una proposta comune per tutte le professioni sanitarie mediche comprese.

In fine la questione salariale è fondamentale e che le professioni sanitarie siano adeguatamente retribuite di per sé, ma soprattutto nella situazione di maggiore disagio e stress (lavoro per turni, articolate aree camere operatorie, terapia intensiva a letto mentale, reparti per interventi adomesticati). Se tutte queste richieste sindacali venissero accolte dal governo e dal Parlamento per le parti di loro competenza, certamente sarebbe un grande risultato per una sanità efficiente ed efficace.

* esecutivo nazionale comparato Sanità Cgil Funzione pubblica

Si fa grande rumore sui 18 milioni che ogni cittadino deve alla collettività ma si sorvola sul fatto che simmetricamente, in media, dovrebbe possedere altrettanto in Bot

Il debito sì e il credito no?

Caro *Unità* vorrei richiamare l'attenzione sulla notizia apparsa sabato 8/10 su quasi tutti i quotidiani italiani a proposito del debito pubblico dello Stato italiano, che ha raggiunto un ammontare pari al Pil (prodotto interno lordo) cioè alla strabianante cifra di un milione di miliardi di lire. Il dato è affrettato, come al solito ad indicare che ogni italiano, anche quello che è appena nato ieri si trova con un'eredità di 18.000.000 di debiti.

Ebbene, usando la stessa terminologia e bene far conoscere alla gente che questo famoso debito pubblico è rappresentato dai Bot o titoli analoghi per cui il bambino appena nato dovrebbe, con la stessa logica, essere in possesso di un credito automatico verso lo Stato di 18.000.000 in Bot e quindi ogni famiglia dovrebbe possedere dei risparmi pari ad un multiplo di tale cifra per il numero dei componenti.

Usando la stessa logica semplicistica bisognerebbe anche dire alla gente che distribuendo il Pil, il quale rappresenta la ricchezza prodotta in un anno dall'intero Paese, un lavoratore con due figli e moglie a carico ha diritto ad una retribuzione pari appunto alla stessa cifra del debito, cioè 18.000.000 per 4 quindi la retribuzione media dovrebbe aggirarsi intorno ai 72 milioni annui.

Se così non è - e in effetti così non è - vuol dire (e bisognerebbe dirlo a caratteri cubitali) che assistiamo ogni giorno a un grosso furto, permettendo che la rendita del capitale finanziario abbia raggiunto tali valori in Italia da lasciare solo ed appena il 25% della ricchezza nazionale a disposizione delle famiglie sotto forma di salario, e lo Stato sociale allo stesso.

Queste cose purtroppo vengono sempre esposte in modo cervellotico per cui la sostanza viene a volte non compresa, ma è invece necessario puntualizzare questo unico discorso semplicistico che mesca a fatti caprine in modo incontestabile da chiunque le medie non dicono mai qual è la situazione reale, ma resta la sostanza che l'attuale distribuzione del reddito è incanalata in modo da togliere ai poveri per dare ai ricchi.

Carlo Madeo, Pescara

«Difendo il diritto al consenso (e l'intervento dei lavoratori)»

Caro direttore, tra crisi e malattia la Cgil vive la sua stagione più chiacchierata. Gli atti di accusa i confronti dur e polemici trovano eco interessata sugli organi di stampa.

Il dibattito che si dice di voler sollecitare e a cui si vuole contribuire non esce però dal chiuso degli addetti ai lavori e di chi del commento la professione. Sembra che oggi sia più importante, per un dirigente sindacale, dire ciò che pensa in cui crede fermamente, che non creare le condizioni (definendo i presupposti politici i modi e i tempi) per consentire a tutti gli iscritti alla Cgil di poter capire, intervenire, decidere. E come se pensassimo di affrontare le questioni contrattuali con un confronto, anche pubblico, tra dirigenti di diverse organizzazioni sindacali ma prescindendo dalla volontà dei lavoratori interessati.

Questo è il punto, e dirò ancora di più le possibilità di diffusione delle posizioni sono maggiori se non addirittura ad esclusiva disposizione di chi dissente, critica, accusa. Non certo per colpa del destino o per chissà quali meccanismi strani ma solo per la legge del giornalismo secondo la quale è notizia tutto ciò che discosta dal normale o dal prescelto, e perciò se il consenso è la norma, il dissenso è il notizia.

Ma anche nelle riunioni degli organismi negativi nelle assemblee si realizza una sorta di trasposizione di questo meccanismo ponendo in grave difficoltà chi vorrebbe esprimere posizioni di consenso.

Non è facile nel pieno della contestazione per quanto minoritaria possa essere, esprimere consenso. Sto difendendo il diritto al consenso perché intendo di fenderlo il pluralismo e la democrazia non con i proclami e gli insulti si perseguono e si affermano posizioni politiche le più diverse ne etichettando come conservatore e burocrata chi la pensa diversamente, ma costruendo le condizioni di serenità per poter esprimere serenamente la discussione. Attenzione a non perdere mai di vista gli interessi dei lavoratori che rappresentiamo e dell'organizzazione a cui ap

ELLEKAPPA



parteniamo. Di proposito ho usato le stime sintesi e non sono entrato nel merito delle questioni più diverse sollevate da più compagni, poiché non sono attratto dal fascino delle polemiche né dalla discussione che si autopropongo e si trasforma in «chiacchiera» mentre trovo maggiore interesse nel dibattito libero aperto, esteso e regolato capace di concludersi e di produrre scelte e decisioni.

Maurizio Sarti Segretario della Funzione pubblica Cgil di Roma

Quando non si è in maggioranza è difficile essere «primi»

Caro direttore nel dibattito in corso sui limiti di velocità la voce più autorevole e più presente, anche nel dibattito parlamentare, è quella di Chicco Testa, e presumo che quella da lui espressa sia anche la posizione del Pci.

Chicco Testa anche nei giorni scorsi con puntualità e competenza ha riportato con grande efficacia i dati positivi scaturiti dalla limitazione a 110 km, imposta agli automobilisti nel periodo luglio-agosto: diminuzione dei morti per incidenti, minor consumo di carburante, ana più pulita ecc. sottolineando con statistiche e paragoni i benefici ottenuti in due mesi e quelli che

si potrebbero ottenere in un più ampio arco di tempo. Testa ha però concluso questa esposizione proponendo limiti diversi, 120 km, senza motivare questa nuova proposta se non perché nentrebbero in una cosiddetta «media europea». Ma i risultati ottenuti e le proiezioni fatte da Testa si riferiscono a una limitazione a 110 km e, se sono buoni, perché proporre un aumento del limite?

Questa «media europea» non convince per prima cosa non si capisce perché dovremmo essere medi e non primi, per seconda, salvo di verse dimostrazioni, il rispetto della vita, la ragione e i fatti fanno scegliere la proposta che ha dato risultati certi.

Franco Ferrarri, Roma

Il compagno on Testa ti sponde così:

Caro Ferrarri grazie per le parole gentili. La nostra proposta per i 120 chilometri ora discende da tre considerazioni: 1) le proiezioni statistiche non variano molto fra i 110 e i 120 km ora, 2) alcuni Paesi europei (Francia, Germania, Austria) hanno limiti più alti, e comunque la Comunità europea indica in 120 la velocità consigliata, 3) i gruppi di maggioranza vogliono velocità più alte (130/140) e, purtroppo non avendo noi la maggioranza, bisogna trovare mediazioni efficaci.

Comunque guardando alla sostanza delle cose, spero che tu concordi con me sul fatto che già si tratterebbe di un bel passo in avanti.

Chicco Testa.

«Per i greci, per l'ancien regime», per i liberali... e così ora»

Gentile direttore, nel leggere sabato e domenica gli articoli di fondo dell'*Unità*, dovuti rispettivamente ad un membro della segreteria e al segretario del Partito comunista ho pensato in un primo momento che stessi dando troppa importanza ad Eugenio Scalfari il quale, in un fondo uscito venerdì sulla *Repubblica*, aveva sentenziato che il Pci è inadeguato alla civiltà europea per aver contrastato la maggioranza sulla disciplina del voto alla Camera.

Poi, nel ricordarmi dello sconforto che avevo provato per l'arretratezza dei criteri di giudizio che reggevano il ragionamento di Scalfari, ho capito che quegli articoli dell'*Unità* sono un'opera di cultura prima ancora che di difesa delle nostre posizioni. Scalfari ha reso chiaro ancora una volta che in Italia i costruttori di opinione legati alle tradizioni classiste di governo elaborano sul Pci giudizi ideologici e non politici con tanti saluti alle tante sbandierate laicità e modernità. Non si critica il Pci per gli interessi e i valori che programmaticamente o di volta in volta difende o trascura, ma semmai e ancora per la sua natura o qualità. Sia il «fattore K» sia la «diversità» sia l'insufficiente «europeità», sempre per costoro e a qualcosa che rende

il Pci incapace di governare. Se andiamo a vedere bene, questo atteggiamento culturale prima che politico, nei confronti di un partito che rappresenta prioritariamente ceti subalterni per necessità e per potere individuali, non è dissimile da quello che nei millenni ha caratterizzato le classi dominanti: per i Greci e i Romani gli schiavi non possedevano la capacità di governo, per l'ancien regime non lo possedevano i non nobili, per l'età liberale e non primi i nullatenenti, ed ora, a quanto pare, non la posseggono i comunisti.

A costo di appanare retorico, mi sembra che l'opera dei comunisti italiani sia necessaria anche per uscire da queste arretratezze del reale, molto comode però ai ceti che da sempre hanno il privilegio del potere.

Arcangelo Comporelli, Roma

«Al collo di un cacciatore che aveva un braccio ingessato»

Caro direttore, abbiamo letto con stupore la lettera a firma Walter Caporale, pubblicata mercoledì 21 settembre. Alla Sagra venetiana citata dall'animalista Caporale anche noi eravamo presenti. Eravamo preoccupati che i cacciatori raccogliessero la scontata provocazione dei manifestanti dando vita a gesti

che saremmo i primi a condannare e che per fortuna non si sono verificati. Sapevamo che in occasione della Sagra ci sarebbe stata una «manifestazione regionale» promossa da diverse associazioni ambientaliste e animaliste e, puntualmente, durante la mattinata si sono presentate, davanti all'ingresso, circa una decina di persone con cartelloni con scritte chiaramente offensive del tipo «Cacciatori assassini» ecc.

Una parte dei cacciatori presenti incunosi da quello sparuto e vanopinto gruppetto di manifestanti, si assieparono nei pressi dell'ingresso della Sagra venetiana e a quel punto un ambientalista cercò di «attaccare al collo» di un cacciatore che per altro aveva un braccio «ingessato», un cartellone offensivo.

Ci fu uno scambio di insulti a cui parteciparono ambedue le fazioni, ci colpì, infatti, la spudoratezza, la sfrontatezza con cui un anziano ambientalista si rivolgeva alla compagnia di un cacciatore che si trovava vicino a noi dicendo «Sei una vai a letto».

Non ci furono né calci né pugni né spintoni tant'è che le forze dell'ordine invitate dalle associazioni venete non dovettero far altro che rimanere spettatori e invitare alla calma le due fazioni.

Marco Bargiacchi, Roberto Malt della segreteria Arci Caccia di Pistoia

Semplicando, le famiglie acquisterebbero confidenza

Signor direttore, attualmente sono in circolazione diversi tipi di titoli del debito pubblico Bot, Btp Cte ed altri. La massa cioè il professionista, l'impiegato, l'operaio, il coltivatore diretto i artigiano, la casalinga ha poca familiarità con essi e si tiene lontani.

Può tipi di titoli sono in circolazione non è l'imbarazzo e la confusione di chi vuole in vestire in essi.

Ogni volta che scade una partita di questi titoli, lo Stato è costretto ad emettere una nuova Ad ogni nuova emissione è costretto ad affrontare una spesa enorme per pubblicità.

Ad ogni nuova emissione si verifica nelle banche una calca sconvolgente che da luogo a scene sconfortanti. Spesso avviene che chi ha sotto scritto una somma, dopo di versi giorni, con la comodità interessata della banca si vede restituire quella parte che non ha trovato capacità, su bendo così una notevole perdita di interessi.

A che servono poi tanti tipi di titoli se, per legge economica naturale, sono destinati a tendere tutti allo stesso livello di rendimento?

Tutti gli inconvenienti di cui sopra si possono eliminare creando un solo ed unico tipo di titolo del debito pubblico ad emissione continua ed addando via via eliminando la platea dei titoli oggi esistenti. Il cittadino che ha oggi, dico oggi, la disponibilità di 1, 2, 5, 10, 100 milioni da impiegare si reca, oggi stesso al più vicino ufficio postale e compra un titolo da 1 2 5 10, 100 milioni a scadenza annuale, biennale, quadriennale ecc. ecc. Così come quando va a comprare in banca un assegno circolare.

com'è oggi consegnata, si rivolge in una pura farsa che confonde persino le persone di un certo livello culturale e lo induce a tenersi lontane.

Il trasferimento da uno all'altro di questo titolo sarebbe facile perché facile sarebbe il calcolo del *deum* cioè degli interessi che si vanno via via maturando.

La struttura organizzativa per la collocazione di questo titolo unico ad emissione continua è già pronta perché gli uffici postali sono ovunque.

Quando lo Stato non ha bisogno di soldi, ferma l'emissione. Quando ne ha bisogno, la riprende. Quando ritiene di vanare il tasso percentuale lo varia per i titoli di nuova emissione.

Tale tipo di titolo, unico ed ad emissione continua, inconterebbe certamente il favore generale da parte di tutte le categorie di cittadini. Entrerebbe presto in tutte le famiglie e presto le medesime acquisterebbero familiarità con lui. Questo titolo potrebbe ben denominarsi «Cambiale di Stato».

dot. Pino Cannizzo, Partinico (Palermo)

Nel calcio, come nella vita, ha pregio eguale il gioco di rimessa

Can compagni, e se poi non sarà maschio (leggi attacco) Ahimè, il nostro calcio, anzi la squadra italiana, resterà femmina (leggi passiva) d'atsea, una civetta «che feneva conto della forza dell'avversario e la sfruttava». Sono giudizi di Cigi Manfredi un allenatore che (l'*Unità* 9/10) «possiede il gusto di percorrere strade originali».

Le strade non discuto, ma il linguaggio non mi sembra poi tanto originale. Né il titolo a pag 21 «Speriamo che sia maschio».

Laura Ferrari, Mantova

In 500 km un'auto consuma ossigeno quanto un uomo in tutta la vita

Caro *Unità*, sul tuo numero del 18 settembre scorso ho letto di un Paese - la Corea del Nord - in cui la motorizzazione privata è minima ma i trasporti pubblici perfetti. Lo sai quanto ossigeno consuma un'auto per fare 500 km? La stessa quantità di cui ha bisogno un uomo per l'intera sua vita.

Alda Corelli, Genova

«... in francese o in inglese (magari un giorno in italiano)»

Signor direttore, sono un giovane algerino di 22 anni, di origine berbera, interessato all'arte e alla civiltà dei vari Paesi e a stabilire amicizie, corrispondendo in francese o in inglese (e magari un giorno in italiano).

Said Yahatone, Cité R S T A Bt A n 18 Clairval El Blair (Alger)

CHE TEMPO FA



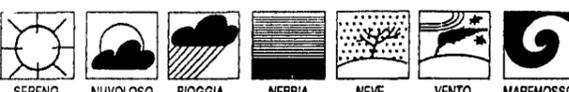
IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area depressionaria che dall'Europa nord-occidentale si estende fino al Mediterraneo ha tentato negli ultimi giorni di inserirsi sulla nostra Penisola, ma con scarsi risultati. Due perturbazioni in spostamento da ovest verso est hanno provocato fenomeni marginali prima sulle regioni settentrionali, poi su quelle centrali e infine su quelle meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia meridionale cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni residue. Durante il corso della giornata tendenza al miglioramento. Sull'Italia settentrionale e su quella centrale tempo variabile con alternanza ad annuvolamenti e schiarite. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale e centrale.

VENTI: di direzione variabile.

MARI: mossi i bacini meridionali. leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI SABATO E DOMENICA: condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane con annuvolamenti irregolari alternati a zone di sereno. Si potranno avere localmente addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione. I fenomeni tenderanno ad intensificarsi nella giornata di domenica a cominciare dalle regioni settentrionali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 12 22 | L'Aquila | 13 18 |
| Verona | 14 24 | Roma Urba | 15 22 |
| Trieste | 18 20 | Roma Fiumicino | 16 21 |
| Venezia | 13 22 | Campobasso | 11 15 |
| Milano | 14 21 | Bari | 14 23 |
| Torino | 13 20 | Napoli | 15 19 |
| Cuneo | 11 17 | Potenza | 12 15 |
| Genova | 18 22 | S. Maria Leuca | 20 23 |
| Bologna | 14 23 | Reggio Calabria | 15 24 |
| Firenze | 15 24 | Messina | 20 26 |
| Pisa | 15 23 | Palermo | 19 24 |
| Ancona | 18 23 | Catania | 16 25 |
| Perugia | 12 20 | Alghero | 16 21 |
| Pescara | 16 23 | Cagliari | 17 25 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 9 12 | Londra | 14 17 |
| Atene | 10 25 | Mosca | 8 18 |
| Berlino | 7 13 | Mosca | 0 8 |
| Bruxelles | 6 16 | New York | 10 15 |
| Copenaghen | 10 11 | Parigi | 12 15 |
| Ginevra | 13 17 | Stoccolma | 8 12 |
| Helsinki | -4 5 | Varsavia | -1 13 |
| Lisbona | 9 20 | Vienna | 9 14 |

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

I programmi di oggi

Notiziario ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30
 Ore 6.45 Intervista con Rosetta Loy
 Ore 7.00 Rassegna stampa Guido Moltedo. 14 Manifesto
 Ore 8.30 Intervista al sindaco di Bologna Franco Imbriani
 Ore 10.00 14 Studenti alla porta dell'Università, con Giorgio Tecco rettore dell'Università La Sapienza di Roma, Fabio Nicolosi del Consiglio di amministrazione della Sapienza per la lista 14D e Di Annunzio, Gianni Caporale, responsabile nazionale Lega studenti universitari federata alla Fgl; Paolo Mattoli, rappresentante dei Cattolici popolari. Nel pomeriggio servizio di Bologna sul simposio internazionale 14Paichiatris senza manicomio (M. Mariotti) Replica del discorso del segretario del Pci Achille Occhetto alla 8ª Conferenza dell'Arci.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.500/94.250 La Spezia 105.150 Milano 91 Novara 91.350 Pavia 90.950 Como 87.600/87.750 Lecco 87.750 Mantova 108.800 Padova 91.750 Rovigo 96.850 Reggio Emilia 96.250 103.350/107 Modena 94.500 Bologna 87.500/94.500 Parma 92 Piacenza Lucca, Livorno, Empoli 105.500 Ancona 107.800 Siena Grosseto, Viterbo 92.700/104.500 Firenze 96.600/105.800 Pistoia 85.800 Massa Carrara 107.500 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Ancona 105.200 Ascoli 95.250/95.600 Macerata 108.850 Pesaro 91.100 Roma 94.300/97.105.550 Rieti (Co) 95.800 Pescara Chieti 104.300 Vasto 96.500 Napoli 88 Salerno 103.500/102.850 Foggia 94.600 Lecce 105.300 Bari 87.800

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Borsa
-0,08%
Indice
Mib 1.225
(+22,5% dal
4-1-88)



Lira
Stazionaria
tra le monete
dello Sme
Il marco
744,63 lire



Dollaro
Nuovo
ribasso
in Europa
In Italia
1.343,9 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fisco Assemblea con Pizzinato all'Italtel

MILANO. Prima assemblea in una grande fabbrica. Milano, l'Italtel, per preparare lo sciopero generale provinciale per la riforma del fisco. E per rimarcare l'importanza della giornata di lotta del 3 novembre prossimo - tre ore di astensione delle categorie dell'industria e del commercio e una manifestazione con una lunga catena umana da piazzale Loreto alla Prefettura - all'assemblea è stato invitato Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. «Le donne, operai, impiegati, tecnici nella mensa dello stabilimento», Pizzinato parla di una nuova fase di lotta, della necessità di costruire un crescendo nella mobilitazione per la riforma del fisco e la modifica della legge finanziaria in discussione al Parlamento. «Stiamo facendo assemblee nei luoghi di lavoro - informa il segretario generale della Cgil - in tutti i comuni faremo incontri con i sindacati e i parlamentari, ci saranno scioperi territoriali come quello proclamato a Milano e infine la manifestazione a Roma del 12 novembre prossimo. Ma dovremo mantenere alta la pressione e mentre è in discussione la legge finanziaria portare ogni giorno davanti al Parlamento delegazioni di lavoratori di tutte le categorie». Antonio Pizzinato ha battuto molto su un punto: riforma del fisco e riforma dei contributi sociali che pesano sulla busta paga devono avere certi contenuti - e le tre confederazioni li hanno già indicati con chiarezza - e tempi certi di applicazione. I sindacati non si rifiutano di accettare una certa gradualità nella applicazione delle riforme, a patto che siano acquisiti significativi risultati. Ad esempio, per l'Irpef, quando il Parlamento avrà approvato finalmente il provvedimento che recepisce l'accordo fra sindacati e governo per l'eliminazione del drenaggio fiscale a partire dal '90, bisognerà mettere mano alle aliquote fiscali e alle fasce di reddito e soprattutto a tutta la partita relativa all'allargamento della base su cui basare l'imposta. E per la riforma dei contributi sociali che si pagano attraverso il salario, Pizzinato dice: l'aumento dell'Iva sia un primo passo per facilitare gli oneri sociali. Al rialzo delle aliquote, corrisponde l'abolizione dell'1,9 per cento che i lavoratori pagano per la sanità.

Mirafiori «L'intesa unitaria non va»

TORINO. «Inopportuna». Così il direttivo della lega Fiom di Mirafiori ha definito l'intesa che la segreteria nazionale del sindacato ha firmato una decina di giorni fa con la Fim e la Uilm per gestire l'accordo separato Fiat di luglio. Il documento che contiene un così severo giudizio è stato approvato quasi all'unanimità (tre soli astenuti) alla presenza proprio del dirigente nazionale che ha concluso l'intesa. Il responsabile del settore auto Guido Bolaffi. Non era opportuno firmare quel documento, dice il testo di Mirafiori, «perché si presta ad interpretazioni e polemiche da parte di Fim e Uilm e perché ha innescato tra i nostri iscritti e militanti, oltre che tra i lavoratori, confusione ancor più alimentata dalle discussioni e contrapposizioni aperte all'interno della nostra organizzazione». «Il dibattito e la discussione all'interno della Fiom - aggiunge la lega di Mirafiori - devono servire non a sterili contrapposizioni, ma a superare un costume, ultimamente purtroppo in vigore all'interno della Fiom e della Cgil, di poca trasparenza nelle scelte, e ad individuare precise scelte ed ambiti democratici di discussione e decisione». Il Coordinamento nazionale Fiat della Fiom che si terrà martedì prossimo a Milano dovrà quindi darsi forme organizzative e strutture «per assumere a pieno titolo il suo ruolo di direzione politica». Confermando pienamente il giudizio negativo sull'accordo Fiat di luglio che la Fiom ha firmato, la decisione di entrare nelle commissioni previste dall'intesa allo scopo di migliorarla con proposte autonome e la scelta di riprendere iniziative in fabbrica sui problemi irrisolti (mensa fresca, condizioni di lavoro, pari opportunità per le donne, adeguamento del salario), il direttivo di Mirafiori conferma pure la decisione, che ha già suscitato pretestuose polemiche da parte di Fim ed Uilm, di tenere nei giorni 27 e 28 ottobre assemblee come Fiom in tutte le officine della più grande fabbrica italiana. □ M.C.

Il Consiglio dei ministri finalmente ha varato il disegno di legge che attua dopo mesi l'impegno dei vecchi trattamenti

Primo risultato per le pensioni Aumentano «minime» e «sociali»

Le lotte dei pensionati hanno dato il primo frutto. Con un ritardo di quattro mesi, il governo ha finalmente approvato le maggiorazioni delle pensioni minime e sociali per gli anziani, concordate a giugno con Cgil-Cisl-Uil e previste dalla Finanziaria '88. Per completare l'attuazione dell'intesa, manca l'aggancio alla dinamica salariale e la rivalutazione delle vecchie pensioni.

ROMA. Dopo innumerevoli rinvii il Consiglio dei ministri ha varato ieri uno dei provvedimenti di attuazione della Finanziaria '88 che il ministro del Lavoro aveva concordato con i sindacati dei pensionati il 29 giugno scorso. Si tratta degli aumenti che Formica ha motivato come necessari per far raggiungere un minimo vitale agli anziani con basso reddito. Il provvedimento consiste in un disegno di legge che il governo presenterà alle Camere. Se lo approvano lo Stato spenderà 5 mila miliardi nel triennio, con decorezza della prima «tranche» dal 1° luglio scorso, con aumenti così distribuiti.

Maggiorazioni sociali alle pensioni minime. Per 13 mensilità i pensionati con oltre 65 anni di età che da soli non posseggono redditi propri uguali o superiori al nuovo minimo avranno 50 mila lire in più dal 1° luglio '88, e altre 30 mila dal 1° gennaio 1990. Dal 1° gennaio 1989 verranno aumentati di 30 mila lire i trattamenti fino al nuovo minimo per i pensionati ultra 60enni. Questi aumenti assorbono la maggiorazione di 30 mila lire concessa a 569 mila pensionati anziani. Dati i livelli di reddito, 210 mila accadranno solo in parte alla maggiorazione, 410 mila avrebbero diritto alla presta-

zione piena, in modo che tutti gli ultra 65enni al minimo Inps arrivino a quota 509.250 lire per 13 mensilità nel 1990. Maggiorazione della pensione sociale. Gli anziani con oltre 65 anni di età titolari della pensione sociale di 252.200 lire mensili avranno un aumento di 125 mila lire al mese dal 1° luglio 1988 per 13 mensilità, che gli enti locali dovrebbero elargire ai bisognosi anche sotto forma di servizi. Tuttavia il Pci sostiene questa conquista della lotta dei pensionati e farà il possibile affinché in Parlamento venga approvata al più presto. Comunque il provvedimento di ieri è solo uno tra quelli

per i quali il governo s'era assunto con Cgil-Cisl-Uil impegni vincolanti: l'aggancio alla dinamica salariale, che nell'89 dovrebbe far aumentare le pensioni di circa il 3% (se non si attua entro ottobre rischia di saltare), e la rivalutazione delle vecchie pensioni. Per Mazza è un obiettivo irrinunciabile, è arguibile che proseguirà l'iniziativa dei sindacati. Sulla riforma previdenziale, nonostante lo scontro del giorno prima con De Michelis per il ministro del Lavoro non c'è spaccatura ma «opinioni diverse». «Chi la dura la vince», ha detto Formica, «il buon senso prevale».

«Il governo è ancora in debito»

ROMA. I sindacati prendono atto del varo da parte del governo del primo impegno che si era assunto quattro mesi fa, tante volte rinviato. L'aumento dei minimi agli anziani è un atto dovuto che aspettavamo, ha detto Giuliano Cazzola segretario della Cgil, «ancora incompleto perché mancano gli altri provvedimenti per le pensioni attuali. Attendiamo poi la riforma della previdenza e gradiremmo non avere ulteriori sorprese». Il riferimento alla polemica Formica-De Michelis è evidente. Franco Benivoglio della Cisl si domanda perché il go-

verno abbia atteso tanti mesi, tanto più che si tratta di misure già previste dalla Finanziaria '88, auspica un rapido iter parlamentare. «Su questo versante è in corso un processo legislativo il cui punto terminale dovrà essere l'assegno sociale», ha detto il segretario della Uilp Silvano Miniatì, che ha pure spiccato una lancia a favore di Formica sulla riforma pensionistica, mentre Gianfranco Chiappella della Fnp Cisl ha aggiunto che tra i punti aperti c'è anche quello della Sanità, con i suoi odiosi ticket.

Taranto chiede la sede centrale della nuova Ilva

ROMA. Ventisei senatori e deputati della Dc, del Pci, del Psi e del Psdi del Salentino hanno ieri inviato una lettera al presidente del Consiglio e al ministro per le Partecipazioni statali, nella quale chiedono un incontro per discutere la grave situazione che si sta determinando sul terreno dell'occupazione nella provincia di Taranto, nel Salento e nella Puglia, in seguito alle conseguenze della ristrutturazione della siderurgia. I parlamentari si dichiarano insoddisfatti, perché inadeguate, delle proposte dell'Iri. L'incontro richiesto dovrebbe servire, scrivono senatori e deputati, a valutare la specificità della situazione tarantina, anche al fine di individuare gli obiettivi, i meccanismi e le procedure per realizzare compiutamente la volontà politica espressa nella delibera del Cipi e nella risoluzione approvata dal Parlamento. Come contributo alla definizione del problema, viene allegato un documento, nel quale si avanzano proposte per la ristrutturazione, tra cui alcune di carattere generale come il risanamento della Finsider e la riorganizzazione funzionale e moderna dell'Ilva ed altre di carattere più particolare. Tra queste il trasfer-

A Roma convegno del Pci Costerà mille miliardi la nuova Italia Telecom

Un confronto sul sistema delle telecomunicazioni alla vigilia di importanti decisioni governative. Lo ha organizzato ieri a Roma il Pci chiamando ad esprimersi il ministro Mammì, esponenti dei partiti, sindacalisti e rappresentanti delle aziende. Mammì ha annunciato che la legge sull'Asst è pronta e costerà 1000 miliardi. Libertini ha detto che come partner dell'Italtel sembra favorita la Siemens. ROMA. Si chiamerà probabilmente «Italia Telecom» il nuovo raggruppamento nell'Iri delle aziende che gestiscono i servizi di telecomunicazioni. A giorni, secondo il ministro Mammì, si dovrebbe compiere un passo decisivo per la sua nascita: per il mese di novembre il Consiglio dei ministri dovrebbe essere in grado di licenziare il disegno di legge che consentirà lo scorporo dell'Asst (azienda di Stato per i servizi telefonici) dal ministero delle Poste perché possa confluire nella nuova società a partecipazione statale insieme a Sip, Italcable e Telespazio. Un'operazione che ha avuto una lunghissima gestazione e che non costerà poco (1000 miliardi) per la necessità di sistemare ai fini previdenziali la posizione dei 14 mila dipendenti. Ma un passo indispensabile per consentire finalmente il decollo anche in Italia di un'organiza-

zione dei servizi di telecomunicazione in linea con le nuove esigenze. In un convegno organizzato ieri dal Pci si è fatto il punto sulla situazione e sulle prospettive di un settore di attività sicuramente strategico per il futuro del paese. Il senatore Libertini, che ha aperto i lavori, ha ricordato il grave ritardo accumulato dal paese e ha espresso la necessità di una forte accelerazione dei processi di aggiustamento. Secondo quali linee? Innanzitutto quella di un'indispensabile separazione dei compiti di indirizzo, programmazione e controllo spettanti al ministero da quelli della gestione dei servizi da affidare alle Partecipazioni statali. Un'analoga distinzione deve essere poi fatta tra servizi e manifattura (l'Italtel) Libertini ha insistito anche sull'esigenza di trasformare l'intero settore delle Poste in un'impresa pubblica eco-

All'Agusta sindacato e azienda ai ferri corti

BUSTO ARSIZIO. «Non è ancora rottura, ma il pericolo esiste». Fiom, Fim e Uilm vedono addensarsi nubi nere sul futuro della trattativa con l'Agusta per la piattaforma aziendale. Dalla dirigenza del gruppo aeronautico pubblico infatti sono arrivate finora solo risposte elusive e molti no. La piattaforma interessa tutti gli stabilimenti del gruppo, sparsi in tutt'Italia, e oltre diecimila dipendenti, la maggior parte dei quali occupati nelle tre aziende del Varesotto (Agusta di Cascina Costa, Siamarchetti e Caproni). Sono state già effettuate tredici ore di sciopero e altre quattro sono state programmate per questa settimana. «L'ultimo incontro con l'azienda lo abbiamo avuto martedì scorso - dicono al sindacato - ma ci siamo lasciati senza fissare un nuovo appuntamento. Per Primo Minelli (Fiom), Arnaldo Colombo (Fim) e Francesco Di Santo (Uilm), che ieri hanno tenuto una conferenza stampa sullo stato della vertenza, l'impressione è che la dirigenza Agusta non riesca a ritagliarsi spazi di autonomia aziendale. «Alle trattative - dicono a conferma di questa affermazione - abbiamo visto, per la prima volta, anche rappresentanti della fi-

nanziaria del gruppo (Aviofer). Proprio da loro e dall'Intersind sono arrivate le risposte più dure». Con la vertenza, aperta nel giugno scorso, lavoratori e sindacato hanno posto sul tappeto questioni non certo di poco conto, oramai (chiedendo, tra l'altro, di sperimentare riduzioni settimanali), professionalità (in particolare «bocche» ai livelli più alti per gli operai e corsi di carriera per i dipendenti dell'ufficio tecnico), politiche industriali (strategie certe per la divisione che produce aerei e nequibrio tra produzione militare e civile, attualmente a sfavore di quest'ultima), salario. Proprio quest'ultimo problema sembra essere il nodo principale di scontro. La piattaforma sindacale chiede aumenti medi annui di 172 mila lire (50 mila uguali per tutti e il resto agganciato alla professionalità). L'azienda vorrebbe invece legare gli aumenti ad obiettivi di bilancio. «Noi - dicono ancora al sindacato - siamo disposti a discutere l'aggancio di una parte secondaria degli aumenti alla produttività e all'efficienza. Ma queste devono essere controllate nei processi reali di produzione, non in voci di bilancio che non si capisce bene da dove escano».

Per il direttore dell'Iri nuova polemica Prodi-Psi



Il sasso lo aveva lanciato in un'intervista a «L'Espresso» Massimo Pini, rappresentante socialista nel consiglio di amministrazione dell'Iri: «Il sostituto di Antonio Zurzolo (direttore generale dell'Istituto il cui mandato scade in novembre, ndr) si può trovare anche all'esterno dell'Iri». In parole meno citrate, era il tentativo dei socialisti di porre un'ipoteca sulla nomina del prossimo direttore generale. La risposta del presidente dell'Iri Romano Prodi (nella foto) non si è fatta attendere: in una lettera inviata al settimanale dice di essere convinto che nell'Istituto «vi sono grandi professionalità e managerialità e che proprio per questo motivo una scelta interna garantisce la necessaria continuità». Per il momento, dunque, il «messaggio» socialista è rinviato al mittente.

Viezzoli: «Tecnologia Enel all'Urss»

L'Italia è pronta ad esportare in Unione Sovietica la sua esperienza sul nucleare. In cambio non è escluso che presto potranno utilizzare energia elettrica prodotta in Urss. Lo scambio di conoscenze con gli operatori russi, sotto l'etichetta del «sistema energia Italia» ha occupato ieri la mattina di «Italia 2000», la mega scelta organizzata dall'Ice a Mosca. Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, ha sottolineato come «la nostra industria è pronta a collaborare sulla progettazione, la tecnologia, e anche a fornire assistenza tecnica ai russi sul nucleare grazie all'esperienza fatta in Italia».

Alfa: già quest'anno bilancio in pareggio

Il bilancio 1988 dell'Alfa Romeo chiuderà in pareggio, raggiungendo un obiettivo che il piano di risanamento della casa di Arese prevedeva per la fine del 1991. È presumibile, quindi, che il 1989 - se l'attuale stagione favorevole all'auto proseguirà - sarà l'anno del ritorno all'utile per una casa automobilistica del passato molto travagliato. Le notizie sui conti sono state fornite ieri dai dirigenti Alfa Romeo a margine della presentazione a Madrid di due nuovi modelli che compariranno - dal 25 ottobre prossimo - nella gamma «75». Si tratta della «1.8 Le» e della «2.5 Td».

Barilla, non piace il turno in più alla domenica

Niente turno domenicale e niente contratti week-end: è questa l'indicazione precisa, forte, venuta ieri dalle prime due assemblee dei lavoratori del gruppo Barilla, riunite per esaminare lo stato delle trattative per il rinnovo del contratto intergrativo. L'ipotesi di introdurre un nuovo turno, il 19, dalle 21 della domenica sera alle 5 della mattina successiva, è stata bocciata a grande maggioranza, respinta anche la proposta, avanzata in forma interlocutoria dalla Uil di «contratti week-end». Secondo quanto hanno riferito i sindacalisti, che oggi saranno impegnati in una seconda tornata di consultazioni, la discussione è stata molto ampia, articolata i giudizi espressi dai lavoratori. Frattanto le segreterie nazionali degli alimentari hanno fissato la data del prossimo incontro: la trattativa riprende il 4 novembre.

Enimont: in arrivo gli sgravi fiscali?

Per gli sgravi fiscali da concedere per l'operazione Enimont, il ministro delle Finanze ha ormai pronta una proposta che quanto prima porterà al Consiglio dei ministri. Lo ha confermato lo stesso Emilio Colombo, al termine della riunione a palazzo Chigi, precisando che «siamo però ancora studiando il testo perché vorremmo evitare, come è accaduto altre volte, che un provvedimento di questo genere possa poi essere applicato anche in altre situazioni».

Contratti di formazione: i sindacati ritrovano l'unità

Lunedì Confindustria e sindacato toriano a battito dopo due anni di «silenzio». Pizzinato, Marini e Benevenuto da una parte, Fininfrina da un'altra discuteranno come riformare i contratti di formazione (regolati fino a ieri da un'intesa che il sindacato unitariamente ha disdetto). Ieri sono riunite le tre confederazioni. «La riunione - ha spiegato un segretario della Cisl, Caviglioli - ha sgombrato il terreno da molte preoccupazioni rendendo possibile la definizione di un'ipotesi comune di riforma dei contratti di formazione». Nell'incontro, insomma - anche se si sono manifestate «sensibilità diverse», per dirla ancora con Caviglioli - si è trovato l'accordo sulla piattaforma.

FRANCO MARZOCCHI

ATTIVO NAZIONALE

Attivo Nazionale dei dirigenti delle organizzazioni del Pci, degli Enti e delle imprese a partecipazione statale, che si terrà presso la Sala Stampa, lunedì 24 ottobre alle ore 15.00. Giulio Quercini, responsabile della Commissione Attività Produttive, illustrerà le proposte del Pci sul riassetto, il ruolo e le politiche delle partecipazioni statali.

La Commissione Attività Produttive

Per motivi tecnici la pagina «Spazio Impresa» esce domani sabato 22 ottobre; ce ne scusiamo con i lettori.

Petrolio L'Opec riunito a Madrid

ROMA È cominciata nella tarda serata di ieri a Madrid la riunione congiunta dei comitati prezzi e strategie a lungo termine dell'Opec. Dei due comitati fanno parte Irak, Iran, Arabia Saudita, Algeria, Kuwait, Indonesia, Nigeria e Venezuela insieme estraggono l'85% del petrolio Opec. L'obiettivo è di individuare una strategia di comportamento produttivo (si parla di giungere a 19 milioni di barili giorno invece degli attuali 21) in grado di far lievitare il prezzo del greggio al di sopra dei livelli (13-14 dollari in cui è precipitato in questi ultimi anni) i risultati del vertice madrileno dovrebbero servire a trovare una soluzione al problema delle quote che spettano a ciascun paese e che verrà affrontato nella conferenza plenaria in calendario a Vienna dal 21 novembre. Intanto, l'era di Fahd di Arabia ha detto che l'Irak sembra voler trovare un accordo sui temi petroliferi. Ed il presidente dell'Opec, Lukman, ha detto che non si fermerà senza un'intesa sulle quote senza la partecipazione dei due paesi. È tanto bastato a far crescere, leggermente, il prezzo del greggio.

Nuove regole contro gli appetiti delle imprese, ma il governo tentenna

Banche: una legge marca Fiat?

BNA, Credito Romagnolo, «costruenda» Superbanca Fiat sono soltanto tre degli ultimi esempi di assalti al mondo industriale alle banche. Di fronte a questo non esiste alcuna difesa una legge è stata presentata dal Pci, si aggiunge una proposta della Banca d'Italia, ma ora il ministro Battaglia tenta di far rientrare tutto nella ormai elefantica legge antitrust. E Romiti plaude.

ANGELO MELONE

ROMA Nelle riflessioni più equilibrate di molti economisti ed esperti del mondo finanziario questo è uno dei classici casi che mostra al di là della retorica sulla «quinta potenza mondiale» quanta strada l'Italia debba ancora percorrere per affermare almeno le elementari regole di uno Stato di diritto in economia. A parte alcune risposte adatte che si è tirato dietro ad esempio, è ben difficile nei fatti replicare ad una delle più elementari obiezioni contenute nel libro sulla famiglia Agnelli del corrispondente in Italia del Financial Times che tanto scolorisce sia sollevando «In nessun altro paese europeo o negli Usa» scrive Alan

ha preparato la proposta di legge comunista sui rapporti tra banche e industrie per ora l'unica esistente - pratica mente non esistono regole. La Banca d'Italia nel febbraio scorso, ha tentato di porre un argine dettando delle norme per regolare le partecipazioni. Ma queste non hanno alcun supporto di legge e si rischiano a mala pena ad applicare alle banche di nuova formazione. D'altra parte - conclude - è lo stesso governatore Ciampi a lanciare con sempre maggior insistenza gridi di allarme sottolineando il fatto che la Banca d'Italia non ha alcun potere.

Dalle parole ai fatti il governatore ha invitato nei giorni scorsi una lettera al ministro Amato con a proposta di una «separazione» tra impresa non bancaria e impresa creditizia. Il meccanismo di fondo è lo stesso già in vigore in altri paesi ed analogo a quello sul quale si muove la proposta comunista si tratta di stabilire che quando una società intenda superare una soglia di quote detenute in una banca, deve chiedere una preventiva autorizzazione alle

autorità di vigilanza. Nella proposta di Ciampi queste «soglie» sono fissate nel 10 e 20 per cento (massimo) del capitale di un istituto di credito. Una indicazione per quanto se ne sa favorevolmente recepita al ministero del Tesoro. Ma ecco che le cose si ingarbugliano proprio nelle ultime ore. In seguito ad un accordo di maggioranza il ministro dell'Industria Battaglia ha proposto di inserire l'intera questione all'interno della normativa antitrust in discussione al Senato. Fino a mercoledì mattina sembrava cosa fatta tanto che il capogruppo socialista alla commissione Industria Tommaso Mancina la considerava «una delle novità più importanti». Ma nella tar da serata e durante la giornata di ieri sono riaffiorate divisa anche nella maggioranza sul intero disegno oltre alla difficoltà avvertita da tutti di conciliare il nuovo disegno con molti aspetti inoppugnabili del meccanismo messo a punto dall'indipendente di sinistra Guido Rossi ex presidente della Consob.

In particolare è da chiarire un aspetto che direttamente o indirettamente a chi si

deve applicare la normativa di «controllo» per l'ingresso negli istituti bancari? Se il controllo si dovesse limitare alle sole industrie sarebbe facilmente aggirabile dall'interveire nelle banche di società finanziarie direttamente controllate dai gruppi industriali. E il caso della «Gemina» la finanziaria del gruppo Fiat so lo pochi giorni fa Romiti è uscito allo scoperto affermando che «anche in presenza di una eventuale legge sulla separazione» la Gemina potrebbe accrescere le proprie partecipazioni nelle banche. La legge dovrebbe infatti riguardare le industrie e la Gemina - appunto - non è un'industria. A quale legge si riferisce Romiti? Certo non a quella che ha in mente il vice presidente della Banca d'Italia Paolo Schoppa quando dice che la normativa deve garantire l'attività bancaria nel suo complesso, ma alla proposta più generale di via Nazionale.

E nemmeno alla proposta di legge comunista nella quale le finalità si specificano che vanno considerate le partecipazioni alla banca direttamente o indirettamente da indu-

stra tramite «oggetti con trovati collegati o patti di sindacato». Inoltre la proposta comunista prevede che la «soglia» per superare la quale è necessaria l'autorizzazione è fissata al 5% mentre il tetto massimo di azioni che una società non bancaria può detenere è il 20% del capitale. In ogni caso queste società dovranno sottoscrivere un protocollo pubblico nel quale gli azionisti si impegnano a non cedere la loro azione senza il consenso della banca. Il motivo è evidente: «bisogna difendere l'indipendenza amministrativa e gestionale degli istituti di credito» afferma Bellocchio - perché solo in questo modo si può assicurare la delicata funzione svolta dalle banche di trasformare in produzione ed investimento il risparmio dei cittadini ad esse affidato. E bisogna fare presto - aggiunge Bellocchio - Ormai il «salvadanaio» di molte banche rappresenta una particolare attrazione per molti gruppi industriali. È possibile pensare di rinviare tutto inserendo anche la separazione nel giro complicato (e fin troppo «affollato») provvedimento antitrust?

ROMA Il presidente del Banco di Sicilia Giannino Parravicini ha annunciato ieri di aver denunciato alla magistratura i responsabili del settimanale «Capitale Sud» che aveva pubblicato, nell'ultimo numero alcuni stralci di una relazione del servizio ispettivo della Banca d'Italia dove si critica la situazione dell'istituto di credito. La pubblicazione non può che suscitare indignazione - ha dichiarato il prof. Parravicini - e giacché si tratta di un documento riservato coperto dal segreto d'ufficio spuro denuncia alla magistratura e do mandato agli uffici di svolgere ogni ulteriore azione a tutela del Banco. «Nell'attesa di qualsiasi commento sul documento di ispezione la quale rientra nel normale periodico processo di verifica degli enti creditizi presso soltanto il consiglio d'amministrazione del Banco - ha aggiunto Parravicini - ha fatto avere a suo tempo alla Banca d'Italia le controdeduzioni di altra parte previste dalle stesse procedure ispettive. Aggiungo che la situazione del Banco è di assoluta tranquillità». Secondo quanto pubblicato da «Capitale Sud» gli ispettori della Banca d'Italia avrebbero conte-

Banco di Sicilia «Capitale Sud» pubblica il rapporto Bankitalia e Parravicini lo querela

stato ai dirigenti del Banco di Sicilia di non aver elaborato un disegno strategico aziendale e di non aver risposto adeguatamente all'informazione sui fatti gestionali. Il settimanale ha replicato con una nota in cui si afferma che «ben conoscendo le solide basi democratiche del presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini, il «Capitale Sud» non ha dubbi che l'indagine promanante dalla dichiarazione del banchiere a proposito della pubblicazione sull'ultimo numero del rapporto ispettivo di Bankitalia sull'istituto siciliano si indirizza evidentemente agli eventuali violatori del segreto d'ufficio. Infatti nel pubblicare stralci del documento «Capitale Sud» non ha fatto altro che esercitare il suo diritto di cronaca fondamentale per una società democratica. Quanto al merito, il «Capitale Sud» nel controllo rituale delle fonti ha interpellato prima della pubblicazione nella Direzione generale del Banco riceventone un no comment. Il «Capitale Sud» ha riportato alcune argomentazioni del Banco nella risposta alla stessa Banca d'Italia, prevista dall'iter delle ispezioni.

BORSA DI MILANO

MILANO Una partenza ancora bruciante per poi verso mezzogiorno rallentare così il mercato che dopo una serie ininterrotta di rialzi anche notevole, vedeva riaffiorare realizzazioni, di «prese di beneficio», monetizzazioni, di chi lucra subito il capital gain che a poco a poco hanno annullato il vantaggio. Il Mib alle 11 segnava infatti un +1,4%, alle 13,30 tornava invariato e chiudeva infine a -0,08%. Scambi sem-

pre molto attivi a quote elevate. Notevole il progresso delle Montedison, aumentate del 2% e balzo delle Agricola con +6,7%. Il diritto Ferfin è rimasto ai livelli precedenti (20 lire) e stabili sono rimaste le Ferfin. Buoni progressi anche per De Benedetti. La nuova performance francese, ossia la «scalata» in compagnia di Seydoux dell'Epeda (compennistica) mediante Opa, da accoppiare alla Valeo, l'annuncio ingresso nel-

la Finarte e i nuovi contratti con l'Urss portano l'ingegnere di nuovo sul proscenio di piazza degli Affari. Le Cir sono salite del 2,9%. Le Butonni del 2,3% e Olivetti dello 0,6%. Continua seppure in misura contenuta l'ascesa del titolo di Agnelli. Le Fiat hanno guadagnato un altro 0,72%, in flessione, sia pur di poco, invece le Ili (-0,25%) e bene le Sna (+1,9%). Diffusi assestamenti sia Generali fra assicuratori e bancari (Generali -0,6% Mediobanca -1,2%)

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contanti, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ler, Prec.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, ler, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

Pubblico impiego
Preoccupano la Cgil le divisioni sindacali su Sanità e Enti locali

Un milione e seicentomila lavoratori in attesa di contratto. Si tratta dei dipendenti del pubblico impiego. È una scommessa decisiva per rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Da un lato il governo è ancora sordo, dall'altro ci sono divisioni tra i sindacati nell'elaborazione delle piattaforme, come per la sanità. La Cgil invita a far presto e lanciare al governo la sfida.

ROMA Un confronto tra le parti per garantire in caso di sciopero piani di servizio minimo. Ma non si tratta della legge sull'esercizio del diritto di sciopero. «È quanto dice Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil - chiediamo che venga fissato in ogni contratto del pubblico impiego. Un'anticipazione quindi della legge ancora in discussione». Le organizzazioni sindacali lo avevano detto sin dall'inizio: non chiediamo solo soldi, questa è una scommessa per cambiare la pubblica amministrazione, rispondere alle richieste degli utenti, rendere uffici e servizi più spediti ed efficienti. Voci come la produttività e la professionalità vengono al primo posto. In tutto tra ministeriali, parastatali, dipendenti degli enti locali e di aziende come l'Anas, vigili del fuoco e operatori della sanità sono 1.600.000 i lavoratori in attesa di contratto. Le piattaforme variano a seconda dei comparti. Ma un filo conduttore le lega. Vediamo la richiesta globale. Sanità esclusa (la piattaforma non c'è ancora), gli aumenti medi richiesti oscillano tra 320.000 e 330.000 lire di questa cifra 260.000 lire è l'aumento sulla paga base, il resto è composto da soldi relativi ai profili professionali, all'anzianità e alla formazione. C'è poi un capitolo a parte sulla produttività: i sindacati chiedono un incremento del fondo apposito che salga dallo 0,80 al 3%. E passiamo alla situazione delle varie piattaforme, incominciando da quella più travagliata.

Sanità. Cgil-Cisl-Uil non sono ancora riuscite a pervenire ad una richiesta unitaria. Il segretario della Funzione pubblica Cgil, Grandi, ha invitato Cisl e Uil a premere di più sul governo perché vengano ridefiniti i profili professionali. Problema, che si trascina da dieci anni. Grandi denuncia i ritardi del governo chiamato a risolvere la questione attraverso i lavori di una commissione composta anche dai sindacati e scelti però le altre due organizzazioni a questo punto a non defilarsi. Ma dice anche che se questa questione non trova soluzione prima del vero e proprio rinnovo contrattuale occorrerà lo stesso andare avanti nella elaborazione della piattaforma in modo tale che la ridefinizione dei profili professionali trovi una risposta nel contratto stesso. Ma Cisl e Uil non hanno ancora accolto l'appello. E la Cgil ha chiesto un chiarimento tra confederazioni e federazioni di categoria.

Parastatali. La piattaforma riguarda 90.000 lavoratori circa in gran parte dipendenti dell'Inps e di altri enti pubblici. È l'unica che i sindacati hanno già presentato al governo. Statali. Sono circa 258.000 i dipendenti dei ministeri che attendono il rinnovo del contratto. La piattaforma è stata già varata da Cgil-Cisl-Uil, ora è in atto la consultazione tra i lavoratori che dovrebbe terminare a fine mese.

Enti locali. Sono 650.000 i lavoratori. Finora non si è giunti all'elaborazione di una piattaforma unitaria a causa di divisioni tra Cgil e Cisl da un lato e Uil dall'altro. La Uil sostanzialmente è propensa ad aumenti più legati alla paga base che ad altre voci. «Se alla fine del mese - dice Grandi - non sarà ancora trovata una proposta unitaria Cgil-Cisl-Uil andranno insieme dai lavoratori per sottoporre loro le diverse ipotesi. Il contributo dei lavoratori sarà fondamentale anche per trovare l'unità». «Ci sono forse del governo - conclude Grandi - che anziché scegliere la politica dell'efficienza tendono a ragionare in termini ragionieristici. La scommessa vera è l'efficienza e la produttività. E il sindacato ha l'obbligo di raccogliere questa sfida, nonostante polemiche e divisioni».

□ P. Sa



Ezio Gallori

I macchinisti non si danno per vinti dopo la precettazione: decisi nuovi scioperi che dovrebbero svolgersi dal 13 novembre

Per i Cobas è guerra
Treni fermi tre giorni?

La guerra dei binari rischia di farsi ancor più incandescente. I Cobas rilanciano: 72 ore di sciopero dalle 14 del 13 novembre. Ben tre giorni di blocco nonostante il confronto in atto tra Fs e sindacati per attuare l'accordo dei macchinisti. Revocati invece gli scioperi degli uomini radar del 24 e del 29. Ancora confermata l'agitazione del 25 dei vigili del fuoco. E da domani sera sciopero Fs a Napoli.

PAOLA SACCHI

ROMA Una risposta dura, pesante. Una vera e propria dichiarazione di guerra, nonostante il confronto in atto tra Fs e sindacati per l'attuazione dell'accordo dei macchinisti. I Cobas delle ferrovie rilanciano. E confermano le 72 ore di sciopero già annunciate nei giorni scorsi a partire dalle 14 del 13 novembre. Ben tre giorni di blocco annunciati al paese senza neppure attendere l'esito del lavoro delle commissioni tecniche chiamate a risolvere il problema degli inquadramenti professionali, ad istituire il doppio riposo settimanale, a dare risposte ai problemi dell'ambiente di lavoro. È un confronto quello tra Fs e sindacati certamente non semplice. L'obiettivo è dare in tempi rapidi risposte a questioni complesse. E certamente si renderanno necessari tempi tecnici. Ma i Cobas replicano che già troppi ritardi ci sono stati in questa vertenza, salvo fare strani apprezzamenti alle Fs per come si sono finora mosse. Minacciano, inoltre, l'applicazione alla lettera dei regolamenti, senza quindi attenersi più ad alcuna forma di flessibilità. Solo questa iniziativa potrebbe mandare in tilt le ferrovie. La guerra dei binari si fa sempre più incandescente. E la preoccupazione è ora che la proclamazione di forme di lotta così pesanti contribuiscono a riprovocare risposte di tipo restrittivo delle libertà sindacali come la precettazione. Ma i Cobas, che ieri si sono riuniti a

Firenze, sembrano assolutamente intenzionati ad andare avanti. E il loro leader, Ezio Gallori, afferma che la precettazione disposta dal ministro Santuz in occasione del recente sciopero «non era volta in realtà a garantire il servizio minimo ferroviario ma a uccidere la libertà di sciopero». Al tempo stesso, però, i Cobas, che annunciano una manifestazione nazionale per il 5 novembre, affermano che sono «disponibili a trattare sulla base dell'integrazione dell'accordo sindacale del 30 settembre scorso». E chiedono di essere inclusi nelle trattative. Infine, il comitato di coordinamento macchinisti dopo aver annunciato iniziative legali per come è stata fatta la precettazione fanno l'elenco delle loro richieste, richieste a loro avviso da integrare all'accordo già sottoscritto da enti e sindacati e comunque quasi tutte al vaglio della trattativa per l'attuazione di quell'intesa. Si tratta dell'estensione del 7° livello al 30% della categoria, circa 8000 macchinisti (la commissione paritetica ente sindacati sta in queste ore lavorando per stabilire i criteri in base ai quali procedere);

dell'istituzione dei doppi riposi a partire dai turni invernali che comporterebbe l'impegno di 400 nuovi macchinisti; dell'aumento della diaria. La soluzione di questo problema è legata alla finanziaria. Ieri si è svolta una riunione del comitato tecnico dei macchinisti della Fli Cgil che hanno deciso di potenziare il programma di assemblee già in corso nei compartimenti. L'obiettivo è ricucire la ferita sviluppando il dialogo con tutti i ferrovieri. Buone notizie giungono invece dal trasporto aereo: sono stati revocati gli scioperi proclamati dagli uomini radar del sindacato autonomo Anpcat per il 24 e il 29. La decisione è stata presa in seguito all'approvazione avvenuta ieri da parte del Consiglio dei ministri del contratto di lavoro della categoria. Il ministro Santuz ha annunciato che nei prossimi giorni si incontrerà con l'azienda di assistenza al volo per mettere a punto i programmi relativi alle innovazioni tecnologiche, all'organizzazione e al potenziamento dei servizi. Resta ancora confermato, invece, lo sciopero proclamato per il 25 dai vigili del fuoco che rischia di

paralizzare anche gli aeroporti dalle 8 alle 12. Quella dei vigili del fuoco è una vicenda incredibile. Un disegno di legge volto a potenziare gli organici e che aveva già avuto copertura finanziaria ora viene rimesso in discussione dal taglio della finanziaria e dall'atteggiamento della maggioranza della commissione Bilancio del Senato che intende applicare alla lettera le restrizioni stabilite dalla legge di bilancio '89 non ancora approvata. Ieri i comunisti hanno proposto una soluzione tecnica per risolvere il problema, ma la maggioranza della commissione ha rinviato tutto a dopo lo sciopero del 25. Infine, da domani sera alle 21 fino alla stessa ora di domenica il consiglio dei delegati del personale viaggiante del deposito ferroviario di Napoli ha indetto, nell'ambito di una vertenza locale, uno sciopero che potrebbe avere ripercussioni sul traffico nazionale. Ma oggi ci potrebbe essere una revoca. Nel caso l'agitazione venisse confermata i ferrovieri sono disposti a garantire il servizio della metropolitana, che a Napoli è delle Fs, per facilitare domenica l'afflusso dei tifosi allo stadio.

Il Pri boicotta la legge-scioperi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il Pri insiste. La Dc, invece, si fa più cauta. E la sorte della legge che regola lo sciopero nei servizi pubblici resta ancora in bilico. La stragrande maggioranza dei partiti (compreso il Pci: l'ha ripetuto ieri Antonio Bassolino al TG2) e delle forze sociali preme per una rapida approvazione delle norme. Dall'altra parte, contrari al voto immediato del testo - che, ricordiamolo, il Senato ha già votato all'inizio di luglio - ci sono i repubblicani e una parte della Democrazia cristiana. Ieri il quotidiano del partito di La Malfa se l'è presa soprattutto con i colleghi di maggioranza. Nel mirino il senatore Toth, ex relatore della legge a palazzo Madama - colpevole di aver detto che le norme in discussione in questi giorni alla commissione Lavoro sono efficaci a combattere le spinte corporative, «a meno che - ha aggiunto - qualcuno non pensi ad un sistema di tipo cilen». «Siamo dell'opinione opposta», scrive la «Voce Repubblicana». Per il Pri, insomma, quel disegno di legge così com'è non basterebbe a fermare i Cobas: al contrario «costituirebbe il fondamento normativo di una fase di maggiore conflittualità, di una ulteriore delegittimazione del sindacato, di un proliferare di forme rivendicative...».

Il Pri, dunque, dichiaratamente vuole modificare il testo varato dal Senato. Con tutte le conseguenze del caso: lo slittamento, e di molti mesi, dell'approvazione, senza contare che quel testo rappresenta un «equilibrio» tra le posizioni di tutti i partiti democratici e i tre sindacati difficilmente modificabile. E la Dc? L'altro giorno, il presidente della commissione Lavoro, il democristiano Mancini, sembrava orientato a sposare la tesi repubblicana. Anche lui ha sostenuto la necessità di emendamenti (che vanno tutti nella direzione di una maggiore «punizione» nei confronti dei lavoratori inadempienti) e quindi, di fatto, ha proposto di rinviare il testo al Senato. Ieri, però, il relatore alla commissione Lavoro, un altro democristiano, Andrea Borruso è apparso più cauto. Anche a lui il testo varato da palazzo Madama non piace del tutto. È preoccupato per esempio che la commissione di saggi - una delle più importanti novità della legge, che avrebbe un compito di arbitrato nei conflitti, ma che dovrebbe soprattutto prevenire le vertenze -

Borruso è preoccupato, dicevamo, che la commissione di saggi possa sostituire, nel ruolo di mediatore, il ministero del Lavoro. Insomma, una sorta di difesa corporativa delle prerogative che spettano al governo. Borruso, però, non s'è voluto spingere molto avanti: e ha aggiunto che se questa tesi «dovesse sollevare una guerra, allora meglio metterla da parte». Borruso, insomma, non vuole riaprire la querelle. E in questo caso si trova allineato a Marini, leader della Cisl, che ancora ieri ha chiesto la rapida approvazione della legge. Senza modifiche.

Nuovo accordo a Mosca
La «Fata» si aggiudica un megaimpianto di cibo per bambini

Il primo impianto italiano «babyfood», alimentazione per l'infanzia, lo firmerà una società, la «Fata», di Torino. Si tratta di qualcosa come 15.000 tonnellate di prodotto all'anno, con tecnologia «Star», e 20 milioni di dollari per gli impianti, che la parte sovietica pagherà, come ai suoi dire, sull'inghina. Il presidente della «Fata», Di Rosa, è più che soddisfatto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

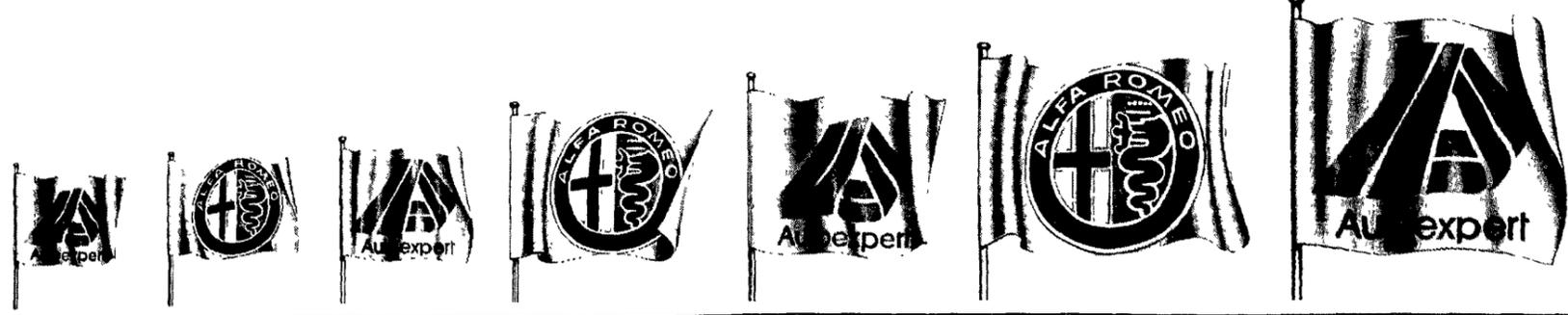
MOSCA Di Rosa si sente ed è, uno dei pionieri delle «joint ventures» (imprese miste) con i sovietici; ha 30 anni di esperienza in questo campo, è partecipe dell'entusiasmo - e dello stupore - generale per il successo di «Italia 2000» a Mosca. «Non mi aspettavo una tale esplosione. È vero che sono maturate le condizioni, ma un successo del genere non era immaginabile». La «Fata» promette comunque che in 24 mesi le prime scatolette di omogeneizzati saranno sul mercato sovietico. La trattativa si concluderà a novembre e, subito dopo, si partirà con i lavori. All'orizzonte un altro progetto: una fabbrica di dadi per brodo, sempre tecnologia «Star». Ma i progetti sovietici con l'azienda torinese sono molto più ambiziosi. C'è intanto una trattativa segreta, di cui Di Rosa non ha voluto parlare per non complicare le cose: «Sarà una faccenda molto importante».

C'è il progetto che a Gorbaciov interessa particolarmente: il settore conservazione. Le perdite del prodotto agricolo, nel percorso dal campo al consumatore, raggiungono in Urss il 40/50 per cento. Gorbaciov lo ha recentemente denunciato con inquietudine. Dal giugno scorso, appunto, la «Fata» ha mandato in Urss 6 containers refrigerati in via sperimentale. Hanno fatto la spola tra Kuban e Soci, sul Mar Nero. E continueranno fino al prossimo ottobre. Esperimento riuscito, che ha consentito ai cittadini di Soci e ai turisti di mangiare frutta, verdura, carne perfettamente conservata. Ma soprattutto ha convinto l'«Agroprom» sovietico a decidere di allargare la «joint venture» firmata l'anno scorso alla produzione di container refrigerati. Dunque l'impresa mista «Sovitalprodmas» si allargherà dagli attuali 2.000 dipendenti a 2.400 e produrrà 6.000 container l'anno. Di Rosa ha calcolato che, per coprire il fabbisogno sovietico ce ne vorrebbero dai 40 ai 50.000. Ma l'impresa italiana ha fatto da balistrada e potrà comunque assicurarsi una letta sostanziosa del mercato. I container - «ora tutto il mondo lavora con questi» - viaggeranno via gomma, rotatai fluviale. Sono l'avanguardia della «logistica» alimentare. La «Sovitalprodmas» fatturerà per 500 milioni di dollari l'anno: circa 150.000 armadi industriali e celle frigorifere, un 10 per cento dei quali verranno venduti sui mercati esteri per recuperare valuta pregiata. La «Fata» è già presente in Urss con decine d'impianti nel settore imballaggio e trasformazione. A Kiev funziona già il primo impianto in assoluto, in Urss, per il trattamento del latte a lunga conservazione: 200.000 litri al giorno (tecnologia Parmalat). Come funziona l'esperienza dell'impresa mista «Sovitalprodmas»? Di Rosa - che ricorda che la «Fata» vi partecipa al 27 per cento - afferma che i primi mesi denotano un andamento «regolare». «Le decisioni vengono prese in armonia. I consigli di amministrazione si svolgono regolarmente. L'amministratore delegato è sovietico (si chiama direttore), ma è affiancato dai nostri rappresentanti». Insomma, volete insistere ancora? «Sì, vogliamo investire ancora in Unione Sovietica. Adesso è venuta la dichiarazione ufficiale che si marcia verso la convertibilità del rublo. Ci vorrà qualche anno. Ma quando ci arriveremo saranno caduti tutti i problemi. Anche il rublo diventerà interessante e commerciabile. E sarà tutt'altra cosa». Per intanto Gorbaciov usa la tecnologia italiana a tutto spiano per risolvere in fretta i problemi più seri del suo programma alimentare.

NOI TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI VOI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da appassionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilometraggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.



Indagine Iea: la scienza in Italia non si studia



Il centro internazionale per la valutazione del profitto scolastico (Iea) ha condotto un'indagine sul profitto nelle materie scientifiche in Italia e parallelamente in 23 paesi dalla quale risulta che da noi queste discipline si studiano male e con scarsi risultati. Dal rapporto preliminare del prof. Postlethwaite, dell'università di Amburgo, sono emersi dati che confermano infatti la persistente scarsa importanza data nella scuola italiana alle discipline scientifiche anche se c'è un certo miglioramento rispetto al 1971. I risultati confermano però il tradizionale divario nel rendimento scolastico fra Nord e Sud, già rilevato nell'indagine Iea del 1971. Esso è anzi aumentato nella scuola media mentre è diminuito nelle elementari e nelle secondarie superiori. La scuola elementare è quella che mostra risultati più omogenei in tutto il territorio nazionale. Un fatto messo in evidenza dalle analisi è il notevole salto di rendimento fra la terza media ed il primo anno di superiore che trova solo in parte giustificazione dal punto di vista del curriculum, dal momento che in molte scuole non si studiano materie scientifiche nel primo anno.

Tre gemelli nati con la fecondazione in vitro

Primo parto trigenino al mondo per fecondazione «in vitro» da madre surrogata. È avvenuto martedì nell'ospedale «King Edward» di Perth (Australia occidentale) ma la notizia è stata data solo ieri mantenendo segreti - per loro espresso desiderio - i nomi delle interessate. La madre «surrogata», che ha 33 anni, è la zia dei tre gemelli: nel suo utero erano stati impiantati embrioni ottenuti da ovuli della sorella di 26 anni - nata senza utero per una malformazione congenita - e da sperma del marito di quest'ultima, di 29 anni.

In un motore del Discovery c'era un guasto

Una perdita è stata scoperta dai tecnici della Nasa in uno dei tre motori a combustibile liquido della navicella «Discovery». La perdita si è verificata probabilmente nei primi secondi della missione, il 29 settembre scorso, ma la vita degli astronauti non è mai stata in pericolo, ha precisato un portavoce della Nasa. L'inconveniente è stato scoperto nella camera di combustione del motore numero 1 del «Discovery», dove idrogeno ed ossigeno sono bruciati per produrre la spinta propulsiva per lanciare in orbita la navicella. Il motore, che costa circa 40 milioni di dollari, dovrà adesso essere probabilmente ricostruito. Era già stato usato nella nona missione «Shuttle». Funzionari Nasa hanno affermato che «piccole perdite» sono accettabili in questo tipo di operazioni e che la missione della «Discovery», la prima dopo la tragedia del «Challenger», (esplosione in volo subito dopo il decollo, nel gennaio 1986), non ha mai corso pericoli.

Sterilità maschile, un passo avanti

Un importante passo in avanti nelle ricerche per la sterilità maschile è stato compiuto da una équipe di ricercatori romani che operano presso il centro internazionale di ricerca per la riproduzione umana della clinica Villa Claudia. Per la prima volta è stata infatti ottenuta la fecondazione di un ovocita realizzando un'embrione con la nuova tecnica di microiniezione (microiniezione) di un solo spermatozoo sulla membrana dell'ovocita o zona pellicola, realizzata con micromanipolatori sotto visione microscopica. Tale eccezionale risultato è stato ottenuto con fertilizzazione in vitro dopo spermatozoi sugli animali, dall'équipe di ricercatori diretta dal dr. Severino Antonini, ginecologo romano e dal dr. Simon Fishel biologo inglese. Il risultato ottenuto apre nuove speranze per gli uomini cosiddetti oligospermici gravi ovvero con scarsa produzione di spermatozoi. Le varie fasi dell'esperimento sono state filmate con una telecamera speciale e cedute alla Rai che le trasmetterà domani nella prima puntata del programma di Sergio Zavoli «Viaggio intorno all'uomo» dal titolo: «La nascita».

«Manifesto del cuore» per prevenire le cardiopatie

In tutte le scuole elementari e medie italiane sta arrivando il «Manifesto del cuore», che, in accordo con il ministero della Pubblica Istruzione, intende fornire consigli per prevenire le malattie cardiovascolari ed espone un gioco-test con cui è possibile valutare le condizioni personali di rischio nei confronti di queste patologie. Si tratta di una campagna nazionale promossa dall'associazione «Traguardo cuore» (di cui è presidente Sergio Angeletti), che ha avuto il patronato della presidenza della Repubblica e che è stata presentata ieri mattina, a Roma, in Campidoglio. Nell'incontro sono state anche annunciate delle marce non competitive che, con lo slogan «Incontro al cuore», si svolgeranno domenica 30 ottobre, in diverse città italiane.

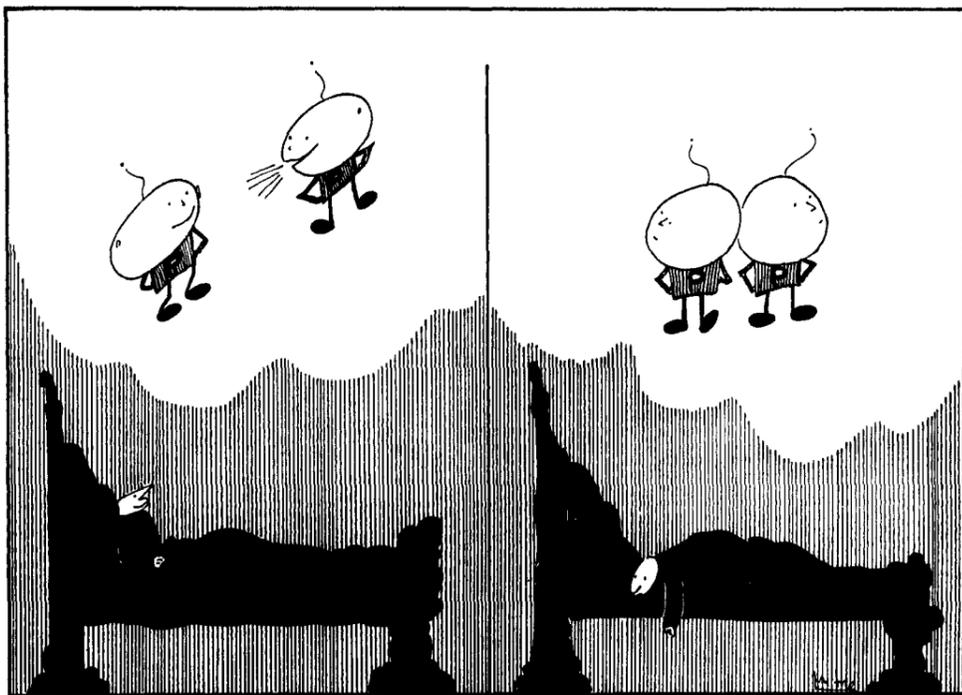
GABRIELLA MECUCCI

Sono capaci di trasmettere informazioni
Se c'è un errore di comunicazione allora possono insorgere parecchi malanni come il diabete, l'invecchiamento, l'infarto

Linguaggio delle proteine

Le proteine hanno un loro linguaggio, sono in grado cioè di comunicare. La nuova ipotesi alla quale stanno lavorando molti ricercatori di tutto il mondo è che sia presente un errore molecolare nella trasmissione dell'informazione nel momento in cui nascono alcune malattie acquisite molto diffuse. Si tratta di quei terribili malanni della civiltà contemporanea come il diabete, l'invecchiamento, l'infarto da arteriosclerosi. In questo articolo si cerca di raccontare in che modo si scopre l'anomalia, come si altera in maniera irreversibile la funzione della protagonista del «dramma biochimico»: la proteina.

ROSANNA ALBERTINI



Disegno di Mitra Divshali

Fisica e biochimica, genetica e fisiologia oggi formano più che mai un sistema di cooperazione tra specialisti uniti da uno stesso tema di analisi e da uno stesso materiale: l'organismo vivente. Un organismo che ha bisogno di ordine, di organizzazione, di codice genetico. Nelle malattie ereditarie come la talassemia o le ipercolesterolemie familiari (eccesso di colesterolo, di grasso nel sangue), una parte di quell'ordine naturale viene turbato, qualcosa del processo di informazione, nutrimento, scambio di energia tra le cellule finisce «fuori legge». Il linguaggio dei messaggi chimici tra cellula e cellula si altera.

Come, dove e perché non è facile scoprirlo. Perciò, arrivare alla conoscenza definitiva di alcune malattie genetiche è una delle imprese più delicate della ricerca medica, che si risolve solo quando viene trovata l'anomalia molecolare precisa che è alla base della malattia e dà origine a una conversazione irregolare fra la sostanza che funziona da chiave e la zona della molecola che funziona da recettore, da serratura della comunicazione.

Una tappa fondamentale è stata segnata da Goldstein e Brown, premi Nobel nel 1986 per aver scoperto il meccanismo che governa il buon equilibrio del trasporto del colesterolo nell'organismo umano. La malattia in questione era l'ipercolesterolemia omozigota e eterozigota: essa si manifesta quando, nell'incontro di due proteine, la chiave del recettore manca del tutto, oppure parzialmente. È una forma gravissima di malattia ereditaria che porta all'infarto entro i 20 o i 45 anni.

La nuova ipotesi sulla quale stanno lavorando molti ricercatori nel mondo è che sia presente un errore molecolare di linguaggio anche nella formazione di alcune malattie acquisite molto diffuse e note come malanni della civiltà contemporanea: le complicanze del diabete, l'invecchiamento, l'infarto da arteriosclerosi.

Colantuoni, S. Lenzi, S. Bertuglia, A. Bionda, L. Donato, *The Lancet*, ottobre 1987. Una caccia all'errore, dunque, nel comportamento di quel frammento di noi che si chiama proteina. Il plurale le si adatta meglio perché la struttura della molecola proteica, in genere una molecola grande, di peso, forma e dimensione variabili, è composta da lunghe catene a volte ramificate di aminoacidi di uniti fra loro, semplici o coniugati con altre sostanze. Le proteine, allora. Hanno una virtù unica: nella gran mescolanza eterogenea di particelle e sostanze che sono la materia vitale della cellula, riconoscono con esattezza l'interlocutore con cui devono conversare. L'immagine della catena forse è troppo carceraria, immaginiamo una collana di ami-

noacidi, a palline di colori diversi. Per ciascuna proteina funzionano come codice settori diversi della collana e a trovare la porta d'ingresso. Tutto è regolare, lo scambio di codice avviene «fisiologicamente» e la cellula può incamerare la molecola, digerirla, respirare, oppure sintetizzare e produrre altre proteine. La prolattina, per esempio, stimola la ghiandola mammaria che produce latte nella mammella. La funzione della proteina in questo caso la scatena l'interruttore che mette in moto un determinato sistema cellulare.

Se, però, anche una sola parte della proteina che abbia una funzione di codice non funziona o è assente, l'intera proteina cambia linguaggio e comportamento. Tra l'emoglobina di un

essere umano affetto da talassemia e l'emoglobina normale c'è unicamente qualche aminoacido di differenza. La ragione per la quale continua a fervere la ricerca nei laboratori risiede nel fatto che ogni malattia nasce da uno o più difetti molecolari di tipo diverso. Va aggiunto che il passaggio dalla rilevazione sperimentale delle anomalie alla terapia conseguente non è affatto immediato, ne semplificabile. Ma la scoperta dell'irregolarità specifica è comunque il primo passo per risolvere anche il problema terapeutico.

A Pisa si è scoperto che la molecola dell'albumina (una proteina anch'essa) è alterata, per i diabetici, perché proprio una delle sue parti codice è stata modificata dall'eccesso di zucche-

degli acidi grassi, dello zucchero, e il mantenimento della pressione oncologica dentro il vaso, cioè il normale gonfiore del capillare. Quando per un guasto qualsiasi l'albumina strava fuori dal sistema idraulico delicatissimo dei vasi, nei tessuti confinanti si formano edema e infiammazione, l'effetto che ne deriva a lunga scadenza è la costrizione dei vasi. Tutto qui, perfino facile da dire. Fin qui la dimostrazione certa. Il legame possibile con alcune complicazioni tipiche dei diabetici, cecità e disturbi renali, non è ancora stata dimostrata.

Invece è evidente come è cambiato il linguaggio della proteina alterata dallo zucchero: pesa come quella normale, non è affatto spezzata, è mascherata solo in una parte piccolissima, quella che regola l'interazione fra l'albumina e la tunica interna che forma la parete del vaso, detta endotelio. Le cellule dell'endotelio sono predisposte per poter aprire e chiudere in continuazione le loro porte: tra i tessuti devono passare ossigeno, nutrimento, e tornare indietro i rifiuti. Almeno nel nostro organismo, il ciclo è interamente programmato. Il dramma è che dinanzi alla richiesta di una proteina sovraccaricata di zucchero, la risposta cellulare cambia abitudini e apre le porte in maniera sregolata.

Non è lo zucchero di per sé che provoca guasti nell'albumina del diabetico, ma la sua quantità eccessiva. Viene spontanea chiederse, se altre sostanze naturali immesse nel corpo in quantità di troppo non possono cambiare, analogamente, il linguaggio delle proteine. La risposta dei ricercatori è sì: oltre allo zucchero, per esempio, il vino, e chissà quante altre sostanze, naturali o di farmacia. Un gruppo di ricercatori inglesi, S. N. Wikramasinghe, I. Gardner e G. Barden hanno scoperto l'attività malefica dell'etanolo (*The Lancet*, ottobre 1986). Se una proteina qualsiasi si beve da mezzo litro a 700 decilitri di vino in 20-35 minuti, dopo 18 ore diventa un caso di grande interesse da esaminare. La sua albumina è stata alterata da una molecola derivante dall'etanolo. L'effetto successivo è una risposta infiammatoria nei tessuti circostanti. Il vino ci allontaniamo in fretta dalla gente del laboratorio intesa a scoprire gli altri possibili nemici nascosti del corretto linguaggio delle proteine per evitare altri spaventosi. Se non fosse troppo di moda, concluderemmo con una citazione latina: «In medio virtus... tutto sommato «il troppo stroppia» basta e avanza.

L'antico pregiudizio sul Fuoco di S. Antonio

PARMA L'Herpes Zooster (Hz), più noto come «Fuoco di S. Antonio», è una malattia infettiva di origine virale (non contagiosa) che colpisce dal 3,3% al 4,8% della popolazione, raggiungendo l'incidenza del 7% dopo i 60 anni. I nuovi casi di Hz in Italia si aggirano fra i 150 e i 200.000 annui.

(nevralgia post-herpetica o Nph) è quanto accade ad una percentuale di pazienti compresa tra il 9,7 e il 14% con un netto incremento (dal 45% al 70%) al di sopra dei 60 anni. Il dolore, che è di un tipo mai sperimentato prima dal paziente, viene definito sempre come «bruciante», o come «un cane che morde», nei casi gravi viene classificato, in una scala da 1 a 10, a quota 9. È si tratta di un dolore che, tra alti e bassi, dura per tutto il resto della vita.

Se l'idea medioevale della malattia come castigo divino non è mai completamente scomparsa dalle credenze popolari, ciò vale ancor di più per l'Herpes Zooster, noto come «Fuoco di S. Antonio». Chi ne viene colpito lo affronta con atteggiamento fatalista, rivolgendosi di preferenza a pratiche

stregonesche. Eppure è una malattia piuttosto diffusa, con 200mila nuovi casi ogni anno in Italia, che se non viene curata adeguatamente e tempestivamente lascia conseguenze permanenti e molto dolorose. Ne parla il dottor Luigi Follini, che dirige il Centro di terapia del dolore della Usl di Parma.

Esistono però anche metodiche efficaci, messe a punto in centri specializzati come quello di Parma, che sono in grado di controllare il dolore della fase acuta e di prevenire, anche se non in tutti i casi, la nevralgia post-herpetica. Si tratta di infiltrazioni di anestetici e cortisonici, che vengono effettuate con aghi appositi, in anestesia locale. Si raggiungono nello spazio peridurale (tra una vertebra e l'altra) le radici nervose interessate dalla ma-

lattia. Per la loro individuazione si va a colpo sicuro, perché le lesioni della pelle seguono esattamente le diramazioni delle fibre nervose coinvolte. Il vantaggio rispetto ad iniezioni intramuscolari è quello di ottenere effetti elevati con dosaggi molto bassi.

«Si tratta di tecniche collaudate da anni, utilizzate anche per altre sintomatologie dolorose - afferma Follini - ma c'è una generale ed ingiustificata prevenzione contro tali tecniche, e per di più si tratta di pazienti anziani, che restano saldamente convinti che il dolore sia determinato dalle eruzioni cutanee».

La guarigione clinica della malattia non comporta necessariamente la scomparsa del dolore, che può rimanere, aggravarsi, e diventare cronico

«La possibilità di guarigione è strettamente legata alla tempestività dell'intervento, che deve essere compiuto il più precocemente possibile - spiega il dottor Luigi Follini, che dirige il Centro di terapia del dolore della Usl di Parma, e proprio sul Fuoco di S. Antonio ha condotto una ricerca durata quattro anni, presentata di recente a Rimini ad un simposio internazionale della

lasp (Società internazionale per lo studio del dolore) «In realtà spesso il paziente si presenta all'antidolorologo dopo alcuni mesi, o addirittura dopo qualche anno, e un numero estremamente esiguo di casi giunge in tempo utile per prevenire l'insorgenza della nevralgia post-herpetica», afferma Follini.

Per quale motivo si presta tanta poca importanza ad una malattia che può diventare invalidante? «La stessa denominazione di Fuoco di S. Antonio testimonia come venisse vessata

dal Medioevo, con atteggiamento fatalistico, tale da portare ancor oggi il malato ad affidarsi più a terapie basate sulla superstizione e a pratiche di tipo parareligioso che non alla medicina ufficiale», risponde Follini. «La maggioranza dei medici, peraltro, ha quasi sempre una visione limitativa della malattia, e la considera prevalentemente dermatologica, mentre il vero bersaglio dell'infezione virale non è la pelle, ma il sistema nervoso centrale».

La nevralgia post-herpetica, infatti, è una «memoria» del dolore che si instaura nel sistema nervoso a livello spinale e resta, indipendentemente dalla linea della malattia. Si produce un'alterazione irreversibile delle strutture nervose, che portano alla rottura di quell'equilibrio che esiste a livello del midollo spinale e la si chi gli stimoli che vengono dalle terminazioni nervose periferiche sono bloccati, modulati o lasciati proseguire verso i settori superiori del sistema nervoso. Una volta che quelle strutture sono danneggiate, anche stress emozionali o scarche neurovegetative

possono provocare sensazioni dolorose. Il trattamento tradizionale dell'Herpes Zooster in fase acuta prevede la somministrazione di antivirali, neurotrofici, complessi vitaminici ed analgesici. I risultati che si ottengono sono desolanti: non si modifica sostanzialmente la durata né l'intensità della malattia, né si controlla il dolore e infine non si riesce a prevenire la nevralgia post-herpetica.



È nato il vino senza alcol

Nella foto si vede una bottiglia di vino analcolico. È stato ottenuto prendendo del vino normale e estraendo da questo tutto l'alcol che conteneva. Il nuovo prodotto è stato ideato in Francia e può essere rosso bianco e rosé.

Acotral Quattro ore di sciopero del metrò B

Dalle 5 alle 9 resteranno ferme al capolinea buona parte delle corse della metropolitana B nel tratto Termini-Laurentino e quasi tutte quelle della linea Termini-Lido di Ostia. In sciopero inoltre, e per le stesse quattro ore, anche i lavoratori del deposito Portonaccio che serve le linee sulla via Tiburtina e quelli che fanno capo al deposito di San Giuseppe, nel comune di Marino, che è il terminal principale dell'area Castelli.

A dichiarare lo stato d'agitazione sono stati delegati di base dei quattro depositi che non condividono le linee di fondo del piano di ristrutturazione previsto dall'Acotral e parte integrante del rinnovo contrattuale che, tra l'altro, si trascina ormai da due anni. Secondo calcoli fatti dalla base del sindacato, il progetto tagli dell'Acotral comporterebbe la soppressione automatica di circa il 50% delle corse nel solo comprensorio Tiburtino che comprende i comuni di Tivoli e Guidonia, tanto per citare i centri più importanti. In pratica circa sessanta corse in meno ogni giorno. Per quanto riguarda i Castelli, invece - spiega Maurizio Manenti, rappresentante sindacale del deposito San Giuseppe - i tagli sarebbero minori ma sempre sull'ordine del 25-30%. E in termini più chiari la soppressione di circa cinquantacinque corse quotidiane. Un salasso che la base sindacale non sembra intenzionata a sottoscrivere e che vede l'opposizione netta anche dei pendolari e delle amministrazioni comunali interessate. Se falliscono le trattative un altro sciopero è previsto per il 24 e un altro per il 31.

Casilina Traffico per tre ore bloccato

Un sorpasso sbagliato e la Casilina è rimasta bloccata per tre ore, dalle due alle cinque del pomeriggio. L'incidente, che ha coinvolto due furgoni ed un autotreno, è stato uno dei sessantuno della «giornata nera», per gli automobilisti e per il traffico in periferia, che ha subito anche le conseguenze dei numerosi allargamenti provocati dal rubifragio della scorsa notte.

A causare l'incidente al chilometro 17 della Casilina è stato un furgone: voleva sorpassare un autotreno che procedeva troppo lentamente. Quando il conducente del furgone si è allargato a sinistra ha trovato di fronte, sulla carreggiata, un altro furgone. L'impatto ha coinvolto i tre automezzi; la strada è rimasta interrotta e il traffico è stato deviato sulla via Borghesiana. Tra gli altri 60 incidenti stradali della giornata, uno è stato mortale. Una Lancia, in via Leone XIII, tentando di divincolarsi tra le auto incolonnate, ha urtato contro un lampione; il conducente della Lancia, Vittorio Savolito, 50 anni è morto sul colpo.

Prima che iniziassero la «giornata nera» del traffico e degli incidenti, nel corso della notte, la pioggia battente, durata diverse ore, ha causato l'allagamento di garage, negozi e cantine. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino a sera per gli allargamenti ad Ostia, Acilia, sulla via Portuense, alla Magliana e in via Ostiense. Soltanto nel corso delle ultime ventiquattro ore i pompieri sono dovuti entrare in azione ben 290 volte.

Giubilo decide di percorrere la strada delle targhe alterne E' la nuova «trovata» per la città che muore di traffico

Pari-dispari, ultimo bluff

Il copione è lo stesso, da tre anni. Con qualche variazione «d'autore». La città impazzisce di traffico, la gente si avvelena e il pentapartito è solito gabbare: minipiani, provvedimenti tampone, trovate mattutine. Tutti «doni» spesso elargiti a ridosso del Natale, quasi sempre disattesi. Ecco la storia di tre anni di ricette antitraffico pentapartite, illustri antenate dell'ultima perla: le targhe alterne.

ROSSELLA RIPERT

L'ingorgo del venerdì nero. Poi quello del lunedì, del martedì, di mezza settimana, di tutto il mese. Stipati sugli autobus, incolonnati nelle auto, i romani muoiono di traffico. Di numero, di aria malsana, di stress. Consumano le ore nell'attesa vana di arrivare puntuali da qualche parte, perdono la vita. L'emergenza traffico è ormai al livello di guardia. La Dc e i suoi partner lo sanno: hanno presente soprattutto che incalza il Natale con il suo frenetico shopping. E rigorosi, coerenti al loro compito di amministratori hanno tirato fuori dal cinescopio l'ennesimo dono natalizio. Le targhe alterne. Ultima perla di una politica antitraffico «lungimirante»: fatta di minirivoluzioni, provvedimenti tappabuchi, iniziative durate lo spazio di una epifania spesso solo annunciate e mai realizzate. Vediamone la storia.

1985. Natale. Il là lo dà sempre il clima vacanziero di dicembre. Il neossessore, Massimo Palmoli, quello che nei mesi è negli anni succeduti vi si guadagnerà un appellativo eloquente, il «Temporeggiatore», sfodera la sua ricetta. Consiste preferenzialmente, 38 incroci stradali «caldi» off-limits per i negozi, limitazione del carico e scarico delle merci, corse doppie per i taxi, navette per il centro storico. Pallida «riforma» che tiene rigorosamente nel cassetto la proposta di chiusura del centro storico. Di quella neanche a parlarne, nonostante il parere contrario del 75% del romano, quelli che hanno votato «sì» al referendum indetto dalla giunta di sinistra. E l'ingorgo natalizio, immane, finisce tra i ricordi dei «regali di Natale».

1986. Si soffoca di traffico, le auto in circolazione aumentano, il centro è assediato. Ma il «Temporeggiatore» ci riprova: propone corse preferenziali, protette da cordoli di gomma, parchimetri, guerra alla sosta selvaggia, parcheggi multipiano, isole pedonali e tanti «pizzardoni in più». Il centro ancora no, non si può chiudere. Ma a «casa» porta pochi risultati immediati: qualche metro di gomma che salva le corsie gialle dalla prepotenza delle auto private, qualche multa in più. In compenso però strappa insieme ai suoi alleati di giunta, l'aumento dei biglietti Atac, con l'insperato effetto di «frenare» proprio il traffico pubblico: comincia infatti l'emergenza degli utenti obbligati a mettersi al volante, 400mila passeggeri al giorno abbandoneranno il «bus». Ma sul suo tavolo iniziano ad arrivare le «carte» del pretore Amendola. Il centro è diven-



Targhe pari e targhe dispari: a dicembre circoleranno una alla volta

tato una camera a gas, si deve chiudere. Come vogliono anche il Pci e i Verdi.

1987. A Febbraio la «conversione». Palmoli e il pentapartito approvano la chiusura del centro storico. Ma solo «mattutina», dalle 7 alle 10. A singhiozzo, timidamente il divieto si allunga. Prima di Natale, il 12 e il 13 dicembre, grande prova d'orchestra: la fascia blu si rispetta anche dalle 15 alle 19. Poi si replica, dal 17 al 23. E infine si arriva alla Befana. Ambientalisti e Pci spingono per rendere permanente la «fascia blu». E alla fine, a fasce orarie, il centro respirerà un po' meno peggio.

1988. Cambia assessore, il testimone passa al dc Gabriele Mori. Ereditava una poltrona «sotto tiro». La metro «B» non è stata prolungata, la «A» non è stata prolungata. Mancano 5000 vetture Atac, per potenziare il trasporto pubblico non è stato fatto nulla. Nelle borgate la rete dell'Atac è super «ridotta»: nei nuovi insediamenti non è mai arrivata. Gli autisti che potevano essere assunti nell'85 sono entrati in servizio con tre anni di ritardo. Niente di fatto anche per le corsie protette, per i parcheggi multipiano, quelli di scambio, quelli a raso, i parchimetri. La «grande viabilità», (tangenzia-

le est, via Palmiro Togliatti e via Isacco Newton) è rimasta nei cassetti. I vigili urbani sono pochi, l'assunzione di nuovi vigili ha un ritardo di tre anni. In compenso il neossessore lancia una sfida: a dirigere il traffico, e riempire i buchi d'organico, potrebbero essere i volontari, magari «nonni sfaccendati». Ma è il sindaco che infila l'ultima perla. A mettere un po' d'ordine nella giungla di lamiere e micidiali polveri nere, potrebbero essere, perché no, le vecchie, discusse, sperimentate, fallite... targhe alterne. Non sempre, quelli a raso, i parchimetri. Per Natale e a non tutte le ore.

Il piano del responsabile del traffico discusso in giunta I progetti di Mori assessore «in minoranza»

Se l'attenzione di tutti era concentrata sulle targhe alterne, a non volere parlare, ieri mattina in giunta, era proprio uno dei principali interessati, l'assessore al traffico Gabriele Mori. Per l'intera riunione si è limitato ad informare, precisare e rispondere sulle sue proposte presentate lunedì scorso. E in tutta la sua relazione non compaiono mai le parole «targhe alterne». Del resto, non è un mistero che all'assessore al traffico l'idea di Giubilo non piace per niente. Poi, alla fine della giunta, ha abbandonato il Campidoglio scuro in volto, senza dire una parola.

Ma cosa propone in sostanza Mori? Intanto individua, quale causa principale dell'attuale emergenza l'«assoluta anarchia in cui versa il traffico sulle nostre strade», con al primo posto il fenomeno della «sosta selvaggia». Muore s'impenna per parcheggi multipiano sostitutivi e di scambio, questi ultimi al Flaminio, a piazza dei Navigatori, a via Gregorio VII e all'Arco di Traverzio, il recupero di produttività dell'Atac e la riorganizzazione della rete.

È prevista la realizzazione di corsie preferenziali a via Veneto, via Morgagnoli, corso Trieste fino a piazza Liria, il

parco terminale di via Nizza, via della Serpentara, viale Regina Margherita. Allo studio anche progetti di diverso assetto per piazza dei Giochi Delfini, piazza del Popolo, piazza dell'Esquilino, la pedonalizzazione di una parte di piazza della Repubblica, la pedonalizzazione di una parte di via Sistina. Per i quartieri di Monti e Trastevere si parla di una modifica della disciplina viaria.

Tra gli altri progetti di Mori, la sospensione dei lavori stradali dall'inizio di novembre fino all'8 febbraio, mentre il carico e lo scarico di merci si

potrà fare solo dalle 20 alle 8 del mattino. Dovrebbe anche aumentare il controllo sui pulman turistici che ora si ammucchiano disordinatamente nelle piazze del centro, aumentare il numero dei taxi e attuare le maximitole anche a Roma.

Sui vigili urbani Mori ha detto che, in attesa del concorso per 3000 posti, delibera nella giunta di ieri mattina, «il corpo dovrà essere potenziato nella dotazione di strutture idonee e moderne». Infine, recupero della sincronizzazione semaforica sull'intera rete viaria, e il riordino e rifacimento della segnaletica. □ S.D.M.

Manifestano in mille contro la vendita degli alloggi



Un migliaio di inquilini della casa di proprietà delle Assicurazioni Generali, della Lloyd Adriatico e dell'Alleanza Assicurazioni hanno manifestato ieri mattina a porta Pia per protestare contro la decisione degli enti di vendere gli alloggi. La manifestazione era organizzata da Sunia, Sicut e Uniat. «Non possiamo vendere le case in pochi giorni a due, tre milioni al metro quadrato - ha detto Vanna De Piero del Sunia -. Chiediamo che sia dato più tempo agli inquilini interessati all'acquisto e che per gli altri sia garantito il passaggio da casa a casa». I deputati Picchetti, Palmieri, Petrocelli e Colombini hanno presentato un'interrogazione sulla vicenda.

Revocati i licenziamenti alla «Icc» di Aprilia

dell'attività. La «Nuova Icc» è per il 50 per cento di proprietà dell'Aica (Associazione cooperative agricole) e per l'altro 50 per cento di un imprenditore privato, Gellini.

Case Iacc a Testaccio senza acqua corrente

Marroni, che ha presentato un'interrogazione alla Regione per chiedere iniziative urgenti perché lo Iacc rimuova i vecchi impianti idrici antieigenici e installi apparecchiature per l'acqua corrente.

Giovane muore per overdose Sono 75 i morti nel 1988

Stena è la settantacinquesima vittima dell'eroina nel corso dell'anno.

Riciclavano pezzi di auto di lusso Arrestati quattro giovani

22 anni e il diciassettesimo M.E., tutti romani. Tarocchi e Mori lavorano in una carrozzeria.

Cinque colpi di pistola contro un circolo ricreativo

un armadio all'interno del circolo. Nel locale c'erano 15 persone, nessuno è rimasto ferito. Il proprietario, Adalberto Baldi, sostiene di non aver mai ricevuto minacce. I giovani che hanno sparato sono fuggiti a bordo di un ciclomotore.

Arrestato detenuto fuggito dal Forlanini

Era riuscito a fuggire durante il trasferimento all'ospedale al carcere, è stato rintracciato nel corso della notte mentre vagabondava in piazza dei Cinquecento. È il cittadino tunisino Nadille Boukore, di 25 anni. Era stato ricoverato al Forlanini per turbe psichiche. La notte scorsa non era in grado di fornire le proprie generalità, ma è stato riconosciuto dall'agente che era in servizio all'ospedale. Nadille Boukore era stato arrestato tre giorni fa in via Palmiro Togliatti, dopo essere stato sorpreso a rubare su un'auto in sosta.

Autostrada Roma Napoli infiltrazioni della camorra

La squadra mobile di Frosinone, in collaborazione con la Criminalpol di Roma e di Napoli, sta svolgendo indagini sui tentativi di infiltrazioni della camorra nei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma Napoli. I direttori dei cantieri aperti nei pressi di Frosinone hanno denunciato che alcune persone, sotto la minaccia delle armi, hanno chiesto soldi in cambio di «protezione», mentre altri hanno fatto capire di voler entrare nel «giro» dei subappalti.

ROBERTO GRESSI



L'assessore al traffico Gabriele Mori

Relazione dell'assessore De Bartolo dopo gli ultimi rilevamenti dei gas di scarico Fra novembre e dicembre la conclusione della campagna per misurare lo smog: «Chiudere al traffico»

Non diminuisce l'inquinamento del centro

È ancora estremamente grave la situazione dell'inquinamento atmosferico di Roma. Lo dicono i risultati della terza fase della «campagna di rilevamento» presentati dall'Assessorato alla sanità. Situazioni molto critiche a largo Argentario e a largo Preneste. L'assessore De Bartolo minimizza ma si pronuncia per il monitoraggio permanente. Fra novembre e dicembre la conclusione della campagna.

STEFANO CAVIGLIA

Roma è ancora super-inquinata. Le misure antismog non hanno abbattuto il livello dei gas presenti nell'aria. Lo dicono i risultati della terza fase della campagna di rilevamento degli «agenti inquinanti», resi pubblici ieri dall'assessorato alla sanità del Comune Mario De Bartolo. Rispetto alle due fasi precedenti (autunno ed inverno passati), i dati di oggi, relativi al periodo dal 18 maggio al 15 luglio di quest'anno, costituiscono solo «un miglioramento modesto

ed inferiore all'attesa» - per usare le stesse parole dell'assessore De Bartolo. Più precisamente, l'unico piccolo passo avanti si è compiuto dopo i primi dati di un anno fa, tanto allarmanti da spingere la giunta, pressata anche dalla magistratura, a chiudere il centro storico alle auto private. Dai primi risultati dovuti a quel provvedimento la lotta all'inquinamento atmosferico segna il passo.

Anidride solforosa, ossido di carbonio, biossido di azoto, ozono e particelle sospese: ecco gli «agenti incriminati» di cui riferisce la rilevazione dell'assessorato alla sanità. La loro presenza è stata ricercata nei punti della città già

sottoposti nei mesi scorsi ad analoghe rilevazioni: viale Trastevere, largo Preneste, largo Argentario, piazza Albione e piazza Gondar. I risultati dell'indagine sono piuttosto contraddittori. Il dato più brutto è forse quello dell'ossido di carbonio. È in aumento lieve a viale Trastevere (livello di concentrazione medio di 7,1 contro il 5,5 dell'inverno passato) e fortissimo a largo Preneste (40 contro 5,6). Negli altri punti di rilevazione si registra invece un calo di proporzioni davvero modeste. A viale Trastevere aumenta anche il biossido di azoto: dal 118, come valore medio, dell'inverno scorso, al 141,2 di oggi. L'anidride solforosa è in

calo in tutte le zone prese in esame tranne che a piazza Argentario, dove è balzata dal valore medio di 83 dell'inverno scorso a quello di 120,4 dell'ultima rilevazione. È proprio a piazza Argentario che si è superata con più frequenza la soglia di sicurezza: 14 volte (contro gli undici superamenti dell'inverno scorso). Peggiora anche la situazione delle particelle sospese, che la relazione dell'assessore attribuisce ottimisticamente alla polverosità dovuta alla scarsità di precipitazioni del periodo estivo. La verità su questo punto si saprà quando saranno disponibili i dati, particolarmente importanti, sulla concentrazione di piombo.

Per raggiungere in futuro quel miglioramento sostanziale che non si è riusciti ad ottenere oggi De Bartolo chiede la chiusura sempre più rigorosa del centro storico ed il monitoraggio permanente sulla presenza dei fattori inquinanti. Realizzazione, quest'ultima, che spetta alla Regione e che viene rinviata da molti mesi. Infine, la relazione dell'assessore invita ad un controllo più serrato dell'azione inquinante dei mezzi pubblici, a suo avviso tra i maggiori responsabili dell'attuale situazione. L'intera campagna si concluderà, ad un anno dal suo avvio, con la quarta fase, che si terrà fra novembre e dicembre prossimi.



Con l'opacimetro a caccia di inquinanti

Fori e Appia Una domenica di festa per il parco

«Un triangolo verde fatto di stona e di cultura» Una «fetta» di Roma dove il patrimonio naturalistico e archeologico si legano senza interruzioni dal Campidoglio ai Castelli. Il progetto Fori e il Parco dell'Appia sono più a portata di mano che non qualche anno fa. Ma sono un obiettivo ancora tutto da conquistare e da conoscere. Domenica prossima il Pci organizza per ciò una giornata di festa con dibattiti, visite guidate e spettacoli musicali in tre punti chiave del futuro parco archeologico. «L'approvazione della legge regionale che istituisce il Parco dell'Appia e l'inizio dello «scortecciamento» del Foro di Nerva dice il consigliere del Pci Sandro Del Fattore - sono passi importanti ma ancora insufficienti. E' necessario esproprie le aree non ancora pubbliche presenti nel parco utilizzando i fondi previsti in bilancio (10 miliardi ottenuti grazie ad emendamenti comunisti) e i finanziamenti per Roma capitale destinati all'esproprio delle aree dello Sdo e del Parco dell'Appia. Per i Fori invece il Pci ha ottenuto un finanziamento di 6 miliardi suddivisi in tre anni per iniziare da subito i indagini archeologiche. Contro l'inerzia del ministero dei Beni culturali e del Comune i comunisti chiedono la convocazione di una commissione che studi i materiali e i progetti messi a punto dalla sovrintendenza e dall'ufficio speciale per il centro storico. «Una battaglia di cultura e di civiltà insomma contro i progetti speculativi come quello del tunnel dell'Appia L'appuntamento è alle 10 al Foro di Nerva in largo Corta Ricci al Parco degli Acquadotti in via Lemonia e al Parco della Caffarella in largo Tacchi Venturi. Nelle prime ore del pomeriggio una corsa ciclistica collegherà i tre punti di incontro partendo dal Foro di Nerva»

Tevere «Possiamo ancora risanarlo»

Il Tevere deve essere risanato e reso di nuovo fruibile ai cittadini. Sono le conclusioni cui è giunto al termine della rassegna «Tevere chiama Europa» il presidente della Federazione Enrico Modigliani. Il fiume rischia di scomparire hanno sostenuto i tecnici intervenuti nel dibattito sommerso dai rilievi e da una gestione del ciclo delle acque quantomeno disastrosa. Dal fiume - ha detto Modigliani - abbiamo preso senza restituire abbiamo preso acqua per agricoltura sabbia e ghiaia per le industrie estrattive energia per le centrali idroelettriche. Ricostruire oggi le condizioni di sovravvivenza non è certamente facile ma come hanno sostenuto nei loro interventi i tecnici nemmeno impossibile. Le condizioni sono di diversa natura. I lavori del convegno ne hanno individuate tre politiche tecniche imprevisionali. Le condizioni politiche riguardano la creazione di una autorità del bacino che nasca intorno alla convergenza delle regioni degli enti e dei ministeri interessati. Le condizioni tecniche sono invece legate alla capacità di organizzare un pool di conoscenze tecniche di know how tecnologico di competenza. Infine il polo delle imprese private per Modigliani il Tevere può essere l'occasione per grandi iniziative imprenditoriali dalla portualità alle aree espositive alla gestione dei parchi alla sperimentazione di nuove tecnologie. «E' un'occasione che non va sprecata - ha detto - la possibilità di sviluppare una gestione imprenditoriale del risanamento del fiume vuole dire riuscire ad attivare nuove occasioni di impresa e di occupazione rispetto a cui la mano pubblica può costituire un elemento moltiplicatore»

Un avvertimento razzista? Fermo a Tor Bella Monaca apparteneva alla Comunità di Sant'Egidio

Bruciato un vecchio bus Era la scuola dei bimbi nomadi

Le fiamme hanno avvolto in un attimo il «bus-aula» che la Comunità di Sant'Egidio ha attrezzato per insegnare a leggere e a scrivere ai piccoli nomadi di Tor Bella Monaca, frequentato anche da 78 ragazzi del quartiere. «Un gesto intollerante e razzista» affermano i volontari della comunità, mentre i verdi denunciano la condizione in cui vivono i Rom di via Scintu a Cinecittà

STEFANO POLACCHI

Un rumore secco i vetri in mille pezzi e in un attimo il «bus-aula» della Comunità di Sant'Egidio è stato avvolto dalle fiamme. Banchi bruciati, quaderni e libri carbonizzati, lavagna inservibile, il vecchio bus dell'Atac riadattato ad aula per i bambini Rom di Tor Bella Monaca è stato praticamente distrutto ieri mattina. Si tratta di un «avvertimento di sapore razzista o semplice» di qualche teppistello locale? Per i volontari di Sant'Egidio che da alcuni anni sono impegnati nella campagna di alfabetizzazione dei nomadi c'è una sola interpretazione dell'attentato: «E' un gesto collegato proprio alla pratica dell'intolleranza e del rifiuto per risolvere i problemi - affermano alla comunità - E' un atto messo in essere da chi non sopporta tutte le espressioni di inserimento e di convivenza pacifica. Il bus incendiato è uno dei due riadattati ad aula e parcheggiati in via dell'Archeologo dietro alla parrocchia di Santa Maria madre del Redentore dove nel pomeriggio i volontari fanno lezione ai Rom di Tor Bella Monaca



Un accampamento di nomadi nel fango

tu a Cinecittà. «Quelle persone sono costrette ad una vita assurda - afferma il consigliere comunale verde Paolo Guerra - I bambini dormono all'aperto protetti soltanto da un leggero telo di plastica a causa dell'estrema povertà delle famiglie». Il gruppo consigliere della lista verde ha scritto anche all'assessore Mazzocchi affinché faccia pressioni sul servizio di protezione civile della

Regione per l'assegnazione temporanea di roulotte alle famiglie più povere del campo di via Scintu. «La Regione ha una sessantina di roulotte inutilizzate - afferma Guerra - si stanno deteriorando per il non uso mentre potrebbero essere utilizzate dai nomadi per un periodo togliendo i paglieracci dei bimbi dal fango e dalla terra».

Un'altra denuncia dei verdi riguarda la Magliana i due campi dell'Inferriaccio e del deposito Atac. «La situazione rischia di diventare esplosiva anche lì - affermano i verdi - inizialmente nel primo campo c'erano 40 roulotte mentre ora 10. Operai nomadi ne hanno 60. Nel secondo invece dalle 44 originarie le roulotte sono diventate 103 tra cui molte baracche. E' ora che il Comune si decida davvero a risolvere una volta per tutte il problema degli insediamenti Rom».

Delegazione dal ministro Il Pci incontra Tognoli: «Un decreto per i Mondiali e per Roma capitale»

«Un nuovo decreto per i Mondiali, che selezioni le opere e rispetti l'autonomia dei Comuni. Un provvedimento stralcio per usare i 250 miliardi stanziati per Roma capitale». Sono le proposte presentate dal Pci al ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli. In tanto il governo non ha rappresentato il decreto per i campionati di calcio Allarme in giunta «Forse dovremmo rifiutarci di ospitare il Mundial»

ROBERTO GRESSI

Il ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli è personalmente favorevole a tenere fuori i 250 miliardi stanziati per Roma capitale dal decreto per i Mondiali. E' disponibile a lavorare a un provvedimento stralcio che consenta di impegnare quei fondi entro la fine dell'anno. Conferma che il governo non ha ancora deciso se rappresentare un decreto per i campionati di calcio anche se per ora l'orientamento è negativo. E' molto interessato alla proposta del Pci di utilizzare le caserme di viale Giulio Cesare per l'ampliamento delle sedi giudiziarie. Sono le risposte del ministro a una delegazione del Pci composta dai deputati Santino Picchetti e Leda Colombini e dai capigruppo alla Regione Provincia e Comune Pasqualina Napolitano, Genaro Lopez e Franca Prisco. I comunisti hanno chiesto la presentazione di un nuovo decreto per i Mondiali, dovrà selezionare le opere da realizzare e rispettare l'autonomia degli enti locali. Il Pci ritiene necessario che lo Stato assicuri il completamento dell'anello ferroviario nord del perimetro autostradale dell'Ala A2 A24 e il potenziamento dell'Appia per rafforzare il collegamento con l'aeroporto di Ciampino. La Regione dovrà realizzare i parchi di Monte Mario e Tor di Quinto. Il Comune dovrà pensare a collegare con lo stadio il centro Rai di Grottarossa ad approntare il tram veloce tra piazzale Flaminio e piazza Mancini a predisporre i parcheggi ai terminali di Ostiense a Saxa Rubra e alla stazione Tiburtina a restaurare i musei capitolini. Questi interventi uniti al completamento della tangenziale est e di via Isacco Newton - hanno detto i comunisti al ministro - sono quelli essenziali per i Mondiali. Il Pci è contrario a usare i 250 miliardi di Roma capitale per i Mondiali. Propone un provvedimento stralcio che impegni i fondi per la progettazione della linea D del metro per avviare l'esproprio delle aree dello Sdo e dell'Appia Antica per finanziare un bando di concorso internazionale per la progettazione e la sistemazione dell'area archeologica centrale. Il Consiglio dei ministri non ha rappresentato nella riunione di ieri il decreto per i Mondiali. «E' la vendetta di De Mita contro il Parlamento che ha bocciato la prima stesura del decreto - ha dichiarato Nedo Canetti responsabile del Pci per lo sport - Si vuole scacciare sui Comuni tutto il peso del miglioramento delle infrastrutture». Forti preoccupazioni in giunta secondo l'assessore anziano Saverio Collura è un fatto molto negativo contro il quale bisogna reagire. «Non resterà in una giunta che non sa difendere gli interessi di Roma» ha detto L'assessore all'edilizia privata Robinio Costi pensa che «se queste sono le condizioni dovremmo porci il problema se accettiamo o no di ospitare i Mondiali».



Tomano a Roma quaranta opere d'arte rubate

Quaranta tele recuperate per un valore di oltre due miliardi di lire e trentuno persone denunciate. E' il bilancio di una operazione dei carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico che ha interessato tutta l'Italia centrale e che ha riportato nella capitale molti e importanti quadri di valore rubati nei mesi scorsi. Tra le opere recuperate una Madonna col bambino di scuola botticelliana (nella foto) del valore di circa mezzo miliardo una copia della «Cena di Emmaus» di Caravaggio eseguita da Antonio Rodriguez nel XVII secolo. La rappresentazione di un banchetto medievale eseguita nel 1800 e altri quadri trafugati da appartamenti romani o dalle botteghe degli antiquari. Sono state ritrovate anche numerose tele rubate alla fondazione «Roberto Longhi» nella villa Tasso di Firenze.

Sieropositivo respinto dal nido L'assessore all'asilo «Prendete quel bambino»

Per il piccolo A un anno e due mesi sieropositivo dalla nascita forse si schiudono le porte dell'asilo nido. L'assessore alla Scuola Antonio Mazzocchi ha spedito alla circoscrizione un fonogramma nel quale citando le indicazioni del ministero della Sanità ha ricordato che non esistono misure restrittive per la presenza al nido di un bimbo sieropositivo. «Non risultano anche da indagini mirate elementi che dimostrino l'avvenuta trasmissione orizzontale del virus Hiv in particolare si è osservato che la convivenza scolastica non ha mai indotto la trasmissione dell'infezione», ha scritto Mazzocchi per superare le resistenze della coordinatrice e delle maestre dell'asilo nido di Bocca che vogliono «garanzie sanitarie» per accettare il piccolo. «In realtà noi abbiamo chiesto - ha detto - di tenerlo a casa - che qual c'uno ci desse una risposta certa sui rischi di contagio che gli altri bambini corrono a contatto con un sieropositivo». Rischi zero come ha più volte ribadito il responsabile dell'osservatorio epidemiologico del Lazio Carlo Perucci che ha dichiarato che l'unico a correre eventualmente dei rischi vivendo con gli altri piccoli sarebbe A privo delle difese immunitarie. «Quella di A è una storia di rifiuto assurda originata da paura e ignoranza sulle infezioni. La denuncia la zia del bambino una donna che ha già due figli grandi e sta allevando il bimbo di un anno e due mesi figlio di genitori tossicodipendenti che l'hanno abbandonato appena nato. Per lui non c'è posto nell'asilo nido comunale ha accusato nei giorni scorsi tra reticenze e paure la donna E da questa difficile denuncia è nato il «caso» del piccolo ed incolpevole sieropositivo. Una vicenda fatta di lettere telefonate fonogrammi spediti all'assessorato alla Sanità alla circoscrizione e di lunghe attese per la zia di A alla quale sono state a più riprese chieste analisi suppletive per valutare che rischi potesse «portare» con se il bimbo. Finì al fonogramma di ieri di Mazzocchi che dovrebbe rappresentare la soluzione del problema. Ma sarà davvero così? «Non sono più sicura che sia un bene mandarlo all'asilo» ha commentato con amarezza la zia del piccolo



A pranzo in una mensa scolastica

L'affare mense ai privati Tra dieci giorni scade la convenzione Tutti a panini?

Mense ancora in alto mare il 1° novembre scadono le convenzioni per le mense scolastiche prorogate dal Comune. L'ombra del «panno da casa» si allunga su 80.000 bambini mentre la giunta continua a sostenere il megapatto. Così il sindacato ha manifestato per l'ennesima volta al sindaco il proprio dissenso nei confronti di questa decisione. «Si può mantenere - dice il sindacato - la gestione diretta delle mense in quanto il personale trasferito all'assistenza dei bambini portatori di handicap può essere sostituito con assunzioni dall'ufficio di collocamento. Il mantenimento della gestione diretta è indispensabile per garantire la qualità del servizio». Con l'anno scolastico iniziato poi si provocano solo danni alle famiglie e si colpisce l'occupazione. «Dietro una falsa promessa di efficienza risparmio e qualità - conti nua la Cgil - la giunta sta cercando di peggiorare il servizio prendendo in giro la gente. Dovrebbero spiegare piuttosto come si può assicurare un pasto degno di questo nome con gare d'appalto ai massimi ribassi. Il «cavallo» mense è iniziato proprio dai primi giorni di scuola quando alcune scuole non riuscirono a garantire il tempo pieno oltre furono costrette a chiedere ai bambini di portarsi il pranzo da casa. Eppure l'autogestione tanto avversata dalla giunta è la forma migliore di controllo da parte delle famiglie sulla qualità del servizio. Il Comitato dei genitori democratici deciderà questa mattina come presentare una controdelibera sulla gestione delle mense».

Rappresaglia al Fatebenefratelli Criticarono l'ospedale 4 lavoratori licenziati

«Danneggiamento all'immagine dell'ospedale». Questa la motivazione che hanno trovato scritta sulla lettera di licenziamento quattro lavoratori del Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Quattro sindacalisti che due giorni fa avevano denunciato in una conferenza stampa organizzata dal Pci da Dp e da Cgil Cisl e Uil gli sprechi, l'inefficienza e le assunzioni clientelari negli ospedali Fatebenefratelli di via Cassia e dell'Isola Tiberina. A perdere il posto sono stati i delegati del sindacato autonomo Cisa Mauro Tettoni da 20 anni impiegato al Fatebenefratelli. Walter Petroni in servizio da 15 Renato Pirzale in ospedale da ben 25 anni e Paolo Bennati da 16. Si tratta di quattro dei sette sindacalisti che in occasione della conferenza stampa avevano parlato a nome di tutti i lavoratori

Sette dipendenti che avevano chiesto di poter rimanere anonimi proprio per il clima di intimidazione che c'era in ospedale. E la rappresaglia puntuale è arrivata. Che cosa avevano denunciato insieme con i lavoratori i consiglieri regionali del Pci e di Dp Rinaldo Scheda e Francesco Bottaccioli? Innanzitutto il clientelismo nelle assunzioni. «Dall'85 non si fanno concorsi - hanno detto i sindacalisti - il personale viene assunto con criteri discrezionali senza che la Regione possa controllare che cosa succede». Dopo le «clientele» il uso privatistico del denaro pubblico. Che significa? Che non tutto il denaro erogato dalla Regione agli ospedali Fatebenefratelli viene utilizzato per l'assistenza e che anche il personale viene usato con compiti diversi da quelli previsti nella convenzione. Un esempio? I dipendenti non si sono fatti pregare e nel corso del lunotto con i giornalisti hanno raccontato che due nominativi presentati nell'elenco allegato alla convenzione non hanno mai prestato servizio nell'ospedale. San Pietro e nel Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Oltre alle «clientele» agli sprechi di denaro pubblico i lavoratori hanno denunciato anche dei carenzi livelli di assistenza del Pronto soccorso che non funziona come dovrebbe dei notevoli problemi igienici ambientali e infortunistici. E per tutto questo i quattro «anonimi» sindacalisti «scovati» dalla direzione del Fatebenefratelli hanno perso il posto di lavoro. «Licenziati per rappresaglia» denunciano i sindacalisti. «Per aver danneggiato l'immagine del Fatebenefratelli» ribadisce la direzione.

Borseggiatore «intrepido» Processato e graziato ritenta il colpo ma finisce in prigione

Un bianco insegua un negro davanti alla stazione Termini la volante di polizia blocca l'algerino che viene arrestato per borseggio. Portato in pretura il giudice lo condanna a tre mesi con la condizionale. L'algerino è di nuovo libero. Passano poche ore in via Cavour gli stessi agenti di polizia pensano di avere un «deja vu». Un «bianco» insegua un «negro». La volante blocca l'inseguito e sorprende lo stesso algerino di tre ore prima. Condotta di nuovo in pretura il giudice lo guarda negli occhi e prima di chiudere l'udienza per il pranzo lo condanna a 8 mesi. L'algerino dovrà così scontare in carcere tutti gli 11 mesi delle due condanne collezionate in un solo giorno. Non si tratta della sceneggiatura per un film con Eddy Murphy la commedia scennata e successa tre anni fa. Protagonisti del fatto sono stati gli agenti del commissario Viminale l'algerino trentacinquenne Mohamed Dah e due cittadini italiani. Intorno alle 8 di ieri mattina in piazza del Cinquecento gli agenti del commissariato erano di pattuglia come ogni giorno quando hanno visto un uomo rincorrere sbratando una persona di colore. La volante ha bloccato l'algerino e recuperato il portafoglio del borseggiato il pretore per iniziare bene la giornata di udienza ha avuto la mano leggera solo tre mesi e la libertà immediata per Mohamed Dah. Quando però a mezzogiorno la scena dell'inseguimento si è ripetuta a via Cavour gli agenti non credevano che potesse trattarsi dello stesso borseggiato. Invece era proprio lui fallito il primo colpo ne ha tentato un altro. Questa volta però il pretore stanco anche per la mattinata passata a far sentenze non ha avuto pietà per l'algerino sono scattate le manette e dietro di lui si sono richiuse le porte del carcere.

Ricercati Blitz in Olanda 2 arresti

Pieno successo della trasferta olandese della mobilitazione. Due banditi romani ricercati da tempo sono stati arrestati dagli agenti della questura diretti da Rino Monaco e Antonio Del Greco. Uno dei due Giovanni Girlando 41 anni è stato in passato un esponente di spicco della banda della Magliana. L'altro Enzo Bastianelli 41 anni era invece ricercato per i omicidi di un gioielliere di Rimini ucciso nel corso di una rapina sette anni fa. E' stata una banda di «cas settari» della capitale a portare gli agenti all'arresto dei due ricercati. Gli specialisti di furti nei caveau delle banche avevano infatti progettato un colpo all'«Abn bank» poi fallito per l'estrema complessità dei sistemi di sicurezza. I cassettoni avevano preso contatti con Girlando e con Bastianelli il primo ad Amsterdam e il secondo a Utrecht. La squadra mobile li ha però identificati ed arrestati.

- NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo Martedì 25 ore 17 presso il teatro della federazione ne è convocato il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: Iniziativa politica del partito sulla politica urbana. Relazione di Enzo Puro. Conclusioni di Goffredo Bettini segretaria della federazione romana. Sezione Prima Porta Ore 19 assemblea sul dibattito parlamentare sul voto segreto con Santino Picchetti. Sezione Nuova Magliana Ore 18 30 assemblea sulla situazione politica con Sandro Del Fattore. Gruppo Artigiani Ore 16 30 in federazione con Lionello Cosentino e Franco Vichi. Sezione Pietralata Ore 18 uscita per il tesseramento con Michele Meta. Cellula direzione Atac Ore 15 in federazione riunione con Sergio Micucci. Tesseramento. E' fissata per lunedì 24 ottobre la 11ª tappa di rilevamento nazionale. Tutte le sezioni sono invitate a consegnare in federazione entro quella data i cartellini delle tessere fatte.

Oggi, venerdì 21 ottobre; onomastico: Orsola.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Un neonato di quattro giorni è finito in carcere insieme alla madre. La donna era stata sorpresa, insieme alla cognata, in un negozio di viale Marconi mentre rubava una borsetta. Ed i poliziotti non hanno esitato a spedirla a Rebibbia insieme al piccolo che, a soli quattro giorni di vita, non poteva restare lontano dalla madre. Non è servito a nulla il fatto che la donna fosse incensurata. I poliziotti hanno preferito arrestare la donna, di 20 anni, e il figlio, piuttosto che denunciare a piede libero. «Tanto in carcere c'è il nido...» hanno detto.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulante 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475611-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

ANTEPRIMA dal 21 al 27 ottobre

Table with 2 columns: SERVICE and ORBITAL. Lists various services like Acqua, Recl. luce, Enel, Gas, etc. and orbital services like Acqua, Acetral, S.A.F.E.R., etc.

Table with 2 columns: GIORNALI DI NOTTE and ADDRESS. Lists newspaper subscriptions and their addresses.

TEATRO ANTONELLA MARRONE

Vocifer/azione concerto per percussioni e voci



Uno spettacolo per la Voce, la Voce per lo spettacolo. Il Teatro Nucleo di Ferrara presenta presso il Laboratorio Teatrale Universitario «Eduardo De Filippo» Vocifer/Azione omaggio a Demetrio Stratos, concerto per voci e percussioni (nella foto), il punto di partenza del lavoro è la voce attorno alla quale si concretizza un concerto ideale di canti, suoni, rumori e poi musica.

JAZZFOLK PIERO GIGLI

Live Experience il nuovo «Tapes» e fusion con Town Street

Musica Inn (Carga del Fiorentini 3). Il club sta tirando forte: buona musica e l'accoglienza di sempre sono gli ingredienti base del successo di questi giorni. Dopo Charles McPherson e Massimo Urbani, in quintetto, stasera un simpatico appuntamento con la «Original No Smoking Jazz Band» capeggiata dal trombonista Gerardo Ing. Caraglio e dal clarinetta Stefano Lelebyre. Domani Urbani torna con «Live Experience» (Bonnanno, Fratini, Munari). Pausa e giovedì un nuovo gruppo: «Tapes» di Nicola Pugliesi (chitarra), Nicola Sileo (flauto), Stefano Cantarano (basso) e Manù Roche (batteria).

CLASSICA ERASMO VALENTE

Ennio Morricone ed Egisto Macchi: buon compleanno in suoni e canti

Tre volte vent'anni. L'uno li ha già compiuti, l'altro li compirà tra qualche giorno. Diciannove dei sessant'anni di Egisto Macchi e di Ennio Morricone che il Gruppo di ricerca e Sperimentazione Musicale festeggia, il 27 ottobre, alle 21, nello Stenditolo del San Michele e poi a Viterbo il 29, nella Sala Regia del Comune. Protagonisti del rinnovamento musicale del nostro paese (Macchi è tra i fondatori di Nuova Consonanza, al cui Gruppo d'improvvisazione ha partecipato anche il Morricone) sono essi stessi a solennizzare i vent'anni raggiunti per la terza volta, con composizioni che ascolteremo in «prima» assoluta: «E vicina l'ora s'è spaccata la luna» di Egisto Macchi, per coro e quartetto; «Mordenti e Neumis per clavicembalo ed «Echi», per coro e violoncello, di Ennio Morricone.

CINEMA PAOLO PENZA

Robert De Niro un cacciatore di taglie dal cuore d'oro



Prima di mezzanotte regia di Martin Brest, con Robert De Niro (nella foto), Charles Grodin, Yaphet Kotto. Annunciato in settimana. Sul tema del poliziotto che diventa amico del malvivente, questa le batte tutte. «Questa è l'ultima fatica di Bob De Niro, tornato protagonista dopo alcuni prestigiosi «cameo» in film dove non era lui il mattatore. Adesso, sotto la regia di Martin Brest (che ci piace ricordare per Viuere alla grande, e non per le sue gite a Beverly Hills con Eddie Murphy) De Niro regala ai suoi estimatori due ore e dieci di registrazione scoppiettante, concitata, nervosa e divertente. Al suo fianco, nei panni di un «taglia da riscuotere», c'è il serafico Charles Grodin a temperare con la sua flemma il fuoco di fila della interpretazione di De Niro. Tra bounty killers, Fbi, mafia e poliziotti può anche nascere una «wonderful friendship» per dirla con le parole di Grodin. Un road movie-poliziesco-brillante che riconcilia col cinema Usa quanti ne sentivano la mancanza.

ARTE DARIO MICACCHI

Alberto Burri e le piacevolezze della pittura astratta

Alberto Burri. Galleria Sprovien, piazza del Popolo 3; fino al 31 ottobre; ore 10/13 e 17/20. Elegante, decorativo, anche suntuoso con le sue campiture nere lucide e opache giocate sempre con grande maestria. Il grande scandalo di Burri dei sacchi, dei catrami, delle bruciate, dei materiali dell'apocalisse è finito da un pezzo. Oggi si vede come un buon pittore astratto, uno tra i tanti.

DANZA ROSELLA BATTISTI

Stravinsky per tre «Pulcinella» «Les Noces» e «Ragtime»



Con un omaggio a Stravinsky si apre la stagione di balletti dell'Opera di Roma. Il programma presentato stasera (ore 20.30) presso la «filiale» del teatro dell'Opera, il Brancaccio (via Merulana 444) comprende infatti Pulcinella (nella foto) una scena del balletto), Les Noces e Ragtime. La coreografia di Pulcinella, da tempo assente dalle scene romane, è stata ripresa da Léonide Massine con la supervisione del figlio Loro, le scene sono di Pablo Picasso. Nel ruolo principale si alterneranno Carlo Scardovi e Piero Marletta. Ugo Dell'Ara firma Les Noces mentre Mario Pistoni è autore di Ragtime su musiche di Stravinsky e Scott Joplin. Le repliche si terranno domani alle 18, martedì e giovedì alle 20.30 e inoltre il 29 alle ore 18 e il 30 alle 16.30. Prezzi dei biglietti: 15.000, 10.000 e 5.000.

DIALETTALE. Ai Teatro Rossini (P.zza S. Chiara), questa sera Leila Ducci presenta due tempi di Enzo Liberti Er lampionario de le stelle. Mercoledì, venerdì e sabato ore 21; giovedì, sabato e domenica ore 17.15.

Euritmia. Parco del Turismo dell'Eur. Questa sera e domani, ore 20.30, Les bonnes di J. Genet, compagnia Polesis; domenica, lunedì e martedì la stessa compagnia presenta La signorina Julie di A. Strindberg. Ingresso L. 5.000.

I due sergenti. È questo il titolo dello spettacolo di Attilio Corsini e Roberto Ripamonti che da otto stagioni viene ripreso di quando in quando. Serata d'onore al mestiere d'attore. Teatro Vittoria (P.zza S. Maria Liberatrice) da questa sera fino a domenica 13 novembre.

Orologio. Nella Sala Caffè, da mercoledì fino a domenica 6 novembre, Cristina Donadio presenta Frammenti di donna, rilettura de l'omanie di Marguerite Duras.

Maurizio Micheli. Il popolare attore accanto a Paola Tedesco e, autore, accanto ad Umberto Simonetta nello spettacolo In America lo fanno da anni, in scena al Teatro delle Arti da martedì fino a domenica 11 dicembre. Curiosa avventura che travolge l'animatore di una modesta Tv locale sempre a caccia di sponsor.

Godot. Primo atto del celebre Aspettando Godot di Samuel Beckett. Regia di Michele Perrera. Da martedì a domenica 13 novembre al Meta-Teatro (Via G. Mameli 5) ore 21.15, festivi 18.15.

Orologio. Ancora Sala Caffè del teatro in via dei Filippini 17a. Da martedì ore 22.15 fino a domenica 6 novembre, va in scena un testo di Valeria Moretti, Bambine spettacolo di donne all'insegna dell'umorismo e ironia.

Biennale. Ultimo spettacolo della rassegna «lo attore». Vale la pena di vedere questo Zingaro, teatro equistre e musicale di Nîmes in scena al Mattatoio da mercoledì fino a domenica 6 novembre alle ore 21.

D'Annunzio. Cabiria di Renato Giordano in scena al teatro Sala Umberto da mercoledì fino a domenica 6 novembre. Per mano di chi morì il Vate?

ROCKPOP ALBA SOLARO

Johnny Clegg and Savuka. Giovedì, alle 21.30, teatro Tenda Strisce, via Colombo, ingresso lire ventimila. Lo chiamano lo «zulu bianco» perché Johnny Clegg è un musicista sudafricano bianco che ha l'abitudine, in scena, di dipingersi il volto e danzare come un guerriero zulu, in un curioso processo di identificazione con la cultura nera africana che sottolinea con forza da che parte lui ha scelto di stare: non certo dalla parte del regime razzista di Botha. Accompagnato dai Savuka, tre musicisti di colore e due bianchi, porta in giro per il mondo le sue dolci ballate, blues africani, rock melo-dici e vivaci, cantati in un misto di inglese e Swanili, che parlano di apartheid, chiamano alla lotta, raccontano la sofferenza e l'orgoglio. Paradossalmente, malgrado la chiarezza del suo impegno, Clegg è stato di recente espulso dalla Bmu, l'Unione dei Musicisti Britannici; la sua colpa è di continuare a vivere e lavorare in Sudafrica.

The Scream. Questa sera alle 21 al centro sociale Forte Prenestino, via Del Fico, Centocelle, ingresso libero a sottoscrizione. I Scream giungono da Washington D.C., Stati Uniti, e sono una giovane punk band già ben quotata nel circuito indipendente americano. Musica ribelle ad alto voltaggio.

Invasione Rock. Giovedì, ore 22, presso il Uonna Club, via Cassia 871, ingresso lire semimila consumazione compresa. La seconda edizione del concorso Rock Roma Rock prosegue senza il successo dello scorso anno. Questa sera sono di scena il Silent Shades ed il Rouge Dada, questi ultimi «veterani» delle rassegne rock romane, con il loro spettacolo di rock-cabaret.

Concerto all'Opera. Domenica alle 21, Peter Maag dirige al Teatro dell'Opera in «Quarta» di Beethoven e accompagna la pianista Maria Tipo nel Concerto K. 466, di Mozart.

Villa Pamphili. Domenica alle 12, nella Villa Vecchia di Villa Pamphili (via Aurelia Antica, 183), si inaugura la serie di otto concerti di mezzogiorno. Il Gruppo di Roma, diretto da Silvano Corsi, esegue la «Suite» op. 4 di Strauss e la «Serenata» op. 44 di Dvorák.

Songa per voce e chitarra. Canta il tenore Giuseppe Sabbatini, lo accompagna con la chitarra Francesco Romano. Al Teatro Ghione, lunedì 24, alle 21. Musiche di Tosti, Britten, Villa Lobos e De Falla. Il concerto rientra nel terzo Festival della chitarra promosso dal Gruppo Strumentale Italiano.



Il piccolo diavolo. Regia di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni e Nicoletta Braschi. All'Etoile, Admiral, Quirinale e Paris. Diavolo d'un Benigni, ne ha fatta un'altra delle sue, e stavolta l'ha fatta bella: Robby Muller alla fotografia, Giuseppe Bertolucci alla sceneggiatura, e un mostro come Matthau in scena, a tener testa alle sue escandescenze di demoniaco scatenato. Non più un comico televisivo in somma (lo è mai stato?) ma un «metteur en scene», capace di montare un film garbato, intelligente, esilarante e ben fatto. Tra gli attori non perdevi John Lurie (di Jarmuschiana memoria).

Il presidio: scena di un crimine. Regia di Peter Hyams, con Sean Connery e Mark Harmon. Da oggi al Metropolitan, King, Maestoso e Gregory Tormano insieme Sean Connery e Peter Hyams, attore e regista di Atmosfera zero, probabilmente soddisfatti della esperienza passata. Siamo a S. Francesco e Connery è un colonnello che comanda un presidio militare dove avviene uno strano delitto. A investigare arriva un poliziotto che ha conti in sospeso con l'anziano colonnello; la situazione si irrigidisce vieppiù quando la bionda e disinibita figliuola di Connery (Meg Ryan, era bellissima in Salto nel buio) decide di amareggiare con lo sbirro contro il volere di papà. Azione, dialoghi, montaggio e un pizzico di pepe sono gli ingredienti del film, miscelati alla grande da un regista che molti non amano, ma che dirige da maestro.

Un affare di donne. Regia di Claude Chabrol con Isabelle Huppert e Françoise Cluzet. Annunciato in settimana. Marie, trentenne, nella Francia sconfitta di Vichy impianta una fiorente attività di «mammana», aiutando molte ragazze a liberarsi di scomode gravidanze. Sarà scoperta, giudicata e ghigliottinata, ultima donna in Francia a ricevere questo trattamento. Da una storia «spiacevole» un film duro senza pentirsi.

Stefano Della Porta. Galleria «La Margherita», via Giulia 108; da domani al 15 novembre; ore 10/13 e 17/20. Una pittura meticolosa che sembra combinare l'effetto grandegianze pop con la minuzia iperrealista accumulando nelle immagini orologi, frutta, tubi di colore, sacchetti di rifiuti facenti parte di un «Sogno mediterraneo».

Paolo Di Capua. Sculture. Sal/Arte San Lorenzo, via dei Latini 80; da domani (ore 18) al 3 novembre. Ore 17/20 escluso festivi.

Alessandro Prayer. Personale 1987-88. Sala riunioni «Medisof» piazza Winckelmann 13. Da domani al 29 ottobre. Lun.-ven. ore 17/20.30, sab.-dom. 10/12.30 e 17/20.30.



Che Gellida Manina. È il titolo della nuova produzione della compagnia Miscrodanza in scena stasera (ore 21) al Metateatro (via Mameli 15) per la regia di Elena Gonzales Correa che ne è anche la coreografa. Si tratta di una rivisitazione della Bohème considerata nei suoi aspetti anti-borghesi ed eversivi. «Oggetto dell'itinerario coreografico è l'artista che in ogni tempo e in ogni luogo si propone con le sue istanze di libertà». Altro tema svolto è quello della donna e del suo rapporto con la realtà sociale e la sfera del mondo affettivo ed onirico. Lo spettacolo verrà replicato sabato e domenica sempre alle 21.

Trionfo. Dopo l'ultimo spettacolo di Roberta Garrison Viaggio in sette che replica stasera alle 21, la rassegna Danzitaliana prosegue infaticabile la sua carrellata di autori. Domani e dopodomani è la volta del gruppo napoletano di Marianna Troise che presenta però un lavoro di Enzo Iorio: Menti Labili dal sottotitolo «o dalle memorie di un aviatore». Da lunedì fino a mercoledì è di scena invece il gruppo «Isadora Duncan» che presenta un assemblaggio di coreografie della direttrice artistica, Nicoletta Giavotto. In programma Lamento della ninna, un omaggio alla Duncan su un madrigale del 600; Wings, duetto giocato in una dialettica tridimensionale tra i corpi e lo spazio; infine Sonata per un lauro, citazione scherzosa della danza di un fauno e di alcune ninfe rappresentata su un vaso greco, in una primavera mediterranea. Con i suoi due appuntamenti del 27 e del 28 è presente nella rassegna un'altra figura del panorama di artisti romani: si tratta di Isabella Venantini che dirige il gruppo New Wave Dance. Il nuovo spettacolo, Ombre di seta, è articolato su vari effetti provocati «da immagini che si sovrappongono e si intersecano su frequenze e canali diversi» che stanno ad indicare una neozione distorta della realtà.

PASSAPAROLA

Giornalisti e nuovi poteri. Lunedì alle ore 9.30 presso la sala stampa della Direzione del Pci, via delle Botteghe Oscure, n. 4, iniziativa comunista su «il ruolo e le responsabilità dei giornalisti di fronte ai nuovi poteri della stampa italiana». Introduce Piero Chiara, responsabile Editoria, intervengono Fabio Mussi della Segreteria nazionale, conclude Walter Veltroni, responsabili Propaganda e informazione.

Radio Intifada. La voce della solidarietà, della lotta, del diritto del popolo palestinese alla vita, alla terra, alla libertà sarà presentata domani, dalle ore 20 in poi, alla Casa della pace, ex Mattatoio di Testaccio, via Campo Boario 22. Radio Intifada trasmetterà dagli 88.900 in Fm di Radio Proletaria.

Torneo calcetto. È quello intitolato «Free Nelson Mandela»; risultati di mercoledì: Le Nuove Frappe Rosa-Ciccolini Superstars 7-5... e quelli di ieri. Pizze & Fichi-Stracalantes 2-10, Gruppo Splendidi-Twenty 8-10.

Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: una mostra, sei film, un volume-catalogo. Si tiene presso l'In/Arch, palazzo Taverna, via Monte Giordano 36 ed è stata prorogata fino al 15 novembre. Orario 9-13/16-19.

Sergej Esenin. Oggi alle ore 19 presentazione del film-spettacolo in versione originale (prima assoluta per l'Italia) dal titolo «Dorogie moi, choroshie...» del Teatro d'Arte Accademico di Mosca, dedicato alla vita e all'opera del poeta Sergej Esenin. Ingresso libero, posti limitati. Prenotazione telefonica al «Centro Mediterraneo di lingua, letteratura e cultura russa», via Quintino Sella 20, tel. 47.40.846.

Zoo. È il film di Cristina Comencini, patrocinato dal Wwf Italia e distribuito dall'Ince: viene proiettato oggi, ore 21, in anteprima nazionale, al cinema Embassy, via Stoppani 7. L'incasso della serata sarà devoluto al settore conservazione oasi del Wwf.

TELEROMA 56

Ore 11.50 «L'artiglio del drago», telefilm, 16.30 Cartoni animati, 19 «Cranda de Pedra»,...

GBR

Ore 13.30 «Ritratto di donna velata» sceneggiato, 14.30 Tg, 14.45 Si o no, 17.30 «Cuori nella tempesta»,...

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera, 19.30 Cinema, 20.15 Tg Cronaca, 20.45 America Today, 23.00 Zoom libri, 23.30 «Jessica Novak»,...

ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D: A: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-filologico, ST: Storico

TELEVERE

Ore 9.15 «I tre moschettieri», film, 12 «Intermezzo», film, 16.30 «Gli uomini della Ruffa»,...

RETE ORO

Ore 10 «Charleston», telefilm, 11 «Illusione d'amore», telefilm, 11.30 «Vendite»,...

VIDEOINO

Ore 18.50 «Telegiornale», 19 Box di notte, 20.30 Basket, 21.30 «Giugoslavina-Boston Celtics»,...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

SCELTI PER VOI

L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO. Ecco nelle sale il film più escandalo- soso dell'anno. Per fortuna non sta succedendo niente di paragonabile a ciò che è accaduto negli Stati Uniti...

PROSA

ALFELLINI (Via F. Carletti 5 - Tel. 5783955). Alle 21.45 Insieme soli, o soli insieme? Spettacolo di cabaret con Antonio Basso e Archimede Falga...

GOOD MORNING

Un personaggio davvero esotico ma riscritto da capo a fondo dallo strabillante Robin Williams...

LA STORIA DI ASJA KLJACINA

«Scopelista dopo vent'anni», è uno dei migliori film sovietici liberati dalla censura. Un altro di- retto vol. Si, è vero, però fate un'occhiata a questo film di Asja Kljacina...

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE

È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due craxianisti che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi, sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore della lingua austriaca...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Via Provinciale, 41 - Tel. 420021). Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dammert...

CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO La mosca di D. Cronenberg CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19 - Tel. 492405

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6568711). Alle 10. Spettacolo con i burattini di Silvia e Crippa e il gattone marmone di Giuliana Poggioni e Neco per danzatrice di Idalberto Fazio...

DANZA

BRANCACCIO (Via Merulana 444 - Tel. 732304). Alle 20.30 «Fittico di balletto su musica di Stravinsky. Le opere: Pulcinella, Ragtime, Coreografie di Ugo Del Ara, Leonida Massimo e Mario Pistoni. Corpo di ballo del Teatro OLIMPICO (Piazza G. da Barbano 18 - Tel. 393304)...

Al festival
Cinema Giovani un vigoroso film cinese dell'83
bloccato a lungo dalla censura
Si chiama «Uno e otto», regia di Zhung Junzhao

Alla Scala
eccezionale concerto di Pollini: un programma
complesso diviso tra Schönberg,
Stockhausen e Beethoven. E il pubblico esulta

Vedi retro



Jack lo squartatore? Era il medico della Regina

Sapete chi era Jack lo squartatore? Il medico di corte della regina Vittoria. Lo afferma uno sceneggiato apparso nella tv inglese Itv con autorevolezza rafforzata dalla spettacolarità e dalla faccia di Michael Caine (nella foto), che interpreta il ruolo di un seguace delle tracce dell'assassino. Naturalmente è stato subito scardato polemiche, proteste minacce di querelle e querelle reali. I discendenti di sir William Gull fanno fuoco e fiamme. Gli autori dello sceneggiato sostengono di aver indagato negli archivi di Scotland Yard e di aver raccolto prove sufficienti della colpevolezza del medico. E perché lo stimato professionista si sarebbe macchiato di tali, orrendi, delitti? Voleva coprire, con quei sanguinari gesti, uno scandalo di corte una storia d'amore tra Edoardo e Annie Crook, commessa analfabeta Daniel Farson, autore di un saggio sul giallo più appassionante d'Inghilterra ha detto: «Un anno prima dei delitti sir William Gull era stato colpito da un infarto e si era ritirato in pensione. È assurdo pensare che un uomo di 70 anni si metta a scannare prostitute per fare un favore alla famiglia reale con la quale non ha più nulla a che spartire».

CULTURA e SPETTACOLI

Il potere allo scrittore

Vargas Llosa pubblica «L'elogio della matrigna» e nel frattempo pensa alla presidenza del Perù
È un romanzo erotico che ignora la politica: una scelta astuta di un abilissimo demiurgo

GIOVANNI ALBERTOCCHI



Lo scrittore Mario Vargas Llosa. In Sud America è uscito il suo nuovo romanzo «Elogio della matrigna»

Dopo un lungo «footing» letterario Mario Vargas Llosa è nuovamente ai nastri di partenza, ma in una corsa diversa da quella in cui è solito gareggiare. Si tratta della corsa delle presidenziali che si svolgeranno in Perù nel 1990. Gli esperti dicono che ce la potrebbe fare il suo acerrimo rivale, il presidente in carica Alan García. È ormai alle corde. Dopo la nazionalizzazione delle banche che gli tirò addosso l'ira della destra, dopo aver prolungato un pacchetto di misure antinflazionistiche, conosciute tristemente come il «paquetazo», è ormai isolato anche a sinistra. Il 15 settembre scorso in un dibattito della televisione peruviana, Vargas Llosa come protavoce del movimento civico «Libertad» ha aperto le ostilità, attaccando duramente sia il governo che l'opposizione di sinistra raccolta intorno a Izquierda Unida. È già campagna elettorale. Vargas Llosa sta gradualmente delineando il proprio territorio che coincide con quello di un blocco conservatore, il Frente Democrático. Gli obiettivi immediati sono la revoca delle nazionalizzazioni e delle misure antinflazionistiche. Lo sdegno intellettuale di qualche anno o sono, ha ormai la fisionomia di un cartello elettorale.

Una riconversione in atto

La lunga marcia presidenziale iniziò nel 1984, quando l'allora presidente Belaunde Terry, assediato da una serie di guai di vario genere (economia, terrorismo, ecc.) gli offrì il posto di primo ministro, sperando che il suo prestigio contribuisse a rasserenare il pesante clima del paese. Lo scrittore rifiutò dicendo di non avere «sono parole sue» «né vocazione né appetito politico», e che considerava comunque le circostanze poco convenienti. Nonostante la rinuncia quello fu probabilmente il momento della sua investitura ufficiale. Da allora non sono mancati i segni della sua riconversione da scrittore a politico. Nella realtà come nella finzione letteraria, Vargas Llosa come «La guerra della fine del mondo» o «Stona di Maya» provano che la «coabitazione» del politico (severo fustigatore di utopie e massimalismi) e del letterato è avvenuta con piena soddisfazione di entrambi e nel pieno rispetto del pubblico dei lettori, che hanno continuato a beneficiare del suo eccezionale talento narrativo. Dobbiamo comunque dire che oltre alla vena più chiaramente militante («La crociata» contro il dogmatismo) perfettamente assimilata alla qualità della scrittura, c'è un altro sintomo o se

si vuole un'altra spia della riconversione in atto il mito, all'origine solo letterario, della Menzogna come artificio salutare con cui lo scrittore ricomponne e rinasce la realtà. Si tratta di una versione, forse più astuta, del principio freudiano della sublimazione. Lo scrittore dice le bugie (sublima) per salvarsi l'anima, in più agisce per il bene del lettore a cui offre in visione una realtà così ben articolata ed esauriente, a cui, da solo, non si sognerebbe mai di arrivare. Si tratta di una forma di milizia che appare con maggiore evidenza se pensiamo al ruolo che lo scrittore viene assumendo in questo progetto di ricomposizione del reale: quello del demiurgo che «crea» il mondo attraverso la scrittura. È una vecchia storia che rischia di sconfinare nel narcisismo del letterato di Vargas Llosa. È bene precisare che però tutte le carte in regola. Prova è che lo sta riconvertendo dalla letteratura alla politica, dalla teo-

ria alla pratica. Il narcisismo demiurgico degli ultimi romanzi sta in effetti divenendo pragmatismo elettorale. Dalla letteratura alla politica, che è il terreno più propizio per chi dichiara di voler cambiare le cose. Muta la qualità dell'intervento, ma non il suo principio. Informatore Mario Vargas Llosa continuerà a «scrivere» e a «correggere» la storia del Perù e la propria.

Veniamo ora al suo ultimo romanzo, *Elogio de la madrastra* (Elogio della matrigna). È un romanzo erotico genere in cui lo scrittore non si era mai cimentato a parte l'incursione in *Il farsesco avventuroso di Pantaleone e le usaitriche*. È casuale che lo faccia ora a due passi dalle presidenziali? Direi proprio di no. Un discorso sul piacere in queste circostanze, può significare che lo scrittore ha imboccato la strada giusta. Se il romanzo di *Elogio de la matrigna* a Vargas

Llosa, in un'occasione come questa, gli va proposto a pannello.

Tutti quegli strani sguardi

Il romanzo come afferma lo scrittore, nacque da un progetto singolare. «L'idea di partenza era di fare un esperimento con del quadri. Con un amico pittore Fernando de Szyszlo avevamo l'idea di fare un libro a quattro mani tra uno scrittore ed un pittore, nel quale testo ed illustrazioni si ispirassero a vicenda. Alla fine il progetto va a monte. Subentra però l'invito del noto regista Luis Berlanga a scrivere qualcosa per una collana di testi erotici da lui diretta dal nome assai suggestivo il sorriso verticale che pubblica la

casa editrice Tusquets di Barcellona. Ed ecco il risultato un delizioso volumetto di duecento pagine circa uscito all'inizio dell'estate che si è subito piazzato nelle prime posizioni della classifica dei best-seller e che ha naturalmente mobilitato ancora una volta i suoi, sempre più numerosi, detrattori.

Elogio de la madrastra è un'opera assai significativa potrebbe chiudere (in bellezza) una fase creativa o semplicemente aprirne una nuova altrettanto produttiva. È un punto di arrivo. Vediamola da vicino. Un vedovo di Lima, Rigoberto, scopre i piaceri del sesso con la nuova moglie, la bella Lucrezia quarantenne in stato di grazia. Ma c'è un tenero pargoletto. Alfonso che smania letteralmente per la matrigna. Tra un bacio della buonanotte ed una sbirciatina a mamma in camicia da notte, Alfonso decide di bruciare le tappe. Una bella sera, in pre-

senza della matrigna venuta a dargli la buonanotte, improvvisa un'erezione come si deve. Lucrezia sbalordisce, poi ci ripensa e decide di non tirarsi indietro. Inizia così un «menage a trois» con soddisfazione di tutti tranne Rigoberto, che quando lo viene a sapere mette alla porta la povera Lucrezia. Resta il finale, a sorpresa, che però non sarebbe onesto rivelare. Comunque, a parte l'aneddoto, ciò che più interessa nel libro sono le fantasie erotiche di Rigoberto e di Lucrezia. Nel loro quotidiano convegno amoroso, travestono la realtà con fantasie di varia provenienza mitologica (Lucrezia è Venere oppure la regina di Lidia, dalla «groppe» favolosa), biblica, persino religiosa. Le fantasie erotiche trasformano il testo in favola pastorale, in racconto mitologico o biblico ecc. Sempre al servizio delle prestazioni di Rigoberto, che nonostante la frequenza, mandano sempre più in visibi-

Cosa continuerà a scrivere?

Ci troviamo quindi in una singolare pinacoteca, dove la parola è quasi sopraffatta dall'immagine. Ci fa da guida lo stesso Vargas Llosa, attraverso le diverse «stanze» della scrittura, commentando le diverse scene e situazioni. Lo scrittore ha ormai smesso i panni solenni del demiurgo, adesso è semplicemente una guida, anzi un voyeur che cerca la complicità dei lettori, mostrando loro la collezione privata delle proprie fantasie. Ha rinunciato a nascondere la realtà, adesso vuole solo stare in compagnia. Pensiamo alla scrittura prima generava mostri e folli, poi bugie (anche se a fin di bene), adesso genera orgasmi perché serve ad eccitare la fantasia dei due amanti. La scrittura genera e nasce a sua volta dall'orgasmo non è più un progetto, uno schema, una missione, ma la fonte disinteressata del piacere. Per concludere con un tocco freudiano, si può dire che ha smesso di essere trasgressione ora è il piacere che si può assaporare da solo o in compagnia dei lettori, che lo scrittore riviva generosamente a farsi sotto.

Elogio della matrigna è come è detto un punto d'arrivo. Il terreno della scrittura è ora sgombro e rigenerato. I suoi sogni di demiurgo è probabilmente il progetto la realizzazione forse nella carriera politica che ha già intrapreso. Continuerà a scrivere Vargas Llosa? Lui dice che non vuole ancora andare in pensione. E di aver già pronto un nuovo progetto di un romanzo di una peruviana, femminista «ante litteram» vissuta nel secolo XIX, che lottò, guarda caso contro i pregiudizi e le contraddizioni del proprio paese.

George Harrison ha fondato una scuola di buddismo

Dalla chitarra magica alla magia dei silenzi interiori. Questa la scelta attuale di George Harrison che si è ritirato in Australia, nei pressi di Sydney, dove ha fondato, insieme con due maestri orientali, una scuola di buddismo alla quale si viene ammessi dopo una rigida selezione. I contatti tra il musicista e il «mondo» sono tenuti da Eric Clapton, divenuto portavoce ufficiale dell'ex beat. Harrison ha dichiarato di aver fatto questa scelta per cercare «un significato esistenziale profondo che la società occidentale non è in grado di offrire».

Franco Bruno lascia l'Agis. Da decidere tempi e modi

Allora era vero. Dopo dieci anni di incontrastato regno, Franco Bruno rassegna le dimissioni da presidente dell'Agis, l'Associazione generale dello spettacolo. Lo ha annunciato ieri in occasione della riunione del Consiglio generale dell'associazione, confermando la propria «non disponibilità al mantenimento dell'incarico. Con riserva di definire, insieme all'ufficio di presidenza, tempi e modi di attuazione della decisione». Cambio di dirigenti anche all'Anec, l'Associazione nazionale degli esercenti di cinema aderente all'Agis. David Quilieri è il nuovo presidente sostituito da Gino Valenzano. Confermati i vicepresidenti Luigi Grassi e Carlo Bongioanni.

Stasera a Milano canta Paul Anka

Stasera al Palatrussardi di Milano unico concerto in Italia per Paul Anka. Organizzatore dell'evento è quello stesso Pierquinto Caneghi che già aveva riportato in Italia Frank Sinatra. Paul Anka però non è stato lontano per troppo tempo l'anno scorso venne anche a Sanremo e ora torna col suo repertorio di sempre rinvigorito da composizioni più recenti. Al suo richiamo accorrono oltre ai personaggi della mondanità spettacolare nobilitare anche numerosi esponenti politici. Si annunciano Craxi e De Michelis, Altissimo e Romiti.

Il burattino Pulcinella va a Mosca

Per dieci giorni il burattinaio napoletano Bruno Leone si esibirà nelle scuole teatrali di Mosca, Leningrado e Minsk, con il suo burattino Pulcinella. La tournée è organizzata dal centro Teatro di figura che ha ricevuto un invito dall'Unione Sovietica. Pulcinella farà da padrone in un paese dove era già stato 400 anni, quando in seguito al successo della commedia dell'arte le maschere italiane si diffusero un po' dovunque. Ispirati a Pulcinella sono, infatti il Punch Inglese, il Polichinello francese il Lazio Vitek ungherese e il Petruska russo.

Non trova sponsor il festival dei cascatatori

Il primo festival degli stuntman i cascatatori del cinema si è dovuto tenere a Nizza. È stato annullato per mancanza di fondi. La manifestazione mozzafiato doveva cominciare oggi alla periferia della città francese dove era stato allestito anche un circuito per 20 mila spettatori ma l'assenza degli sponsor ha reso impossibile le esibizioni dei cascatatori. Erano stati annunciati numerosi ricchissimi acrobazie mai viste. Del resto è noto che il mondo degli stuntman è popolato di persone che hanno fatto del rischio la loro scelta di vita. Per una volta i più famosi del mondo si sarebbero trovati insieme, non dietro la cinepresa ma sotto gli occhi del pubblico.

MATILDE PASSA



Il Discobolo resterà a Roma

Torna a casa la collezione di Rodolfo Siviero

Le opere trafugate dai nazisti, e riportate in Italia dall'abile «detective», verranno sistemate nei musei delle città d'origine. Ma la sorella non è d'accordo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITTI

FIRENZE. Chissà che cosa direbbe Rodolfo Siviero. A cinque anni dalla morte dello 007 italiano dell'arte un decreto del ministero per i Beni culturali mette la parola fine all'ultimo capitolo di una storia cominciata in piena epoca bellica quando Siviero avviò il recupero delle opere trafugate dai nazisti. Ma è un decreto a sua volta «problematico». Delle «centoquarantuno opere raccolte dall'ex ministro centese rimangono a Firenze — la città da lui scelta

per custodirle in un unico museo — ma trentacinque tornano alle città di origine che le richiedevano da anni. Un prezioso Tintoretto e un Sebastiano Ricci sono destinati per esempio a lasciare entro pochi mesi il terzo piano di palazzo Vecchio per raggiungere Venezia. Mentre il discobolo Lancillotti la statua della discordia che Firenze tenne «in ostaggio» con scarso successo rimane a Roma. Insomma una parte del patrimonio artistico italiano torna a casa

A Firenze i parenti sono di ce da una parte è stata smembrata tradita la volontà di Siviero profanato il principio di un lungo lavoro che aveva un doppio valore: quello artistico e quello storico politico. Il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero conosceva ogni possibile sviluppo di quello che stava facendo. Nel 1975 per esempio ricostruendo un immaginario dialogo con Bruno Beccchi il pittore ucciso dai tedeschi nell'agosto del '44 e suo compagno di ricerche scriveva «La guerra che abbiamo vinto col nostro spirito non si è conclusa con la democrazia che auspichiamo. È scomparso l'amore per l'arte e per la cultura senza il quale difficilmente potrà sopravvivere la libertà».

Ora a ricordarlo quello spirito combattivo di Siviero e la sorella Imelde erede universale del ministro inferocita dalle decisioni sulla collezione «Si sono dimenticati di Rodolfo e dei partigiani» ha dichiarato. Alla sovrintendenza la pensano in un altro modo. Luciano Berti per esempio uno dei membri della commissione speciale incaricata di stabilire quali opere manteneva a Firenze e quali far tornare alle città che le richiedevano (l'altro esperto è Giulio Carlo Argan) dice che «certo il rammanco della signorina Siviero è comprensibile e un dolore che ha molto a che vedere con le emozioni private ma non si può difendere un museo di opere recuperate portando via opere agli altri. Il discobolo Lancillotti era sempre stato a Roma. Perché non rimandarcelo?».

Altri dubbi li avanzano gli stessi specialisti tra le assegnazioni e e qualcosa di strano. Il dubbio riguarda una tela di Giovanni Antonio Guardi. Nell'elenco firmato dal ministro è catalogata con il numero 119. «Erminia scopre Argante morto e Tancredi ferito». Accanto tra parentesi un'annotazione «già propria di Siviero». A Venezia insomma finirà anche un quadro che apparteneva personalmente a lui la tela che Siviero aveva ricevuto in regalo da un antiquario londinese. Una svista della commissione? «Faremo presente questo errore il prima possibile. E comunque l'importante — continua Berti — è che rimanga la testimonianza del lavoro di recupero fatto da Siviero. Il nucleo delle opere è stato salvaguardato. Ora tutte e centosei verranno ospitate nei Grandi Uffizi un grande spazio che stiamo progettando per Firenze».

Intanto però ai sostenitori di Siviero un decreto firmato dal ministro sembra troppo poco per chiedere (o come dice la sorella «dimenticare») una vicenda che corre parallela a quella della liberazione e che raccoglie nel cast anche Giorgio De Chirico e la Venere di Urbino. Ottone Rosai e il Beato Angelico. Tutti personaggi coinvolti in qualche modo nella storia paziente mente costruita dal ministro Siviero un romanzo tra arte e spy story che vide molti capolavori salvati dalle mani dei tedeschi. Siviero, come ogni buon detective, non amava parlare delle sue indagini. Ma in un documento di suo pugno (fu pubblicato dall'Anp nel '75) rivive qualche episodio di quella sua pazzesca impresa. Una stona dove si parla per esempio dei quadri di De Chirico miracolosamente salvati dalle grinfie di una domestica spia dei nazisti. Rodolfo Siviero viene avvertito da alcuni compagni che quelle opere sono in pericolo nella stessa casa del pittore a San Domenico di Fiesole. De Chirico non è là, si è allontanato. I fretta perché le Ss stan-

no per arrestarli la moglie Siviero parte immediatamente alla volta di San Domenico con un camion e qualche compagno di ritorno. Sussano alla porta di casa, spiegano che devono perquisire. E lentamente mentre un Siviero in incognito intrattiene la domestica i quadri piano piano escono da casa. Quando la donna guarderà le pareti dopo aver chiuso la porta, vedrà solo delle macchie bianche. Quell'episodio, chiuso in uno dei giorni più bui della nostra storia, è solo il primo di una lunga serie. Poco tempo dopo nel 1943, Rodolfo Siviero cerca a tappeto tra i nomi degli antifascisti di Milano, Bologna e Firenze. Una ricerca metodica e disperata alla *Sette Samurai* che però frutta diciotto nomi, diciotto personaggi che formeranno una sezione Combattente, superorganizzata. Sarebbero diventati il corpo scelto per la difesa delle opere d'arte.

RAIUNO ore 20,30

Da Zavoli il bisogno di paternità



Sergio Zavoli

FININVEST

Dorelli non è «congelato»



Johnny Dorelli

Al Festival Cinema Giovani Proiettato «Uno e otto» un film dell'83 osteggiato dai burocrati cinesi

Quasi «Una sporca dozzina» È un'avventura tragica ambientata ai tempi della guerra col Giappone

Cina, una storia di censura

Dopo cinque anni di censure e di difficoltà, *Uno e otto* è approdato sugli schermi occidentali. I cinefili sinofili, se ci passate il brutto gioco di parole, lo aspettavano. Perché con *Uno e otto*, diretto nel 1983 dal 31enne Zhang Junzhao, nasce quel «nuovo cinema cinese» che nell'88 ha raccolto elogi in tutti i festival del mondo, a cominciare dall'Orso d'oro vinto a Berlino da *Sorgo rosso*



Qui sopra e in alto, due inquadrature del film cinese «Uno e otto», presentato a Torino

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

TORINO Strano che a Torino non ci sia il mare. Per che al Festival di Torino Cinema Giovani che si conclude oggi sempre di «ondate» si parla. La bellissima retrospettiva in corso al cinema Lilliput sta riscoprendo (o scoprendo ex novo in certi casi) il cinema polacco a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta, forse la più imponente, la più ricca fra le numerose «ondate» che sconvolgono il mare del cinema in quel periodo. Ne ripareremo. Dal canto suo il concorso ci ha regalato un film cinese che è ancora cronaca ma al tempo stesso, è già storia.

Sorgo Rosso a Berlino, *Il re dei fanciulli* a Cannes, *Il re degli scacchi* a Venezia. *La grande parata* ad un'altra recente edizione di Torino. So no almeno due tre anni che il giovane cinema cinese fa parlare di sé. Ma c'è sempre un Marco Müller, direttore della Mostra di Pesaro e vero «ambasciatore» del cinema cinese in Italia lo ripeteva da tempo. All'origine di questa «nuova ondata» c'era un film,

stamente accusato di essere una spia e chiuso in galera insieme a otto disertori. Il film e la storia del contatto umano che si stabilisce fra questi due mondi durante una drammatica marcia nel deserto per rompere i accerchiamenti giapponesi. Nella versione vista a Torino il finale è tragico: uno dei prigionieri usa la sua ultima pallottola per uccidere un'infermiera, e salvarla così da un gruppo di soldati giapponesi che si accingono a violentarla. Nel finale imposto dagli studi, è circolato (poco) in Cina dall'85, il prigioniero ammazza invece tutti i nemici e salva la ragazza. Una conclusione alla *Rambo* che Zhong Junzhao giudica «accettabile perché stravolge completamente il senso del film, sia dal punto di vista politico che da quello artistico».

Duro politicamente, per come mostra i meccanismi repressivi che operano all'interno della casta militare (e simili in questo a *La grande parata* che comunque è posteriore), *Uno e otto* è emozionante soprattutto da un punto di vista stilistico. A una prima parte buia, claustrofobica (la prigione), corrisponde una seconda parte in cui gli spazi «esplosioni» (la marcia nel deserto), lasciando gli uomini - prima compressi, quasi ammucchiati l'uno sull'altro - a combattere con la propria, sconfinata piccolezza. «È un contrasto simbolico - dice Zhong - e come se nella se-

Musica. In cartellone a Roma

La Rivoluzione all'Opera

Il Teatro dell'Opera ha annunciato ieri il cartellone 1988-89. La stagione si inaugura il 15 novembre con *Poluto* di Donizetti. Una particolare attenzione ha il bicentenario della Rivoluzione Francese, ricordata con *Gli Orazi e i Curiazi* di Cimarosa e *Charlotte Corday - novità assoluta* - di Lorenzo Ferrero. Impreziosisce la stagione la ripresa della *Zelmira* di Rossini, con la partecipazione di favolosi cantanti

ERASMO VALENTE

ROMA E pensiamo la prima volta che il Teatro dell'Opera annuncia un cartellone collocandolo in un insieme di attività già in corso o imminenti che danno l'impressione di un Ente lirico in riprese pronto anzi a sfidare i «tagli» minacciati alle spese per lo spettacolo. Il Teatro celebra il bicentenario della Rivoluzione francese e non si sarebbe male far rivedere in giro quell'arnese capace di togliere dalla testa le ignominie perpetrate ai danni della cultura.

Si certo stesera il Teatro dell'Opera fa partire (al Brancaccio) uno spettacolo di balletti *Strauss per tre* (*Puccini nella Le Nozze Figlie*) e, domenica da concerto con Peter Maag che dirige la *Quarta* di Beethoven e accompagna la pianista Mana Tanno quanto prima annunciate le manifestazioni della domenica mattina, d'insieme con l'Alitalia mentre l'Asitalia assicura il suo intervento nella serata inaugurale fuon abbonamento prevista per il 15 novembre. Si da assente da Roma dal 1955 *Poluto* di Donizetti nell'edizione per il San Carlo poi rientrata per interventi della censura, preoccupa che gli intrecci amorosi fossero favoriti od ostacolati da opposti sentimenti religiosi.

Poluto è una scelta del direttore artistico Bruno Cagli, che è riuscito a inserire in una programmazione già fatta in precedenza anche *Zelmira* di Rossini con un cast spettacoloso (Cecilia Gasdia, Roskwell Blake, Chris Merritt, Simone Alamo) e l'opera di Cimarosa, *Gli Orazi e i Curiazi*, rientrante nelle celebrazioni della Rivoluzione francese, condizionata da un allestimento che rievoca l'epoca e la pittura del famoso David. Ci vale anche per la novità in programma - una *Charlotte Corday* di Lorenzo Ferrero.

Il cartellone prevede ancora *Manon Lescaut* di Puccini, con Raina Kabaivanska che sarà interprete anche dell'Adriano Lecocquer di Cilea. C'è la ripresa delle *Nozze di Figaro* con la regia di Luciano Visconti curata da Alberto Fassini, seguono i *Ermani di Verdi* e due spettacoli di balletto: il primo dedicato a Nino Rota (*La Strada e Gatto pardo souvenir*, con coreografia di Paolo Bartoluzzi, in un allestimento della Scala).

Tornano sul podio i direttori italiani (Pietro Roberto Abbado, Evelino Dido, Donato Renzetti) e torna anche Daniel Oren per *Manon e Adriana Jan Latham-Koenig* d'ingegno *Poluto* e il primo spettacolo di balletto Alan Curtis. Roma da bada i furori rivoluzionari di Cimarosa, che scrisse anche una bella *Marzia* per il bruciamento delle immagini dei tiranni. E, a proposito c'è una «trattoria» che, nel ricordo della famosa Rivoluzione andrebbe finalmente «abbattuta» quella che impedisce il rinnovo del Consiglio di amministrazione (si trascina in prorogato da tre anni) e mette i bastoni tra le ruote al nuovo cammino intrapreso dal teatro. Tra l'altro il 14 novembre scade il mandato del direttore artistico Bruno Cagli, e occorrerà sbrigarsi a riconfermarlo in piena regola.

Il «Viaggio intorno all'uomo» di Zavoli riparte appunto dalle origini dell'uomo. E da dove se no? Stesera su Raiuno (ore 20,30) vedremo perciò una serata dedicata alla nascita. Si comincerà con la commedia *Le uomini e una culla*, film francese diretto da Coline Serreau nel 1985 già seguito da un remake americano. Entrambi i film sono pacifisti al pubblico perché raccontano un sentimento abbastanza inedito nella nostra «cultura sentimentale»: la paternità, intesa non solo come patria potestà o vincolante su perlo, ma anche come cura costante del bambino come presenza accanto alla culla e come assistenza fisica. Dai sentimenti legati al «miracolo della nascita agli orizzonti sconvolgenti della manipolazione genetica, il passo è lungo, è appunto un «viaggio» nel quale Sergio Zavoli ci guida con la sua consueta attenzione morale alle storie e alle persone del nostro tempo. Ci farà conoscere casi clamorosi o anche solo casi di ordinaria infelicità. La regia in studio è di Carlo De Biase.

Tra tutti i divi strappati da Berlusconi alla Rai a suon di lire, Johnny Dorelli è certamente il più schivo. Eppure tocca anche il suo turno per un «congelamento» annunciato e subito smentito. Il varietà che Dorelli deve condurre entro la stagione 89 e in fase di pensiero e non di congelamento questa la risposta data dalla Fininvest alle notizie di stampa che avvicinavano l'attore alla sorte della Carra («tra quel che son sospeso»). La differenza c'è ed è grande. Dorelli infatti sta girando forsennatamente film e telefilm per Reteitalia e solo dopo questi impegni nella fiction sarà disponibile sul fronte della varietà. Per la regia di Luzzani Dorelli è impegnato in *La trappola* mentre con Piero Schwazappa interpreta *Festa di Capodanno* (con Scilla Gabelloni, Eleonora Giorgi, Gloria Guida). Fatto sta che tutti i big più o meno, che Berlusconi ha messo sotto contratto nel periodo bollente della guerra dell'etere o se ne sono andati da se o sono passati a lavorare per Reteitalia.

Ora vorrete sapere cos'è *Uno e otto*. È un film di guerra, ambientato durante il conflitto cino-giapponese. Il paragono più ovvio è con il famoso *Quella sporca dozzina*. Un commissario politico dell'esercito comunista viene ingiu-

| | | | | | |
|---|---|---|---|--|--|
| <p>RAIUNO</p> <p>7.18-9.35 UNOMATTINA. Con Livia Azzurri, Piero Badoloni</p> <p>8.00 TG1 MATTINA</p> <p>8.35 LA FANGLIA BRADY. Telefilm</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Monti</p> <p>10.30 TG1 MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)</p> <p>11.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (3ª parte)</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.05 VIA TULLADA, 88. Spettacolo con Lo rette Goggi regia di Gianni Brizza</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</p> <p>14.00 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli</p> <p>14.18 SHERLOCK HOLMES</p> <p>15.10 DSE: LE TECNICHE E IL GUSTO</p> <p>15.10 GLI ANTEFATTI. Cartone</p> <p>15.35 GIFFONI FILM. Festival 88</p> <p>17.25 DICIONARI - VERSILIA 1988. Telefilm con N. Arman</p> <p>17.55 OGNI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH</p> <p>18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli</p> <p>19.30 IL LIBRO, UN AMICO</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 TRE UOMINI E UNA CULLA. Film con Roland Giraud, Michel Boujenah regia di Coline Serreau (1ª temp.)</p> <p>21.50 TELEGIORNALE</p> <p>21.55 TRE UOMINI E UNA CULLA. Film (2ª temp.)</p> <p>24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 IGNAZIO SILONE</p> | <p>RAIDUE</p> <p>8.00 LISZT. Sceneggiato (5ª puntata)</p> <p>9.00 LA VEDOVA. Film con Isa Pola</p> <p>10.30 SQUADRONE TUTTOFARE. Cartone</p> <p>11.00 DSE. Follow me</p> <p>11.30 L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN. Telefilm</p> <p>11.55 MARCO VISCONTI (5ª puntata)</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm</p> <p>14.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.40 IL PROFESSORE E LA RAGAZZA. Film</p> <p>16.25 UN LEONE NEL MIO LETTO. Film</p> <p>18.15 DAL PARLAMENTO</p> <p>18.20 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm «Il valzer del velodromo» con Siegfried Lowitz</p> <p>19.35 METEO 2. TG2 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 ORA E SEMPRE. Film con Cheryl Ladd, Robert Coleby regia di Adrian Carr</p> <p>22.10 TG2 STASERA</p> <p>22.25 IL MILIONARIO. Programma prodotto e diretto da Jocelyn</p> <p>23.15 TG2 NOTTE FLASH</p> <p>23.25 TENNIS. Wilander Noah McEnroe Cané; BASKET. Real Madrid Scavolini e Celtics Boston Jugoslavia</p> | <p>RAITRE</p> <p>12.00 DSE: INVITO A TEATRO</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.20 DSE: LA DIVINA COMMEDIA</p> <p>15.00 DSE: MATERIALI DIDATTICI</p> <p>15.30 CALCIO. Bank, Vorvodna</p> <p>16.15 LE SORELLE MATERASSI. Film con Paola Borboni regia di Ferdinando M. Poggioli</p> <p>17.30 GEO. Con Gianclaudio Lopez</p> <p>18.20 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>18.45 TG3 DEREBY</p> <p>19.00 TG3 METEO 3</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge</p> <p>20.00 COMPLIMENTI PER LA TRASMISSIONE. Presenta Piero Chiambretti</p> <p>20.30 L'ULTIMA ODISSEA. Film con George Peppard (1ª temp.)</p> <p>21.15 TG3 SERA</p> <p>21.20 L'ULTIMA ODISSEA. Film</p> <p>22.05 NON STUPEVI, E COSÌ - GIUDIZIO SUPREMO</p> <p>23.35 TG3 NOTTE</p> <p>23.50 20 ANNI PRIMA. Schegge</p> <p><i>Tre uomini e una culla</i> (Raiuno, ore 20,30)</p> | <p>RAIUNO</p> <p>14.10 CALCIO. Urss Austria</p> <p>16.10 SPORT SPETTACOLO</p> <p>19.00 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>20.00 BASKET. Boston Celtics-Jugoslavia</p> <p>21.45 SPORTIME</p> <p>0.15 BOXE. I grandi match</p> <p>7</p> <p>13.00 IRYAN. Sceneggiato</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>18.00 SUPER 7 VARIETA</p> <p>20.30 O' SURDATO 'NANAMURATO. Film</p> <p>22.20 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 A SUON DI LUPARA. Film</p> <p>1.10 SWITCH. Telefilm</p> | <p>TMC</p> <p>15.00 BATMAN. Telefilm</p> <p>15.30 ALLA LARGA DAL MARE. Film</p> <p>17.30 TV DONNA</p> <p>18.45 NATURA AMICA</p> <p>20.00 NOTIZIARIO</p> <p>20.30 TEMPO DI TERRORE. Film</p> <p>22.20 IL TEATRO DI RAY BRADBURY. Telefilm</p> <p>22.50 LINEA DIRETTA</p> <p>ODEON</p> <p>13.55 RITUALS. Telefilm</p> <p>15.45 CARTONI ANIMATI</p> <p>16.30 VIDEO AIDER. Varietà</p> <p>20.00 BENNY HILL SHOW</p> <p>20.30 SPETTACOLI. Film con J. Hu ston</p> <p>22.30 FORZA ITALIA. Spettacolo</p> <p>0.25 2 + 5 MISSIONE HYDRA. Film</p> <p>RETEA</p> <p>14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC</p> <p>16.30 ON THE AIR</p> <p>22.30 GOLDIES AND OLDIES</p> <p>23.30 PINK FLOYD</p> <p>24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> <p>15.00 IL TESORO DEL SAPERE</p> <p>16.00 VICTORIA. Telenovela</p> <p>20.25 AI GRANDI MAGAZZINI</p> <p>21.00 UN UOMO DA ODIARE</p> <p>21.45 VICTORIA. Telenovela</p> <p>22.50 TGA NOTTE</p> | <p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>16.25 UN LEONE NEL MIO LETTO. Regia di Earl Bellamy, con Tony Randall, Shirley Jones, Edward Andrews. Usa (1984). Come tenere in casa un leone e vivere felici. O quasi. Perché i vicini impariti costringono l'amico degli animali a sloggiare ed a trasferirsi in albergo. Alla fine la bontà del re della foresta convince tutti. Gradevole. RAIDUE</p> <p>20.30 TRE UOMINI E UNA CULLA. Regia di Coline Serreau, con Roland Giraud, Michel Boujenah, André Dussolier. Francia (1985). Nell'esistenza brada di tre scapoli parigini irrompe una neonata bisognosa di un tetto. Prescritti le complicazioni stupefacenti affetto suscitato nei tre eterni ragazzoni dalla bambina. Un piacevole intrattenimento. RAIUNO</p> <p>20.30 PAPPÀ E CICCIA. Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Milly Carlucci. Italia (1982). Film in due episodi del tutto incongruenti. Nel primo Banfi è un meridionale emigrato in Svizzera che vuol stupire i parenti con una ricchezza inesistente. Nel secondo l'abietto impiegato Fracchia subisce la solita sfilza di umiliazioni nel corso di una vacanza africana. Modesto. CANALE 5</p> <p>20.30 C'È UN UOMO NEL LETTO DI MAMMA. Regia di Howard Morris, con Brian Keith, Doris Day, Pat Carroll. Usa (1968). Lei vedova ancora piacente lui pure la voglia di rimettere su famiglia non manca però i figliolotti mettono i bastoni tra le ruote. Finesca, naturalmente. RETEQUATTRO</p> <p>20.30 NIGHTMARE 2 LA RIVINCITA. Regia di Jack Sholder, con Mark Patton, Kim Myers, Robert Huster. Usa (1985). Quel demone di Fred Krueger, che già nel primo film della serie ne aveva combinate di tutti i colori, torna a colpire attraverso un ragazzo che incautamente è andato ad abitare in Elm Street. Si salvano solo gli effetti speciali. In prima visione televisiva. ITALIA 1</p> <p>20.30 L'ULTIMA ODISSEA. Regia di Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sande, Paul Winfield. Usa (1977). Un terzo umano conflitto mondiale ha trasformato il pianeta in una landa desolata e resa terribile dalla radioattività. Tra i superstiti si accende la lotta. Da un romanzo di Zelazny fantascienza ammonitrice di discreto livello. RAITRE</p> <p>23.40 BERSAGLI. Regia di Peter Bogdanovich, con Boris Karloff, Tim O'Kelly, Peter Bogdanovich. Usa (1968). All'incrocio di due vite perdute, quello di un giovane afflitto da manie omicide e di un vecchio divo dell'oreo ormai dimenticato da tutti, nasce un grande film. L'ora è tarda ma l'occasione per rifarsi gli occhi con un film che non ha mai avuto larga circolazione, è troppo buona. Fra l'altro fu l'ultimo film interpretato da Boris Karloff già vistosamente malato. RETEQUATTRO</p> |
|---|---|---|---|--|--|



Maurizio Pollini: alla Scala un concerto eccezionale

Nel programma gli impegnativi «Tre pezzi op. 11» di Schönberg

Pollini da brivido alla Scala E' subito trionfo

Un'esperienza d'ascolto di sconvolgente forza rivelatrice. Aprendo la stagione scaligera di «Musica nel nostro tempo», Maurizio Pollini ha superato se stesso offrendo al folto pubblico un saggio di bravura e interiorità interpretativa. Nel programma i «Tre pezzi op. 11» di Schönberg, composti nel 1909 e appartenenti ad un periodo di incredibile esplosione creativa del compositore austriaco.

PAOLO PETAZZI

MILANO. Maurizio Pollini ha inaugurato la stagione di «Musica nel nostro tempo» con un concerto per il quale non bastano i superlativi consueti, proponendo un programma di tremendo impegno in interpretazioni di sconvolgente forza rivelatrice. E' difficile immaginare una esperienza d'ascolto più intensa di quella creata dalla sua esecuzione dei «Tre pezzi op. 11» (1909) di Schönberg. Sono la prima opera pianistica del compositore austriaco e appartengono a un periodo di incredibile esplosione creativa, che coincide con una gravissima crisi personale e con la definitiva rinuncia alle certezze e ai punti di riferimento del sistema tonale.

Questa musica sembra veramente parlare il linguaggio dell'interiorità, della perdita di ogni certezza, della crisi del soggetto, o presenta una caratteristica ambivalenza schönbergiana tra aspetti più radicalmente originali (il terzo pezzo inventa un nuovo ritmo, per la densità incandescente della scrittura, per lo scatenarsi della materia sonora) e momenti che lasciano ancora scorgere rapporti con l'eredità di Brahms. La intensità della interpretazione di Pollini sembra frutto di una tensione completamente interiorizzata, di uno scavo nel testo che ne scopre dall'interno, e da ogni punto di vista, la «necessità interiore». Altrettanto di può dire per la interpretazione dei «Cinque Pezzi op. 23» composti nel 1920 e 1923, nel periodo della definizione del metodo dodecafonico, pagine dove coincidono in modo affascinante ragioni espressive ed impegno costruttivo.

Dopo Schönberg Pollini ha suonato con esemplare chiarezza, sul filo di una tensione senza cedimenti, i «Klavierstücke V e IX» di Stockhausen,

Sta per uscire il film dei fratelli Vanzina tratto dal bel romanzo di Alberto Ongaro

Una storia settecentesca interpretata da tre divi venuti da Hollywood Poi «Le finte bionde»

Una partita con la Morte

La partita, ovvero i fratelli Vanzina da grandi. Dieci miliardi, un cast hollywoodiano (Matthew Modine, Faye Dunaway, Jennifer Beals), riprese in mezza Europa, la speranza di sfondare negli Usa. Per ora il film tratto dal bel romanzo di Ongaro e prodotto dai Cecchi Gori esce in Italia, distribuito dalla Warner Bros. Piacerà? Il Settecento al cinema, se non si è Kubrick, è una brutta bestia.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Partita scaccia partita. Conferenza stampa lampo, l'altra sera all'Associazione della stampa estera, per l'imminente uscita sugli schermi del film dei Vanzina tratto dal romanzo di Alberto Ongaro «La partita». Mario Cecchi Gori aveva una gran fretta di chiudere per gustarsi il secondo tempo di un'altra partita, quella tra Italia e Norvegia. Eppure dieci miliardi - tanto è costato il film - non sono noccioline, anche se la presenza nel cast di Matthew Modine (attenzione: si pronuncia com'è scritto, non «Modaine»), Faye Dunaway e Jennifer Beals dovrebbe garantire all'impresa una vita internazionale.

Impeccabili nei loro completi di garbato grigio, Enrico e Carlo Vanzina parlano volentieri di questo «colossal» in salsa settecentesca. Un po' come accade per lo sfortunato «Mystère», «La partita» rappresenta una sfida professionale, il piacere e la voglia di sottrarsi ai cliché usurati delle «vacanze a...», del «gran casinò» e dei «primi quarant'anni». Dice Carlo, il regista: «Il film nasce da una strana combinazione. Avevo letto il romanzo, decaddente e avventuroso, pieno di suggestioni contemporanee. Noi abbiamo cercato di rispettare questa visione mitica e un po' infedele del secolo, largheggiando in citazioni cinematografiche (da



Carlo Vanzina, Matthew Modine e Enrico Vanzina sul set del film «La partita»

Scaramouche a Tom Jones, passando ovviamente per Casanova) e tagliando le parti più di maniera, gli inchini, i nei, le voci bianche, le parrucche. Diciamo che è un Settecento western, morbido e brutale insieme. Anche la scelta di «sabbellere» la baronessa, togliendole la benda nera descritta dal romanzo di Ongaro, risponde al desiderio di rendere più sensuale la partita. La Dunaway ha fatto della Wallenstein un personaggio straordinario, una Morte implacabile e minacciosa che ti seduce, alla quale è impossibile sfuggire...»

Al pari di Sacredo, anche Carlo Vanzina ha avuto il suo bel da fare con Faye Dunaway, diva bizzarra e bisbetica. «Mi ha sfinito, ma devo riconoscere che aveva sempre ragione. E' una perfezionista incredibile, si interroga su tutto, non c'è dettaglio che lo slug-

ga. Pensate, ha fatto venire da Los Angeles il suo parrucchiere personale e dal Giappone un maestro d'armi. Ha voluto anche un elicottero a disposizione. Credo che sia costata una tombola (Vittorio Cecchi Gori sorride e fa cenno di sì, ndr), ma sarebbe stato un errore rinunciare. Ti insegna davvero a fare il cinema». E' accaduto lo stesso con Modine e la Beals? «No, ma anche loro sono attori complessi, ossessionati dal culto dell'immedesimazione. Prendete Modine. Era facile fare di Sacredo un personaggio vitalistico, tutto alceve, duelli e inseguimenti. Questo c'è, ovviamente, ma dovreste vedere come Modine riesce a trasformare quel giovane in fuga in un folle inchiodato dal destino. Cambia il suo sorriso, affiora un disagio ingovernabile. Nel solco dei personaggi di

Birdy o Full Metal Jacket. Lo stesso vale per Jennifer Beals. E' spigliata, solitaria, insomma una rompicatole. Ma impone a se stessa e alla troupe una concentrazione alla quale noi italiani di solito non siamo abituati». Settecento, che passione, dunque. E non sarà un caso che mentre «La partita» arriva nei cinema italiani, Stephen Frears sta finendo di girare a Parigi «Les liaisons dangereuses» con un cast tutto hollywoodiano (Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer). Ancora sesso, ancora legami pericolosi, ancora il secolo dei Lumi alla vigilia della Rivoluzione francese. Che sia nascente un nuovo genere? I fratelli Vanzina lo escludono: per il prossimo film, dal libretto di Enrico Le finte bionde, tornano all'attualità, senza divi e con la voglia di commedia all'italiana.

Primefilm. È uscito «Anna»

Eva contro Eva alla polacca

SAURO BORELLI

Anna Regia: Yurek Bogayevicz. Sceneggiatura: Agnieszka Holland, Yurek Bogayevicz. Fotografia: Bobby Bukowski. Musica: Greg Hawkes. Interpreti: Sally Kirkland, Robert Fields, Paulina Porizkova. Usa, 1988. Roma: Mignon

Rivalità, competizione esasperata sono sempre state, si sa, la norma corrente del spettacolo. E, in specie, tra attrici, commedianti già divise tra di loro dal divario generazionale non meno che da variabili ragioni di temperamento, di bellezza e, massimamente, di naturale o acquisita bravura. In questo senso, «Eva contro Eva» (1950) di Joseph Mankiewicz costui, a suo tempo, quasi un esemplare «breviario» dell'inimicizia inconciliabile maturata, per malaurata congiuntura di bistici e sospetti, tra due donne «in carriera». Anche grazie al fatto che, nel caso particolare, si misuravano, l'una contro l'altra armate, una grintosa Bette Davis e una non meno volitiva Anne Baxter.

Ora, Agnieszka Holland e Yurek Bogayevicz (entrambi polacchi, da tempo operanti in Occidente), la prima sceneggiatrice di valore (con Wajda, con Zanussi) e cineasta in proprio, il secondo teatrante e regista attivo in America, hanno ideato e allestito per lo schermo questo film che, almeno nell'approccio iniziale, ripropone, con qualche approssimazione, la medesima, controversa questione; anche se i punti di contatto risultano, a conti fatti, quasi incidentali e scarsamente significativi.

A Broadway e nel West End, luoghi deputati della «scapigliatura» artistica newyorkese, nasce, divampa, si compie una tragica vicenda che vede protagoniste - e presto nemiche - Anna (Sally Kirkland), procace e irruenta commediante non più giovanissima già esule dalla nativa

Praga, e Krystyna (Paulina Porizkova), fresca bellezza da poco approdata in America dalla Cecoslovacchia, che nella più matura attrice trova prodiga ospitalità, quasi materna tutela e incondizionato aiuto. Dopo fervida, spesso festosa, convivenza il rapporto tra la matura Anna e la giovane, fiorenti Krystyna comincia, per segni sempre più allarmanti, ad incrinarsi irrimediabilmente. Infatti, la giovane donna tenderà progressivamente, inesorabilmente a soppiantare Anna nella considerazione di loro dal divario generazionale non meno che da variabili ragioni di temperamento, di bellezza e, massimamente, di naturale o acquisita bravura. In questo senso, «Eva contro Eva» (1950) di Joseph Mankiewicz costui, a suo tempo, quasi un esemplare «breviario» dell'inimicizia inconciliabile maturata, per malaurata congiuntura di bistici e sospetti, tra due donne «in carriera». Anche grazie al fatto che, nel caso particolare, si misuravano, l'una contro l'altra armate, una grintosa Bette Davis e una non meno volitiva Anne Baxter.

Il fulcro della dinamica drammatica si precisa, quindi, proprio nello scorcio centrale del film ove, in particolare, dell'agira incontentabile la rabbia, lo sdegno dell'oltraggiata Anna verso l'ipocrita, cinica Krystyna. Ma poi, in fondo, emerge anche che simile parossistico contrasto non va giudicato con troppo facile moralismo né con meccanici schemi di valutazione. In effetti, va messo in rilievo, nel giudicare quest'opera realizzata con sagace mano registica dall'esordiente cineasta polacco, che l'ombra persistente della tormentosa condizione d'esiliati, l'«alterità» inguaribile di fuoriusciti quali sono e restano gli stessi Agnieszka Holland e Bogayevicz rispetto alla società americana, caricano quella che appare la convenzionale misura drammaturgica di «Anna» di significati, di riverberi anche più complessi, lacertanti di un pur concitatissimo, torvo «meo». Perfettamente in parte, per l'occasione, si dimostrano tanto la sensibile, vigorosa Sally Kirkland (candidata all'Oscar proprio per questa prova), quanto la procazza, ambigua Paulina Porizkova. Tanto da dare ad Anna un'impronta altamente emblematica e, del tutto spiccatore, del suo vincente.

La polemica

Ubu, siamo al dopo-Chiari

FIRENZE. Walter Chiari, dunque, «ha lasciato». «Ubu» di Alfred Jarry, produzione del Teatro Stabile di Torino, in «prima» nazionale al Teatro della Compagnia, sede del Teatro Regionale Toscano, è andato in scena, ieri sera, col giovane attore Lorenzo Milanesio nel ruolo di protagonista, già affidato al popolare ma temperamentale comico milanese. Sostituzione provvisoria, ma destinata a durare per tutto il periodo delle repliche fiorentine (fino al 27 ottobre). Intanto, Ugo Gregoretti (regista dello spettacolo in tandem con Franco Gervasio e direttore artistico dello Stabile torinese) sta cercando un altro interprete di buona evidenza da collocare, in cartellone, e soprattutto alla ribalta, al posto di Chiari. Contatti sono stati presi con Antonio Salines, ma è circolato anche il nome di Diego Abatantuono (al quale, detto per inciso, si sarebbe potuto pensare prima, considerata, se non altro, la sua rispondenza fisica alla

classica iconografia del trionfo eroe della irriverente commedia di Jarry, che tanto scandalo suscitò al suo esordio parigino, nel lontano 1896).

Chiari ha addotto, a motivare il suo forfait, problemi di salute, e di voce, in particolare, avendo subito di recente un intervento alla gola. Stabile di Torino e Teatro Regionale Toscano, in un comunicato, lo stesso Gregoretti in persona smentiscono, nella sostanza, la fondatezza di tali ragioni, parlando di «stardiva e repentina decisione», originata forse da un «malessere esistenziale e psicologico» (è Gregoretti a suggerire questa ipotesi, riferendosi alle difficoltà incontrate, sempre con Chiari, qualche stagione addietro, nell'allestimento del «Crittico» di Richard Sheridan).

A quel che pare, Chiari, giunto imprecisamente all'ultima fase di prove, tre giorni prima del debutto, avrebbe in verità contestato l'impostazione complessiva dello spettacolo,



Niente Ubu per Chiari

la versione del testo-opera di Gian Renzo Morleo, uno specialista del teatro francese d'avanguardia - e perfino l'apporto delle gloriose marionette di Podrecca, fornite dallo Stabile di Trieste, produttore associato, quale contributo alla realizzazione, che prevedeva sin dall'inizio - seguendo l'idea originale di Jarry - la presenza di attori in carne e ossa e di fantocci.

Dopo Firenze, «Ubu» dovrebbe essere a Roma, l'1 novembre. Poi, giustappunto, a Torino e, sul finire dell'anno, a Trieste. Chi sarà, allora, a vestire i panni del personaggio di cui al titolo, non sappiamo.

Primeteatro. A Milano Piccardi dirige Goldoni

Smanie e malinconie di una nobiltà tutta scalcagnata

MARIA GRAZIA GREGORI

Le smanie per la villeggiatura di Carlo Goldoni, regia di Silvano Piccardi, scene di Marco Capuana, costumi di Daniele Verdelloni. Interpreti: Riccardo Pradella, Karin Giegerich, Marco Balbi, Adriana de Guilli, Gianni Quillico, Massimiliano Lotti, Franco Sangermano, Raffaele Falli, Silvana Fantini, Alberto Farenga, Mirella Maciarelli. Milano: Filodrammatici

Come inizio di un progetto triennale, il Teatro Filodrammatico presenta con successo in questi giorni «Le smanie per la villeggiatura» di Carlo Goldoni. Al contrario, dunque, di quanto aveva fatto Strehler in Italia, a Vienna e a Parigi, e Missiroli che avevano messo insieme in un'unica serata le tre com-

medie, Silvano Piccardi ha preferito mantenere la divisione originaria: per dare un giudizio complessivo sul lavoro bisognerà aspettare il completamento delle rappresentazioni.

Siamo a Livorno dove due famiglie ridotte nei ranghi - un fratello e una sorella, un padre e una figlia - stanno preparandosi per andare in campagna. Le «smanie» del titolo nascono proprio dai nevrotici rituali della partenza, complicati da storie d'amore e di intreccio, da gelosie e da ripicche che Goldoni ritrae da maestro e nei quali, sotto la tensione emotiva, la svagatella trafelata, sembra non succedere nulla. In realtà succede di tutto. E le smanie di Giacinta e di Vittoria, di Leonardo e di Guglielmo ci conducono - volenti o nolenti - a un'idea, un ritratto realistico della borghesia e

della scalcagnata nobiltà settecentesca. Non esistono dunque, nelle «Smanie» solo il perfetto meccanismo, il senso del ritmo, la stupefacente leggerezza e modernità del linguaggio, ma anche una descrizione sociale.

Silvano Piccardi, che firma la regia di questo spettacolo, ha fatto sua la curiosità per la «macchina» goldoniana, quindi per il ritmo, l'ironia, il gioco che essa contiene ma per questo non nega un ripensamento, una riflessione. Nelle «Smanie» del Filodrammatici si respira un riso che può sfociare nel grottesco, un'accelerazione che può trasformarsi in malinconia e nelle scene che cambiano da una situazione all'altra ci si può incontrare senza capirsi, insultarsi amandosi, dare ordini senza senso ai servi e subito disdirli, presi da una spirale che non perdona.

Gli attori si sono adeguati a questa lettura e al loro personaggio a doppia dimensione. Marco Balbi è un Leonardo geloso, e ne fa con bravura un personaggio nevrotico, tutto accenti e angosce. Sua sorella Vittoria, che mette in moto il tormentone degli ordini dati e cambiati, per via di un abito che vuole avere a tutti i costi, è Adriana de Guilli che immette nel suo ruolo un brio non esente da ironia. La ragazza amata da Leonardo è Giacinta, una «donna nuova» che non sopporta la gelosia e gioca con il fuoco: la interpreta con qualche evidente acerbità la debuttante Karin Giegerich. Il padre di lei, Filippo, è un divertente Riccardo Pradella che rende simpatica la sua acquiescenza.

Nel ruolo di Ferdinando, pettegolo ospite di professione, c'è Gianni Quillico, mentre Franco Sangermano esprime la sua moralità tutta d'un pezzo con finezza.

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 18 MESI
OPPURE
IN 42 RATE DA
LIRE 222.000

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili:

- 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire*
- 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire*
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

SOLO FINO AL 31 OTTOBRE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000



Il ministro del Turismo e dello spettacolo Franco Carraro

Una lettera del ministro all'«Unità» dopo il pasticcio di ieri alla Camera Tagli tagliati, Carraro s'arrabbia

Tagli per lo spettacolo il giorno dopo. L'altro ieri la commissione Cultura della Camera ha approvato i capitoli della Finanziaria proposti dal ministro Carraro ma con un pasticcio procedurale ha «restituito» i soldi sottratti. Tutto questo per non modificare la legge in discussione, così come aveva ordinato De Mita e per sbarrare gli emendamenti proposti dal Pci. Ieri è stata invece la giornata delle polemiche.

ROMA. Il fuoco delle polemiche è stato aperto da tre parlamentari della maggioranza: Silvia Costa per la Dc, Mauro Del Bue per il Psi e Guglielmo Castagnetti per il Pri, che hanno accusato i comunisti di assumersi meriti e vittorie che non sono loro. Poi è intervenuto il ministro Franco

Carraro con una lunga lettera indirizzata all'«Unità» che «precisa» la posizione assunta durante tutta questa lunga vicenda, rivendicando a se stesso il ruolo di «non pentito».

Molte le cose già sentite ma il succo di tutta la vicenda è al punto 1 della lettera che recita testualmente: «Ho dato di-

mostrazione, con il dettaglio delle cifre, di come attraverso il comma 1 dell'articolo 1 della legge di accompagnamento alla Finanziaria sia possibile per il 1989 e il 1990 dare allo spettacolo italiano (enti lirici, musica, danza, teatro, circo e spettacolo viaggiante) il sostegno statale nella stessa misura precedentemente prevista, riducendo i versamenti sulle sezioni della Banca Nazionale del Lavoro che in questi anni hanno realizzato accantonamenti sufficienti a soddisfare le esigenze degli operatori anche per il prossimo biennio».

Nei punti successivi Carraro

ricorda di aver detto alcune cose: s'è impegnato a presentare un emendamento in cui assicura che presenterà a Camera e Senato i criteri applicativi sulle norme per il «tax shelter»; ha confermato di essere contrario a modifiche della Finanziaria contro la proposta formulata dal relatore della commissione Bilancio; ha annunciato modalità diverse nell'assegnazione dei fondi per impedire che finiscano tutti agli enti lirici; si è impegnato a presentare le leggi di settore. Sì, proprio quelle che aspettano da anni di essere presentate.

Singolare rovesciamento di fronte a nemmeno 48 ore dal

voto in commissione: i partiti della maggioranza se la prendono col Pci perché si attribuisce il merito di una vittoria che invece spetta a loro, ovvero se lo spettacolo di rifa o di raffa avrà i fondi è grazie a loro. Tesi confermata dallo stesso Carraro al solito punto 1, dove candidamente afferma che basta prendere i soldi dei fondi di dotazione della Bnl e distribuirli per tappare il buco prodotto dalla Finanziaria, insomma un modo per aggirare i tagli di spesa mantenendoli però nei capitoli della legge.

«Insomma - è il commento di Wlter Bordon, comunista e membro della commissione

parlamentare - finiamo per apprendere che i partiti della maggioranza condividevano la tesi contraria ai tagli, quella tesi sostenuta da tutto il mondo dello spettacolo e dal Pci. Ma la maggioranza è arrivata ad una soluzione pasticciata, che comunque modifica i loro primi orientamenti. Possiamo solo osservare che il problema poteva essere risolto più chiaramente se avessero votato gli emendamenti proposti dai deputati comunisti. Possiamo solo aggiungere la speranza che nel prosieguo di questa vicenda, non ancora giunta a soluzione, non ci siano ulteriori ripensamenti o

contorcimenti». Carraro chiude la sua lettera affermando di avere gran considerazione per le spese culturali e per quelle destinate allo spettacolo e di esser mosso dai migliori intenti di «riforma» del settore. Fa piacere sentirlo. Peccato che sinora siano arrivati solo tagli di spesa, pasticci per riparare gli errori, nessuna legge di settore e neppure una piccola iniziativa (che non costa nulla) per abolire la nostra arcaica censura. Si eviterebbero di pagare anche i compensi per i membri della commissione di via della Ferratella. Poche lire ma certamente ben risparmiate. □ R.R.

Il musicista nero sta girando a Roma la serie «Videolife»

Solomon Burke da «re» del soul a cattivo da tv



Solomon Burke in Italia in veste di attore

ALBA SOLARO

ROMA. «Esibirsi dal vivo per me è qualcosa di naturale. Recitare no, recitare è lavoro, non è semplicemente qualcosa che prendi e fai. Non sono certo il più grande attore del mondo, ma sto imparando. E mi diverto moltissimo». Solomon Burke è a Roma in questi giorni, ma non nelle sue vesti abituali di «re del rock'n'soul» che da trent'anni va in scena con tanto di corona e manto regale cantando le intramontabili *Everybody needs somebody* e *Cry to me*, bensì nei panni assai più inconsueti di attore televisivo: è uno degli interpreti principali di *Body and soul*, episodio-pilota di una nuova serie di telefilm intitolata *Videolife* che la Rai sta producendo per conto del Consorzio europeo di produzione delle televisioni.

La serie andrà in onda contemporaneamente sugli schermi televisivi di sette paesi europei, Italia inclusa, fra un anno circa. Intanto *Body and soul*, la cui realizzazione è stata affidata dalla Rai alla Ellepi Film di Leo Pescarolo e Guido De Laurentiis, si sta concretizzando sotto la regia di Giampaolo Testaroli negli «studios» della De Paolis a Roma, in una forma che si preannuncia originale.

Partendo da una ovvia constatazione - cioè che il pubblico giovane ha ormai del tutto assimilato certi linguaggi televisivi quali il videoclip musicale o lo spot pubblicitario - si è pensato di costruire del telefilm di breve durata, ventisei minuti, che seguissero la sintassi del video musicale a struttura narrativa, arricchiti da un abbondante uso di videografia e con riferimenti al cinema per quanto riguarda il tipo di storie narrate.

«Il rapporto fra la musica ed i dialoghi poi, sarà praticamente paritario», ci spiega uno degli sceneggiatori, Francesco Nardella. «La musica non farà solo da commento ma entrerà nella struttura narrativa». Insomma, *Videolife*, vorrebbe superare certe formule ormai consuete di telefilm musicali per giovani, tipo *Saranno famosi*, puntando a qualcosa di più ampio e spettacolare. Per il momento, comunque, gli autori preferiscono mantenere il segreto attorno alle storie o ai particolari tecnici, limitandosi a descrivere a grandi linee il progetto.

Si tratterà in ogni caso di telefilm a sfondo poliziesco con tre personaggi fissi che saranno interpretati da Tomas Arana, Fausta Rigo e Al Yama-

nouchi. Grande enfasi, invece, attorno alla presenza di «guest stars», musicisti rock, jazz, cantanti lirici, che verranno coinvolti non solo nella colonna sonora ma anche come attori. Non è proprio una novità, se si pensa al precedente di *Miami Vice*, ma è ugualmente intrigante dai nomi in ballo. Per questo primo episodio sono stati chiamati due musicisti americani, due volti davvero speciali: quello affilato come una lama, e sornione, di Willy De Ville, rocker newyorkese che ha una parte, si dice, molto simile al suo personaggio reale. L'altro è il corpulento Solomon Burke, da poco avvicinatosi alla recitazione: è comparso in *The Big Easy* ed ha appena terminato le riprese di *Nothing but the truth*. Qui a Roma si è misurato con la parte di «un uomo di potere» come spiega lui stesso, «potere della mente, dell'amore, del destino, del successo, il potere della suggestione». Strumento di questo potere sono i suoi occhi, uno scuro e l'altro reso verde da una lente a contatto colorata.

Burke, che come anche De Ville, contribuisce alla colonna sonora di *Body and soul*, ha composto un pezzo per l'occasione: un funky esplosivo intitolato *The power*, che uscirà su singolo questo mese in America, mentre l'album è previsto per il prossimo febbraio. Maestro proprio come un re, o come un vescovo visto che lui è anche il leader spirituale di una chiesa fondata da sua nonna, la «House of God for All People». Burke è una fonte inesauribile di ricordi legati agli anni d'oro del soul. Fra una ripresa e l'altra racconta con gusto di quando Joe Tex ed Otis Redding lavoravano per lui come coristi prima di diventare famosi, di quando Redding come regalo di compleanno incise una sua canzone *Down in the Valley*; di Dionne Warwick che con Cissy Houston ed altre, col nome di *Worldwide Gospel Singers*, fornirono i «backing vocals» per alcuni suoi dischi; di come la Atlantic non volle mettere sotto contratto la Warwick perché troppo pulita e raffinata nel suo stile canoro. E poi la lunga rivalità con James Brown che da sempre gli contende il «trono», gli alti e bassi della sua carriera ed il ritorno alla ribalta negli ultimi anni: «La verità - dice - è che a questo mondo c'è un tempo e un luogo per ogni cosa, e ciò che vale veramente prima o poi ritornerà».

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

con

L'Unità

L'ULTIMA RICERCA DI PAOLO SPRIANO

CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA E VALENTINO GERRATANA

I DOCUMENTI SEGRETI
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS
SUI TENTATIVI
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI
AL CARCERE FASCISTA

DIMOSTRATI PER LA PRIMA VOLTA
GLI INTERVENTI DEL GOVERNO SOVIETICO
VERSO IL GOVERNO MUSSOLINI E IL VATICANO

CHE RUOLO EBBE
IL NUNZIO A BERLINO EUGENIO PACELLI
FUTURO PAPA PIO XII?

GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500

La diretta L'ultimo colpo alla Rai

ROMA. Nel settembre 1987 Berlusconi già poteva utilizzare il satellite Intelsat grazie a due trasponder affittatigli da Telespazio. Fu a quel tempo che sua emittente cominciò a cedere il sogno di sottrarre alla Rai almeno le partite di coppa e attivare quella che poi passerà alle cronache come diretta di fatto. Grazie al satellite, infatti, Berlusconi è in grado di diffondere in tutta Italia partite o altro con uno scarto minimo sull'inizio degli avvenimenti. Nel caso delle partite di calcio la Rai si è sempre salvata facendo valere i diritti di reciproci e chi care ad altri i diritti delle partite in casa sua non li avrà quando si giocheranno gli incontri di ritorno in Italia. In qualche altro caso la Rai ha potuto contare sulla compiacente alleanza di qualche tv amica (Odeon Tv) che ha acquistato i diritti e li ha poi ceduti a viale Mazzini.

Un mese fa, il gruppo Fininvest ha ritenuto che i tempi fossero maturi per una sorta di prova generale. In occasione di una amichevole Milan-Inter, il gruppo Fininvest ha usato la disponibilità del satellite per effettuare quella che la Rai ha definito, appunto, una diretta di fatto. Nessuno, neanche la Rai, nega il diritto delle tv private alla diretta; ma essa non può essere pretesa o esercitata al di fuori della legge di regolamentazione ed eludendo le leggi e le norme vigenti. L'iniziativa di Berlusconi apparve immediatamente come una prova di forza (e di arroganza), una tappa ulteriore della sua strategia dei fatti compiuti, dello sfondamento progressivo di tutto ciò che, in termini di disposizioni vigenti, ostacola il suo obiettivo: sottrarre lo sport alla Rai per consolidare il controllo del mercato pubblicitario, per superare in maniera non occasionale la Rai nella guerra dell'ascolto, per indovinare il servizio pubblico colpendolo in una delle sue strutture portanti.

L'iniziativa di settembre ha avuto l'aria di una indiretta risposta alla sentenza con la quale, nel luglio precedente, la Corte costituzionale aveva censurato l'oligopolio televisivo privato: di una sonda lanciata per saggiare le capacità di reazione della Rai e gli eventuali sostegni sui quali viale Mazzini avrebbe potuto contare. La Rai ha reagito non senza divisioni interne e passaggi non sufficientemente limpidi; ha persino messo in campo l'ipotesi di chiedere giustizia in tribunale contro la diretta camuffata di Berlusconi; si è appellata al ministero delle Poste. Ma il ministero delle Poste ha tradito le attese del servizio pubblico: se, da una parte, Berlusconi e Telespazio sono stati invitati a non essere troppo sfacciati nell'usare il satellite, dall'altra parte alla Rai è stato notificato che l'uso di Intelsat da parte di sua emittente è del tutto lecito e, per di più, avviene con il benplacito di viale Mazzini. La Rai ha contestato questa circostanza, ma ciò non è bastato a dissolvere un alone di ambiguità.

Si può ragionevolmente ipotizzare che Berlusconi voglia trarre immediatamente i vantaggi di questo stato di cose e forzare ulteriormente la mano. Tutto il contesto sembra segnalare una crescente precarietà del servizio pubblico. Comunque finisce la vicenda delle due partite con le squadre jugoslave, Berlusconi avrà segnato un ulteriore punto a suo vantaggio; e un recupero in zona Cesarini da parte della Rai apparirebbe se non l'ultimo, come il penultimo. □ A.Z.

Italia 1 s'è assicurata i diritti delle due partite europee di Belgrado: Partizan-Roma e Stella Rossa-Milan

Berlusconi cameraman di Coppa

La partita è ancora aperta, ma la novità è sotto gli occhi di tutti. Per la prima volta, nella storia «televiva» del calcio, una rete privata (Italia 1) soffiata alla Rai l'esclusiva della trasmissione di due partite delle Coppe europee. I due incontri sono Stella Rossa-Milan (Coppa dei Campioni) e Partizan-Roma (Coppa Uefa) e verrebbero trasmessi dalla televisione di Berlusconi in leggera differita.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il condizionale è d'obbligo perché la Rai, questa mattina, tenterà un recupero in extremis: Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo, s'incontrerà con Adriano Galliani, direttore di Rete Italia e amministratore delegato del Milan. Comunque vada a finire, per la Rai è un brutto colpo. Che si aggravi ad altre beffe del passato remoto (il Mondiale '81) e recente (il derby Milan-Inter di un mese fa). Un brutto colpo perché la Rai, al massimo, può solo cercare di riprendersi, pagando lo scotto, cioè che gli è

sempre appartenuto: e cioè il diritto mai contestato di trasmettere le partite di Coppa. Cosa può succedere questa mattina? In teoria, Berlusconi può decidere di tenersi entrambe le partite, è però più probabile che i duellanti dell'etere trovino un accordo a metà strada. E cioè: Stella Rossa-Milan a Italia 1, Partizan-Roma alla Rai. È evidente, al di là delle cifre che la tv di Stato dovrà sborsare per riprendersi la partita, che questa soluzione è un'altra vittoria di Berlusconi nella sua particolare partita contro la Rai. Ma come ha fatto Berlusconi ad anticipare la Rai? Le cose sono andate così:

Francia Dal Cin, ex general manager dell'Inter e dell'Udinese e ora presidente della società Sport Trade, ha acquistato dalle due squadre jugoslave i diritti per le riprese televisive dei due incontri che non si giocheranno in Italia. Prima di lui non l'aveva mai fatto nessuno, però l'operazione è possibile perché, per le partite che si giocano all'estero, spetta solo alle società del luogo di decidere a chi vendere i diritti televisivi degli incontri. La Rai ha stipulato un accordo con la Lega, ma questo accordo si riferisce esclusivamente alle partite che si giocano in Italia. Per le altre, la Rai deteneva una sorta di controllo «carismatico» che però questa volta non ha più funzionato. Dal Cin infatti, forse di sua iniziativa o molto più probabilmente su commissione, ha acciappato subito l'esclusiva riservandosi poi il diritto di cederla a chi preferiva (cioè al migliore offerente). E Berlusconi, che non chiedeva di meglio, si è subito lanciato sulla preda obbligando poi i dirigenti della Rai all'ennesima rincorsa. Una rincorsa, inutile dirlo, col fiatone e ormai fuori tempo massimo. Chi invece brucia le tappe senza mostrare alcun segno di stanchezza è proprio il presidente del Milan. In questi giorni, anche nel calcio, è di un attivismo sferzante. Dopo aver sollevato una montagna di discussioni con la sua proposta di «schedatura» dei tifosi avversari, oggi Berlusconi dovrebbe essere presente al Consiglio di Lega durante il quale, oltre che della nomina del nuovo segretario, si parlerà sicuramente anche del problema della violenza. All'interno della Lega, Berlusconi sta diventando sempre più potente e carismatico, mentre si accentuano i suoi contrasti con la Federcalcio sfociati in questi ultimi giorni in vari screzi. Anche la faccenda della diretta delle Coppe non è piaciuta a Matarrese.



Il ct prepara novità, ma solo dopo la partita con l'Olanda La nazionale del grande sonno trova solo un difensore: Vicini



Una girata di Viali in arco norvegese: il numero 9 dell'Italia però non è andato a segno nell'amichevole di Pescara. A sinistra: Roberto Baggio alla sua prima panchina azzurra

Ma in questi due anni nascerà un altro Pablito?

L'impressione fortissima è che il viaggio a Pescara degli azzurri non sia servito a nulla. Vicini ha cercato di farlo passare per un primo giorno di scuola, a far sul serio si inizierebbe adesso. Toccherà all'Olanda dare uno scollone alla squadra che pare qualcosa di scontato e di ineluttabile solo perché non ci sarebbe nulla di meglio. A fare una lista di nomi è vero che non si aggiunge molto a quello che presenta Vicini, eppure la strategia non può nemmeno essere quella di stare ad aspettare che nasca un Paolo Rossi. Vicini si è messo tra quei tecnici che hanno coraggio e non hanno idee preconcette. Ora dovrebbe aver capito come stanno le cose in questo gruppo, quali i limiti, quali i margini di miglioramento. L'impressione è che, senza dover parlare di verdetti, bocciature, epurazioni ed esagerazioni del genere, il tempo a disposizione potrebbe essere usato per cambiare non solo qualche uomo, ma anche impostazione, provando a discostarsi da quel solco tracciato ancora con l'Under 21. E non dimenticare l'Europeo che ha anche detto che non eravamo all'altezza delle squadre di prima grandezza. Non abbiamo quei campioni, ma è solo questo? In due anni sono passati per la nazionale 14 nomi nuovi, ma la struttura non ha mai subito veri cambiamenti. Ieri Vicini ha accennato alla possibilità di coinvolgere nella «ricerca» anche quella della «conservazione» di qualche giocatore di cui gode il Ct. Anche della voce non restava molto, segno che il ct ha dovuto gridare parecchio. Ed era una amichevole. Appare soprattutto difficile trovare argomenti che tengano lontani dalla squadra azzurra giudizi pesanti. «Credetemi non era nemmeno giusto aspettarsi di più, certo non c'era la fluidità di gioco di altre volte, comunque non si dica che non c'è stato impegno, alla fine erano stremati. Del resto, quando manca la coesione si fatica anche di più». Non può dire che va tutto bene, e nemmeno cominciare per primo a dare addosso a

Per capire quanto è servita questa partita contro la Norvegia si dovrà attendere un mese, quando a Roma arriverà l'Olanda. Vicini a Pescara ha difeso tutto e tutti augurandosi di poter archiviare in fretta un brutto episodio. Ma in quel rincorrersi di scuse e giustificazioni tante sono le cose che non convincono in questa nazionale che ha la pretesa di puntare al mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

PESCARA. «La prima partita della stagione è sempre stata piena di difficoltà, poi bisogna mettere nel conto i quattro mesi passati senza vederli e, ancora, il fatto che si sia giocato di mercoledì...». Nelle parole con cui il giorno dopo Vicini parla di Italia-Norvegia non c'è quasi traccia di quella fama di «conservatore» di cui gode il Ct. Anche della voce non restava molto, segno che il ct ha dovuto gridare parecchio. Ed era una amichevole. Appare soprattutto difficile trovare argomenti che tengano lontani dalla squadra azzurra giudizi pesanti. «Credetemi non era nemmeno giusto aspettarsi di più, certo non c'era la fluidità di gioco di altre volte, comunque non si dica che non c'è stato impegno, alla fine erano stremati. Del resto, quando manca la coesione si fatica anche di più». Non può dire che va tutto bene, e nemmeno cominciare per primo a dare addosso a

te tutti che non ho certo incertezza. E non è detto che non debba uscire anche il più bravo...». Una definizione che, conoscendo Vicini, pare fatta su misura per un solo giocatore, Gianni. Con l'Olanda si comincerà a mettere mano al costrutto, a quel gruppo di giocatori che devono inventare occasioni, guidare i compagni? Vicini forse ci pensa, comunque punta il dito sul campionato, ricorda che ormai, cercando cercando, ha abbassato come di più non possibile l'età. Poi allontana in fretta la sensazione di svolute imminenti. «Berti, Rizzitelli, Baggio sono stati individuati, sono giovani, saranno le partite della domenica a dirci che cosa possono dare anche alla squadra nazionale. Berti spero che cresca, abbiamo bisogno di gente di temperamento a centrocampo». Promosso l'interista? «Con l'Olanda credo che Ancelotti meriti sicuramente di esserci, se starà bene». Ma le rotazioni? «Dopo la partita con i campioni d'Europa». Per qualcuno dei giovani leoni sarà l'ultimo esame? E la faccenda dei gol? «Di Viali non si può proprio dire nulla... Al di là del gol le due punte hanno fatto bene, non sono uomini d'area, il loro rendimento non si misura solo con i gol. E poi, credetemi, vorrei tanto sentirmi in difficoltà per aver lasciato a casa uno che i gol li sa fare». Una pausa poi aggiunge: «Virdis a parte, pensavo ad un giovane».

Mondiali '90 Pochi gol e nessuna sorpresa

ROMA. Quella di mercoledì è stata una giornata densa di appuntamenti calcistici in proiezione dei mondiali '90. In campo molte nazionali importanti, alcune delle quali si sono affrontate tra di loro, nel primo atto di una sfida a distanza che non ammette errori. Germania-Olanda, Inghilterra-Svezia e Urss-Austria sono quelle che hanno maggiormente catalizzato l'interesse degli sportivi. E le aspettative non sono completamente deluse. Un buon calcio si è visto a Monaco e a Kiev. Debuttando invece è stata la prova dell'Inghilterra, che sul suo campo non è riuscita a superare la Svezia, mentre il ct Robson è stato fatto oggetto di una pesantissima contestazione. Particolare di questo mercoledì calcistico, i pochi gol. Diciotto gol nelle undici partite disputate. Una media bassissima, dovuta al fatto che si tratta delle prime partite e quindi con una situazione di classifica ancora molto vaga ai fini della qualificazione. Insomma nessuno azzarda più del necessario. Degli stranieri, soltanto Zavarov e Vincze sono andati a segno.

Stampa inglese in coro: «Robson vattene»



La stampa britannica ha chiesto le immediate dimissioni del tecnico della nazionale di calcio Bobby Robson (nella foto) dopo «l'umiliante» pareggio senza reti, a Wembley, contro la Svezia. «Vattene, in nome di Dio, vattene» tuona il «Daily Mirror», secondo il quale il timone dell'Inghilterra in vista dei Mondiali '90 dovrà «ora e non domani» essere affidato ad un altro allenatore. «La football association - afferma il quotidiano - ha tre mesi di tempo prima del prossimo incontro di qualificazione dei mondiali contro l'Albania. Robson va rimosso subito dal suo incarico». Fra i nomi suggeriti per la sostituzione: Clough, Kendall e Venables. Un coro di «vattene» ha accompagnato l'uscita da Wembley di Robson dopo l'opaco esordio della sera nelle qualificazioni mondiali. Il selezionatore era talmente sconvolto che con i giornalisti ha parlato di una «solda Dasimara» in stile di Svezia e ha negato che il centravanti Gary Lineker avesse grosse responsabilità «in questa sconfitta» che invece era soltanto un pareggio.

Primi passi della legge sul totonero

mulazione del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge per combattere il fenomeno delle scommesse clandestine, che è stata approvata in sede legislativa dalla commissione giustizia della Camera. Confermata poi una pena maggiore se il risultato della competizione è influenzato per la «schedina» e gli altri concorsi: reclusione da tre mesi a due anni e multa da 5 a 30 milioni.

Nuova paura nell'hockey: giocatore in ospedale

È stato ricoverato nell'ospedale di Vercelli, per una serie di accertamenti clinici, il giocatore argentino di hockey su pista Pablo Cairo, ceduto in questi giorni dall'Hockey Novara all'«Amatori» Vercelli. Durante una visita sanitaria, necessariamente il trasferimento, gli è stato infatti riscontrata una alterazione elettrocardiografica che ha consigliato il ricovero dell'atleta nel reparto cardiologico dell'ospedale «Sant'Andrea» per ulteriori accertamenti. L'hockey italiano è ancora scosso dalla morte di un giocatore del Novara, il nazionale Stefano Del Lago, avvenuta in settembre durante una partita di Coppa Italia.

In Brasile si teme una faida tra ultra

L'assassinio, avvenuto alcuni giorni fa, del capo del gruppo di tifosi organizzati «macchia verde» del Palmeiras di San Paolo, ha fatto sorgere il timore di futuri gravi episodi di violenza fra tifosi organizzati della metropoli brasiliana. La vittima, Cleo Sostenes, fu ucciso a colpi di pistola lunedì notte presso la sede del Palmeiras. Vari medici fanno pensare che possa essere stato ucciso da elementi del gruppo organizzato «Falchi fedeli» dei Corinthians. Se la cosa fosse confermata, esiste il rischio di vendette a catena.

Tentato ricatto a vicepresidente del Cesena: due arresti

«Ho la borsa o lo yogurt»: questa più o meno l'intimazione su cui poggiava un assurdo ricatto del quale è stato minacciato, martedì scorso, in serata, il vicepresidente del Cesena Calcio, Luciano Manuzzi, industriale nel campo casertano. Uno sconosciuto ha telefonato a Manuzzi nel suo ufficio, appostolandolo con fare minaccioso: «Siamo analisti. Il tuo yogurt è radioattivo (Manuzzi ha l'esclusiva dello yogurt greco, ndr). Se non paghi lo diciamo alla stampa». Manuzzi si dichiarava disposto ad accettare e fissava un appuntamento, nei pressi di Brisighella, in aperta campagna, nella notte fra mercoledì e giovedì. Ma per Fabio Pretali, 24 anni, e Maurizio Fiorini, 28 anni, faentini, invece dei 25 milionesi richiesti erano pronte le manette. La sua valutazione è di estorsione. I due sono ora nel carcere di Cesena.

Mitropa Cup, cinquina del Bologna al Ferencvaros

Dopo 14 anni il Bologna è rientrato nelle Coppe europee con la Mitropa Cup, battendo il Ferencvaros. Le prime due reti sono state segnate da Lorenzo e Marzotto, quest'ultimo andato a segno altre due volte nella ripresa. Il quinto gol felsineo è stato del finlandese Aaltonen.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.25 Tennis, da Torino, Wilander-Krickstein contro McEnroe-Cane; Basket, Real Madrid-Scavolini e Celtics Boston- Jugoslavia (sintesi Open di Madrid). Raitre. 18.45 Derby: Ippica, da Milano, Corsa Tris di galoppo. Odeon. 22.30 Forza Italia. Tmc. 13.30 Sport news e sportissimo; 22.50 Direttissima sport: Basket, da Madrid, Real Madrid-Scavolini (Open di Madrid). Telespazio. 13.40 Juke Box; 14.10 Calcio, Urss-Austria (replica); 16.10 Sport spettacolo; 19 Mon-Gol-Fiera, rubrica di calcio internazionale; 20 Basket, Boston Celtics-Jugoslavia (Open di Madrid); 21.45 Sportime; 22 Sottocastore; 22.45 Basket, Real Madrid-Scavolini (Open di Madrid); 0.15 Boxe, i grandi match della storia.

BREVISSIME

- Gullit in campo. Doppietta di Ruud Gullit nell'amichevole di ieri giocata dal Milan con la Galliaratese. Il giocatore ha recuperato, come Donadoni e Ancelotti: domenica contro la Lazio saranno in campo tutti e tre. Real in tv. Domani alle 20 nello stadio «Bernabeu» di Madrid si gioca il big-match del campionato spagnolo tra Real e Barcellona che guidano imbattuti la graduatoria: la partita sarà trasmessa in diretta da Telespazio. Niente tasse. Non verranno toccati dai fisco i premi in denaro assegnati agli atleti francesi che hanno vinto medaglie alle Olimpiadi di Seul: si tratta di circa 45 milioni di lire ogni oro, 22 ogni argento, 15 ai bronzi. Scribani Rossi in testa. Luca Scribani Rossi è al comando della classifica provvisoria della finale della Coppa del mondo di skeet in svolgimento a Monaco. Rottura tra Leonard e Dundee. Clamoroso divorzio tra il pugile Ray Sugar Leonard e il suo «secondo» Angelo Dundee. I dissapori erano nati dopo il match con Hagler: Dundee si era detto insoddisfatto del compenso ricevuto. Kalamby-Dewitt l'8 novembre. Il pugile italiano di origine zairese, Patrizio Sumbu Kalamby difenderà il titolo mondiale dei medi (Wba), l'8 novembre a Monaco, contro l'americano Doug Dewitt. Reggi al terzo turno. Raffaella Reggi si è qualificata ieri per il terzo turno del torneo indoor di Zurigo avendo battuto la tedesca federale Probst 6-2, 4-6, 6-2. Incidenti dopo Rfg-Olanda. Tifosi olandesi e tedeschi sono stati fermati a Monaco dalla polizia per disturbo dell'ordine pubblico, dopo Rfg-Olanda di mercoledì. Tredici di essi saranno perseguiti dalla giustizia.



Ancora incidenti al Rally dei Faraoni

□ A.Z.

Anche la quarta tappa del Rally dei Faraoni che ha portato i concorrenti da Siva a Farafra è stata densa di emozioni e non sono mancati spettacolari incidenti. In questa foto l'italiano Kreuzer tenta disperatamente di spegnere il fuoco della sua Mercedes 280 GE che ha capotato. La motociclista Barbara Rovida, caduta durante il rally, è rientrata in Italia e si trova ricoverata al «Niguarda» di Milano, per trauma cranico e alcune fratture. Dopo la quinta tappa lo svedese Grundel con la sua Peugeot 405 T16 è sempre al comando.

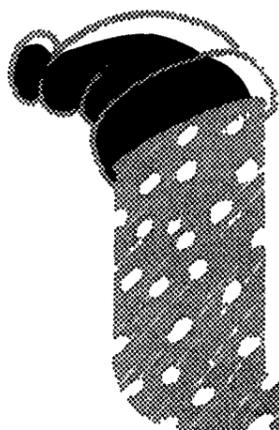
Mentre sta per essere arrestato un quinto ultra La polizia ha in mano il mosaico degli assassini di Filippini

LUCA FAZZO

MILANO. Partono oggi per il carcere di Ancona i quattro ultra interisti incriminati per l'omicidio del fisco ascolano Nazareno Filippini. Già nella giornata di ieri la Digos milanese ha provveduto a trasmettere il fascicolo dell'inchiesta alla magistratura del capoluogo marchigiano che ha la titolarità del procedimento penale a carico dei quattro (essendo Filippini spirato all'ospedale di Ancona). Tra i primi compiti della magistratura ci sarà l'esame del rapporto che la polizia mi-

lombarda: «Il nostro obiettivo immediato - ha dichiarato ieri il dirigente della divisione, Achille Serra - è dare un nome a tutti i componenti del gruppo (circa una quindicina di persone) da cui si è staccata la squadradaccia che ha ucciso Filippini. In questo modo, oltre a fornire ulteriori elementi al magistrato, ci procureremo delle conoscenze destinate a tornare utili nel caso che gli episodi di violenza dovessero continuare». Il dottor Serra ha anche replicato alle accuse giunte da più parti dopo la tragedia di Ancona) sulla carenza di misure di sicurezza. «All'interno di San Siro la prevenzione funziona. Siamo in grado di sedare in giro di pochi minuti gli eventuali tafferugli, come si è visto in occasione di Milano-Florentina, senza creare un clima di militarizzazione dello stadio. Diverso il ragionamento per quanto avviene al di fuori. L'unico rimedio è una conoscenza approfondita dei gruppi più esagitati, e questa noi riteniamo di averla raggiunta. Ci sono duecento ultra, cento per parte, che sono sempre in prima fila: di questi conosciamo la faccia, il nome, il cognome e l'indirizzo».

**Nel cuore delle DOLOMITI...
tra la jent ladina.**



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

12 - 22 gennaio 1989 - Moena

Val di Fassa - Trentino

PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:

Pensione completa in alberghi 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 160.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 346.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8-9 posti letto da L. 360.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA

Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 96.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno; 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Suffragio 21 38100 Trento - Tel. 0461/37113
presso ogni Federazione provinciale del PCI e Unità Vacanze di Milano e Roma.

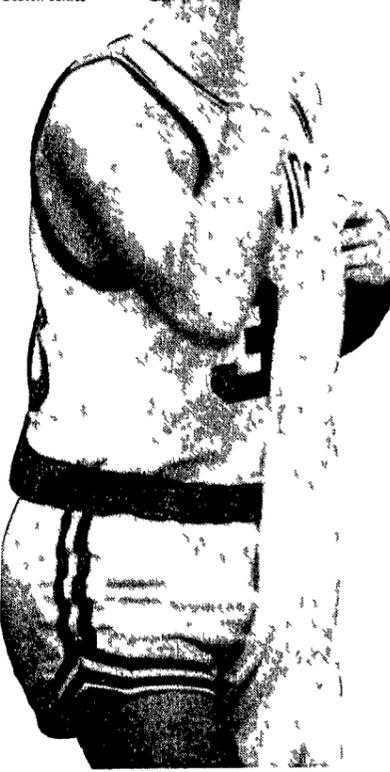


APR 88

Paraolimpiadi
Senza una gamba: 11'73 nei 100 m

SEUL Sensazionale impresa dell'americano Dennis Ohler alle Paraolimpiadi. I Giochi per disabili con una gamba artificiale ha corso la finale del 100 m in 11'73 tempo superiore di appena un secondo 90/100 al primato mondiale stabilito da Ben Johnson a Roma l'anno scorso. «Sono il più veloce mutilato del mondo e il primo a essere sceso mai sotto i 12 secondi» ha esclamato con giustificata fierezza dopo l'exploit. Il vecchio primato mondiale per di sabbili era di 12'8. Per la cronaca l'argento è andato a un sedicenne australiano Adrian Lowe in 12'37 e il bronzo al trentenne britannico Robert Barrett in 13'00. Euforici per l'impresa Ohler 28 anni (perse la gamba destra in un incidente d'auto nell'84) ha espresso l'intenzione di misurarsi con gli atleti normali.

Larry Bird la «stella» dei Boston Celtics



Così in tv

Oggi ore 18 Boston Jugoslavia ore 21 Real Madrid Scavolini Domenica ore 17 45 finale 3° posto ore 21 30 finale 1° posto
Oggi in tv Raidue ore 23 30 sintesi di entrambe le partite Telecomcarlo ore 22 50 Real Madrid Scavolini Capodistria ore 20 Boston Jugoslavia ore 22 45 Real Madrid Scavolini

Atleti Usa
Andarono in Sudafrica: radiati?

INDIANAPOLIS La Federazione Usa di atletica ha convocato per iscritto i 14 atleti statunitensi che in violazione delle norme internazionali hanno gareggiato in Sudafrica. Gli interessati dovranno comparire davanti ad una commissione il 18 novembre a Chicago. Rischiano la sospensione o l'espulsione dalla federazione. I 14 erano stati diffidati dal prendere parte ad una serie di riunioni organizzate dalla Federazione del Sudafrica (paese boicottato dalla comunità mondiale anche in altri sport a causa della segregazione razziale) ma non avevano dato retta agli avvisi. Molti avevano anzi minacciato di ricorrere alla magistratura ordinaria qualora fossero state adottate delle sanzioni sportive nei loro confronti.

Debuttano stasera nel torneo di Madrid i Boston Celtics, la squadra di basket più titolata del mondo: sono gli ambasciatori della Nba. E con loro ci sarà la Scavolini

I Beatles del canestro
Alti, ricchi e famosi

Grande basket da stasera a Madrid dove si disputa la prima giornata del Torneo Open che vede la partecipazione del Real Madrid della nazionale jugoslava dei campioni d'Italia della Scavolini Pesaro e dei favolosi Boston Celtics. Tocca così alla squadra di Larry Bird, di Kevin McHale e di Robert Parish il ruolo di messaggero del basket americano professionistico nel Vecchio Continente.

LEONARDO IANNAZZI

ROMA «Nella storia del pallacanestro mondiale i Boston sono stati come i Beatles negli anni 60 dopo Russell e Havlicek il basket non è stato più lo stesso così come la musica non è stata più la stessa dopo i Beatles». Valerio Bianchini non ha dubbi: non si può parlare dell'Nba la miliardaria lega professionistica americana senza parlare dei Celtics, la squadra più amata più stimata e quindi più temuta negli States. Le sue divise biancoverde con il tradizionale triangolo dorato sulla spalla hanno fatto davvero la storia del basket. Dal 1956 ad oggi i Boston hanno conquistato 16 titoli della National Basketball Association vincendo complessivamente più di 2300 partite. Stacca la sequenza di otto campionati vinti dal 1959 al 1966. In tutta l'America dalla Quinta Strada di Manhattan fino ai palazzi assottigliati delle spiagge californiane il «pride» il vecchio orgoglio irlandese che scorre nelle vene dei giocatori dei Celtics ha trasformato i Boston in qualcosa di più di una semplice squadra di pallacanestro. Generazione dopo generazione i tifosi del

«Garden» il tempio sacro in cui vengono giocate le partite casalinghe hanno assaporato la filosofia di questa franchigia che ha fatto del gioco di squadra del contropiede e della grande combattività il segreto dei loro innumerevoli successi. Nel passato i grandi profeti di questa religione biancoverde che contrapponeva la semplicità e l'austerità in campo e nella vita al genio e alla sregolatezza di Los Angeles si chiamavano Bill Russell, Bob Cousy, Dave Cowens, «Hondo» Havlicek. Adesso il nuovo sacerdote del «Garden» si chiama Larry Bird arrivato otto anni fa a Boston per continuare la grande favola dei biancoverdi. Nato 32 anni fa a French Lick una piccola cittadina dello Stato dell'Indiana Bird si è rivelato uno dei giocatori più completi dell'Nba. Dotato di un tiro formidabile dall'arco dei 3 punti è un uomo squadra davvero unico: ottimo difensore, passa divinamente la palla ed è per questo molto stimato da compagni e allenatore. Proprio nei giorni scorsi ha firmato un contratto che lo lega ai Celtics

fino al '92 (dopo aver minacciato più volte il ritiro al termine di questo campionato). La cifra che Bird è riuscito ad ottenere è stratosferica: 22 milioni di dollari che equivalgono alla bellezza di 32 milioni di lire per ogni partita giocata con la maglia numero 33. Accanto a Bird che a Madrid continuerà a essere il re del basket ci stanno preparando per il campionato '88-89 con la grinta e il coraggio che contraddistinguono il «pride» di Boston. Fuori dal campo da anni da sempre Red Auerbach e la disfa la tela biancoverde prima come allenatore e poi come presidente il «Grande Rosso» è stato per anni il regista occulto dei grandi successi. Ora anche Auerbach si è accorto della nuova emergente realtà del basket europeo e ha scelto il torneo Open di Madrid per il precampionato dei suoi Celtics. Perché la leggenda biancoverde venga esportata anche nel Vecchio Continente perché il mito dell'orgoglio irlandese continui è venuto il momento «palla a due» grande Larry.

In Coppa Korac vola Cantù
L'Allibert è già fuori

ROMA La pattuglia delle squadre italiane che partecipano quest'anno alle coppe europee di basket ha già perso una unità. Nel primo turno di coppa Korac l'Allibert Livorno che sta vivendo un momento piuttosto difficile anche in campo societario ha ceduto per 86 a 81 contro lo Slovan di Bratislava dopo aver perso anche l'incontro andata a Livorno per un solo punto. I labronci hanno giocato una buona partita e nella ripresa hanno mancato per un soffio la rimonta. Sempre in Korac la Wiwa Vismara di Cantù ha passato il

COMUNE DI MASSA

Avviso di licitazione privata
A termini dell'art. 15 lettera a) L. 113/1981 per la fornitura di giornali di circa 2.000 pag. crudi o cotti agli Asl. N. do alla scuola Materne Elementare e Meda per gli anni scolastici 1988-1990.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Massa entro le ore 13 del giorno 8 novembre 1988 corredate dei seguenti documenti e dichiarazioni:
a) inesistenza cause di esclusione cui art. 10 L. 131/1981
b) iscrizione cui art. 11
c) referenze cui art. 12 lettera a)
d) elenco principali forniture eseguite negli ultimi tre anni con il rispettivo importo data e destinatario.
Sono ammessi a partecipare raggruppamenti di imprese ai sensi e con le modalità di cui all'art. 9 della richiamata Legge 113/1981.
Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE e alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica in data 9 ottobre 1988.
IL SEGRETARIO GENERALE dr L. De Dejana p. IL SINDACO Prof. E. Manfredi

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNI
CORSO DEL POPOLO 111 - TERNI - ITALIA

Il Comune di Terni indice una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di gasolio per il riscaldamento degli uffici comunali, giudiziari e scuole di pertinenza comunale per la stagione invernale 1988-1989 e per le piscine comunali fino al 31 10 1989. L'importo a base d'asta è di L. 1.067.000.000 oneri fiscali inclusi.
Le Ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione tenendo presente quanto segue:
1) La licitazione avverrà ai sensi di quanto disposto dall'art. 15 lett. a) della Legge 30 3 1981 n. 113.
2) Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare a pena di esclusione di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 30 3 1981, n. 113, inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 11 e dagli artt. 12 lett. a) e 13 lett. a) della predetta Legge.
3) Il termine perentorio di ricezione delle domande di partecipazione è fissato alle ore 12 del giorno 31 ottobre 1988.
Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Contratti del Comune di Terni (0744/549537).
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Comune di Terni, Corso del Popolo 111, Ufficio Contratti, dovranno essere redatte in lingua italiana e sulla busta dovrà essere evidenziata la dicitura «Licitazione privata per la fornitura di gasolio per riscaldamento anno 1988-1989».
Il presente bando è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della CEE il 14 ottobre 1988.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Terni, 17 ottobre 1988.
IL SINDACO dr. ing. C. Porrazzini

COMUNE DI FONDI
PROVINCIA DI LATINA

Bando di concorso
IL SINDACO rende noto
che ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni è indetta una gara per licitazione privata con le modalità e le condizioni di cui al bando sotto riportato, con l'appalto dei seguenti lavori:
1) costruzione di un edificio per la scuola media «E. Amante» approvato con deliberazione n. 379/C del 2 settembre 1986 (categoria lavori 2 classifica iscrizione A N C 7).
Importo a base d'appalto L. 3.007.801.476
2) Ampliamento edificio adibito a sede del Liceo Classico «P. Gobetti» approvato con deliberazione n. 380/C del 2 settembre 1986 (categoria lavori 2 classifica iscrizione A N C 8).
Importo a base d'appalto L. 1.851.451.000
A) Le opere verranno finanziate dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale.
B) Il termine per l'esecuzione di entrambi i lavori è di mesi 18 naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna.
C) L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 primo comma lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche in base a prezzo e tempi di esecuzione saranno considerate offerte presuntivamente basse in modo anomalo rispetto alla presentazione e quindi sottoposte a istruttoria ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 24 della legge 584/77, quelle i cui ribassi risulteranno algebricamente inferiori al limite di presunta anomalia determinata sottraendo alla media algebrica di tutte le offerte ammesse un valore compreso tra lo 0 e il 5%. Tale valore verrà esattamente indicato nella lettera di invito.
D) Le domande di partecipazione redatte in carta legale separatamente per ogni lavoro in lingua italiana devono essere presentate entro il 30/10/1988 ed a pena di esclusione dovranno essere corredate della seguente documentazione:
1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori dei rispettivi Paesi alla categoria 2° per la classifica 7° o 6° come subindicato.
2) dichiarazione di inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e art. 21 punto 2 della legge 10 febbraio 1962 n. 57.
3) dichiarazione del legale rappresentante che al momento della presentazione della domanda di partecipazione non abbiano presentato domanda di partecipazione alla stessa gara ad altre imprese ditte individuali, società di persone, società di capitali nei confronti delle quali esistono rapporti di collegamento e controllo determinati in base ai criteri di cui all'art. 2359 del Codice Civile.
4) dichiarazione di avere specifiche referenze bancarie.
5) dichiarazioni dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni indicando i singoli importi, il luogo, la esecuzione e quota di compartecipazione per i lavori eseguiti in raggruppamento nonché importi evidenzianti dei lavori qualora l'appalto eseguito prevedeva più categorie di lavori.
6) dichiarazione circa l'attrezzatura, mezzi di opera ed equipaggiamento tecnico a disposizione per l'esecuzione dell'appalto.
7) dichiarazione circa l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti tecnici ed amministrativi attuali con riferimento agli ultimi tre anni.
E) Le lettere di invito a presentare le offerte verranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara.
F) Le imprese dovranno pena l'esclusione presentare in sede di gara la documentazione espressamente richiesta con lettera di invito.
G) Possono partecipare alle gare imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni ed art. 9 e 12 della legge 8 ottobre 1984 n. 887.
H) Le domande non vincolano l'Amministrazione comunale.
I) L'indirizzo al quale le domande dovranno essere inviate è:
Comune di Fondi - Segreteria Generale
04022 Fondi - Provincia di Latina - Italia
L) Per eventuali informazioni (in lingua italiana) rivolgersi al Comune di Fondi.
M) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.
Fondi 3 ottobre 1988
IL SINDACO Arcangelo Rotunno

Domani via al campionato: una stagione per «rifarsi il trucco»

La rete è piena di buchi
La pallavolo si affida alla tv

Inizia domani il 44esimo campionato maschile di volley che segnerà un anno importante. Quello della convenzione tra la Federvolley e la rinata Lega delle società guidata dal ministro Carlo Fracanzani. Nuovo contratto con la Rai (vicino al miliardo) nuove strutture ingegneristiche e finanziarie per la pallavolo del futuro, queste e altre le novità all'orizzonte. Per la Fipav c'è il rinnovo delle massime anche

GIORGIO BOTTARO

ROMA È iniziato con 100 minuti di ritardo l'anno della grande rivoluzione per il mondo del volley. E per la Lega delle società in particolare. Tanti quanti sono stati necessari all'onorevole Carlo Fracanzani per liberarsi dai panni di componente il Consiglio dei ministri e precipitarsi a vestire quelli di presidente della Lega pallavolo. Rischia di saltare la firma della convenzione stipulata tra la Federvolley e la Lega prevista sotto i riflettori dei media radunati ieri mattina a Roma in occasione della presentazione del campionato di serie A maschili al via domani pomeriggio. Un sospiro di sollievo: il ministro è arrivato a conferenza stampa già iniziata ma in tempo per lo «storico» scambio di penne stilografiche. Si potrebbe dire da questo momento l'inizio di un anno importante: quello del 44° campionato. Ma il riconoscimento ufficiale della Lega da parte della Federazione non è il solo atto di politica sportiva che si sta provando dietro le quinte di un torneo che le previsioni danno per «stellare» ed affascinante. Molte sono le attese su diversi fronti.
Innanzitutto c'è da dire che il detonatore giusto per far lievitare l'intero movimento è quello della crescita della rinata Lega e di conseguenza di tutte le società, addio a strutture societarie e finanziarie antiquate, nuovi palazzi dello sport capaci di rendere dignitosa a piazze altrimenti destinate ad eclissarsi utilizzo e contatto più stretto con i mezzi di informazione attraverso un ufficio stampa nuovo di zecca contratto con la Rai «faroni» che se riportato al passato questo sono le armi che la società intendono brandire per fare l'atteso salto di qualità

Tanto per iniziare questa sarà l'ultima stagione con la serie A/2 a due gironi di 10 squadre l'uno dall'anno prossimo si passerà a uno solo con 12 formazioni. Una scelta dura, voluta per creare un serbatoio adeguato capace di selezionare le società adatte alla pallavolo degli anni Novanta. Senza guardarsi indietro.
Ed ecco quindi che si cambia marcia nelle trattative con la Rai per il volley in tv. Il basket si è portato via 10 miliardi all'anno per 5 stagioni? Bene, noi allora vogliamo il doppio del passato circa mille milioni: questo hanno detto alla Rai gli ambasciatori della pallavolo. E su queste basi si dovrebbe stringere un accordo che all'emittente di stato non scerebbe neanche l'esclusiva coinvolgendo anche i network privati già dichiaratisi interessati (Capodistria e Telemontecarlo). In più, ecco la diretta novità che prenderà il via già da domani su Raitre con Odeon Falconara Sisley Treviso. Insomma la Lega intende diventare la locomotiva del treno della pallavolo. Progetto ambizioso ma che non vede tutti i vagoni viaggiare alla stessa velocità. Gli ostacoli si nascondono tra le pieghe della stessa organizzazione guidata da Fracanzani. Un esempio? L'assurda richiesta di sospendere il campionato da parte di alcune società private di quei giocatori stranieri con i nomi delle rispettive nazionalità al nocco toro giapponese «Top Four» rigettata dall'assemblea di Lega tenutasi anch'essa ieri nel pomeriggio. Molti sono i protagonisti del nostro campionato che si voleranno ma ciò non giustifica una pretesa che nasconde in realtà la scarsa avvedutezza di alcuni dirigenti. Del «Top Four» tutti sapevano da un

LA LEGIONE STRANIERA

| | | |
|------------------------------|-------------------|----------------------------|
| Panfil Modena | PARTIE (Usa) | Allenatore Velasco (Arg) |
| Mazicono Parma | Dvorak (Usa) | DAL ZOTTO (Arg) |
| Canet Bologna | Barrett (Can) | Allenatore CUMINETTI (Arg) |
| Pozzillo Catania | Kantor (Arg) | Conte (Arg) |
| Petrarca Padova | CASTELLANI (Arg) | TRAVICA (Jug) |
| Odeon Falconara | Nisson (Sve) | ANDERSSON (Ger) |
| Eurostyle Montichiari | De Palma (Arg) | QUIROGA (Arg) |
| Virgilio Mantova | Diz (Arg) | Colla (Arg) |
| Opel Agrigento | RAJISKI (Cec) | Allenatore GALABINOV (Bul) |
| Venturi Spoleto | Zaitsev (Urss) | BUCK (Usa) |
| Conad Carip Ravenna | Causevic (Jug) | BERZINS (Usa) |
| Sisley Treviso | K m Ho Chul (Cor) | |

In mauscolo i nuovi arrivi. Complessivamente sono 25 gli stranieri «vecchi» della A/1 di cui 3 gli allenatori. A questi vanno aggiunti due naturalizzati: mentre a Montichiari sono in attesa della naturalizzazione del canadese De Rocco e del fratello di De Palma Manuel. Da notare che mentre Modena ha deciso di utilizzare solo uno straniero a Treviso sono ancora alla ricerca del secondo.
pezzo inutile piangerci sopra o montarci un caso.
Anno importante inoltre perché sarà anche quello della rivoluzione nelle regole del gioco. Il quinto set andrà al tie break (ogni azione un punto) mentre tutti si chiuderanno al massimo sul 17 16 (inoltre l'assicurazione del campo è affidata agli atleti stessi per accorciare i tempi morti. Idea che pare strampalata e che vede i giocatori scivolare e cadere con frequenza a rischio di pericolosi incidenti. Ma i 88-89

U.S.L. DI COPPARO (FE) N. 34

Si rende noto che questa Unità Sanitaria Locale indirà quanto prima, per la durata di un anno, la seguente gara di licitazione privata:
Servizio trasporto infermi con autoambulanza
Importo presunto annuo L. 600.000.000
Le domande di partecipazione in carta legale dovranno pervenire a questa Unità Sanitaria Locale Ufficio Protocollo via Mazzini 45 - 44034 Copparo (Fe) in lingua italiana entro il 21 gg. dalla presente pubblicazione. È ammessa la partecipazione di imprese raggruppate nei termini previsti dall'art. 9 della Legge N. 113/81.
L'invito a presentare le offerte verrà spedito da questa Amministrazione entro il 20 gg. dalla presente pubblicazione.
Le ditte richiedenti dovranno allegare dichiarazione autenticata del notaio o del segretario del Comune di residenza attestante che le stesse non si trovano nelle seguenti situazioni:
a) in stato di fallimento di liquidazione di cessazione di attività o di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera, ovvero a carico della quale sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
b) nei cui confronti sia stata pronunciata una condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla loro moralità professionale o per delitti finanziari;
c) che non siano in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
d) che non siano in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
e) che si siano rese gravemente colpevoli di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste dal presente bando di gara.
Saranno escluse dalla gara le ditte che nell'esercizio della propria attività professionale abbiano commesso un errore grave accertato con qualsiasi mezzo di prova adottato dall'amministrazione aggiudicatrice.
Le ditte richiedenti dovranno provare la loro iscrizione nel Registro della Camera di commercio ovvero nel Registro professionale dello Stato di residenza. Le ditte richiedenti devono inoltre presentare i seguenti documenti a dimostrazione della loro capacità finanziaria, economica e tecnica (ai sensi degli artt. 12 e 13 della Legge n. 113/81):
— idoneità di dichiarazioni bancarie;
— dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi;
— l'elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo data e destinatario. Se trattasi di forniture effettuate ad amministrazioni od enti pubblici esse sono provate da certificati rilasciati o vistati dalle amministrazioni od enti medesimi se trattasi di forniture a privati i certificati sono rilasciati dall'acquirente quando ciò non sia possibile è sufficiente una semplice dichiarazione del concorrente.
— la descrizione dell'attrezzatura tecnica delle misure adottate per garantire la qualità nonché degli strumenti di studio o di ricerca dell'impresa.
Fatto salvo le facoltà riconosciute all'Amministrazione dall'art. 14 della Legge 113/81 costituita a motivo di esclusione dalla gara la non presentazione di tutta la documentazione richiesta.
La fornitura del servizio in parola ai sensi dell'art. 15 lettera a) della Legge 113/81 verrà aggiudicata in base all'offerta economicamente più vantaggiosa condizione questa da determinarsi in base alle modalità indicate nel Capitolato Speciale di gara.
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Unità Sanitaria Locale.
Periodo di appalto: anni uno dalla data di inizio della fornitura.
Il presente bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea per la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità con lettera Prot. N. 19120 del 7/10/1988.
IL PRESIDENTE
cav. Sergio Reimondi



————— ENEL. —————
PROGETTO AMBIENTE 1989.

L'ENEL ha messo a punto un sistema di raccolta di dati meteorologici e chimici per il controllo della qualità dell'aria. I dati vengono analizzati per attuare i possibili miglioramenti gestionali del sistema elettrico per la tutela dell'ambiente. Il sistema permette di prevedere i fenomeni di elevato inquinamento e di mettere in atto interventi di prevenzione dello stesso. A questo fine, inoltre, l'ENEL, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, promuoverà nuove indagini e ricerche. Il **Progetto Ambiente 1989**, con le tecnologie più avanzate e con un'aumentata disponibilità di combustibili più puliti, permetterà la riduzione dei livelli d'inquinamento al di sotto degli standard europei.

**ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.**